

ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI

ANNUARIO  
per il 1925



CITTÀ DI CASTELLO  
SOCIETÀ TIPOGRAFICA  
LEONARDO DA VINCI •



Corporate Heritage  
& Historical Archive



## CAPITOLO I.

### L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZ. NEL 1924 IL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1923



EL momento in cui si stampa il presente volume non sono ancora noti i risultati *definitivi* della produzione dell'Istituto nel 1924. Ma fin d'ora si può affermare che la produzione raccolta **ha superato notevolmente il miliardo di lire**, con quasi 50.000 proposte di assicurazione.

Tale risultato segna un progresso molto sensibile sul 1923, che fu un anno di attesa, perchè tanto nel pubblico quanto nella massa dei produttori, il periodo di discussione per la riforma del regime assicurativo e la coincidenza di esso col termine delle convenzioni precedentemente stipulate fra l'Istituto e i suoi agenti, aveva provocato un senso di incertezza, risolto poi nel modo più felice collo stabilirsi del nuovo regime e col de-

linearisi dei provvedimenti adottati dall'Istituto per rafforzare la propria organizzazione periferica.

Quasi tutte le Agenzie e le fonti produttive dell'Istituto hanno contribuito a questa vigorosa ripresa della produzione per la quale il 1924 dovrà essere considerato di gran lunga il migliore fra gli esercizi che hanno segnato finora i maggiori successi della libera previdenza in Italia.

Ma più specialmente è da segnalare il risultato conseguito dall'Agenzia Generale di Roma, retta quest'anno in gestione diretta, e che ha più che triplicato la propria produzione; si ebbero infatti 160 milioni di Capitale assicurato con le proposte raccolte nel 1923, di contro a 47 milioni nel 1924.

È pure aumentato notevolmente, come era naturale, nel nuovo regime, il lavoro delle Compagnie private che accanto all'Istituto esercitano in Italia il ramo-vita. Ma l'Istituto ha mantenuto la sua posizione di massimo Ente italiano delle assicurazioni sulla vita, *raccogliendo da solo più che i tre quinti dell'intera produzione*, mentre sui due quinti rimanenti, che all'incirca rappresentano il lavoro complessivo delle imprese private, riceve in cessione la quota stabilita dalla legge. Questa, come è noto, è limitata ai 3/10 per le Compagnie che già operavano in Italia alla data della nuova legge, sale ai 4/10 per le Compagnie che hanno nuovamente iniziato il loro lavoro. Queste ultime sono finora due sole: la « Cattolica » e la « Fondiaria »; le quali hanno chiesto ed ottenuto la

necessaria autorizzazione ministeriale, riprendendo così la gestione che avevano interrotto nel 1913 in seguito alla legge di Monopolio.

I capitali assicurati dall'Istituto Nazionale, che già al 31 Dicembre 1923 superavano i 4 miliardi e mezzo, hanno nel 1924 **raggiunto e oltrepassato la cifra di cinque miliardi.**

Nuove forme di assicurazione sono ora allo studio; nuove operazioni collettive si stanno concludendo con pubbliche e private amministrazioni e con Enti diversi; insomma in tutto il campo dell'assicurazione su la vita, per opera specialmente dell'Istituto Nazionale, si nota un fervore di vita che va ogni giorno accentuandosi e che fa bene augurare del prossimo avvenire della previdenza italiana, avviata ormai a raggiungere, entro i limiti consentiti dall'economia della Nazione i benefici successi ottenuti negli ultimi decenni delle più progredite nazioni di Europa.

\*  
\* \*

I risultati, definitivi, dell'esercizio 1923, che nel precedente Annuario erano stati indicati brevemente in via approssimativa, risultano dalla seguente *relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio al 31 dicembre del 1923*, pubblicata nel corso del 1924.

« L'andamento della gestione nel 1923 presenta per la nostra Azienda caratteri notevolmente di-

versi secondo i vari punti di vista dai quali lo si consideri.

Il bilancio e i risultati industriali dell'amministrazioni del portafoglio non hanno forse trovato in alcuno degli esercizi precedenti le condizioni di stabilità e di floridezza che caratterizzano il 1923. Il basso indice di mortalità, la persistente elevatazza del saggio di impiego dei capitali, il progresso della organizzazione interna che si rivela nel moderato ritmo delle spese, l'entità degli accantonamenti ed ammortamenti effettuati nei precedenti esercizi, pei quali fra l'altro la spesa di acquisto dei vecchi portafogli è ormai interamente coperta, tutto ciò ha creato condizioni tali che fanno del bilancio 1923 un indice fortunato di quelli che potranno essere in regime di piena efficienza e tranquillità i risultati di una così vasta e florida azienda.

Se invece consideriamo il 1923 dal punto di vista della organizzazione periferica e della efficienza produttiva, non possiamo non rilevare una certa stasi nel normale sviluppo della raccolta degli affari, e ciò per cause ben note, che risalgono da un lato alla breve crisi dovuta al periodo di agitazione per la riforma del regime assicurativo, dall'altro alla necessità in cui l'Istituto si è trovato di riformare la propria organizzazione produttiva al termine del primo decennio di vita, in un momento in cui venivano a scadere contemporaneamente tutti i mandati dei suoi Agenti Generali.

Ciò nonostante la massa delle nuove acquisizioni dell'esercizio di stato è, come vedremo, non inferiore a quella del 1922, ed ha superato 700 milioni di lire, non compreso in questa cifra l'apporto delle cessioni 40 e 30 per cento effettuate dalle Compagnie a norma di legge.

Ma quel che più importa rilevare si è che la linea della produzione diretta, dopo la momentanea flessione del 1923, ha già ripreso nei primi mesi di quest'anno il suo andamento crescente, con un indirizzo così favorevole da togliere ogni timore di un possibile prolungarsi di questo periodo di relativo ristagno.

La nuova organizzazione della produzione ha mostrato così di rispondere ai criteri che l'Amministrazione aveva tracciato; ed è motivo di particolare soddisfazione il successo che già chiaramente si disegna delle Agenzie rette dall'Istituto in gestione diretta, come quelle di Roma e di Milano, venute in quest'anno ad aggiungersi alla prima, istituita fino dal 1921 in Napoli.

L'esercizio 1923 resterà memorabile per il nostro Istituto come quello in cui, attraverso la riforma del regime assicurativo, sono state fissate le nuove direttive dell'Azienda e tutta una nuova politica industriale ha dovuto essere delineata e posta in atto.

Ristudiati i rapporti con le Compagnie private alle quali la nuova legge conservava il diritto al lavoro nel ramo vita, si è giunti per questa via

ad intese che migliorano il lavoro amministrativo delle cessioni legali, e consentono relazioni più facili e di maggiore correttezza con le imprese stesse, senza nulla togliere al prestigio dell'Azienda Statale ed alla sua influenza sul mercato assicurativo.

Di fronte all'accentuarsi della concorrenza, l'Istituto ha posto ogni cura nel dare la massima efficienza alla propria organizzazione così centrale come periferica, e ciò senza eccedere, anzi riducendo alquanto, specie per quanto riguarda la produzione, i limiti di spesa precedentemente raggiunti. Ma purtroppo la situazione del mercato non ha permesso, nè sembra si avvii a permettere quella moderazione delle spese di acquisto che è tuttavia nei voti; e a questo riguardo non apparirà forse fuori di luogo che una viva esortazione sia qui rivolta alle imprese che dividono con l'Istituto l'alta responsabilità dell'esercizio del ramo vita affinché sia evitato al mercato il danno che indubbiamente gli deriverebbe da una concorrenza impostata su una assurda lotta di provvigioni.

Fra i mezzi che l'Istituto ha ravvisato necessari per rafforzare la propria organizzazione produttiva è stato, come vedemmo, la creazione di un nuovo Ente assicurativo destinato a fiancheggiarne l'azione periferica con un lavoro esteso a tutti gli altri rami assicurativi. Le « Assicurazioni d'Italia », impresa sorta sotto gli auspici e con

la prevalente partecipazione dell'Istituto al capitale costitutivo, ma con l'intervento anche di alcune fra le migliori Compagnie italiane, esercita fin d'ora, attraverso l'organizzazione produttiva dell'Istituto, le assicurazioni contro gli incendi, contro gli infortuni e la responsabilità civile, contro la grandine, per i trasporti, contro i furti e la rottura dei cristalli.

Di un'altra impresa assicurativa, sorta nell'esercizio precedente con larga partecipazione dell'Istituto abbiamo veduto delinearsi il successo attraverso i risultati del primo bilancio chiuso al 31 Dicembre 1923 e già approvato dall'Assemblea degli Azionisti. Vogliamo parlare dell'Unione Italiana di Riassicurazione, fondata col consenso e col concorso quasi unanime delle imprese assicurative operanti in Italia, per riprendere, attraverso le necessarie trasformazioni e in un ambiente meglio appropriato quel lavoro di riassicurazione che l'Istituto aveva per alcuni anni esercitato direttamente in condizioni disadatte.

Tali condizioni, ove si fossero prolungate, avrebbero rischiato di compromettere il felice risultato che a vantaggio del Tesoro dello Stato l'Istituto aveva potuto conseguire con la gestione dei rischi di guerra in navigazione. La soluzione raggiunta, non solo ha eliminato siffatto pericolo, ma ha permesso il sorgere di una prospera Azienda nella quale l'Istituto è fortemente interessato, ed attraverso la quale può esercitare, in pieno

accordo con le imprese consociate, notevole influenza su tutto il mercato.

Rimane all'Istituto la soddisfazione di avere, attraverso il lavoro dei rischi di navigazione, al netto di ogni onere successivo per l'esercizio degli altri rami, posto a disposizione del Tesoro una somma di utili che l'ultimo bilancio indica nella cifra di 780 milioni, ma a cui la successiva liquidazione delle partite sospese apporterà verosimilmente un aumento non trascurabile.

L'esercizio decorso ha veduto pure consolidarsi la nuova sistemazione dell'Azienda Polizze Pro-Combattenti. Come è noto, con opportuno provvedimento, il Ministero del Tesoro avocava al Sottosegretariato delle Pensioni l'accertamento del diritto alle Polizze di cui al decreto 8 Dicembre 1918. Restituito così all'Azienda il suo vero carattere, il ritmo del lavoro ha assunto una perfetta regolarità, e le polizze, emesse con ogni sollecitudine, vengono spedite alle Agenzie nel giro di pochi giorni dalla data del decreto di accertamento ».

\* \* \*

« Esaminiamo ora brevemente, sulla scorta delle cifre del conto Profitti e Perdite, dello Stato Patrimoniale e degli allegati tecnici, i principali elementi della gestione ordinaria dell'Istituto nel 1923.

La situazione patrimoniale al 31 Dicembre u. s. rivela un aumento di attività anche più cospicuo

che negli esercizi decorsi, quando si tenga conto che non vi sono stati notevoli apporti per cessioni di portafogli. Sono infatti L. 150.462.790,60 che rappresentano l'incremento del 1923 nella somma disponibile come copertura degli impegni per le assicurazioni in corso.

Di queste, L. 125.225.997 rappresentano il reale aumento delle riserve matematiche, mentre la rimanenza di L. 25.236.793,60 corrisponde, come vedremo, all'utile netto della gestione nel 1923.

Il reddito delle attività patrimoniali, depurato dei corrispondenti oneri ed interessi passivi, è stato di L. 47.644.342,18 con un rendimento medio sul capitale disponibile nell'anno pari al 5,60 per cento circa.

Le attività, quali risultano dallo stato patrimoniale al 31 Dicembre 1923, possono raggrupparsi nel modo seguente:

		%
Beni Stabili ed area per la . . .		
nuova Sede . . . . .	L. 20.177.436,07	1,7
Titoli (al valore di acquisto). . . »	877.540.292,13	73,9
Annualità dovute dallo Stato . . . »	129.356.696,90	10,9
Mutui ipotecari e su polizze . . . »	41.228.743,59	3,5
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche . . . . . »	22.000.000,—	1,8
Capitale versato per azioni sottoscritte . . . . . »	7.200.000,—	0,6
Debitori diversi, Conti d'ordine e Varie . . . . . »	89.740.193,82	7,6
	L. 1.187.243.361,70	100

Al passivo dello stato patrimoniale figura, come fondo oscillazione valori, non solo la somma necessaria per ricondurre i titoli al prezzo di mercato, ma un'ulteriore cifra di L. 1.913.596,73 proveniente da plusvalenza del 1922.

Inoltre si hanno numerose altre riserve a garanzia di possibili oneri patrimoniali; una fra le altre — costituita con un primo versamento di L. 1.222.782,22 — è destinata all'ammortamento delle azioni possedute dall'Istituto, e si accrescerà nei successivi esercizi fino a raggiungere l'intero ammontare del capitale nominale delle azioni stesse.

La produzione perfezionata nell'esercizio ascende a L. 713.861.940 di capitali assicurati e L. 657.810 di rendite, al netto della parte ceduta in riassicurazione; le cessioni legali ricevute dalle Compagnie private operanti nel Regno hanno dato nel 1923 un ulteriore afflusso di capitali assicurati per L. 138.956.944 e di rendite per L. 76.398.

I premi di assicurazione di competenza dell'esercizio ascesero a L. 211.650.878,04 oltre gli accessori, con un aumento di L. 21.295,325,42 sulla corrispondente cifra del 1922.

Il servizio del portafoglio per gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione assorbì L. 65.558.081 così distribuite:

Sinistri . . . . .	L. 27.449.938
Scadenze . . . . .	» 16.445.719
Riscatti . . . . .	» 16.371.840
Quote di rendita . . . . .	» 5.290.584
	<u>L. 65.558.081</u>

Le spese di produzione si mantennero nell'ordine di grandezza di quelle dell'esercizio precedente, con una lieve diminuzione; esse ammontarono infatti a L. 23.651.135,60 di fronte a L. 24.327.517,40 del 1922.

Le spese generali di amministrazione crebbero da L. 9.207.876,81 a L. 10.502.581,06 ma tale aumento è perfettamente giustificato dallo sviluppo delle operazioni. Esso fu del resto dovuto quasi unicamente allo svolgimento del piano di sistemazione del personale approvato nel 1922, e non affatto ad aumento della massa del personale stesso che decrebbe anzi da 605 a 566 impiegati. È anche da notare che l'Amministrazione sopporta ormai in pieno l'onere delle spese postali e telegrafiche da cui un tempo era esente.

I dati fondamentali riguardanti la situazione del portafoglio e l'ammontare degli impegni corrispondenti alla fine del 1923 risultano dal quadro seguente:

**Stato dei capitali e delle riserve al 31 Dicembre 1923.**

	Numero contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e vario
Portafoglio diretto e precostituito . . . . .	270.410	3.294.758.314	7.583.185	613.263.493	2.058.783
Mista V e VI prestito . . . . .	224.875	828.217.936	—	230.546.820	114.912
Cessioni legali . . . . .	58.960	471.935.651	280.274	56.721.864	85.098
	554.245	4.594.911.901	7.863.459	900.532.177	2.258.793
					3.200.000 Riserva soprapremi
					905.990.970

12



Corporate Heritage  
& Historical Archive

Totale riserve a garanzia di contratti in corso al 31 dicembre 1923 . . . . .	L. 905.990.970 —
(meno) Spese di acquisto da ammortizzare . . . . .	» 49.499.009 —
Riserve nette al 31 Dicembre 1923 . . . . .	» 856.491.961 —
Riserve nette al 31 Dicembre 1922 . . . . .	» 731.265.964 —
Aumento riserve nel 1923 . . . . .	L. 125.225.997 —
Accrescimento patrimoniale e nuovi apporti riserve nel 1923 . . . . .	L. 150.462.790,60
Aumento riserve nel 1923 . . . . .	» 125.225.997 —
Utile netto dell'esercizio . . . . .	L. 25.236.793,60

I capitali assicurati sono passati nell'esercizio da L. 4.150.394.433 a L. 4.594.911.901, e le riserve, valutate coi metodi più volte descritti al netto delle spese d'acquisto da ammortizzare, sono cresciute da L. 731.265.964 a L. 856.491.961. Agli effetti delle valutazioni tecniche non è stata mantenuta quest'anno la distinzione fra portafoglio preconstituito e portafoglio diretto, dato che, con l'ammortamento completo delle spese di acquisizione dei vecchi contratti già raggiunto nel 1922, tale distinzione perdeva ogni ragion di essere, mentre era causa di un notevole impiego di lavoro. L'ammortamento ancora da effettuare grava unicamente, come è noto, sulle spese della produzione degli ultimi quattro esercizi; l'ammontare di esso, riferito alla differenza fra capitali assicurati e riserve, è ridotto all'1,34 per cento mentre era dell'1,53 per cento nel 1921.

Per quanto riguarda il saggio teorico di interesse, è da ricordare che se le riserve delle forme ordinarie — escluse cioè le Miste-prestito — sono calcolate al  $4\frac{1}{2}$  per cento, esiste però nella Riserva statutaria un fondo sufficiente per riportare quando lo si voglia detto saggio al 4 per cento senza onere sensibile per il bilancio. E se si pensa che l'ipotesi di questa rivalutazione è stata estesa al portafoglio precostituito, le cui riserve, ormai in periodo di decrescenza daranno fino ad estinzione un reddito medio certamente superiore al  $4\frac{1}{2}$  per cento, si scorge facilmente l'estrema prudenzialità di tale impostazione, la quale non tiene neppure conto dell'utile di rivalutazione dei titoli che sarebbe conseguenza di un ritorno del reddito ad un saggio inferiore al  $4\frac{1}{2}$  per cento.

L'utile netto supera di L. 11.186.032,90 quello del 1922, e ciò soprattutto in dipendenza di due ordini di cause:

a) il minore onere per sinistri, corrispondente in parte ad un fenomeno reale che avrà presumibile riscontro anche nella mortalità della popolazione generale, in parte dovuto semplicemente ad una particolarità di impostazione contabile rilevata nella relazione precedente e per la quale l'onere dei sinistri nel 1922 appariva superiore a quello che sarebbe spettato ad un singolo anno;

b) l'ammortamento già compiuto nel 1922 delle spese di acquisto del portafoglio precosti-

tuito, con un carico di oltre 5 milioni e mezzo in quell'esercizio. A questo però fa parziale compenso nel 1923 l'accantonamento di L. 3.000.000 destinato a costituire un fondo per accelerare l'ammortamento delle spese d'acquisto del portafoglio diretto.

× Durante il 1923 sono anche aumentate, indipendentemente dalle impostazioni del conto profitti e perdite :

a) il fondo statutario di oscillazione valori da L. 14.115.985,20 a L. 14.253.962,27 ;

b) la riserva speciale a garanzia delle oscillazioni di valore dei titoli da L. 11.627.183,89 a L. 12.604.931,68 ;

c) la riserva a garanzia delle oscillazioni di valore dei beni stabili da L. 366.495,73 a L. 1.771.495,73.

Inoltre il fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato si è accresciuto dei corrispondenti interessi al 5 per cento per L. 1 435.758,79, mentre si sono effettuati ammortamenti per L. 1.222.782,22 sulle partecipazioni industriali assunte dall'Istituto e per L. 400.000 sull'area dove sorgerà la nuova sede della Direzione generale.

Quanto alla destinazione dell'utile di esercizio, accertato nella cifra sopraindicata di L. 25.236,793,60, le norme fissate dalla legge ed i criteri già adottati dall'Amministrazione nell'occasione dei precedenti bilanci inducono a stabilire il seguente piano di ripartizione :

a riserva ordinaria il 10 per cento . . .	L.	2.523.679,36
a riserva statutaria il 4 per cento dell'au- mento delle riserve matematiche, esclu- se quelle corrispondenti alle Miste - presito . . . . .	»	3.376.337,80
	L.	<u>5.900.017,16</u>
Della differenza fra l'utile totale di . . .	L.	25.236.793,60
E le quote accantonate come sopra in . . .	»	5.900.017,16
e cioè . . . . .	L.	<u>19.336.776,44</u>
L'1,25 per cento al Consiglio di Ammi- nistrazione . . . . .	L.	241.709,70
Il 3,75 per cento da ripartirsi fra gli im- piegati secondo le norme che saranno ulteriormente stabilite . . . . .	»	725.129,10
	L.	<u>966.838,80</u>
Rimangono . . . . .	L.	<u>18.369.937,64</u>

da destinarsi al fondo di garanzia di proprietà dello Stato, costituito a norma dell'art. 15 del Decreto-Legge 19 Aprile 1923. Su tale fondo che, come è noto, deve essere attribuito a scopi di pubblica utilità, l'Amministrazione si riserva di chiedere al Governo che la somma di L. 2.000.000 sia destinata fin d'ora ad una importante iniziativa riguardante una istituzione di profilassi e di igiene, da attuarsi secondo un piano in corso di studio, e tale da rientrare, almeno indirettamente, nella linea d'azione di un grande Istituto di previdenza assicurativa ».

« I risultati suesposti si riferiscono alla gestione del portafoglio ordinario dell'Istituto ; ma accanto a questa, e finora completamente distinta così dal lato contabile come da quello patrimoniale, si presenta la gestione dei contratti provenienti dalla ex-Cassa Mutua Pensioni di Torino. Come è noto, la massa più importante di tali contratti giungeva a scadenza nel 1923, e per far fronte ai pagamenti relativi senza procedere ad una liquidazione in massa dei titoli e degli immobili, si è dovuto ricorrere durante l'esercizio ad un anticipo di fondi da parte della gestione ordinaria del ramo vita ; dimodochè il portafoglio residuo della ex-Cassa Pensioni non è più, nè per consistenza, nè per indipendenza patrimoniale, tale da consigliare di mantenerne separata l'amministrazione.

Ridotto ormai il capitale assicurato in vigore a meno di 20 milioni e a poco più di 14 le riserve, questa massa di piccoli contratti potrà benissimo esser compresa nel portafoglio ordinario dell'Istituto, accanto ad altre categorie di tipo popolare, e la gestione speciale chiudersi a partire dal 1° Gennaio 1924 con la destinazione del saldo attivo di L. 4.579.568,56 ad integrazione della riserva a garanzia delle oscillazioni valori dell'Istituto.

Frattanto non è senza compiacimento che l'Amministrazione ricorda l'opera prestata durante lunghi anni dall'Istituto per mantenere in vigore e condurre a buon termine questa massa di piccoli

contratti, la cui gestione esso aveva assunto come un debito di onore, e dei quali oltre 100.000 sono stati regolarmente liquidati per scadenza nel corso dell'ultimo esercizio ».

\* \* \*

« Chiudiamo queste brevi note col porre in evidenza, a maggior chiarimento della situazione dell'Azienda, quelle fra le voci del conto patrimoniale che rappresentano disponibilità nette della gestione all'inizio del 1924, dopo eseguita la ripartizione dell'utile dell'esercizio decorso, e tenuto conto altresì della fusione coi fondi di garanzia provenienti dalla gestione della ex-Cassa Pensioni :

Riserva ordinaria . . . . .	L.	9.535.672,76
Riserva statutaria . . . . .	»	26.885.169,52
Fondo oscillazione valori (parte proveniente dalle plusvalenze degli esercizi precedenti) . . . . .	»	3.011.469,11
Riserva speciale a garanzia oscillazione valore titoli mobiliari . . . . .	»	17.184.500,24
Riserva speciale a garanzia oscillazione valore beni immobili . . . . .	»	3.895.565,73
Accantonamento in conto spese per la nuova Sede . . . . .	»	8.000.000 —
Fondo destinato ad accelerare l'ammortamento delle spese di acquisto dei contratti . . . . .	»	3.000.000 —
Fondo di ammontamento dei titoli azionari . . . . .	»	1.222.782,22
	L.	<u>72.735.159,58</u>
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato giusta l'art. 15 del Decreto-Legge 29 Aprile 1923 . . . . .	»	48.520.872,24
Totale . . . . .	L.	<u><u>121.256.031,82</u></u>

*Stato patrimoniale Attivo e Passivo*  
*al 31 Dicembre 1923*

## ATTIVITÀ

I	Beni immobili . . . . .		20.177,4
II	Titoli di Credito. . . . .		877.540,2
III	Valore al 31 Dicembre 1923 di Annualità do- vute dallo Stato . . . . .		129.356,6
IV	Contanti presso la Cassa centrale . . . . .		62,0
V	Depositi in Conto corrente presso Istituti di Credito . . . . .		11.325,0
VI	Mutui ed Anticipazioni . . . . .		41.228,7
VII	Valore al 31 Dicembre 1923 di nude proprietà.		115,1
VIII	Partecipazioni:		
	a) al Capitale costitutivo di Enti pubblici.	22.000.000	
	b) al Capitale azionario di Enti privati .	2.700.000	
IX	Depositi costituiti a garanzia di riassicura- zioni attive . . . . .		29.200,0 106,0
X	Saldi dei conti per versamenti in corso da parte di Agenzie Generali . . . . .		6.481,2
XI	Debitori diversi . . . . .		51.198,0
XII	Quietanze in corso di riscossione al 31 Di- cembre 1923.		17.859,2
XIII	Valore al 31 Dicembre 1923 di annualità do- vute dai Comuni di Pisa e Perugia per ri- scatti di Rendite vitalizie . . . . .		2.593,1
XIV	Mobili, macchine, libri e stampati . . . . .		
			<u>1.187.241</u>

## PASSIVITÀ

I	Fondi trasferiti da Compagnie per utili da pagare ad assicurati . . . . .		566.666,15
II	Quote di riparto relative a contratti d'assicurazione della Comp. Ital. di Assicurazione e della Comp. Nazionale Assicuratrice . . . . .		259.253,81
III	Somme dovute e non pagate al netto delle riassicurazioni . . . . .		13.325.017,55
IV	Valore al 31 Dicembre 1923 di polizze sinistrate pagabili a termine . . . . .		11.615.152,78
V	Depositi per premi e diversi . . . . .		1.912.943,22
VI	Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riassicurazioni passive . . . . .		798.900,62
VII	Valore al 31 Dicembre 1923 delle anticipazioni passive per acquisto di titoli del Prestito Nazionale . . . . .		159.328.469,41
VIII	Creditori diversi . . . . .		13.000.576,54
IX	Competenze diverse dell'esercizio 1924 . . . . .		2.454.585,29
X	Riserve matematiche e diverse alla chiusura dell'Esercizio (al netto delle spese d'acquisto non ammortizzate):		
	a) Portafoglio diretto e preconstituito . . . . .	803.603.023 —	
	b) Portafoglio cessioni legali . . . . .	49.688.938 —	
	c) Riserva soprapremi per aggravamento rischi. . . . .	3.200.000 —	856.491.961 —
XI	Riserva premi per garanzia rischi d'impiego.		119.493,95
XII	Riserve patrimoniali:		
	a) Fondo di oscillazione dei valori . . . . .	14.253.962,27	
	b) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore titoli mobiliari . . . . .	12.604.931,68	
	c) Riserva speciale a garanzia oscillazione del valore beni immobili . . . . .	1.771.495,73	
	d) Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare . . . . .	608.516,16	
	e) Accantonamento di parte degli utili di esercizi precedenti in conto spese per la costr. della nuova Sede dell'Istituto. . . . .	8.000.000 —	
	f) Fondo per ammortamento di partecipazioni al cap. azionario di Enti privati. . . . .	1.222.782,22	
	g) Fondo per accelerare l'ammortamento delle spese d'acquisizione . . . . .	3.000.000 —	
	h) Riserva ordinaria . . . . .	7.011.993,40	
	i) Riserva statutaria . . . . .	23.508.831,72	
	l) Fondo straordinario di garanzia (art. 15 del R. D. L. 29 Aprile 1923) . . . . .	30.150.934,00	102.133.547,78
			1.162.006.568,10
			25.236.793,60
			1.187.243.361,70
	UTILE netto dell'esercizio 1923.		

---

---

## APPENDICE AL CAP. I.

---

### *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il regime assicurativo italiano (dalla Rassegna italiana del novembre 1924).*

Sulla posizione che l'Istituto Nazionale occupa attualmente nel campo assicurativo italiano e sulla linea di condotta che esso dovrebbe seguire nei rapporti con le altre imprese, quale moderatore ed equilibratore del mercato, sono stati espressi pareri discordi, l'eco dei quali, uscendo dal ristretto cerchio dei giornali assicurativi, è stata anche raccolta dalla stampa quotidiana. In generale il pubblico italiano è poco preparato a seguire discussioni di politica assicurativa, sebbene si tratti di un ramo di attività che è tanta parte della economia nazionale; suole perciò accadere, come già si è verificato in alcune occasioni importanti, che le affermazioni più lontane dal vero e le critiche più leggere trovino facile accoglienza e siano ripetute largamente in piena buona fede e senza controllo.

Fornire all'opinione pubblica elementi di giudizio sui problemi assicurativi, senza scendere a dettagli tecnici che possono interessare soltanto gli specialisti, sarebbe opera di grande utilità, e tanto più opportuna in quanto

il regime assicurativo italiano ha ormai caratteristiche originali ben degne di essere poste in rilievo e che fanno del nostro mercato uno dei campi di esperienza più singolari e più promettenti.

A tale risultato vorrebbero in parte contribuire queste note destinate ad illustrare la situazione e i propositi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla scorta di dati e di notizie positive, all'infuori di ogni intendimento polemico.

L'Istituto, come è noto, nacque nel 1912 in virtù di una legge che provocò a due riprese lunghissime e vivaci discussioni in Parlamento.

Nell'ardore della lotta furono sostenute le tesi più estreme; e mentre da un lato non si volevano riconoscere le ragioni che, in quel campo e più specialmente in Italia, militavano per un intervento diretto dello Stato quale assicuratore, dall'altro lato le Compagnie private furono oggetto di accuse spesso ingiuste o eccessive. Si parlò di decine di milioni di utili annui, quando tutto insieme il profitto netto dei portafogli-vita in Italia non poteva superare i cinque o sei milioni per esercizio; si disconobbe l'opera di penetrazione difficilissima ed importante che già era stata compiuta per vincere la riluttanza del popolo italiano alle forme della previdenza assicurativa.

Comunque il principio del Monopolio statale nelle assicurazioni sulla vita fu affermato in Italia, e con ciò tre grandi risultati si ottennero che non è possibile disconoscere:

Si eliminarono dal mercato le piccole compagnie che, sorte spesso senza solide basi, minacciavano di sperperare i denari loro affidati, e di seminare la sfiducia nel pubblico dei risparmiatori. Si proclamò invece il principio che la tutela del risparmio assicurativo è uno dei doveri dello Stato, e si determinarono in tal modo le condizioni di sicurezza necessarie per lo sviluppo di questo importantissimo ramo della pubblica economica;

Si accentrò nelle mani dello Stato una ingente forza finanziaria e si creò un organismo capace di più ampi sviluppi ed atto a rendere notevoli servizi anche all'infuori del ramo vita, come si è veduto specialmente nel periodo della guerra;

Si ottenne, con la massima concentrazione, la maggiore economia nelle spese generali, il che permise di adottare tariffe modeste e condizioni liberali di polizza pur raccogliendo utili di esercizio non indifferenti.

Questi utili lo Stato non ha voluto che fossero dispersi, ma prudentemente finora li ha mantenuti a maggior garanzia della stessa gestione che era sorta senza alcun capitale proprio. Dalla relazione del Consiglio dell'Istituto sul bilancio 1923 si può ricavare l'ammontare complessivo dei fondi accumulati con i profitti netti dei primi esercizi; alla fine del 1923 esso ascendeva a più di 121 milioni. Se poi, per farsi una idea più completa del valore oggi rappresentato dal portafoglio dell'Istituto Nazionale, si volesse tener conto della differenza fra il prezzo a cui potrebbero cedere i contratti in vigore secondo le condizioni normali del mercato riassicurativo e l'ammontare delle spese di acquisto non ancora ammortizzate, si avrebbe un altro centinaio di milioni da considerare come utile latente in aggiunta alla cifra sopra indicata.

Ma non sarebbe il caso di soffermarsi su queste cifre, perchè non è certo uno scopo fiscale che potrebbe mettersi in prima linea nel giustificare l'assunzione da parte dello Stato delle assicurazioni sulla vita. Fine essenziale della attività di un ente statale in questo campo non può essere che la diffusione della previdenza attraverso il risanamento dell'ambiente assicurativo. Si tratta di garantire con impegni a lunga durata la custodia di risparmi che rappresentano la provvida tutela dei padri sull'avvenire delle famiglie, ed è nell'interesse pubblico che tale servizio sia prestato nelle condizioni più favorevoli di sicurezza, di moralità, di buon mercato.

Al 1° Gennaio 1913, quando l'Istituto iniziò l'opera sua, ben 63 Compagnie (36 nazionali e 27 estere) si dividevano il mercato in Italia. Di queste alcune erano veramente benemerite della previdenza italiana, ma altre non potevano certamente offrire le necessarie garanzie di serietà.

Pochi anni dopo, soltanto 7 Compagnie fra le più solide rimanevano in campo accanto all'Istituto, essendosi avvalse della facoltà consentita dalla legge alle imprese private di continuare le operazioni per un decennio sotto determinate condizioni. Fra tali condizioni era la cessione all'Istituto Nazionale di una quota parte di ciascun rischio assunto, di modo che lo Stato non solo poteva valersi, previo rimborso delle corrispondenti spese di acquisto e di incasso, di una parte del lavoro delle imprese private, ma, ciò che più importava, era posto in grado di vigilare con un controllo giornaliero sul lavoro delle imprese medesime. Delle altre Compagnie la maggior parte aveva ceduto il portafoglio in vigore all'Istituto Nazionale dietro un equo compenso, mentre alcune poche continuavano fino ad estinzione l'amministrazione dei contratti precedentemente raccolti.

Il favore del pubblico si volse al nuovo Istituto con grande spontaneità, e la produzione assicurativa, che aveva avuto una stasi nel 1912 per effetto del periodo di attesa provocato dalla discussione sulla nuova legge, nel 1913 riprese il suo cammino ascensionale, tanto che in quell'anno fu raccolto più che un sesto della massa totale delle assicurazioni prima esistenti nel Regno, e l'Istituto ebbe i tre quarti della produzione complessiva. Tale andamento proseguì nei primi mesi del 1914; intanto però la guerra venne a turbare l'ambiente e ad ostacolare, non soltanto in Italia ma in tutti i paesi del mondo, la raccolta delle assicurazioni della vita.

Si riportano qui i dati della produzione dell'Istituto in confronto con quelli relativi al complesso delle 5 maggiori Compagnie francesi per gli anni dal 1913 al 1917:

	Istituto Naz. milioni di lire	Comp. Francesi milioni di frs.
1913	212	368
1914	165	} 287
1915	105	
1916	82	69
1917	104	101

È notevole l'analogia dei due andamenti, sebbene, in Francia la contrazione della produzione sia stata anche più sensibile che da noi.

Comunque l'Istituto mantenne la sua posizione di fronte a tutte le imprese italiane, raccogliendo direttamente la grande maggioranza dei contratti che si stipulavano in Italia, mentre riceveva in cessione il 40% dei rischi assunti dalle Compagnie private.

L'anno 1918 segnava una poderosa ripresa della produzione, in dipendenza specialmente della operazione assicurativa connessa col V prestito nazionale, operazione che si ripeté in occasione del VI prestito emesso nel 1920.

Furono infatti opportunamente ideate in tali occasioni delle polizze stipulate nella forma Mista e pagabili in titoli di rendita. Ciò permise ai piccoli risparmiatori, ed anche al popolo minuto delle officine, delle scuole, delle caserme, di sottoscrivere al prestito mediante un versamento rateale connesso con una forma assicurativa, e l'Istituto, non correndo alcuna alea sul prezzo del titolo, poté valutare i premi ad un interesse pari all'effettivo rendimento, offrendo così alla sua clientela condizioni eccezionalmente vantaggiose. Le due operazioni citate portarono una massa di nuovi affari corrispondente a quasi 1300 milioni di capitale assicurato.

Nello stesso periodo l'Istituto ebbe occasione di prestare direttamente l'opera sua allo Stato nell'emissione delle speciali polizze gratuite rilasciate ai combattenti, nella gestione dei rischi di guerra in navigazione che procurò al

Tesoro utili ingentissimi, ed in altre operazioni di carattere assicurativo e di interesse pubblico.

Col ristabilirsi delle condizioni di pace la produzione normale del ramo vita andò sempre crescendo; e all'aumento contribuì la svalutazione della moneta che fece salire da circa ottomila ad oltre ventimila lire il capitale medio assicurato di ciascuna polizza.

Oggi l'Istituto Nazionale, coi suoi cinque miliardi di capitali assicurati — ed erano 1800 milioni in tutto il Regno nel 1913 — con un miliardo circa di riserve, con oltre 210 milioni di incasso annuo, è di gran lunga la maggiore impresa di assicurazioni sulla vita dell'Europa continentale.

Eliminata, almeno temporaneamente, dal novero dei colossi assicurativi la « Victoria » di Berlino, per lo stato di crisi assoluta in cui si sono trovate le Compagnie tedesche in seguito al deprezzamento della valuta, la « Prudenzial » di Londra è ormai la sola Compagnia europea che raggiunga e superi l'importanza dell'Istituto italiano.

Quando, ai primi del 1923, venne a scadere il termine che la legge concedeva al lavoro delle Compagnie private, l'Istituto era dunque perfettamente preparato ad assumere il Monopolio delle assicurazioni sulla vita in Italia. Senonchè due fatti nuovi erano avvenuti nel frattempo: l'avvento al potere di un Governo liberista, e l'annessione all'Italia delle nuove provincie nelle quali avevano la loro sede principale le « Assicurazioni Generali di Trieste », e la « Riunione Adriatica di Sicurtà », le maggiori Imprese che accanto all'Istituto Nazionale operassero nel Regno. Con l'entrata in vigore del Monopolio assoluto sarebbe stato troncato uno dei rami principali di queste Compagnie le quali non avrebbero potuto continuarne l'esercizio neppure all'estero; si sarebbe così danneggiata la città redenta di Trieste.

Questi due fatti nuovi portarono come necessaria conseguenza un rimaneggiamento della legge 4 Aprile 1912.

Parve anzi per un momento che la raffica violenta sca-

tenatasi allora contro tutte le gestioni statali dovesse investire in pieno l'Istituto, al quale faceva troppo fragile schermo l'evidenza dei dati già resi di pubblica ragione sugli ottimi risultati della sua gestione decennale. Si parlò allora di abolire la garanzia dello Stato sulle polizze dell'Istituto, di aprire il mercato ad una concorrenza assolutamente libera, di sopprimere la cessione parziale dei rischi assunti dalle Compagnie private; sembrò insomma che si volesse distruggere tutto ciò che si era fatto dal 1913 ponendo l'Istituto Nazionale, pur senza decretarne ufficialmente l'abolizione, in una situazione insostenibile.

L'Istituto parve a sua volta irrigidirsi un momento nella difesa intransigente di quei diritti che gli venivano dalla legge del 1912. In realtà esso aveva sempre avuto in animo di valersi, anche in regime di monopolio, di tutte le forze che militavano in Italia nel campo assicurativo, e non intendeva affatto disperdere queste energie; ma il Monopolio gli avrebbe consentito di indirizzarle ad un fine unico e di evitare il logorio e il dispendio della concorrenza, che in questo campo è troppo spesso basata su una lotta di provvigioni più che sul reale perfezionamento dei servizi, e a volte, negli organi periferici, degenera in una gara infeconda di promesse illusorie e di denigrazione reciproca. Certo la graduale educazione assicurativa del pubblico e un giusto sentimento di solidarietà fra le imprese evitano tali inconvenienti nei paesi dove la pratica assicurativa ha più salde radici, ma da noi essi sussistevano ancora in misura tale da fornire un innegabile argomento a favore del monopolio assoluto.

Senonchè le due tesi estreme erano evidentemente destinate a cadere. L'Istituto, retto da un Tecnico illustre che proveniva dall'industria privata e che godeva intera la fiducia del Governo, non poteva non trovare la sua via anche nelle direttive liberiste della nuova politica economica, purchè fossero rispettate talune condizioni necessarie al suo prestigio di Azienda statale.

Tutta la situazione del mercato assicurativo italiano fu in tale occasione ristudiata e riordinata.

I Ministeri competenti, l'Istituto stesso a mezzo del suo Direttore Generale, nominato temporaneamente Regio commissario, poi di nuovo Direttore e Presidente, ed anche le Compagnie private, collaborarono a'la ricerca di una equa soluzione.

Con le disposizioni del Decreto 29 Aprile 1923 scompare ogni criterio monopolistico dal campo assicurativo, ma rimangono all'Istituto Nazionale, per la sua speciale posizione e per le sue finalità sociali, quei privilegi che non solo sono compatibili con la libertà del mercato ma che costituiscono anzi la migliore condizione per un efficace coordinamento delle forze operanti sul mercato stesso.

Alle polizze emesse dall'Istituto è conservata la garanzia del Tesoro; è pure mantenuto l'obbligo delle Compagnie private di cedere ad esso una determinata porzione, decrescente nel tempo, dei rischi assunti nel Regno.

Le tariffe e le condizioni di polizza, così dell'Istituto come delle Compagnie, devono essere approvate dal Ministero.

Per le Società private che esercitano il ramo vita è fissato un minimo di capitale sociale: 10 milioni sottoscritti e 5 versati, e sono specificatamente dettagliati gli impieghi ammessi per l'investimento delle riserve matematiche che rimangono vincolate a favore della massa degli assicurati.

Maggiori facoltà di quelle previste dalla legge precedente sono consentite all'Amministrazione dell'Istituto, che meglio la rendono atta a dare, nella misura in cui ciò può essere richiesto, un carattere industriale alla propria gestione. A ciò mira specialmente la maggiore larghezza consentita nei modi di investimento delle riserve, e in particolare la facoltà di concorrere al capitale costitutivo di imprese assicurative nazionali ed estere, in misura non superiore al 5 per cento delle riserve e dei fondi patri-

moniali. Il limite imposto e l'obbligo di un rapido ammortamento di questi impieghi tolgono ad essi ogni carattere aleatorio, ma la facoltà consentita all'Istituto ha grande importanza per lo sviluppo della sua influenza così all'interno come all'estero.

Migliaia di italiani viventi in terra straniera potranno sentirsi collegati alla madre patria attraverso l'atto di previdenza compiuto a mezzo di Enti assicurativi sorti nei più lontani paesi per iniziativa e con l'appoggio dell'Istituto Nazionale.

All'interno la facoltà sopraindicata deve essere posta in relazione con l'altra consentita dall'art. 11 del nuovo Decreto legge; per essa il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è autorizzato a valersi per la raccolta degli affari non solo dei produttori facenti parte della propria organizzazione diretta, ma anche di tutte quelle persone o Enti che esso vorrà designare.

Le legge ha voluto così dare all'Istituto la possibilità di moltiplicare gli organi di produzione e di trar profitto, eventualmente, di forze estranee alla propria compagine ma già organizzate o pronte ad organizzarsi nei modi più adatti all'acquisizione di affari assicurativi. E ciò non soltanto per aumentare quantitativamente le fonti produttive, ma anche per spronare con l'emulazione (in aggiunta e all'infuori della concorrenza delle altre Compagnie) le stesse Agenzie e gli stessi produttori dell'Istituto.

Valendosi opportunamente di queste due disposizioni, l'Istituto è in grado di spingere al massimo lo sviluppo della propria organizzazione periferica nel ramo-vita e di assicurare ad essa, come era indispensabile in regime di concorrenza, quell'appoggio che proviene dall'esercizio contemporaneo di altri rami di assicurazione. Tutte le grandi Compagnie italiane e quasi tutte le straniere, esercitano, parallelamente alle assicurazioni sulla vita, le assicurazioni contro gli incendi, contro gli infortuni, la grandine, ecc. I loro rappresentanti hanno così modo di avvicinare larghe

clientele alle quali possono proporre, di volta in volta, le forme assicurative che più si adattano ai bisogni di ciascuno ed alle varie circostanze della vita. Questa vasta tessitura di affari che li mette in rapporto coi ceti più diversi e raccoglie nelle loro mani un portafoglio importante anche in centri modesti, li pone in grado di raggiungere la massima penetrazione produttiva in ciascun ramo, e di amministrare col minimo costo relativo.

Soltanto il Monopolio assoluto poteva evitare ai rappresentanti dell'Istituto tale necessità, dando loro l'assoluta, facile padronanza del ramo in cui avrebbero dovuto specializzarsi: ma essa invece risorgeva e si faceva imperiosa nel nuovo regime se l'Azienda statale non voleva essere da meno di tutte le Imprese concorrenti, scontentare i suoi migliori produttori e rinunciare senza compenso alle maggiori probabilità di sviluppo.

Perciò l'Istituto si è valso delle nuove facoltà consentitegli dalla legge per istituire sotto la sua influenza una grande Compagnia che esercita tutti i rami di assicurazione contro gli infortuni e contro i danni delle cose servendosi per la raccolta degli affari della stessa organizzazione periferica dell'Istituto. Dovendo la nuova Impresa avere carattere privato, nonostante la prevalente partecipazione dell'Istituto al capitale azionario, è stato chiesto ed ottenuto l'intervento di alcune fra le migliori Compagnie italiane, che hanno apportato il loro contributo di capitale e di esperienza: ciò anche allo scopo di togliere asprezza alla concorrenza e quasi di garantire l'industria privata contro un'eccessiva ingerenza dell'Azienda statale nel campo che non le è proprio. Si è potuto così evitare che fra l'Azienda e le maggiori Compagnie si stabilisca una parete insormontabile fatta di diffidenze e di malintesi, che porrebbe l'Istituto da una parte, in uno splendido ma pericoloso isolamento, e le Imprese private dalla parte opposta, in concorrenza fra loro ma tutte unite nella lotta contro lo Stato.

Del resto il nuovo Ente ha dato subito arra del suo buon volere e dei suoi propositi conciliativi aderendo al concordato incendi e al concordato trasporti, a cui partecipa la grande maggioranza delle Compagnie italiane, e promuovendo una politica assicurativa prudente e imparziale.

Un'altra impresa sorta in Italia per iniziativa e con la partecipazione dell'Istituto, ma col consenso e col concorso delle Compagnie private è l'«Unione Italiana di Riassicurazione», che ha ereditato la gestione riassicurativa già affidata per qualche tempo da un decreto speciale allo stesso Istituto Nazionale.

Se vi è un terreno in cui è specialmente necessario che vi sia concordanza di intenti, concordialità di rapporti, fiducia reciproca fra le imprese interessate, esso è quello della riassicurazione; si tratta inoltre di un ramo difficile, che richiede mezzi tecnici propri, e che non può essere esercitato come una gestione secondaria da una impresa la cui missione principale è affatto distinta. Perciò, date le relazioni intercorrenti, nel vecchio regime, fra l'Istituto e le imprese private, che si erano viste spogliare del ramo vita e temevano sempre una più larga ingerenza dello Stato, dato il carattere della stessa Azienda statale che doveva specializzarsi nel ramo vita, la gestione riassicurativa aveva scarse probabilità di trovare nell'ambiente dell'Istituto Nazionale un terreno appropriato.

Infatti i risultati dei primi esercizi non furono felici, ed è certo che non sarebbe stato prudente proseguire per quella via.

La soluzione più opportuna fu raggiunta con l'appoggio del Governo, già prima dell'approvazione del nuovo Decreto, facendo concorrere l'Istituto e la grande maggioranza delle Compagnie operanti in Italia alla costituzione di un organismo riassicurativo, che ha ereditato tutto l'avviamento ma nessuno degli oneri della gestione passata, e nel quale confluiscono interessi e capacità tecni-

che così dell'Azienda statale come delle Compagnie private in una creazione armonica e salda.

I risultati del primo bilancio confermarono le favorevoli previsioni sull'andamento di tale gestione e dettero sicuri affidamenti di un prospero avvenire.

L'Istituto è uscito così da un isolamento che non si confaceva alla nuova situazione, e, azienda industriale fra le aziende industriali, ha seguito le vie che le necessità della concorrenza gli imponevano, senza rinuziare nè al suo prestigio di Ente statale, nè alla missione moralizzatrice che gli compete in tutto il campo assicurativo, nè a quella di vigile controllo che più specialmente deve esercitare nel ramo vita.

Intanto l'Amministrazione ha provveduto a riordinare e rafforzare l'organizzazione periferica rivedendo i capitoli delle Agenzie generali, frazionando, ove era opportuno, le singole giurisdizioni territoriali, prendendo accordi con Enti diversi per l'opera di propaganda e di produzione, ed istituendo nei maggiori centri Rappresentanze dirette che sono gestite in economia. Queste, osteggiate da prima da critici improvvisati come formazioni burocratiche e improduttive, hanno dato invece risultati ottimi ed a Roma assolutamente imprevedibili. Complessivamente la produzione dell'Istituto, che nel 1923, anno di transizione, era rimasta stazionaria rispetto agli esercizi precedenti, ha fatto nel 1924 un passo gigantesco che la porterà a raggiungere e forse a superare il miliardo di capitali assicurati.

Non minori progressi, come era naturale, hanno fatto le Compagnie private, che, risorte a nuova vita, hanno veduto rifiorire la loro organizzazione; mentre i giusti temperamenti attuati col nuovo regime hanno consentito che ciò avvenisse senza soffocare l'Azienda di Stato la quale anzi si avvantaggia del lavoro comune. Così, fra produzione diretta e cessioni legali, l'Istituto concentra sempre più che i due terzi della massa di capitali assicurati nel Regno, mentre vigila sull'andamento di tutto il mercato.

Se gli affari complessivamente raccolti in Italia nel ramo vita raggiungeranno in questo esercizio, come è prevedibile, i 1.600 o 1.700 milioni, questa cifra non farà cattiva figura rispetto a quella della Francia, che è stata nel 1923 di circa 2.300 milioni in condizioni di tanto maggiore floridezza economica.

Dagli accordi fra Istituto e Compagnie altre forme di collaborazione potranno nascere che avranno la più benefica influenza in tutto il campo assicurativo. Così sarà possibile affrontare e risolvere nelle migliori condizioni il problema delle forme di assicurazione popolare, trascurate da noi mentre hanno così grande sviluppo all'estero; basti pensare che la sola "Prudential" di Londra ha raccolto attraverso la sua "industrial branch" 26 milioni di questi piccoli contratti in cui il premio è pagabile a rate settimanali o mensili.

Il sistema che così si è venuto a determinare e le possibilità di sviluppi che esso consente danno dunque al mercato italiano una fisionomia propria di singolare interesse.

In realtà è dimostrato che Istituto e Compagnie possono convivere senza che nè il primo perda il proprio prestigio, nè le seconde rinunzino ad una larga raccolta di affari; il pubblico è libero di preferire o lo Stato o le Imprese private, e se nuove forze vorranno entrare in lizza sarà loro aperto il campo purchè prestino le dovute garanzie.

Negli altri rami l'intervento dell'Istituto è di secondaria importanza, ma necessario per l'Ente stesso e non inutile per il mercato; esso è condotto cautamente mantenendo opportuni contatti con le migliori Imprese private e senza intenti di sopraffazione. Soprattutto ingegnoso e nuovo è l'equilibrio raggiunto nel campo riassicurativo, che lasciava finora in Italia molto a desiderare.

Tuttavia i malcontenti non sono mancati e sarebbe ingenuo meravigliarsene.

L'Istituto, come Ente industriale che agisce in regime di concorrenza, deve necessariamente avere un'andatura diversa da quella che gli sarebbe stata propria quando si fosse isolato nella sicura nicchia del monopolio assoluto. Le mutate condizioni di lavoro lo obbligano a mescolarsi alle correnti attive di mercati assicurativi, ed a creare una rete di interessi, che può fatalmente favorire od urtare altri interessi, pur mantenendosi nelle linee della più assoluta correttezza ed imparzialità.

Coloro che vagheggiavano per l'Istituto il Monopolio completo hanno ragione di discutere sulla opportunità che una azienda industriale di Stato sia posta a vivere in un ambiente diverso, ma non possono pretendere che essa mediti freddamente il proprio suicidio rifiutando di adattarsi a questo ambiente. Tutto lo spirito della legge è intonato alle necessità di una nuova vita per l'Istituto e coloro che ne reggono le sorti — tecnici ed uomini d'azione, quali la legge stessa ed il Governo hanno voluto che fossero — non potevano adagiarsi in una sonnolenza burocratica o chiudersi in un isolamento monastico per evitare contatti col mondo profano.

A loro volta i difensori più strenui della libera concorrenza debbono riflettere che un organismo di Stato ha, nonostante tutto, caratteri, impegni, finalità, che giustificano alcuni privilegi a suo favore.

E lecito poi meravigliarsi che alcuni, delusi o urtati in un interesse personale, gridino contro l'Istituto sventolando la bandiera dei grandi principi?

Un'azienda di Stato è evidentemente più soggetta a simili attacchi, nè l'Istituto troverebbe mai una linea di azione che fosse approvata da tutti. Ma se non si può contentare « tout le monde et son père », è senza dubbio necessario che le direttive di un importante organo statale siano chiare, palesi, rivolte sempre ai fini dell'interesse pubblico. Di ciò l'Istituto ha ben mostrato di rendersi conto, e il carattere] della sua gestione, i risultati

finora raggiunti, la larga pubblicità che accompagna ogni suo atto, attestano di tale precisa volontà. Questo grande organismo merita di essere meglio conosciuto in ciò che ha fatto e in ciò che si propone di fare, e nulla potrebbe essergli più grato che di vedere nella larga popolarità di cui per chiari segni già gode non solo l'effetto della fiducia giustamente largita a un Ente garantito dallo Stato, ma un più maturo e preciso riconoscimento della sua individualità, dei suoi scopi e delle sue benemerenze nell'opera di diffusione della previdenza assicurativa in Italia.

---



CAPITOLO II.  
L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E LE AGENZIE  
GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI



L'ISTITUTO Nazionale è amministrato da un Consiglio di Amministrazione così composto.

*Presidente :*

Gr. Uff. Ing. Prof. GUIDO TOJA.

*Consiglieri :*

Gr. Uff. Prof. FRANCESCO PAOLO CANTELLI.

Comm. Prof. GUIDO CASTELNUOVO.

Avv. Prof. ALFREDO DE GREGORIO.

Gr. Uff. Dr. GIUSEPPE FALCIANI.

Cav. Gran Croce Avv. SALVATORE GATTI, deputato al Parlamento.

Marchese Prof. EMANUELE PATERNÒ DI SESSA, Senatore del Regno.

Gr. Uff. Dr. ARNALDO PETRETTI.

Prof. UMBERTO RICCI.

Comm. Avv. GIOVANNI ROSMINI.

Comm. EDMONDO ROSSONI, deputato al Parlamento.

*Sindaci effettivi :*

- Gr. Uff. Dott. GIOVANNI BELLI (Ispettore Gener. Ministero Economia Nazionale).
- Gr. Uff. ALESSANDRO CERESA (Ispettore Superiore Ministero Finanze).
- Gr. Uff. Prof. VITTORIO FIORINI (Consigliere Corte dei Conti).

*Sindaci Supplenti :*

- Comm. Dott. GAETANO BALDUCCI (Direttore Capo Divisione Ministero Finanze).
- Comm. Dott. DUILIO GALLI (Ispettore nel ruolo tecnico delle Ass. private Ministero Economia Nazionale).

In seno al Consiglio è costituito un Comitato Permanente composto dei Signori :

*Presidente :*

Gr. Uff. Ing. Prof. GUIDO TOJA.

*Consiglieri :*

- Gr. Uff. Prof. FRANCESCO PAOLO CANTELLI.
- Prof. AVV. ALFREDO DE GREGORIO.
- Gr. Uff. Dr. GIUSEPPE FALCIANI.
- Cav. Gr. Croce AVV. SALVATORE GATTI.
- Segretario : Comm. AVV. GIOVANNI ROSMINI.

*Direttore Generale :*

Gr. Uff. Ing. Prof. GUIDO TOJA.

*Vice Direttore Generale :*

Gr. Uff. ENRICO SCODNIK.

L'Amministrazione Centrale è divisa nei seguenti servizi :

*Segreteria Generale :*

Comm. Dott. TULLIO RUBINI - Segr. Generale.

*Gabinetto del Direttore Generale ed organizzazione della  
Produzione :*

Comm. GIORGIO NAPOLEONE - Capo di Gabinetto.

*Servizio I. - Personale - Propaganda :*

Nob. GABRIELE GRIONI - Capo servizio.

*Servizio II. - Attuariato e Statistica :*

Ing. Cav. LEONE AMBRON - Attuario Capo.

*Servizio III. - Affari Legali e Patrimoniali :*

Avv. Comm. ALBERTO VICINELLI - Capo Servizio.

*Servizio IV. - Contabilità Generale :*

Rag. Cav. ALESSANDRO SCARAMELLI - Ragioniere Capo.

*Servizio V. - Assunzione Rischi ed emissione polizze :*

Dott. Cav. Uff. LUIGI POZZI - Capo Servizio.

*Servizio VI. - Amministrazione dei Contratti di Assicuraz.:*

Avv. Cav. Uff. GUGLIELMO TEDESCHI - Capo Servizio.

L'Istituto Nazionale ha delle Agenzie Generali in tutti i capoluoghi di provincia ed in altri centri importanti, ed ha delle sub-agenzie e delle rappresentanze nella maggior parte dei comuni del Regno. Inoltre nel 1923 e 1924 ha intensificato la organizzazione in modo da accrescere sempre più il numero delle Agenzie Generali e delle Sub-agenzie.

Diamo qui l'elenco delle sole *Agenzie Generali*, con l'indicazione dei titolari e con l'indirizzo; ed *avvertiamo* che ogni persona che voglia informazioni o progetti di assicurazioni, può rivolgersi sia all'Agenzia del territorio nel quale è compreso il suo domicilio sia alla Direzione centrale dell'Istituto.

# ELENCO DELLE AGENZIE GENERALI

al 1 Gennaio 1925.

1. *Alessandria* — Finzi Cav. Attilio — Corso Roma 14 (Palazzo Savio).
2. *Ancona* — Gigli Rag. Renato — Cors. Vitt. Em. 37.
3. *Aquila* — Ciolina Avv. Cav. Vincenzo — Corso Vittorio Emanuele 102.
4. *Arezzo* — Cinelli Ing. Alessandro — Corso Vittorio Emanuele 37,
5. *Ascoli Piceno* — Polimanti Dott. Leo — Via Ottaviano Jannella 1.
6. *Avellino* — Filoni Antonio — Corso Vitt. Emanuele 44.
7. *Avezzano* — Palanza Armando.
8. *Bari* — Atti Cav. Arturo — Via Cavour (Pal. Atti).
9. *Bassano* — Chiuppani Silvio — Via Princ. Amedeo 795.
10. *Belluno* — Bocchetti Cav. Uff. Giuseppe — Piazza Campitello 29.
11. *Benevento* — Meomartini Avv. Mario — (Palazzo Meomartini).
12. *Bergamo* — Zuccaro Gino — Piazza Cavour 8.
13. *Biella* — Dazzo Vincenzo — Via Ricovero 10.
14. *Bologna* — Scotti Avv. Comm. Attilio — Via Manzoni 1.

15. *Brescia* — Guidetti Giovanni — Via Umberto I 12.
16. *Cagliari* — Devoto Enrico — Largo Carlo Felice 11.  
(Palazzo Devoto).
17. *Caltanissetta* — Cascino Cav. Avv. Giov. — Corso  
Vitt. Emanuele (Palazzo Moncada).
18. *Campobasso* — Verdone Francesco — Via Francesco  
Pietrunto 19.
19. *Caserta* — Palmieri Cav. Giulio — Corso Umb. I. 53.
20. *Castelfranco Veneto* — Michelini Vieri — Via Ric-  
cati 705.
21. *Catania* — Salmona Cav. Samuele — Via della Let-  
tera 7.
22. *Catanzaro* — Torromino Nestore — Via Duomo 4  
(Palazzo Greco).
23. *Chieti* — Avv. Giacinto De Simeonibus e Marchese  
Comm. Antonio Martinetti — Corso Marrucino.
24. *Città di Castello* — Puletti Muzio.
25. *Como* — Taiana Rag. Cav. Enrico — Via Fontana 2.
26. *Cosenza* — Zagarese Wladimiro.
27. *Cremona* — Rag. Ciboldi Giacomo e Geom. Zanotti  
Camillo — Corso Umberto I 4.
28. *Cuneo* — Turbiglio Terenzio — Via Seminario I.

29. *Ferrara* — Ferrari Avv. Giovanni — Via Cairoli 17.
30. *Firenze* — Passigli Comm. Alberto — Via Vecchietti 5.
31. *Fiume* — De Baronio Cav. Guido — Piazza Regina Elena 1.
32. *Foggia* — Cuarducci Cav. Virgilio — Via Pescheria 21
33. *Forlì* — Melli Francesco — Via Garibaldi 22.
34. *Genova* — Carrega March. Avv. Gerolamo — Via Venti Settembre 2.
35. *Girgenti* — Dima Ing. Narciso — Corso Atenea.
36. *Grosseto* — Von Berger Carlo Maria — Corso Carlo Alberto 22.
37. *Lecce* — Falco Avv. Francesco — Via Imperatore 6.
38. *Livorno* — Ottolenghi Cav. Umberto — Via Vittorio Emanuele 52.
39. *Lucca* — Marini Arturo — Piazza Bernardini 2.
40. *Macerata* — Pannaggi Umberto — V. Crescimbene 52.
41. *Mantova* — Carpi Arturo — Via Giovanni Arrivabene 12.
42. *Massa* — Boni Rag. Aristide — Piazza Alberica 19 (Carrara).
43. *Messina* — Marcianti Tripodi Cav. Giuseppe — Viale S. Martino (Isolato 68).

44. *Milano* — Rappresentanza Generale — Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo — Via Giulini 6.
45. *Modena* — Maglietta Cav. Dr. Aldo — Via Canalini 21.
46. *Napoli* — Gestione Economica — Ing. Cav. Francesco Auteri Marazzani — Piazza S. Ferdinando 48.
47. *Novara* — Campo Antico Stefano — Corso Cavour 11.
48. *Padova* — Michelini Rag. Bindo — P. Pedrocchi 4.
49. *Palermo* — Carella Avv. Comm. Domenico — Via Cavour 50.
50. *Parma* — Conte Nasalli Gino — Borgo Palmia 26.
51. *Pavia* — Serralesandri Giuseppe — Corso Mazzini 12.
52. *Perugia* — Turreni Alessandro — Cav. Rag. Enrico Coen — Corso Cornelio Tacito 35.
53. *Pesaro* — Ruggeri Geom. Aldo — Corso Undici Settembre 39.
54. *Piacenza* — Spelta Rag. Rodolfo — Via Mazzini 40.
55. *Pinerolo* — Gander Geom. Emilio.
56. *Pisa* — Orefice Rag. Florestano — Piazza Cairoli 3.
57. *Pola* — Zucconi Cav. Erminio — Via Garibaldi 11.
58. *Imperia* — Pongiglione Federico — Corso Dante Alighieri 8.

59. *Potenza* — La Capra Cav. Uff. Angelo — Via Teatro Stabile 7.
60. *Ravenna* — Armuzzi Luigi — Via Paolo Costa 7.
61. *Reggio Calabria* — Comm. Cipriani Orazio e Comm. Fazzari Moltke.
62. *Reggio Emilia* — Bonini Avv. Giovanni.
63. *Roma* — Gestione in economia — Salt Cav. Alberto Via del Tritone 142.
64. *Rovigo* — De Kunovich ing. Dante — Via Silvestri 6.
65. *Salerno* — Barone Cav. Antonio — Corso Garibaldi.
66. *S. Severo* — Santagata Michele — Via Michele Zannotti 9.
67. *Sassari* — Bonilli Angelo — Piazza Italia 7.
68. *Savona* — Sanguinetti Comm. Ugo.
69. *Siena* — Pacchierotti Avv. Renato — Via Cavour 37.
70. *Spezia* — Carletti Ildebrando e Pollidori Gaetano — Piazza Cesare Battisti 15.
71. *Siracusa* — Pisano Cav. Gaetano — Via Savoia 110.
72. *Sondrio* — Del Bono Ernesto — Piazza Vitt. Em. 5
73. *Taranto* — Del Sordo Cav. Uff. Ignazio.
74. *Teramo* — Polidori Gaetano.

75. *Terni* — Mangiucca Rag. Falando — Corso Cornelio Tacito 35.
76. *Torino* — Boggio Avv. Comm. Oscar — Via Cernaia 7.
77. *Trapani* — D'Alì Cav. Uff. Gabriele — Piazza Cavour 1 (Palazzo d'Alì).
78. *Treviso* — Bianchini Girolamo — Piazza Fiumicelli 19.
79. *Udine* — Pagani Raffaello — Piazza Garibaldi 4.
80. *Varese* — Franchi Cav. Ernesto Ghiringhelli Pietro Piazza Mercato 5.
81. *Venezia* — Marini Antenore — Corte Lovisella 2083.
82. *Vercelli* — Foglia Ing. Cav. Giovanni.
83. *Verona* — De Longhi Ing. Pietro — Via Anfiteatro 10.
84. *Vicenza* — Zuccato Carlo — Corso Princ. Umberto 10.
85. *Trieste* — Finzi Cav. Davide — Via Spiridione 7.
86. *Gorizia* — Beviglia Comm. Avv. Amerigo — Corso G. Verdi 23.
87. *Trento* — Giardini Rag. Tullio — Via Belenzani 14.
88. *Tripoli* — Modena Rag. Arrigo — Via Azizia (Pal. Gurgi).
89. *Bengasi* — Marcelli Dr. Giulio.

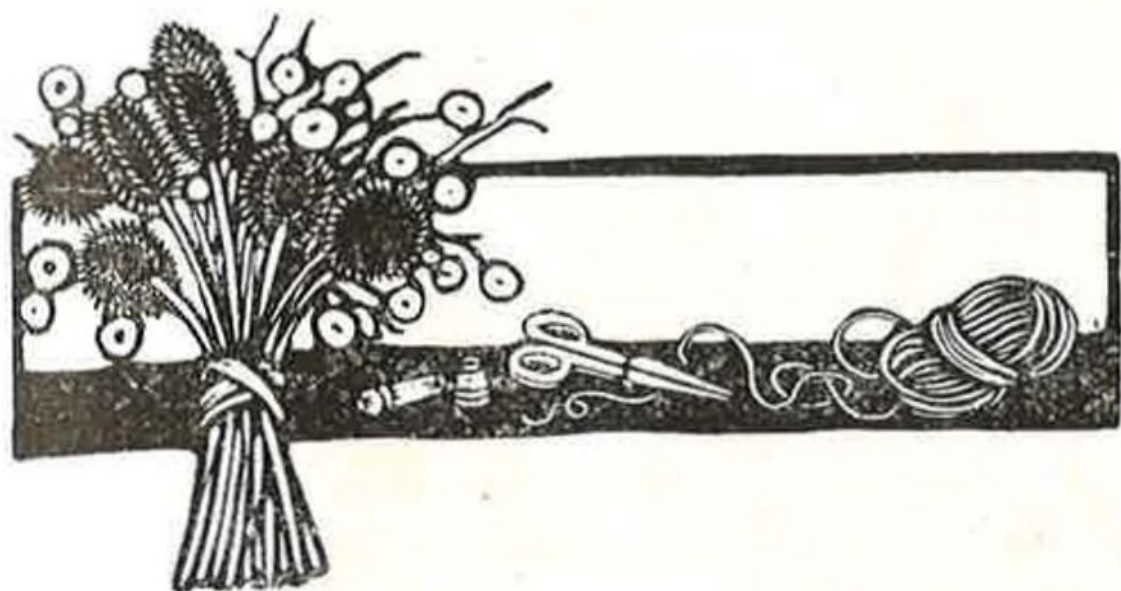
## ESTERO

*Costantinopoli* — Tazartes Comm. Matteo — Galata  
- Rue Vovoida - Nichastadjian han 6/9.

## UFFICI PROVVISORI

*Asmara* (per tutta la Colonia) — Fioccardi Comm. Vittorio — (Asmara).

*Mogadiscio* — Presso la Banca d'Italia.



CAPITOLO III.  
L'ISTITUTO NAZIONALE  
E LE ASSICURAZIONI SU LA VITA



contratti di assicurazione su la vita, che costituiscono l'attività specifica dell'Istituto nazionale, sono regolati, oltrechè dalle disposizioni del D. L. 23 aprile 1923 stampato nell'Annuario del 1924: a) dalle disposizioni del Codice di Commercio; b) dalle *condizioni generali* di polizza e dalle tariffe dei premi approvate con decreti regi; c) dalle *condizioni particolari* di polizza, cioè da quelle speciali pattuizioni, con le quali i contraenti, su la base delle norme generali sopra indicate, regolano i loro rapporti.

a) *Disposizioni del Codice di commercio.* Gli articoli del Codice di commercio che si applicano ai contratti conclusi con l'Istituto nazionale, in

quanto non provvedano le *condizioni di polizza*, sono i seguenti:

Art. 417. — L'assicurazione è un contratto con cui l'assicuratore si obbliga, mediante un premio, a risarcire le perdite o i danni che possono derivare all'assicurato da determinati casi fortuiti o di forza maggiore, ovvero a pagare una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita di una o più persone.

Art. 420. — Il contratto di assicurazione dev'essere fatto per iscritto.

La polizza d'assicurazione dev'essere datata e deve indicare:

1<sup>o</sup>) la persona che fa assicurare la sua residenza o il suo domicilio;

2<sup>o</sup>) la persona dell'assicuratore e la sua residenza o il suo domicilio;

3<sup>o</sup>) l'oggetto dell'assicurazione;

4<sup>o</sup>) la somma assicurata;

5<sup>o</sup>) il premio di assicurazione;

6<sup>o</sup>) i rischi che l'assicuratore assume a suo carico, e il tempo da cui cominciano e in cui finiscono.

Art. 421. — Se non è dichiarato nella polizza che l'assicurazione è contratta per conto altrui o per conto di chi spetta, si reputa contratta per conto proprio di chi fa assicurare.

Art. 422. — L'assicuratore può far assicurare da altri le cose che ha assicurate.

L'assicurato può far assicurare il premio dell'assicurazione.

La cessione dei diritti verso l'assicuratore si opera col trasferimento della polizza mediante dichiarazione sottoscritta dal cedente e dal cessionario, e non ha effetto verso i terzi se non è notificata all'assicuratore o da lui accettata per iscritto.

Art. 449. — Ognuno può far assicurare, mediante un

premio, il pagamento di una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita propria o di quella di un terzo.

L'assicurazione contratta sulla vita di un terzo è nulla, se il contraente non abbia alcun interesse all'esistenza di questo.

Art. 450. — L'assicuratore non è tenuto al pagamento della somma assicurata, se la morte della persona che ha fatto assicurare la propria vita sia avvenuta per effetto di condanna giudiziaria, di duello o di suicidio volontario, ovvero abbia per causa immediata un crimine o un delitto commesso dall'assicurato e di cui egli poteva prevedere le conseguenze avvenute.

In questi casi l'assicuratore trattiene il premio, se non vi è convenzione contraria.

Art. 451. — I cambiamenti di residenza, di occupazione, di stato e di genere di vita per parte dell'assicurato non fanno cessare gli effetti dell'assicurazione, se non hanno i caratteri indicati nell'articolo 432 (\*), e se l'assicuratore, dopo avutane notizia, non chiese lo scioglimento del contratto.

In caso di scioglimento, l'assicuratore deve restituire all'assicurato la terza parte del premio.

Art. 452. — Le disposizioni degli articoli 429 e 430 si applicano anche alle assicurazioni sulla vita (\*\*).

---

(\*) Art. 432. — L'assicuratore è liberato quando, per fatto dell'assicurato, i rischi vengano trasformati od aggravati col cambiamento di una circostanza essenziale in guisa che l'assicuratore non avrebbe dato il suo consenso o non lo avrebbe dato alle medesime condizioni, se al tempo del contratto fosse esistito questo nuovo stato di cose.

Questa disposizione non si applica se l'assicuratore abbia continuato ad eseguire il contratto dopo aver avuto notizia del cambiamento.

(\*\*) Art. 429. — Qualunque dichiarazione falsa od erronea, e qualunque reticenza di circostanze conosciute dall'assicurato, è causa di nullità dell'assicurazione quando la dichiarazione e la reticenza sia di tale natura, che l'assicuratore non avrebbe dato il suo consenso al

Art. 453. — In caso di morte o di fallimento di colui che fece assicurare sulla propria vita o sulla vita di un terzo una somma da pagarsi ad altra persona, ancorchè sua successibile, i vantaggi dell'assicurazione restano ad esclusivo beneficio della persona designata nel contratto; salve, rispetto ai fatti versamenti, le disposizioni del codice civile che riguardano la collazione e la riduzione nelle successioni (c. civ. 1001 s.) e la revocazione degli atti in frode dei creditori (c. civ. 1235).

*b) Condizioni generali di polizza e tariffe premi.* L'istituto nazionale offre a chi voglia stipulare un contratto di assicurazione una grande varietà di combinazioni, poichè secoli di esperienza hanno reso possibile lo studio e l'attuazione dei mezzi più diversi per rispondere in modo pratico, pur sopra una base rigorosamente tecnica e sicura, alle esigenze molteplici di coloro che ricorrono a questa forma di previdenza, che si è diffusa e sempre più tende a diffondersi come un elemento essenziale della vita economica di ogni

---

contratto o non lo avrebbe dato alle medesime condizioni, se avesse conosciuto il vero stato delle cose.

L'assicurazione è nulla, sebbene la dichiarazione o la reticenza riguardi circostanze che in effetto non hanno influito sul danno o sulla perdita delle cose assicurate.

Se da parte dell'assicurato vi è stata mala fede, l'assicuratore ha diritto al premio.

430. — L'assicurazione è nulla, se l'assicuratore e l'assicurato o la persona che ha fatto assicurare conoscevano la mancanza o la cessazione dei rischi o l'avvenimento del danno.

Se il solo assicuratore conosceva la mancanza o la cessazione dei rischi, l'assicurato non è obbligato a pagare il premio; se la persona che ha fatto assicurare sapeva che il danno era già avvenuto, l'assicurato non è tenuto all'adempimento del contratto, ma ha diritto al premio.

paese. Per orientarsi fra le accennate combinazioni, è opportuno distinguerle anzitutto in due grandi categorie: *assicurazioni in caso di morte e miste* — *assicurazioni in caso di vita*.

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE E MISTE. — Diamo anzitutto le *Condizioni generali di polizza* per questa che è la più diffusa categoria di assicurazioni.

*Base del contratto: incontestabilità della polizza: decorrenza.*

Art. 1. — L'Istituto Nazionale assume l'assicurazione in base alle dichiarazioni rese sia dall'assicurato che dal contraente nella proposta e negli altri documenti.

Decorso un anno dalla emissione della polizza, l'Istituto Nazionale non può promuovere l'azione di nullità per reticenze o per dichiarazioni erronee rese dall'assicurato o dal contraente, salvo il caso di malafede.

Art. 2. — Il contratto di assicurazione s'intende stipulato con la consegna al contraente o all'assicurato della polizza firmata dal presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale dell'Istituto. La consegna della polizza non può essere fatta che contro il pagamento dell'importo di premio e accessori di cui essa porta quietanza.

*Pagamento dei premi: sospensione; riattivazione: riduzione di polizza.*

Art. 3. — Il premio quando non è unico e versato per intero alla stipulazione del contratto, è dovuto a rate annuali anticipate. L'Istituto può consentire il pagamento a rate semestrali, trimestrali o mensili.

Con preavviso di trenta giorni il contraente o assicurato

può chiedere una rateazione diversa da quella stabilita nella polizza.

Art. 4. — Le rate di premio devono essere pagate presso la competente Agenzia o presso la Direzione Generale alle scadenze stabilite contro quietanze emesse dalla Direzione Generale. Possono essere pagate a mezzo dell'Ufficio postale ai termini dell'art. 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 agosto 1912, n. 939.

Non può invocarsi a giustificazione del mancato o ritardato pagamento il fatto che la riscossione sia stata più volte eseguita nel domicilio del contraente o assicurato.

Art. 5. — Nei trenta giorni successivi alla scadenza, il premio può essere pagato senza onere di interessi od altra conseguenza a carico del contraente o dell'assicurato.

Trascorsi i trenta giorni senza che il pagamento sia stato eseguito, l'assicurazione rimane sospesa nei suoi effetti.

Entro quattro mesi dalla scadenza della rata di premio insoluta, l'assicurato ha diritto alla riattivazione della polizza col solo pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale.

Trascorso il periodo di tempo di cui al precedente capoverso; e non oltre l'anno dalla scadenza della rata di premio insoluta, l'Istituto riattiva il contratto sospeso, contro il pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale, e quando sia soddisfacente il risultato di apposita visita medica.

Art. 6. — Trascorso inutilmente l'anno, di cui nel precedente articolo, la polizza rimane estinta, e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto, se non furono pagate almeno tre intere annualità

Se furono pagate almeno tre annualità, la polizza rimane in vigore liberata dall'obbligo di ulteriore corresponsione di premi per un capitale ridotto da calcolarsi nel modo stabilito con il seguente articolo 7; restando inalterate la categoria e la scadenza dell'assicurazione.

Art. 7. — La riduzione del capitale assicurato nel caso del precedente articolo si calcola nel seguente modo:

a) sull'assicurazione a vita intera con un premio vitalizio, detraendo dal capitale assicurato in origine la somma che con il premio annuo stipulato si potrebbe assicurare alle condizioni di polizza ed alle tariffe vigenti all'epoca in cui fu conchiusa l'assicurazione in base all'età dell'assicurato, calcolata alla data dell'ultimo premio annuo interamente pagato:

b) sull'assicurazione a premio temporaneo riducendo la somma assicurata nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta al numero dei premi stipulati (1).

*Riscatti e prestiti; trasferimenti della polizza; attribuzioni del beneficio.*

Art. 8. — L'Istituto su richiesta dell'assicurato o del contraente, può consentire la risoluzione del contratto per il quale siano state pagate tre annualità di premio e pagherà come prezzo di riscatto i valori indicati nella tabella che fa parte integrante della polizza.

Art. 9. — L'Istituto, su domanda dell'assicurato o del contraente concede prestiti ad interesse anticipato sulle polizze per le quali siano state pagate almeno tre annualità di premio nei limiti del valore di riscatto stabilito nell'articolo precedente.

Art. 10. — Se il beneficiario di una polizza ha accettato il beneficio e l'accettazione è stata annotata sulla polizza, è necessario l'intervento del beneficiario per far luogo al riscatto o al prestito.

Art. 11. — La trasmissione totale o parziale, a qualsiasi titolo, dei diritti dell'assicurato o del contraente, la costituzione di pegno e qualsiasi vincolo sulle somme as-

---

(1) Per le assicurazioni a premio decrescente si adotta la proporzione della somma dei premi annui pagati in confronto della somma dei premi annui relativi alla intera durata del contratto.

sicurate, non hanno efficacia nel rapporto dell'istituto Nazionale se esso non ne ha fatto regolare annotazione sulla polizza.

Art. 12. — Il contraente od assicurato può attribuire il beneficio dell'assicurazione con dichiarazione introdotta nella polizza e con dichiarazione successiva. L'attribuzione del beneficio può essere modificata senza il consenso del beneficiario, quando questi non ha reso nota, all'Istituto la sua accettazione.

*Suicidio; duello; viaggi; servizio militare; rischio di guerra*

Art. 13. — Quando la morte dell'assicurato avviene per suicidio anche volontario o in conseguenza di tentato suicidio o per effetto di duello, dopo un anno dalla emissione o dalla riattivazione della polizza, l'Istituto Nazionale paga la intera somma assicurata.

Se la morte per le cause sopra indicate avviene entro un anno dalla riattivazione della polizza e dopo che siano state pagate tre intiere annualità di premio l'Istituto corrisponde il valore di riduzione calcolato secondo l'articolo 7.

Art. 14. — L'assicurato può, senza obbligo di soprappremio, viaggiare e soggiornare in tempo di pace in qualsiasi parte d'Europa, nelle colonie Italiane, nell'Egitto, sino alla seconda cateratta, in Algeria, Tunisia, Terra Santa, nella Russia Asiatica, in tutti i paesi dell'Asia e Africa posti sul Mediterraneo, nei paesi tutti di America situati al di sopra del 33° grado di latitudine nord, nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay, nella Colonia del Capo nelle Colonie inglesi dell'Australia, nell'Arcipelago del Giappone.

Pei viaggi in paesi non considerati nel presente articolo, l'assicurazione può essere mantenuta in vigore mediante speciale convenzione.

Art. 15. — Se l'assicurato è o diviene militare, anche per arruolamento volontario, la polizza garantisce il rischio di ogni servizio militare prestato nel Regno, com-

preso quello di morte incontrata nella repressione di un assembramento, di una rivolta, di una insurrezione.

L'Istituto paga la somma assicurata quando la morte avviene in servizio di guerra o in seguito a ferite o malattie contratte in tale servizio, purchè l'assicurato appartenga regolarmente all'esercito o all'armata combattente d'Italia e l'assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra.

La disposizione del precedente capoverso è applicabile alle sole assicurazioni a vita intera e alle miste.

#### *Casi speciali di decadenza o risoluzione.*

Art. 16. — La polizza perde ogni effetto e i premi pagati restano acquistati all'Istituto se il beneficiario, il contraente o altro interessato, o persona che abbia agito a loro istigazione, hanno contribuito in modo diretto o indiretto ad abbreviare la vita dell'assicurato.

#### *Pagamenti delle somme assicurate. Duplicati di polizza. Spese. Competenza giudiziaria.*

Art. 17. — Quando si siano verificati gli eventi e le condizioni indicate nella polizza, l'Istituto effettuerà il pagamento entro cinque giorni dalla presentazione della polizza corredata dei documenti comprovanti il diritto del beneficiario.

Nel caso di morte dell'assicurato devono essere anche presentati il certificato di morte rilasciato dall'ufficiale dello stato civile ed una relazione medica circa il decorso dell'ultima malattia e la causa di morte.

Se la morte è avvenuta fuori del Regno, in altri Paesi di Europa, i documenti di cui nel capoverso che precede debbono essere presentati entro tre mesi; e se la morte è avvenuta fuori di Europa entro sei mesi.

Art. 18. — In caso di perdita della polizza di assicu-

razione, l'Istituto può rilasciarne il duplicato all'assicurato o ad altro avente diritto.

Art. 19. — Qualunque tassa relativa al contratto di assicurazione o ad atti da esso derivanti, sia presente che futura, è a carico del contraente o dell'assicurato, come a carico di esso o del beneficiario sono le spese di quietanza delle somme assicurate.

Art. 20. — Per tutto ciò che non è previsto nelle condizioni di polizza si applicano le disposizioni del Codice di Commercio relative al contratto di assicurazione.

Art. 21. — Saranno sottoposte all'autorità giudiziaria di Roma tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possono derivare dal contratto di assicurazione.

\* \* \*

Le norme sopra riportate si applicano alle varie forme di *assicurazioni in caso di morte, e miste*, che possono così distinguersi:

**Assicurazione per la vita intera.** — Con questa forma di assicurazione l'Istituto s'impegna a pagare un determinato capitale — che si chiama *somma assicurata* — alla *morte dell'assicurato*, in qualunque momento questa avvenga. Da parte sua l'assicurato si obbliga a pagare un premio, che può essere o *vitalizio*, o *temporaneo*, o *unico*.

Quando il premio è *vitalizio*, l'assicurato si obbliga a pagare il premio *durante tutta la sua vita*.

I. *Esempio*: Una persona, la quale provveda ai bisogni della famiglia col suo reddito professionale, vuole assicurare alla moglie od ai suoi eredi una somma che dovrà essere pagata al

verificarsi della sua morte. Se egli ha l'età di 30 anni e vuole assicurare la somma di lire 15.000 dovrà pagare all'Istituto Nazionale un premio annuo anticipato di lire 297,75 durante tutta la sua vita.

II. *Esempio*: Un impiegato di Banca, il quale sia certo di poter provvedere in vecchiaia ai propri bisogni mediante la somma che sarà accantonata a proprio favore sul conto individuale amministrato dalla banca dalla quale dipende, e voglia, in caso di morte in qualunque epoca avvenga, lasciare alla propria famiglia un capitale da aggiungersi a quello derivante dalla liquidazione del conto individuale predetto, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione nella categoria Vita Intera a premi vitalizi. Se egli ha l'età di 35 anni e vuole assicurare una somma di L. 50.000, dovrà corrispondere all'Istituto Nazionale durante tutta la vita, un premio annuo anticipato di L.  $\frac{23.35 \times 50.000}{1.000} = \text{L. } 1.167.50.$

Il prospetto nella pagina seguente indica i premi di questa forma di assicurazione.

## Vita intera a premio vitalizio.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale  
pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga.

Età dell'assicurato	Premio annuo	Età dell'assicurato	Premio annuo	Età dell'assicurato	Premio annuo	Età dell'assicurato	Premio annuo
20	15.10	30	19.85	40	28.05	50	42.05
» 1/2	15.30	» 1/2	20.15	» 1/2	28.60	» 1/2	43.00
21	15.45	31	20.45	41	29.15	51	44.00
» 1/2	15.65	» 1/2	20.75	» 1/2	29.70	» 1/2	45.05
22	15.85	32	21.10	42	30.25	52	46.10
» 1/2	16.05	» 1/2	21.45	» 1/2	30.85	» 1/2	47.20
23	16.25	33	21.80	43	31.45	53	48.35
» 1/2	16.45	» 1/2	22.15	» 1/2	32.05	» 1/2	49.55
24	16.65	34	22.55	44	32.65	54	50.80
» 1/2	16.90	» 1/2	22.95	» 1/2	33.30	» 1/2	52.05
25	17.15	35	23.35	45	33.95	55	53.35
» 1/2	17.40	» 1/2	23.75	» 1/2	34.60	» 1/2	54.65
26	17.65	36	24.20	46	35.35	56	56.05
» 1/2	17.90	» 1/2	24.65	» 1/2	36.15	» 1/2	57.50
27	18.15	37	25.10	47	36.85	57	59.05
» 1/2	18.40	» 1/2	25.55	» 1/2	37.70	» 1/2	60.60
28	18.65	38	26.05	48	38.50	58	62.25
» 1/2	18.95	» 1/2	26.55	» 1/2	39.35	» 1/2	63.95
29	19.25	39	27.05	49	40.25	59	65.70
» 1/2	19.55	» 1/2	27.55	» 1/2	41.15	» 1/2	67.55
—	—	—	—	—	—	60	69.60

Quando il contratto di assicurazione per la Vita intera è stipulato a *premio unico*, l'Istituto si impegna di corrispondere un determinato capitale alla morte dell'assicurato in qualunque epoca essa avvenga, e l'assicurato si obbliga a pagare un premio per una volta tanto.

I. *Esempio*: Un professionista all'età di 35 anni riesce a realizzare un guadagno eccezionale di lire 12.500. Egli intende con questa somma assicurare un capitale alla famiglia in caso di sua morte e sceglie un contratto di Vita intera a premio unico.

Presupposta la sua età di 35 anni, la somma da lui assicurata, secondo le tariffe dell'Istituto, in seguito al versamento delle suddette lire 12.500, sarà di lire 30.562,35.

II. *Esempio*: Un impiegato di un'azienda privata dell'età di 30 anni riceve, a titolo di partecipazione agli utili dell'Azienda dalla quale dipende, la somma di L. 20.000.

Poichè egli si è da poco tempo costituita una famiglia, all'avvenire della quale in caso di sua morte prematura non ha ancora provveduto in misura adeguata, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione di Vita Intera a premio unico, e col versamento della somma predetta assicura un capitale di L.  $\frac{20.000 \times 1000}{366} =$   
 $= 54644.81$  pagabile al suo decesso in qualunque momento avvenga.

Il prospetto nella pagina seguente indica i premi di questa forma di assicurazione.

## Vita intera a premio unico.

Premi unici per assicurare 1000 lire di capitale pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga.

Età dell'assicurato	Premio unico	Età dell'assicurato	Premio unico	Età dell'assicurato	Premio unico
20	302.50	30	366.00	40	459.00
20 1/2	305.00	30 1/2	370.00	40 1/2	464.50
21	308.00	31	374.00	41	469.50
21 1/2	310.50	31 1/2	378.00	41 1/2	475.00
22	313.50	32	382.00	42	480.50
22 1/2	316.00	32 1/2	386.50	42 1/2	486.00
23	319.00	33	390.50	43	491.50
23 1/2	322.00	33 1/2	395.00	43 1/2	497.50
24	324.50	34	399.50	44	503.00
24 1/2	328.00	34 1/2	404.00	44 1/2	509.00
25	331.00	35	409.00	45	515.00
25 1/2	334.00	35 1/2	413.50	45 1/2	521.00
26	337.50	36	418.50	46	527.00
26 1/2	340.50	36 1/2	423.50	46 1/2	533.00
27	344.00	37	428.50	47	539.50
27 1/2	347.50	37 1/2	433.00	47 1/2	545.50
28	351.00	38	438.50	48	552.00
28 1/2	354.50	38 1/2	443.50	48 1/2	558.50
29	358.50	39	448.50	49	565.00
29 1/2	362.00	39 1/2	453.50	49 1/2	571.50
—	—	—	—	50	578.50

Quando il contratto di assicurazione per la Vita intera è stipulato a *premio temporaneo*, l'istituto s'impegna di corrispondere un determinato capitale alla morte dell'assicurato, in qualunque epoca essa avvenga, e l'assicurato si obbliga a pagare il premio al massimo per un certo numero di anni, ed in caso che muoia prima che sia trascorso questo numero di anni, solamente sino alla sua morte.

Questa forma di assicurazione offre all'assicurato il vantaggio di poter calcolare, fin dalla stipulazione del contratto, la spesa massima che egli sosterrà e permette di limitare l'impegno dell'assicurato soltanto durante il periodo più produttivo della sua vita.

I. *Esempio*: Un padre dell'età di anni 32 vuole assicurare ai figli una somma di lire 12.000 da pagarsi alla sua morte, in qualunque epoca essa avvenga, senza gravare il suo bilancio, per il pagamento dei premi, nelle età più avanzate, quando egli prevede che il suo reddito possa subire falcidie. Se l'assicurando vuole rimanere esonerato da ogni impegno di pagamento del premio all'età di 55 anni, stipulerà con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione per la Vita intera con pagamento del premio soltanto per 23 anni.

Col contratto innanzi indicato l'assicurato pagherà un premio annuo anticipato di lire 328,20, al massimo durante 23 anni. Se egli morirà per esempio dopo un mese dalla stipulazione del

contratto, i suoi figli riscuoteranno ugualmente alla sua morte, le lire 12.000; come riscuoteranno le 12.000, ugualmente alla sua morte, se egli vivrà per 50 anni dopo la stipulazione del contratto; ma in quest'ultimo caso egli non avrà dovuto pagare più alcun premio dal 24° anno in poi.

II. *Esempio*: Un professionista dell'età di anni 40 desidera assicurare alla famiglia una somma da pagarsi subito dopo il suo decesso, in qualunque momento esso avvenga, e desidera, in pari tempo, essere obbligato al pagamento del premio annuo soltanto per il periodo in cui presumibilmente la sua capacità produttiva non sarà affievolita dall'età.

Ove egli ritenga conveniente di essere esonerato dall'obbligo di corrispondere il premio annuo a partire dall'età di 65 anni, stipulerà con l'Istituto Nazionale un contratto di Vita intera con pagamento del premio per 25 anni, impiegando nell'assicurazione quella somma annua che egli ritiene di poter risparmiare senza grave sacrificio. Se tale somma ammonta a L. 3200 potrà assicurare un capitale di L.  $\frac{3200 \times 1000}{32} =$   
 $= 100000$ , che l'Istituto pagherà subito dopo il decesso dell'assicurato, sia che si verifichi durante il periodo di corresponsione dei premi, sia che si verifichi dopo.

## Vita intera a premio temporaneo.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale  
pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	28.50	23.35	20.30	18.35	20
21	29.00	23.80	20.65	18.70	21
22	29.50	24.20	21.00	19.05	22
23	30.00	21.65	21.40	19.40	23
24	30.55	25.10	21.80	19.75	24
25	31.15	25.60	22.25	20.15	25
26	31.80	26.10	22.70	20.55	26
27	32.40	26.60	23.20	21.00	27
28	33.10	27.10	23.70	21.45	28
29	33.80	27.70	24.20	22.00	29
30	34.50	28.40	24.75	22.55	30
31	35.25	29.05	25.35	23.15	31
32	36.00	29.75	26.00	23.75	32
33	36.75	30.45	26.70	24.35	33
34	37.50	31.25	27.35	25.00	34
35	38.40	32.05	28.10	25.75	35
36	39.30	32.85	28.85	26.50	36
37	40.20	33.65	29.60	27.30	37
38	41.10	34.45	30.40	28.10	38
39	42.05	35.30	31.20	29.00	39
40	43.05	36.20	32.00	29.95	40
41	44.10	37.15	32.90	30.95	41
42	45.15	38.10	33.80	32.00	42
43	46.20	39.10	34.80	33.10	43
44	47.35	40.15	35.80	34.25	44
45	48.55	41.25	36.95	35.50	45
46	49.85	42.40	38.25	36.90	46
47	51.20	43.70	39.60	38.35	47
48	52.60	45.05	41.00	39.90	48
49	54.00	46.45	42.50	41.60	49
50	55.45	47.95	44.10	43.35	50
51	57.00	49.70	45.90	—	51
52	58.65	51.45	47.85	—	52
53	60.40	53.35	49.95	—	53
54	62.30	55.50	52.20	—	54
55	64.35	57.80	54.75	—	55
56	66.70	60.40	—	—	56
57	69.25	63.25	—	—	57
58	72.05	66.30	—	—	58
59	75.10	69.60	—	—	59
60	78.40	73.10	—	—	60

2) **Assicurazione mista.** — Il contratto di assicurazione mista riunisce i benefici dell'assicurazione in caso di morte coi benefici del risparmio e della capitalizzazione di esso. Nel contratto di assicurazione mista, l'Istituto si impegna a corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni se allora è in vita l'assicurato, o a corrispondere lo stesso capitale immediatamente alla morte agli aventi diritto, qualora la morte dell'assicurato avvenisse prima del termine del contratto.

L'assicurato a sua volta si obbliga a pagare, quale corrispettivo dell'assicurazione, o un premio annuo costante o un premio per una volta tanto (premio unico) o un premio annuo decrescente.

Quando l'assicurazione è stipulata a premio annuo costante o a premio annuo decrescente il premio cessa di essere dovuto alla scadenza del contratto o alla morte dell'assicurato se avvenisse prima di tale data.

a) ***Assicurazione mista a premio annuo costante.***

I. *Esempio*: Un commerciante dell'età di 30 anni vuole assicurare alla famiglia una somma di L. 200.000 da pagarsi alla sua morte se avviene prima dell'età di 60 anni; e nel caso che egli sopravviva vuole assicurarsi all'età indicata la disponibilità dello stesso capitale di L. 200.000.

Egli stipula a tal fine un contratto di assicurazione mista a premio annuo con l'Istituto per la durata di anni 30. Il premio annuo dovuto dall'assicurato, al massimo per 30 anni, ammonta a L.  $\frac{28.80 \times 200.000}{1000} = 5750$ .

II. *Esempio*: Un impiegato dell'età di 35 anni vuole investire una parte dei suoi risparmi annuali per assicurare alla famiglia una somma da pagarsi alla morte se avviene prima dell'età di 60 anni, o a lui stesso qualora egli sopravviva.

Egli stipula a tal fine con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione mista a premio annuo per la durata di anni 25.

Se egli si impegna a versare un premio annuo anticipato di L. 1200, l'Istituto assume l'obbligo di pagare, alle condizioni sopra indicate, la somma di L.  $\frac{1200 \times 1000}{35.80} = 33219,55$ .

Il prospetto nella pagina seguente indica i premi di questa forma di assicurazione.

## Mista a premio annuo costante.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se è in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	59.95	42.90	32.50	26.85	20
21	60.00	42.95	32.60	26.95	21
22	60.05	43.00	32.70	27.10	22
23	60.10	43.05	32.85	27.25	23
24	60.20	43.10	33.00	27.40	24
25	60.30	43.20	33.15	27.60	25
26	60.40	43.30	33.30	27.80	26
27	60.55	43.45	33.50	28.00	27
28	60.70	43.60	33.70	28.25	28
29	60.80	43.80	33.90	28.50	29
30	60.95	44.00	34.15	28.80	30
31	61.10	44.20	34.40	29.10	31
32	61.20	44.40	34.70	29.50	32
33	61.30	44.65	35.05	29.90	33
34	61.50	44.90	35.40	30.35	34
35	61.70	45.25	35.80	30.80	35
36	62.05	45.60	36.20	31.35	36
37	62.40	45.95	36.70	31.90	37
38	62.80	46.30	37.20	32.60	38
39	63.25	46.70	37.75	33.30	39
40	63.80	47.20	38.40	34.00	40
41	64.30	47.60	39.00	34.85	41
42	64.80	48.05	39.75	35.70	42
43	65.30	48.55	40.55	36.70	43
44	65.85	49.10	41.40	37.70	44
45	66.45	49.80	42.30	38.95	45
46	67.15	50.50	43.30	40.30	46
47	67.80	51.40	44.40	41.70	47
48	68.70	52.35	45.50	43.30	48
49	69.70	53.40	46.80	45.00	49
50	70.70	54.60	48.20	46.85	50
51	71.80	55.85	49.80	—	51
52	73.10	57.20	51.55	—	52
53	74.45	58.70	53.45	—	53
54	75.95	60.40	55.60	—	54
55	77.60	62.30	58.05	—	55
56	79.40	64.60	—	—	56
57	81.40	67.45	—	—	57
58	83.60	69.95	—	—	58
59	86.05	73.00	—	—	59
60	88.70	76.40	—	—	60

b) *Assicurazione mista a premio unico.*

I. *Esempio:* Un impiegato dell'età di 30 anni, avendo fatto dei lavori straordinari per un complessivo importo di L. 2750, vuole stipulare un contratto a forma mista a premio unico con l'Istituto Nazionale. Ossia intende che venga corrisposta a lui stesso una certa somma al 60° anno di età o che la stessa somma venga immediatamente pagata alla famiglia in caso di sua morte prima di quell'epoca.

Avendo egli, all'atto della sottoscrizione del contratto, l'età di 30 anni e volendo dare al contratto una durata di anni 30 egli potrà assicurare una somma di L.  $\frac{2750 \times 1000}{451,50} = 6091,81$ .

II. *Esempio:* Un commerciante, avendo ricavato dall'esercizio della sua professione, in seguito ad alcune fortunate operazioni compiute in breve periodo di tempo, utili considerevoli, intende destinarne parte ad una assicurazione da stipulare con l'Istituto Nazionale nella forma mista a premio unico.

Se egli ha l'età di anni 35 e desidera assicurare un capitale di L. 200.000 pagabile a lui stesso fra 30 anni se allora sarà in vita, o ai suoi eredi legittimi immediatamente dopo il suo decesso, qualora avvenisse prima della scadenza del contratto, deve corrispondere all'Istituto Nazionale un premio unico di L.  $\frac{467 \times 200.000}{1000} = 93400$ .

Il prospetto nella pagina seguente indica i premi di questa forma di assicurazione.

## Mista a premio unico.

Premi unici per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte, se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Età	DURATA				Età
	15	20	25	30	
20	656.50	568.50	495.50	438.50	20
21	656.50	568.50	496.00	439.50	21
22	656.50	569.00	496.50	440.00	22
23	656.50	569.00	497.00	441.00	23
24	657.00	569.00	497.50	442.00	24
25	657.00	569.50	498.00	443.00	25
26	657.00	570.00	499.00	444.00	26
27	657.50	570.50	500.00	445.50	27
28	657.50	571.00	501.00	447.50	28
29	658.00	571.50	502.00	449.50	29
30	658.50	571.50	503.50	451.50	30
31	659.00	572.50	505.00	454.00	31
32	659.50	574.00	507.00	457.00	32
33	660.00	576.00	509.00	460.00	33
34	661.00	577.50	511.50	463.50	34
35	661.50	579.00	514.00	467.00	35
36	662.00	581.00	517.00	471.00	36
37	664.50	583.00	520.00	476.00	37
38	665.50	585.00	523.50	481.00	38
39	666.50	586.50	527.00	486.00	39
40	668.00	588.50	530.50	491.50	40
41	669.50	591.50	534.50	497.50	41
42	671.00	594.50	539.00	504.00	42
43	673.00	597.50	544.00	511.00	43
44	674.50	601.00	549.50	518.00	44
45	676.50	604.50	555.00	526.50	45
46	679.50	608.50	561.50	535.00	46
47	681.50	613.00	568.00	544.50	47
48	684.50	618.00	575.50	554.50	48
49	687.50	623.50	583.50	564.50	49
50	690.50	629.00	591.50	575.50	50
51	694.50	635.00	601.00		51
52	698.50	642.00	610.50		52
53	702.50	649.00	620.50		53
54	707.50	657.00	631.50		54
55	713.00	665.50	643.50		55
56	719.00	675.00			
57	725.50	685.50			
58	732.50	696.50			
59	740.00	708.00			
60	747.50	719.50			

c) *Assicurazione mista a premi decrescenti.* (Vedi N. 9).

3) **Assicurazione a termine fisso.** — L'assicurazione a *termine fisso*, soddisfa al bisogno di fornire una persona, in epoca determinata, di un capitale che possa servirle per l'avviamento alla professione, per costituzione di dote, di cauzioni, ecc.

Se il contratto di assicurazione a termine fisso è stipulato con *premio annuo*, l'Istituto si impegna di corrispondere un capitale ad epoca prefissata, mentre l'assicurato si obbliga a pagare il premio *al massimo durante tutto il periodo convenuto*, poichè se egli muore prima che sia trascorso tale periodo, cessa il pagamento dei premi, pur rimanendo, da parte dell'Istituto, l'obbligo del pagamento della somma assicurata alla scadenza prestabilita nel contratto.

L'assicurazione a termine fisso, pure avendo un costo inferiore a quello della forma di assicurazione mista, provvede benissimo al bisogno di rendere sicura la disponibilità di una certa somma ad un'epoca determinata, indipendentemente dalla durata della vita di chi provvede alla formazione della suddetta somma.

I. *Esempio:* Un padre intende di assicurare ad una bambina la somma di lire 20.000 all'età di 20 anni. Egli sceglie in tal caso il contratto a termine fisso, e se la sua età è di 30 anni dovrà

pagare un premio annuo di lire 788 per la durata di 20 anni al massimo.

Se il padre muore prima che siano trascorsi i 20 anni, cesserà ogni obbligo di pagamento del premio, e la bambina riscuoterà ugualmente il capitale assicurato di lire 20.000 all'età di 20 anni. Se la bambina muore prima di raggiungere i 20 anni, la somma assicurata di lire 20.000 sarà pagata agli eredi di questa, in mancanza di altra designazione dei contraenti, *sempre al ventesimo anno* (si intende nell'esempio qui fatto dalla stipulazione del contratto. Sicchè questa forma di assicurazione differisce da quella *mista* già indicata, essenzialmente perchè in quest'ultima il pagamento della somma accade o nel termine indicato nella polizza, se l'assicurato sarà in vita, od *alla morte dell'assicurato*, nel caso di sua premorienza; mentre nell'assicurazione dotale il pagamento avviene sempre alla data indicata in polizza.

II. *Esempio*: Un imprenditore dell'età di 35 anni deve pagare fra 25 anni una somma di L. 200.000. Non volendo lasciare alla famiglia, in caso di morte prematura, l'onere di un pagamento così gravoso, egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione a termine fisso a premio annuo per la durata di anni 25 e per un capitale di L. 200.000; in tal modo ottiene la garanzia che l'Istituto Nazionale pagherà alla scadenza la somma assicurata, tanto se egli sarà

allora vivente, come se fosse deceduto durante il corso dell'assicurazione.

Il premio annuo pagabile per 25 anni al massimo, giacchè in caso di premorienza dell'assicurato cessa di essere dovuto, fermo restando l'impegno dell'Istituto Nazionale, ammonta a

$$L. \frac{29.90 \times 200.000}{1000} = 5980.$$

La tabella riportata nella pagina seguente, indica, per le principali durate, i premi annui per questa forma di assicurazione.

## Termine fisso a premio annuo costante.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale, pagabile dopo un certo numero di anni sia in vita o no l'assicurato.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	56.75	39.10	28.70	21.90	20
21	56.75	39.10	28.70	21.95	21
22	56.75	39.10	28.70	22.00	22
23	56.75	39.10	28.70	22.05	23
24	56.75	39.10	28.75	22.15	24
25	56.75	39.15	28.80	22.25	25
26	56.75	39.20	28.90	22.35	26
27	56.80	39.20	29.00	22.45	27
28	56.80	39.20	29.10	22.55	28
29	56.85	39.30	29.20	22.65	29
30	56.90	39.40	29.35	22.75	30
31	56.95	39.45	29.45	22.85	31
32	57.05	39.55	29.55	22.95	32
33	57.15	39.60	29.65	23.05	33
34	57.25	39.70	29.75	23.20	34
35	57.35	39.80	29.90	23.35	35
36	57.45	39.90	30.00	23.50	36
37	57.60	40.10	30.10	23.65	37
38	57.75	40.30	30.30	23.85	38
39	57.95	40.40	30.50	24.00	39
40	58.10	40.55	30.75	24.25	40
41	58.25	40.75	31.00	24.50	41
42	58.45	40.95	31.25	24.80	42
43	58.65	41.20	31.50	25.10	43
44	58.90	41.45	31.80	25.40	44
45	59.15	41.75	32.10	25.70	45
46	59.45	42.10	32.45	26.05	46
47	59.80	42.50	32.90	26.45	47
48	60.15	42.95	33.35	26.90	48
49	60.55	43.40	33.85	27.45	49
50	61.00	43.85	34.40	28.00	50
51	61.55	44.35	34.90	—	51
52	62.10	44.95	35.55	—	52
53	62.70	45.65	36.30	—	53
54	63.40	46.50	37.10	—	54
55	64.25	47.40	38.05	—	55
56	65.20	48.40	—	—	56
57	66.25	49.50	—	—	57
58	67.40	50.75	—	—	58
59	68.70	52.10	—	—	59
60	70.15	53.60	—	—	60

4) **Assicurazione dotale.** — Con questa forma assicurativa, la cui denominazione indica chiaramente lo scopo che essa permette di conseguire, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni s'impegna, contro pagamento di un premio prestabilito, a corrispondere, alla scadenza del contratto, il capitale assicurato, a condizione che sia allora in vita il beneficiario (bambino) e indipendentemente dall'esistenza in vita del contraente (generalmente il padre). Se, prima della scadenza del contratto, muore il contraente, cessa il pagamento del premio, fermo restando l'impegno dell'Istituto; mentre se muore il beneficiario, anche dopo la morte del contraente, l'Istituto rimborsa immediatamente i premi pagati al netto di tasse e senza aggiunta di interessi.

I benefici del contratto in parola sono importanti sia dal punto di vista individuale che da quello sociale; ogni padre ed ogni persona alla cui cura è affidato l'avvenire di un bambino deve sentire la necessità di costituire, mediante il risparmio, un capitale che contribuisca alle maggiori spese quando il bambino sarà cresciuto negli anni; ad esempio: per il perfezionamento degli studi compiuti; per l'avviamento ad una professione o nei commerci; od anche, e più particolarmente per le donne, nel caso che vogliano contrarre matrimonio ecc.

È una forma di assicurazione maggiormente sentita da quelle classi di persone che vivono di

redditi personali ed è più perfetta e meglio corrispondente allo scopo della forma capitale differito con controassicurazione; infatti entrambe garantiscono in caso di vita dopo un certo numero di anni, al bambino assicurato, un determinato capitale; nella assicurazione dotale però tale capitale sarà pagato alla scadenza anche nel caso che il contraente venisse a morire durante lo svolgimento del contratto senza obbligo alcuno di ulteriore corresponsione di premio; invece con il contratto di capitale differito con controassicurazione tale scopo non si ottiene perchè in caso di premorienza del contraente gli eredi di questi devono continuare il pagamento dei premi annui pattuiti.

I. *Esempio*: Una persona di anni 30 vuole garantire a favore di un bambino dell'età di anni 2 un capitale di L. 15.000 da corrispondersi quando il bambino stesso avrà raggiunto l'età di anni 25. Stipula con il nostro Istituto, nella forma dotale con controassicurazione, un contratto per una durata di anni 23.

Contro pagamento del premio annuo di L. 486 l'Istituto si obbliga a corrispondere, alla scadenza del contratto, la somma di L. 15.000 *alla sola condizione* che il bambino sia in vita a tale epoca; indipendentemente perciò dalla esistenza del contraente a quell'epoca. Il pagamento del premio annuo anticipato dovrà essere fatto all'Istituto al massimo per anni 23 e può cessare anche prima,

nel caso di eventuale morte del contraente assicurato durante lo svolgimento del contratto.

Nell'ipotesi invece che il beneficiario assicurato (bambino) muoia prima, cessando lo scopo per il quale era stata inizialmente stipulata l'assicurazione, l'Istituto restituirà, al contraente nel caso che questi sia in vita, oppure agli aventi diritto nel caso che il contraente fosse morto in precedenza, il cumulo dei premi annui percepiti al netto da tasse ed interessi.

II. *Esempio*: Un padre di 35 anni desidera che la sua bimba, attualmente dell'età di un anno, riceva una somma di L. 20.000 al compimento del 21° anno di età.

Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione dotale per la somma sopra indicata. Il premio annuo da lui dovuto al massimo per 20 anni ammonta a L.  $\frac{39,60 \times 20\ 000}{1000} = 792$ .

Se, prima della scadenza del contratto, muore il padre, cessa il pagamento del premio e l'Istituto Nazionale pagherà ugualmente la somma assicurata quando la bambina compirà il 21° anno di età; se muore la bambina, anche dopo la morte del padre, l'Istituto rimborsa immediatamente i premi pagati.

La tabella a pagina seguente indica, per le principali durate, i premi annui per questa forma di assicurazione.

## Assicurazione Dotale.

Con restituzione dei premi pagati in caso di premorienza del beneficiario assicurato (bambino) e con cessazione del pagamento dei premi in caso di morte del contraente assicurato. In caso di vita del beneficiario assicurato (bambino) alla scadenza del contratto, si paga il capitale assicurato.

Età del beneficiario alla scadenza non superiore ad anni 25.

Età del contraente	Premi annui per assicurare un capitale di L. 1000			Età del contraente
	DURATA ANNI			
	15	20	25	
20	56.60	38.90	28.50	20
21	56.60	38.95	28.55	21
22	56.60	38.95	28.55	22
23	56.60	38.95	28.55	23
24	56.60	39. —	28.55	24
25	56.60	39. —	28.60	25
26	56.60	39.05	28.65	26
27	56.65	38.05	28.65	27
28	56.65	39.05	28.70	28
29	56.70	39.10	28.75	29
30	56.75	39.15	28.80	30
31	56.80	39.20	28.90	31
32	56.85	39.30	28.95	32
33	56.90	39.40	29.05	33
34	57. —	39.50	29.15	34
35	57.15	39.60	29.30	35
36	57.25	39.70	29.40	36
37	57.40	39.85	29.55	37
38	57.55	40. —	29.70	38
39	57.70	40.15	29.85	39
40	57.85	40.30	30.05	40
41	58. —	40.50	30.25	41
42	58.20	40.70	30.45	42
43	58.40	40.95	30.70	43
44	58.60	41.15	30.95	44
45	58.90	41.45	31.25	45
46	59.15	41.75	—	46
47	59.45	42.05	—	47
48	59.75	42.45	—	48
49	60.15	42.90	—	49
50	60.55	43.35	—	50
51	61.05	—	—	51
52	61.60	—	—	52
53	62.15	—	—	53
54	62.80	—	—	54
55	63.60	—	—	55

5) **Assicurazione ad effetti multipli.** — Il contratto di assicurazione ad *effetti multipli* è un contratto di assicurazione di un capitale e di una rendita. Esso, considerato nel suo valore fondamentale, risponde a fini sociali di alta importanza: assicurare alla propria famiglia un capitale in caso di morte, assicurare a sè stesso una pensione nell'età più avanzata.

Il suddetto contratto ha gli stessi caratteri essenziali del contratto di Assicurazione Mista, ma, per la molteplicità delle opzioni che offre, dà anche all'assicurato la possibilità di scegliere alla scadenza del contratto quella combinazione che meglio si adatta alle sue condizioni economiche e fisiche.

Il contratto ad effetti multipli si stipula sempre a *premio annuo*. L'Istituto assicuratore si impegna di pagare un determinato capitale immediatamente dopo la morte dell'assicurato, *in qualunque epoca essa avvenga*, e se l'assicurato è in vita al termine del periodo convenuto, di fargli scegliere una delle seguenti combinazioni:

1°) restare assicurato in caso di morte per il capitale stabilito, senza obbligo di nessun altro pagamento di premio, e percepire inoltre una rendita vitalizia uguale al premio pagato;

2°) restare assicurato in caso di morte, come sopra, senza obbligo di nessun altro pagamento di premio, e riscuotere subito un capitale rinunciando alla rendita vitalizia;

3°) riscattare alla scadenza completamente il contratto riscuotendo subito un capitale.

Come abbiamo accennato, questo tipo di assicurazione non costringe l'assicurato a far previsioni sulla forma di contratto che sarà più conveniente per lui secondo le condizioni nelle quali egli verrà a trovarsi alla scadenza; ma dà invece all'assicurato stesso la possibilità di scegliere alla scadenza del contratto, quella fra le opzioni che gli vengono offerte dall'Istituto Nazionale, che meglio si adatti alle sopravvenute condizioni della sua esistenza.

Così, ad esempio, un padre di famiglia che pur avendo sistemato i suoi figlioli, desidera che essi abbiano subito dopo la sua morte la disponibilità di un capitale anche per provvedere alle spese e tasse di successione, e, nello stesso tempo, intende integrare il suo reddito con una rendita vitalizia, mantiene la combinazione indicata sotto 1°). Che se invece egli avesse ancora da provvedere alla sistemazione di un figliuolo da avviare in una professione od in un commercio, egli potrà desiderare di realizzare un certo capitale alla scadenza del contratto provvedendo sempre a garantire agli eredi la somma assicurata in caso di morte (combinazione indicata sotto 2°)). Che se infine le condizioni della famiglia richiedessero alla scadenza del contratto l'immediata disponibilità di una somma cospicua, egli potrà anche provvedere al riscatto dell'intero

contratto trasformando così alla scadenza il contratto primitivo, che gli garantiva anche una rendita vitalizia, in un vero e proprio contratto Misto (combinazione indicata sotto 3°).

I. *Esempio*: Un tale, dell'età di anni 35, vuole assicurare agli eredi in caso di sua morte, in qualunque epoca essa avvenga, un capitale di lire 20.000, ma all'età di 60 anni intende altresì percepire, pur restando assicurato in caso di morte, una rendita vitalizia, od un corrispondente capitale. Egli stipula allora con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione ad effetti multipli per la durata di anni 25. Il premio annuo anticipato che dovrà pagare, *al massimo per 20 anni ed in caso di premorienza solamente sino alla morte*, è di lire 724.

Se la sua morte accadrà prima dei 25 anni, le persone da lui indicate riscuoteranno immediatamente lire 20.000. Se invece alla scadenza convenuta, cioè all'età di 60 anni, l'assicurato sarà in vita, potrà scegliere senza obbligo di ulteriore pagamento di premio, una delle seguenti combinazioni:

1°) restare ancora assicurato in caso di morte per lire 20.000 e percepire una rendita vitalizia di lire 724 pari al premio annualmente pagato;

2°) restare assicurato in caso di morte per lire 20.000: e, *rinunziando alla rendita*, riscuotere subito un capitale di lire 7170.

3°) riscattare completamente il contratto riscuotendo subito un capitale di lire 19.990.

II. *Esempio*: Un industriale, che ha investito i propri capitali in una grande azienda, della quale cura personalmente l'andamento e lo sviluppo, considerando il grave dissesto finanziario cui rimarrebbe esposta la sua famiglia qualora egli venisse improvvisamente a mancare, reputa suo dovere tutelarla adeguatamente per l'avvenire e decide pertanto di stipulare un conveniente contratto assicurativo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'assicurato, che ha l'età di 38 anni, stabilisce di assicurare un capitale di L. 500000, fissa la durata del contratto in *anni 27* e sceglie, come più adatto al suo caso, il contratto di assicurazione « Effetti Multipli ».

Dall'esame della tariffa si rivela facilmente che il premio annuo che l'interessato è tenuto a corrispondere ammonta a:

$$\frac{34.50 \times 500000}{1000} = \text{L. } 17.250$$

somma che può essere versata, in rate semestrali di L. 8797.50 ciascuna o in rate trimestrali di L. 4441.88 ciascuna od infine in rate mensili di L. 1495.

L'assicurato dovrà effettuare i pagamenti al massimo per 27 anni poichè in caso di sua morte il contratto ha immediata risoluzione.

Infatti gli impegni che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assume sono :

1°) Nel caso che l'assicurato muoia prima di raggiungere il termine del contratto, l'Istituto

Nazionale delle Assicurazioni paga immediatamente agli eredi del defunto il capitale assicurato (L. 500000);

2°) Nel caso che l'assicurato sia in vita alla scadenza del contratto, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni gli dà facoltà di scegliere una delle seguenti combinazioni;

a) Conservare l'assicurazione di L. 500000 in caso di morte e percepire una rendita vitalizia pari al premio annuo pagato, cioè L. 17.250 annue.

b) Conservare l'assicurazione di L. 500000 in caso di morte e riscuotere subito un capitale equivalente alla rendita, cioè L. 139500.

c) Riscattare completamente il contratto riscuotendo immediatamente un capitale di L. 491250.

Le tabelle riportate nelle pagine seguenti indicano per le principali durate, i premi annui e le combinazioni per questa forma di assicurazione.

## Assicurazione ad Effetti multipli.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio e differimento per la rendita			Età
	20 anni			
	Premio	Riscatto A	Riscatto B	
20	57.20	946.50	1 359.00	20
21	56.70	922.50	1 344.50	21
22	56.20	899.00	1 330.50	22
23	55.75	875.50	1 317.50	23
24	55.30	852.50	1 304.00	24
25	54.90	830.00	1 291.50	25
26	54.55	808.00	1 280.00	26
27	54.20	786.00	1 269.00	27
28	53.90	764.50	1 258.00	28
29	53.65	743.00	1 248.00	29
30	53.45	722.50	1 239.00	30
31	53.30	703.00	1 231.00	31
32	53.15	683.50	1 223.00	32
33	53.10	664.00	1 205.00	33
34	53.10	664.50	1 208.50	34
35	53.10	625.50	1 202.00	35
36	53.15	606.50	1 196.00	36
37	53.20	587.50	1 190.00	37
38	53.35	568.50	1 183.50	38
39	53.50	549.50	1 177.50	39
40	53.70	531.50	1 172.50	40
41	53.90	514.00	1 167.50	41
42	54.15	497.00	1 162.50	42
43	54.50	480.50	1 158.50	43
44	54.90	464.50	1 154.50	44
45	55.40	448.00	1 151.50	45
46	55.90	432.00	1 148.50	46
47	56.55	446.50	1 145.00	47
48	57.30	401.50	1 142.50	48
49	58.20	387.00	1 139.50	49
50	59.15	373.50	1 138.00	50
51	60.35	361.00	1 137.00	51
52	61.65	349.50	1 136.00	52
53	63.15	338.50	1 135.00	53
54	64.65	327.50	1 134.50	54
55	66.30	317.00	1 134.00	55

## Assicurazione ad Effetti multipli.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio e differimento per la rendita			Età
	25 anni			
	Premio	Riscatto A	Riscatto B	
20	32.65	493.00	955.50	20
21	32.75	484.50	956.50	21
22	32.90	466.00	958.50	22
23	33.00	467.00	961.00	23
24	33.15	458.50	963.50	24
25	33.30	450.00	966.50	25
26	33.45	441.00	969.50	26
27	33.65	432.00	971.50	27
28	33.85	423.50	974.00	28
29	34.10	414.50	977.50	29
30	34.40	405.00	981.50	30
31	34.70	396.00	985.50	31
32	35.05	387.00	988.50	32
33	35.40	377.50	991.50	33
34	35.80	368.00	995.50	34
35	36.20	358.50	999.50	35
36	36.65	349.50	1 003.00	36
37	37.15	340.50	1 007.00	37
38	37.65	332.00	1 010.50	38
39	38.20	323.00	1 014.00	39
40	38.85	314.00	1 017.50	40
41	39.50	305.00	1 021.00	41
42	40.15	295.50	1 023.50	42
43	40.90	286.00	1 026.00	43
44	41.70	277.00	1 029.50	44
45	42.55	268.50	1 033.00	45
46	43.50	260.50	1 036.00	46
47	44.60	253.00	1 039.00	47
48	45.75	245.50	1 042.00	48
49	47.05	238.00	1 045.00	49
50	48.55	232.00	1 048.00	50

## Assicurazione ad Effetti multipli.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio e differimento per la rendita			Età
	30 anni			
	Premio	Riscatto A	Riscatto B	
20	24.30	328.50	845.00	20
21	24.50	322.50	850.00	21
22	24.70	317.00	855.50	22
23	24.90	311.50	861.00	23
24	25.15	305.50	867.00	24
25	25.40	299.50	874.00	25
26	25.65	293.00	881.00	26
27	25.95	286.00	888.00	27
28	26.25	279.50	894.00	28
29	26.60	273.50	901.00	29
30	27.00	267.50	908.00	30
31	27.40	261.50	915.00	31
32	27.85	255.50	922.00	32
33	28.30	249.50	928.00	33
34	28.85	243.50	934.50	34
35	29.35	237.50	941.00	35
36	29.95	230.50	946.50	36
37	30.55	224.00	952.00	37
38	31.20	217.50	957.50	38
39	31.90	211.00	964.00	39
40	32.65	205.50	970.50	40
41	33.45	200.00	976.50	41
42	34.30	194.50	981.50	42
43	35.20	189.00	986.50	43
44	36.20	184.00	991.50	44
45	37.35	178.50	995.50	45

6) **Assicurazione di famiglia.** — Il contratto di *assicurazione di famiglia* ha gli stessi caratteri essenziali del contratto di assicurazione mista, poichè con esso si provvede principalmente ad assicurare un capitale in caso di morte per tutta la durata del contratto ed un capitale in caso di vita alla scadenza stabilita.

Se l'assicurato muore prima della scadenza stabilita nella polizza, i beneficiari riscuotono immediatamente il *capitale* assicurato; se egli sarà vivo alla suddetta scadenza, egli potrà riscuotere il capitale nella misura fissata, per questa ipotesi, in polizza; l'Istituto inoltre consente le seguenti combinazioni:

1°) Rinunciando l'assicurato a riscuotere il capitale garantito dal contratto, paga agli eredi in caso di morte, ed in qualunque epoca avvenga, quella stessa somma che era già assicurata per il caso di morte, mentre l'assicurato acquista il diritto di disporre di una rendita vitalizia annua pari al premio pagato aumentato del 10 %.

2°) Rinunciando l'assicurato ad un ulteriore atto di previdenza, può riscattare completamente il contratto riscuotendo così un cospicuo capitale.

3°) Rinunciando l'assicurato alla rendita può riscuotere un equivalente capitale e rimanere assicurato in caso di morte, senza obbligo di ulteriore pagamento dei premi, per il capitale stabilito in polizza.

Si noti che la forma di contratto ora descritta,

non obbliga l'assicurato a scegliere, sino dalla stipulazione del contratto, il tipo di assicurazione che maggiormente potrà convenire ai suoi bisogni futuri, perchè le diverse combinazioni che l'assicurato stesso ha la possibilità di scegliere alla scadenza, gli permetteranno di optare per quella forma che meglio si addatterà alle sopravvenute condizioni della sua esistenza.

Così, per esempio, un padre di famiglia il quale voglia provvedere all'avvenire dei propri figli, nel caso che una morte prematura dovesse colpirlo, e contemporaneamente desidera pensare al proprio avvenire, sceglierà l'assicurazione di famiglia, con la quale potrà dire di avere saggiamente provveduto tanto verso i suoi congiunti che verso sè stesso, poichè mentre durante il corso del contratto egli resterà assicurato per il caso di morte, al termine avrà la possibilità di scegliere la opzione che più riuscirà conveniente. Se, per esempio, egli avrà già sistemato i figli, potrà disporre che ad essi venga consegnato, subito dopo la morte lo stesso capitale inizialmente assicurato, e contemporaneamente potrà integrare il suo reddito, con una rendita vitalizia immediata uguale al premio pagato aumentato del 10<sup>o</sup>/. Se invece egli desiderasse disporre immediatamente di un capitale, sia per investirlo nella propria azienda, sia per altri eventuali bisogni della sua famiglia, egli potrà riscuotere subito il capitale assicurato, secondo la misura

fissata per il caso di sua sopravvivenza. Se infine desiderasse lasciare alla sua morte una maggiore eredità, egli potrebbe scegliere la seconda combinazione, ed in seguito a favorevole visita medica assicurarsi in caso di morte per un capitale superiore a quello sopra indicato senza ulteriori pagamenti di premi.

I. *Esempio*: Un tale di 36 anni di età, vuole assicurare ai suoi eredi in caso di morte, in qualunque epoca essa avvenga, un capitale di lire 20.000; ed intende altresì percepire a 61 anni una rendita vitalizia: stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di Assicurazione di famiglia di durata anni 25. Il premio annuo anticipato che dovrà pagare, al massimo per 25 anni ed in caso di premorienza solo sino alla morte, è di lire 767.

Alla scadenza convenuta, cioè all'età di 61 anni, l'assicurato, senza obbligo di ulteriore pagamento di premio, potrà scegliere una delle seguenti combinazioni:

1°) Restare assicurato in caso di morte per lire 20.000 e percepire la rendita vitalizia annua di lire 844.

2°) Riscattare completamente il contratto riscuotendo subito un capitale di lire 22.310.

3°) Restare assicurato, senza obbligo di ulteriore pagamento di premi, in caso di morte per L. 20.000 e riscuotere subito, rinunciando alla rendita, un capitale di L. 8790.

II. *Esempio*: Un commerciante, il quale gestisce una propria azienda bene avviata e che

può economizzare sugli introiti dell'azienda stessa una somma di L. 4800 annue, anzichè limitarsi al semplice risparmio delle somme economizzate giudica più conveniente fare opera di previdenza verso i suoi e verso se stesso stipulando con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un contratto assicurativo nella forma « Assicurazione di Famiglia ».

L'assicurato che ha 33 anni, vuole disporre di un cospicuo capitale all'età di 63 anni, e fissa pertanto che la durata del contratto sia di 30 anni.

Dalla tariffa si rileva facilmente che con la disponibilità annua di L. 4800 il capitale assicurato ammonta a L.  $\frac{4800 \times 1000}{30.25} = 158677.68$

somma che l'istituto è tenuto a pagare alla scadenza del contratto se l'assicurato è allora in vita, immediatamente dopo il decesso dell'assicurato se la morte di questi avviene durante lo svolgimento del contratto.

L'interessato può inoltre, a scadenza, scegliere una delle seguenti combinazioni:

1°) Rimanere assicurato in caso di morte per la somma di L. 158677.68 e percepire una rendita vitalizia pari al premio aumentato del 10<sup>o</sup>/<sub>o</sub>, cioè 5280 annue.

2°) Riscattare completamente il contratto riscuotendo un capitale di:

$$L. \frac{1024,50 \times 158677,68}{1000} = 162.565,28$$

3°) Riscuotere immediatamente, rinunciando alla rendita vitalizia, un capitale di L. 51570,25 e rimanere assicurato in caso di morte, senza obbligo di ulteriore pagamento dei premi, per L. 158677,68.

Le tabelle delle pagine seguenti indicano, per le principali durate, i premi annui relativi a questa forma di assicurazione e l'ammontare delle opzioni.

## Assicurazione di famiglia.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio, e differimento per la rendita				Età
	20 anni				
	Premio	Rendita	Opzione A Riscatto rendita	Opzione B Riscatto totale	
20	57.80	63.60	1049.00	1505.00	20
21	57.40	63.15	1026.50	1491.00	21
22	57.00	62.70	1004.00	1477.00	22
23	56.60	62.25	981.50	1463.00	23
24	56.30	61.95	961.00	1451.50	24
25	56.05	61.65	940.50	1440.00	25
26	55.90	61.50	922.00	1431.00	26
27	55.70	61.25	901.50	1420.50	27
28	55.55	61.10	882.00	1411.00	28
29	55.45	61.00	863.50	1402.50	29
30	55.35	60.90	844.50	1394.00	30
31	55.25	60.80	825.50	1385.50	31
32	55.20	60.70	806.00	1376.50	32
33	55.15	60.65	786.50	1368.00	33
34	55.15	60.65	768.00	1360.50	34
35	55.20	60.70	750.00	1354.00	35
36	55.35	60.90	733.00	1349.00	36
37	55.55	61.10	716.00	1344.00	37
38	55.70	61.25	698.00	1338.00	38
39	55.90	61.50	681.00	1333.00	39
40	56.20	61.80	664.00	1328.00	40
41	56.45	62.10	647.00	1323.00	41
42	56.70	62.35	629.00	1316.50	42
43	57.05	62.75	612.50	1312.00	43
44	57.40	63.15	595.50	1306.50	44
45	57.90	63.70	579.50	1302.50	45
46	58.35	64.20	563.50	1298.50	46
47	59.00	64.90	548.50	1295.00	47
48	59.65	65.60	533.50	1292.00	48
49	60.45	66.50	519.50	1290.00	49
50	61.30	67.45	505.50	1287.00	50
51	62.20	68.40	491.50	1284.00	51
52	63.25	69.60	478.50	1281.50	52
53	64.30	70.75	465.00	1277.50	53
54	65.55	72.10	452.50	1275.00	54
55	67.20	73.90	442.00	1274.00	55

## Assicurazione di famiglia.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio, e differimento per la rendita				Età
	25 anni				
	Premio	Rendita	Opzione A Riscatto rendita	Opzione B Riscatto totale	
20	33.10	36.40	555.00	1054.50	20
21	33.25	36.60	548.50	1057.50	21
22	33.45	36.80	541.50	1060.50	22
23	33.70	37.05	535.00	1064.00	23
24	33.95	37.35	528.50	1067.50	24
25	34.25	37.70	523.00	1072.50	25
26	34.55	38.00	516.00	1076.00	26
27	34.90	38.40	510.00	1080.50	27
28	35.20	38.70	502.00	1083.50	28
29	35.55	39.10	495.00	1087.50	29
30	35.95	39.55	488.50	1092.50	30
31	36.25	39.90	480.00	1096.00	31
32	36.60	40.25	471.50	1099.50	32
33	37.00	40.70	464.00	1104.00	33
34	37.40	41.15	455.50	1107.50	34
35	37.85	41.65	447.50	1111.50	35
36	38.35	42.20	439.50	1115.50	36
37	38.95	42.85	432.50	1120.00	37
38	39.55	43.50	424.50	1124.00	38
39	40.20	44.20	416.50	1127.50	39
40	40.95	45.05	410.00	1133.00	40
41	41.55	45.70	401.00	1136.00	41
42	42.30	46.55	393.50	1140.00	42
43	43.05	47.35	385.00	1143.50	43
44	43.90	48.30	377.50	1148.00	44
45	44.75	49.25	369.00	1150.50	45
46	45.65	50.20	360.50	1153.00	46
47	46.65	51.30	352.50	1155.50	47
48	47.65	52.40	344.50	1157.00	48
49	48.85	53.75	337.00	1159.50	49
50	50.10	55.10	329.50	1161.50	50

## Assicurazione di famiglia.

Premi annui e valori per 1000 lire di capitale assicurato.

Età	Durata del pagamento del premio, e differimento per la rendita				Età
	30 anni				
	Premio	Rendita	Opzione A Riscatto rendita	Opzione B Riscatto totale	
20	24.80	27.30	378.50	928.00	20
21	25.05	27.55	374.00	934.00	21
22	25.30	27.85	369.50	940.00	22
23	25.60	28.15	365.00	946.50	23
24	25.90	28.50	361.00	953.00	24
25	26.20	28.80	355.50	959.50	25
26	26.70	29.35	353.50	969.50	26
27	27.20	29.90	350.50	978.50	27
28	27.75	30.55	348.00	988.00	28
29	28.30	31.15	345.00	997.00	29
30	28.85	31.75	341.00	1005.00	30
31	29.25	32.20	335.50	1011.50	31
32	29.75	32.75	330.50	1018.00	32
33	30.25	33.30	325.00	1024.50	33
34	30.80	33.90	319.50	1030.50	34
35	31.35	34.50	314.00	1037.00	35
36	31.95	35.15	308.50	1043.50	36
37	32.55	35.80	302.50	1049.00	37
38	33.35	36.70	298.50	1057.00	38
39	34.10	37.50	293.00	1063.50	39
40	34.80	38.30	287.00	1068.50	40
41	35.65	39.20	281.50	1074.00	41
42	36.50	40.15	276.00	1079.00	42
43	37.50	41.25	271.00	1083.50	43
44	38.45	42.30	265.50	1088.00	44
45	39.65	43.60	260.50	1092.50	45

7) **Assicurazione doppia mista.** — La *doppia mista* è un contratto di assicurazione che, al pari di quello della Mista semplice, riunisce i benefici della assicurazione in caso di morte coi benefici del risparmio e della capitalizzazione di esso.

Essa risponde ad una contingenza economica che spesso si presenta: la necessità di assicurare a sè stessi, se in vita ad una certa epoca, un determinato capitale, e quello di assicurare, in caso di premorienza, un capitale minore.

Nel contratto di assicurazione Doppia mista a *premio annuo*, l'Istituto s'impegna di corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni, se allora è in vita l'assicurato o di corrispondere metà dello stesso capitale immediatamente alla morte agli aventi diritto, nel caso in cui la morte dell'assicurato avvenisse prima del termine del contratto. L'assicurato a sua volta, si obbliga di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè, in caso di premorienza, cessa il pagamento dei premi pur rimanendo l'obbligo, da parte dell'Istituto, del pagamento immediato agli eredi di metà della somma assicurata.

È dunque un contratto perfettamente analogo a quello della Mista semplice, con la differenza che il capitale pagabile in caso di morte è la metà di quello pagato in caso di vita.

I. *Esempio*: Un commerciante, dell'età di 30 an-

ni, consentendogli il suo commercio la possibilità di un risparmio, desidera avere alla età di 55 anni una somma di lire 30.000. Egli non ha famiglia diretta, ma intende però non lasciare priva del suo aiuto una sorella, nubile, al mantenimento della quale egli oggi provvede parzialmente. Niente di più appropriato per lui che la stipulazione di un contratto della forma a Doppia mista.

Con questo contratto egli al suo 55° anno d'età avrà la disponibilità di lire 30.000; mentre se egli muore prima di raggiungere la scadenza del contratto, la sua sorella avrà immediatamente la somma di 15.000 lire. Ma il premio annuo che egli pagherà all'Istituto per tale contratto è notevolmente inferiore e quello della mista semplice. Infatti per 30.000 lire egli pagherà L. 871,50 invece delle lire 1024,50 che avrebbe pagate con la mista semplice.

II. *Esempio*: Un professionista, dell'età di 40 anni desidera assicurarsi all'età di 60 anni la disponibilità di una somma di L. 100.000. Essendo egli ammogliato senza figli, ritiene sufficiente che in caso di morte prematura sia corrisposta alla moglie la somma di L. 50.000. Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione Doppia Mista a premio annuo per la durata di anni 20 e per un capitale di L. 100.000. Con questo contratto l'Istituto Nazionale assume l'obbligo di corrispondere all'assicurato fra 20 anni il capitale di L. 100.000 se egli sarà in vita;

mentre in caso di premorienza dell'assicurato stesso verrà immediatamente versata alla moglie la somma di L. 50.000.

Il premio annuo, pagabile al massimo per 20 anni, ammonta a L.  $\frac{39.50 \times 100000}{1000} = 3950$ .

La tabella a pagina seguente indica, per le principali durate, i premi annui di questa forma di assicurazione.

## Doppia mista a premio annuo.

Premi annui per assicurare 500 lire in caso di morte, se essa avviene entro il periodo di anni convenuto, e 1000 lire in caso di vita alla scadenza del suddetto periodo.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	57.80	39.80	29.25	22.45	20
21	57.80	39.80	29.25	22.45	21
22	57.80	39.75	29.25	22.45	22
23	57.75	39.70	29.20	22.40	23
24	57.75	39.70	29.15	22.35	24
25	57.75	39.65	29.15	22.35	25
26	57.70	39.65	29.10	22.30	26
27	57.65	39.60	29.10	22.30	27
28	57.60	39.60	29.05	22.30	28
29	57.60	39.55	29.05	22.30	29
30	57.55	39.55	29.05	22.25	30
31	57.55	39.50	29.00	22.25	31
32	57.50	39.50	29.00	22.20	32
33	57.50	39.50	29.05	22.20	33
34	57.50	39.45	29.00	22.20	34
35	57.50	39.50	29.00	22.20	35
36	57.55	39.50	29.00	22.20	36
37	57.55	39.55	29.00	22.20	37
38	57.55	39.55	28.95	22.25	38
39	57.55	39.50	28.95	22.25	39
40	57.55	39.50	28.95	22.30	40
41	57.55	39.45	28.95	22.35	41
42	57.55	39.45	28.95	22.35	42
43	57.50	39.40	28.95	22.45	43
44	57.50	39.40	29.00	22.55	44
45	57.45	33.35	29.00	22.70	45
46	57.40	39.35	29.05	22.85	46
47	57.35	39.35	29.15	23.10	47
48	27.30	39.40	29.25	23.40	48
49	57.25	39.45	29.40	23.75	49
50	57.20	39.50	29.55	24.20	50
51	57.20	39.55	29.85	—	51
52	57.25	39.60	30.15	—	52
53	57.25	39.70	30.50	—	53
54	57.25	39.90	31.05	—	54
55	57.35	40.20	31.65	—	55
56	57.45	40.60	—	—	56
57	57.60	41.05	—	—	57
58	57.80	41.65	—	—	58
59	58.10	42.40	—	—	59
60	58.45	43.20	—	—	60

8) **Assicurazione mista a capitale raddoppiato.** — L'assicurazione *Mista a capitale raddoppiato* è un contratto che al pari della *Mista semplice*, riunisce i benefici del risparmio con la capitalizzazione di esso.

Con questo contratto l'Istituto si impegna di corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni, se allora è in vita l'assicurato, e di corrispondere lo stesso capitale immediatamente alla morte agli aventi diritto, tanto nel caso in cui la morte dell'assicurato avvenga entro il periodo del contratto, quanto se avvenga dopo la scadenza del contratto medesimo.

L'assicurato a sua volta si obbliga di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè, in caso di premorienza, cessa il pagamento dei premi, pur rimanendo, da parte dell'Istituto, l'obbligo del pagamento immediato agli eredi della somma assicurata.

Il contratto di assicurazione mista a capitale raddoppiato differisce dalla *Mista semplice* per ciò che, se l'assicurato è in vita alla scadenza non solo riscuote la somma indicata in polizza, ma rimane, senza ulteriore versamento di premio, assicurato in caso di morte, *per uguale somma*.

I. *Esempio*: Una persona di 30 anni intende di provvedere ai bisogni della sua famiglia, nel caso di sua morte, con l'assicurazione a favore di questa di lire 30.000; ma intende anche di provvedere a sè stesso un capitale equivalente all'età

di 55 anni, poichè prevede che in quell'epoca per la sua diminuita produttività o per altre ragioni potrà avere bisogno di denaro. Egli sceglie a questo scopo l'assicurazione mista a capitale raddoppiato, e col pagamento *al massimo* per 25 anni (o per quel minor periodo in cui resterà in vita) di lire 1395 acquisterà i seguenti diritti: *a)* se egli morirà prima di aver raggiunto 55 anni, la sua famiglia riscuoterà immediatamente alla sua morte lire 30.000; *b)* se egli raggiungerà i 55 anni, riscuoterà *egli stesso* 30.000 lire e resterà egualmente assicurato pel caso di morte *per altre* 30.000 lire.

II. *Esempio:* Un impiegato di un'azienda privata intende provvedere contemporaneamente all'avvenire della sua famiglia per il caso di morte e alla propria vecchiaia. Egli ha l'età di 30 anni e conta di potere, senza grave sacrificio, versare annualmente all'Istituto Nazionale la somma di L. 4000. Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione nella forma mista a capitale raddoppiato per la durata di anni 30, ed impegnandosi a versare per 30 anni al massimo, un premio annuo anticipato di L. 4000, acquista, i seguenti diritti:

*a)* se egli muore prima che siano trascorsi i 30 anni stabiliti, la sua famiglia riscuote immediatamente la somma di L.  $\frac{4000 \times 1000}{37.40} =$   
 $= 106951.87.$

b) se egli sarà in vita al termine dei 30 anni riscuoterà L. 106.951,87 e rimarrà assicurato senza però corrispondere alcun premio, per altre 106951,87 pagabili subito dopo il suo decesso.

Il contratto stipulato gli permetterà di impiegare la somma percepita alla scadenza, se lo crederà opportuno, in una assicurazione di rendita vitalizia, perchè la sua famiglia sarà sufficientemente garantita, in caso di morte, dalla somma per la quale egli rimarrà assicurato.

La tabella riportata nella pagina seguente indica, per le principali durate, i premi annui di questa forma di assicurazione.

## Mista a capitale raddoppiato, a premio annuo.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale alla morte dell'assicurato, in qualunque epoca avvenga, ed un uguale capitale all'assicurato stesso se in vita al termine stabilito.

Il pagamento dei premi cessa al termine stabilito.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	78.95	56.65	43.55	35.05	20
21	79.45	57.00	43.80	35.25	21
22	79.90	57.30	44.05	35.45	22
23	80.35	57.65	44.35	35.65	23
24	80.80	58.00	44.60	35.90	24
25	81.25	58.35	44.90	36.15	25
26	81.75	58.70	45.20	36.35	26
27	82.25	59.10	45.50	36.60	27
28	82.75	59.50	45.80	36.90	28
29	83.25	59.90	46.15	37.15	29
30	83.85	60.35	46.50	37.40	30
31	84.45	60.80	46.85	37.65	31
32	85.05	61.25	47.25	37.90	32
33	85.70	61.70	47.60	38.20	33
34	86.35	62.20	48.00	38.45	34
35	87.00	62.75	48.40	38.75	35
36	87.70	63.30	48.75	39.05	36
37	88.40	63.85	49.15	39.40	37
38	89.10	64.40	49.50	39.75	38
39	89.85	64.90	49.85	40.05	39
40	90.60	65.45	50.25	40.40	40
41	91.40	65.90	50.65	40.70	41
42	92.15	66.40	51.05	41.05	42
43	92.90	66.90	51.50	41.45	43
44	93.65	67.40	51.90	41.85	44
45	94.40	67.90	52.35	42.35	45
46	95.10	68.40	52.75	—	46
47	95.80	69.00	53.25	—	47
48	96.50	69.60	53.80	—	48
49	97.20	70.20	54.35	—	49
50	98.00	70.80	55.00	—	50
51	98.75	71.40	—	—	51
52	99.55	72.00	—	—	52
53	100.35	72.65	—	—	53
54	101.20	73.45	—	—	54
55	102.10	74.45	—	—	55
56	103.05	—	—	—	56
57	104.10	—	—	—	57
58	105.15	—	—	—	58
59	106.30	—	—	—	59
60	107.65	—	—	—	60

9) **Assicurazione mista a premio annuo decrescente con abbuoni.** — Il contratto di assicurazione *Mista a premio decrescente*, offerto dall'Istituto Nazionale con tre tipi di decrescenza del premio (*tipo A, tipo B, tipo C*) ha gli stessi caratteri essenziali del contratto di assicurazione *Mista a premio annuo costante*; e, come questo, è un contratto di assicurazione perfetto, giacchè garantisce non solo il pagamento del capitale a favore degli eredi, anche se la morte colpisce l'assicurato poco dopo la stipulazione del contratto, ma dà ancora diritto all'assicurato di ritirare, alla scadenza convenuta, l'intero capitale assicurato.

Nell'assicurazione mista ordinaria l'impegno dell'assicurato è costante per tutta la durata del contratto, sì che l'assicurato deve prevedere, per un certo periodo di anni, la possibilità di un margine di risparmio costante, mentre nel contratto in parola l'impegno va decrescendo con l'avvicinarsi della scadenza del contratto stesso.

Per professionisti, per commercianti ed in genere per tutti coloro che non godono di un reddito fisso è certamente più facile fare una previsione di risparmio per anni prossimi anzichè per anni lontani.

L'assicurazione mista a premio decrescente è in conseguenza, specialmente utile in quelle particolari economie individuali nelle quali una intensa attività, cui corrisponde un largo reddito,

è consentita per un breve periodo di anni; mentre si adatta pure egregiamente per tutte quelle economie nelle quali perchè costante il reddito annuo e crescente invece la parte di reddito assorbito dalla famiglia, le quote annuali di risparmio sono decrescenti nel tempo.

Con l'assicurazione « Mista a premio decrescente, *tipo A* » l'Istituto s'impegna di corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni, se allora è in vita l'assicurato, e di corrispondere lo stesso capitale, immediatamente alla morte, agli aventi diritto, nel caso in cui la morte avvenga prima del termine del contratto.

Inoltre alla scadenza del contratto stesso, se in vita l'assicurato, vengono corrisposti all'assicurato o al contraente tre abbuoni durante i tre anni successivi alla scadenza del contratto. Ogni abbuono, dell'ammontare del 5<sup>o</sup>/<sub>o</sub> del capitale assicurato, viene corrisposto alla fine di ciascuno dei tre anni; ma l'istituto si obbliga di portare in aumento del capitale da percepirsi alla scadenza indicata in polizza, in una somma corrispondente, i tre abbuoni accordati.

L'assicurato, a sua volta, si obbliga di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè in caso di premorienza cessa il pagamento dei premi, pur rimanendo da parte dell'Istituto l'obbligo del pagamento immediato agli eredi della somma assicurata.

Il premio che paga l'assicurato non è costante, ma si svolge durante il periodo del contratto come segue:

a) rimane costante per le tre prime annualità;

b) decresce nella misura del 2.50 % a cominciare dalla 4<sup>a</sup> fino all'8<sup>a</sup> annualità compresa, decresce del 3 % dalla 9<sup>a</sup> fino alla 13<sup>a</sup> annualità compresa, per decrescere poi del 4 % dalla 14<sup>a</sup> annualità per l'ulteriore durata del contratto.

Ad illustrazione di quanto si è detto valgono i seguenti esempi:

I. *Esempio*: Un professionista dell'età di 35 anni vuole assicurare alla famiglia una somma di lire 30.000 da pagarsi alla sua morte se essa avviene prima dell'età di 60 anni, e nel caso che egli sopravviva all'età indicata, vuole godere egli stesso la disponibilità del capitale assicurato.

Poichè egli si trova nel periodo della maggiore produttività professionale e prevede che i larghi redditi della sua professione potranno in seguito diminuire, stipula un contratto di assicurazione Mista a premio decrescente sulla base della tariffa *tipo A*. Avendo egli all'atto della stipulazione del contratto l'età di 35 anni, dovrà pagare un premio *iniziale* annuo di lire 1450,50. Ma i premi che l'assicurato dovrà pagare all'Istituto durante lo svolgimento del contratto saranno i seguenti:

1 <sup>o</sup> anno	1450,50	14 <sup>o</sup> anno	993,59
2 <sup>o</sup> »	1450,50	15 <sup>o</sup> »	935,57
3 <sup>o</sup> »	1450,50	16 <sup>o</sup> »	877,55
4 <sup>o</sup> »	1414,24	17 <sup>o</sup> »	819,53
5 <sup>o</sup> »	1377,98	18 <sup>o</sup> »	761,51
6 <sup>o</sup> »	1341,71	19 <sup>o</sup> »	703,49
7 <sup>o</sup> »	1305,45	20 <sup>o</sup> »	645,47
8 <sup>o</sup> »	1269,19	21 <sup>o</sup> »	587,45
9 <sup>o</sup> »	1225,67	22 <sup>o</sup> »	529,43
10 <sup>o</sup> »	1182,16	23 <sup>o</sup> »	471,41
11 <sup>o</sup> »	1138,64	24 <sup>o</sup> »	413,39
12 <sup>o</sup> »	1095,13	25 <sup>o</sup> »	335,37
13 <sup>o</sup> »	1051,61		

Ma poichè, se in vita alla scadenza del contratto, egli, od il contraente, riceverà alla fine di ciascuno dei tre anni successivi alla scadenza stessa un abbuono pari al 5 % del capitale assicurato, ossia complessivamente lire 4500, la somma effettiva che l'assicurato avrà pagato all'istituto ammonterà a lire 20.347,04, mentre egli sarà assicurato in caso di morte per lire 30.000 più gli abbuoni. Il premio medio che l'assicurato avrà pagato all'istituto ammonterà a lire 813,88.

II. *Esempio*: Un intelligente operaio, dell'età di 26 anni, vuole sistemare economicamente la propria famiglia ponendola al riparo dal dissesto finanziario cui certamente essa incorrerebbe qualora egli venisse a mancare prima che i figliuoli siano in grado di provvedere a se stessi.

Nel medesimo tempo, riflettendo che allor-

quando avrà raggiunto un'età avanzata, pur conservando la direzione del suo piccolo laboratorio, non potrà più lavorare intensamente, intende fare opera di previdenza anche verso se stesso. Stima pertanto adatta al suo caso una assicurazione Mista a premio annuo decrescente (*tipo A*) con abbuoni e stipula così, con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un contratto nella predetta forma, per la durata di anni 30 e per un capitale di L. 40.000.

Il premio iniziale che egli deve pagare ammonta a L.  $\frac{40000 \times 40,40}{1000} = 1616$  successiva-

mente i premi che egli è tenuto a pagare diminuiscono notevolmente come è dimostrato dalla seguente tabella:

1 <sup>o</sup> anno	1.616,—	16 <sup>o</sup> anno	977,68
2 <sup>o</sup> »	1.616,—	17 <sup>o</sup> »	913,04
3 <sup>o</sup> »	1.616,—	18 <sup>o</sup> »	848,40
4 <sup>o</sup> »	1.575,60	19 <sup>o</sup> »	783,76
5 <sup>o</sup> »	1.535,20	20 <sup>o</sup> »	719,12
6 <sup>o</sup> »	1.494,80	21 <sup>o</sup> »	654,48
7 <sup>o</sup> »	1.454,40	22 <sup>o</sup> »	589,84
8 <sup>o</sup> »	1.414,—	23 <sup>o</sup> »	525,20
9 <sup>o</sup> »	1.365,52	24 <sup>o</sup> »	460,56
10 <sup>o</sup> »	1.317,04	25 <sup>o</sup> »	395,92
11 <sup>o</sup> »	1.268,56	26 <sup>o</sup> »	331,28
12 <sup>o</sup> »	1.220,08	27 <sup>o</sup> »	266,64
13 <sup>o</sup> »	1.171,60	28 <sup>o</sup> »	202,—
14 <sup>o</sup> »	1.106,96	29 <sup>o</sup> »	137,36
15 <sup>o</sup> »	1.042,32	30 <sup>o</sup> »	72,72

In forza del contratto di assicurazione Mista a premio annuo decrescente (*tipo A*) con abbuoni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assume l'obbligo di corrispondere:

a) il capitale di L. 40.000 subito dopo il decesso dell'assicurato se questi muore durante lo svolgimento del contratto;

b) il capitale di L. 40.000 alla scadenza del contratto se l'assicurato è allora in vita;

c) tre somme pari al 5% del capitale assicurato, cioè di 2000 ciascuna, nei tre anni successivi alla scadenza del contratto e semprechè l'assicurato sia in vita.

La tabella a pagina seguente indica per le principali durate, i premi annui relativi a questa forma di assicurazione.

## Mista a premio annuo decrescente con abbuoni.

### Tipo A

Premi iniziali annui per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se è in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte, se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Il premio decresce annualmente del 2.50% per 5 anni a decorrere dal 4° del 3%, per altri 5 anni a decorrere dal 9° del 4% sino alla scadenza. La somma assicurata è pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato se essa avviene entro il periodo di anni convenuto, o all'assicurato stesso se in vita alla scadenza di questo periodo.

Inoltre in questa seconda ipotesi verranno corrisposti a decorrere da tale scadenza e per i tre anni consecutivi tre abbuoni corrispondenti al 5% del capitale assicurato.

Età	DURATA			Età
	20	25	30	
20	57.05	46.55	40.00	70
21	57.10	46.60	40.10	21
22	57.10	46.65	40.15	22
23	57.10	46.65	40.20	23
24	57.10	46.70	40.25	24
25	57.10	46.75	40.30	25
26	57.15	46.80	40.40	26
27	57.20	46.85	40.50	27
28	57.25	46.95	40.65	28
29	57.35	47.05	40.80	29
30	57.45	47.20	41.00	30
31	57.55	47.40	41.30	31
32	57.70	47.60	41.45	32
33	57.90	47.80	41.75	33
34	58.10	48.05	42.05	34
35	58.30	48.35	42.40	35
36	58.55	48.65	42.80	36
37	58.85	49.00	43.25	37
38	59.15	49.35	43.70	38
39	59.45	49.75	44.20	39

N. B. I tre abbuoni di cui al testo della tariffa si intendono pagabili alla fine di ciascuno dei tre anni consecutivi alla scadenza del contratto.

Supposto 100 il premio iniziale i premi da pagare sono i seguenti: 100, 100, 100; 97,50, 95,00, 92,50; 90; 87,50; 84,50; 81,50; 78,50; 75,50; 72,50; 68,50; 64,50; 60,50; 56,50; e così via.

## Mista a premio decrescente con abbuoni Tipo A.

Premi iniziali annui per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se è in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte, se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Il premio decresce annualmente del 2.50% per 5 anni a decorrere dal 4°, del 3% per altri 5 anni a decorrere dal 9°, del 4% sino alla scadenza. La somma assicurata è pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato se essa avviene entro il periodo di anni convenuto, o all'assicurato stesso se in vita alla scadenza di questo periodo.

Inoltre in questa seconda ipotesi verranno corrisposti a decorrere da tale scadenza e per i tre anni consecutivi tre abbuoni corrispondenti al 5% del capitale assicurato.

Età dell'assicurato	DURATA			Età dell'assicurato
	20	25	30	
40	59.75	50.15	44.75	40
41	60.10	50.65	45.35	41
42	60.50	51.15	46.00	42
43	60.90	51.70	46.70	43
44	61.40	52.35	47.50	44
45	61.90	53.05	48.30	45
46	62.50	53.85	49.40	46
47	63.20	54.70	50.45	47
48	63.95	55.65	51.70	48
49	64.75	56.70	53.00	49
50	65.70	57.90	54.45	50
51	66.70	59.25	—	51
52	67.80	60.70	—	52
53	69.05	62.25	—	53
54	70.50	64.10	—	54
55	72.20	66.15	—	55
56	74.10	—	—	56
57	76.25	—	—	57
58	78.60	—	—	58
59	81.20	—	—	59
60	84.00	—	—	60

N. B. I tre abbuoni di cui al testo della tariffa si intendono pagabili alla fine di ciascuno dei tre anni consecutivi alla scadenza del contratto.

Supposto 100 il premio iniziale, i premi da pagare sono i seguenti: 100, 100, 100; 97,50; 95,00; 92,50; 90,00; 87,50; 84,50; 81,50; 78,50; 75,50; 72,50; 68,50; 64,50; 60,50; 56,50, e così via.

Con la forma di assicurazione Mista a premio decrescente *tipo B*, che è applicabile soltanto per contratti di durata 20 e 25, l'Istituto s'impegna pure di corrispondere un determinato capitale dopo un certo numero di anni, se allora è in vita l'assicurato, e di corrispondere lo stesso capitale immediatamente, alla morte, agli aventi diritto, nel caso in cui la morte avvenisse prima del termine del contratto.

Inoltre alla scadenza del contratto stesso, se in vita l'assicurato, vengono corrisposti all'assicurato, o al contraente cinque abbuoni durante i cinque anni successivi alla scadenza del contratto. Ogni abbuono, che è pari alla ulteriore decrescenza del premio cui l'assicurato avrebbe diritto se il contratto fosse stato stipulato con una maggiore durata di un quinquennio, viene corrisposto al principio di ciascuno dei cinque anni; ma l'Istituto si obbliga di portare in aumento del capitale da percepirsi alla scadenza indicata in polizza, in una somma corrispondente, gli abbuoni accordati.

L'Assicurato a sua volta si obbliga di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto poichè in caso di premorienza cessa il pagamento dei premi, pur rimanendo da parte dell'Istituto l'obbligo del pagamento immediato agli eredi della somma assicurata.

Il premio che paga l'assicurato non è costante, ma si svolge durante il periodo di durata del contratto, come segue:

a) rimane costante per le prime cinque annualità;

b) decresce nella misura del 3 % a cominciare dalla 6<sup>a</sup> fino alla 10<sup>a</sup> annualità compresa, del 4 % dall'11<sup>a</sup> fino alla 15<sup>a</sup> annualità compresa, per decrescere quindi nella misura dell'1 % in più per ogni ulteriore quinquennio di durata del contratto.

I. *Esempio*: Come illustrazione di quanto si è detto, avvalendoci degli elementi del primo esempio indicato per la forma *tipo A*, l'assicurato con la forma *tipo B* in parola pagherà i seguenti premi:

1 <sup>o</sup> anno	1567,50	14 <sup>o</sup> anno	1081,58
2 <sup>o</sup> »	1567,50	15 <sup>o</sup> »	1018,88
3 <sup>o</sup> »	1567,50	16 <sup>o</sup> »	940,50
4 <sup>o</sup> »	1567,50	17 <sup>o</sup> »	862,13
5 <sup>o</sup> »	1567,50	18 <sup>o</sup> »	783,75
6 <sup>o</sup> »	1520,48	19 <sup>o</sup> »	705,38
7 <sup>o</sup> »	1473,45	20 <sup>o</sup> »	627,00
8 <sup>o</sup> »	1426,43	21 <sup>o</sup> »	532,95
9 <sup>o</sup> »	1379,40	22 <sup>o</sup> »	438,90
10 <sup>o</sup> »	1332,38	23 <sup>o</sup> »	344,85
11 <sup>o</sup> »	1269,68	24 <sup>o</sup> »	250,80
12 <sup>o</sup> »	1206,98	25 <sup>o</sup> »	156,75
13 <sup>o</sup> »	1144,28		

Ma poichè alla scadenza del contratto, se in vita, egli od il contraente riceverà cinque abbuoni di:

L. 1520,48	=	1 <sup>o</sup>	abbuono
» 1630,20	=	2 <sup>o</sup>	»
» 1739,93	=	3 <sup>o</sup>	»
» 1849,65	=	4 <sup>o</sup>	»
» 1959,38	=	5 <sup>o</sup>	»
<hr/>			
L. 8699,64			

la somma effettiva che l'assicurato avrà pagato all'istituto ammonterà a lire 17.634,41 mentre egli sarà assicurato in caso di morte per lire 30.000 ed in caso di vita per lire 30.000 più gli abbuoni. Il premio medio che l'assicurato avrà così pagato all'Istituto ammonterà a lire 705.38.

II. *Esempio*: Un impiegato dell'età di anni 38 risparmia attualmente la somma di L. 2000 all'anno. Egli desidera contrarre un'assicurazione che gli garantisca la disponibilità di un certo capitale qualora sia in vita fra 25 anni e l'immediato pagamento del capitale medesimo alla moglie qualora egli morisse durante il corso dell'assicurazione. Poichè egli prevede che una graduale rivalutazione della moneta produrrà inevitabilmente una graduale contrazione del suo risparmio annuale, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione in base alla forma Mista a premi decrescenti *tipo B*, per la durata di anni 25 ed assicura in tal modo un capitale di

$$L. \frac{2000 \times 1000}{53.15} = 37629.35 \text{ pagabile a lui}$$

stesso se in vita fra 25 anni o immediatamente

dopo il suo decesso, in caso di premorienza, a sua moglie.

I premi che egli dovrà pagare durante lo svolgimento del contratto saranno i seguenti:

1 <sup>o</sup> anno L. 2000	14 <sup>o</sup> anno L. 1380
2 <sup>o</sup> » » 2000	15 <sup>o</sup> » » 1300
3 <sup>o</sup> » » 2000	16 <sup>o</sup> » » 1200
4 <sup>o</sup> » » 2000	17 <sup>o</sup> » » 1100
5 <sup>o</sup> » » 2000	18 <sup>o</sup> » » 1000
6 <sup>o</sup> » » 1940	19 <sup>o</sup> » » 900
7 <sup>o</sup> » » 1880	20 <sup>o</sup> » » 800
8 <sup>o</sup> » » 1820	21 <sup>o</sup> » » 680
9 <sup>o</sup> » » 1760	22 <sup>o</sup> » » 560
10 <sup>o</sup> » » 1700	23 <sup>o</sup> » » 440
11 <sup>o</sup> » » 1620	24 <sup>o</sup> » » 320
12 <sup>o</sup> » » 1540	25 <sup>o</sup> » » 200
13 <sup>o</sup> » » 1460	

Alla scadenza del contratto se l'assicurato sarà in vita riceverà, oltre il capitale, cinque abbuoni annui di:

L. 1940 = 1 <sup>o</sup> abbuono
» 2080 = 2 <sup>o</sup> »
» 2220 = 3 <sup>o</sup> »
» 2360 = 4 <sup>o</sup> »
» 2500 = 5 <sup>o</sup> »

La tabella riportata nella pagina seguente indica, per le principali durate, i premi annui relativi a questa forma di assicurazione.

## Mista a premio annuo decrescente con abbuoni Tipo B.

Premi iniziali annui per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se è in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte, se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Il premio decresce annualmente del 3% per 5 anni a decorrere dal 6°, del 4% per altri 5 anni a decorrere dall'11°, del 5% per altri 5 anni a decorrere dal 16°, e così via sino alla scadenza secondo decrescenze che di 5 in 5 anni aumentano dell'1%.

La somma assicurata è pagabile dopo la morte dell'assicurato se essa avviene entro il periodo di anni convenuto o all'assicurato stesso se in vita alla scadenza di detto periodo. In questa seconda ipotesi verranno inoltre corrisposti a decorrere da tale scadenza 5 abbuoni pari alle ulteriori decrescenze del premio cui l'assicurato avrebbe avuto diritto se il contratto avesse avuto una maggior durata di un quinquennio.

Età dell'assicurato	DURATA		Età dell'assicurato	Età dell'assicurato	DURATA		Età dell'assicurato
	20	25			20	25	
20	59.55	50.80	20	38	61.55	53.15	38
21	59.55	50.85	21	39	61.85	53.50	39
22	59.55	50.85	22				
23	59.55	50.85	23	40	62.20	53.85	40
24	59.55	50.90	24	41	62.55	54.25	41
				42	62.90	54.70	42
25	59.55	50.90	25	43	63.30	55.15	43
26	59.60	50.95	26	44	63.75	55.70	44
27	59.65	51.00	27				
28	59.70	51.05	28	45	64.25	56.30	45
29	59.75	51.15	29	46	64.80	56.95	46
				47	65.45	57.70	47
30	59.85	51.30	30	48	66.20	58.50	48
31	60.00	51.45	31	49	67.00	59.40	49
32	60.15	51.60	32				
33	60.30	51.80	33	50	67.85	60.45	50
34	60.50	52.00	34	51	68.80	—	51
				52	69.85	—	52
35	60.75	52.25	35	53	71.00	—	53
36	61.00	52.55	36	54	72.35	—	54
37	61.25	52.85	37	55	73.95	—	55

N. B. — Supposto 100 il premio iniziale, i premi da pagarsi sono i seguenti: 100, 100, 100, 100, 100, 97, 94, 91, 88, 85, 81, 77, 73, 69, 63, 60, 55, 50, 45, 40: e per la durata 25 ulteriormente 34, 28, 22, 16, 10.

I cinque abbuoni di cui al testo della tariffa si intendono pagabili all'inizio di ciascuno dei cinque anni consecutivi alla scadenza del contratto, e supposto 100 il premio iniziale per la durata 20 ammontano a 66, 72, 78, 84, 90, e per la durata 25: 97, 101, 111, 118, 125.

Nella Mista a premio decrescente *tipo C* il premio rimane costante nei primi tre anni di assicurazione e poi decresce del 2,50 % del premio primitivo a partire dal 4° premio. Dopo la scadenza del contratto l'assicurato ha diritto a tre abbuoni annuali posticipati pari al 2,50 % del capitale pagabili a condizione che l'assicurato sia in vita al termine del contratto.

Per avere subito la legge di variazione dei premi ed in particolare il premio minimo da pagarsi nell'ultimo anno di assicurazione, si riportano i premi successivi corrispondenti a 100 lire di premio iniziale:

ANNO	PREMIO	ANNO	PREMIO
I . . . . .	100.—	XVI . . . . .	67.50
II . . . . .	100.—	XVII . . . . .	65.—
III . . . . .	100.—	XVIII . . . . .	62.50
IV . . . . .	97.50	XIX . . . . .	60.—
V . . . . .	95.—	XX . . . . .	57.50
VI . . . . .	92.50	XXI . . . . .	55.—
VII . . . . .	90.—	XXII . . . . .	52.50
VIII . . . . .	87.50	XXIII . . . . .	50.—
IX . . . . .	85.—	XXIV . . . . .	47.50
X . . . . .	82.50	XXV . . . . .	45.—
XI . . . . .	80.—	XXVI . . . . .	42.50
XII . . . . .	77.50	XXVII . . . . .	40.—
XIII . . . . .	75.—	XXVIII . . . . .	37.50
XIV . . . . .	72.50	XXIX . . . . .	35.—
XV . . . . .	70.—	XXX . . . . .	32.50

Si riportano pure per le durate da 20 a 30 le somme dei premi da corrispondersi durante lo svolgimento del contratto in relazione sempre ad un premio iniziale di lire 100.00.

DURATA	SOMMA dei premi	DURATA	SOMMA dei premi
20 . . . . .	1 617.50	26 . . . . .	1 910.—
21 . . . . .	1 672.50	27 . . . . .	1 950.—
22 . . . . .	1 725.—	28 . . . . .	1 987.50
23 . . . . .	1 775.—	29 . . . . .	2 022,50
24 . . . . .	1 822.50	30 . . . . .	2 055.—
25 . . . . .	1 867 50		

Naturalmente per avere il costo complessivo della assicurazione dopo aver così determinato il cumulo dei premi bisogna dedurre i tre abbuoni a scadenza, dedurre cioè il 7.5<sup>o</sup>/<sub>o</sub> del capitale assicurato.

1. *Esempio*: Una persona dell'età di 35 anni vuole stipulare un contratto di lire 30,000 nella forma di Mista a premi decrescenti e sceglie la durata 25.

Il premio iniziale sarà di lire 1284,00 che si ottiene moltiplicando il capitale da assicurare per il tasso di lire 42 80 indicato nella tariffa e dividendo il prodotto ottenuto per 1,000.

I premi che l'assicurato dovrà pagare all'Istituto durante lo svolgimento del contratto saranno i seguenti:

ANNO	PREMIO	ANNO	PREMIO
I . . . . .	1 284.—	XIV . . . . .	930.90
II . . . . .	1 284.—	XV . . . . .	898.80
III . . . . .	1 284.—	XVI . . . . .	866.70
VI . . . . .	1 251.90	XVII . . . . .	834.60
V . . . . .	1 219.80	XVIII . . . . .	802.50
VI . . . . .	1 187.70	XIX . . . . .	770.40
VII . . . . .	1 155.60	XX . . . . .	738.30
VIII . . . . .	1 123.50	XXI . . . . .	706.20
IX . . . . .	1 091.40	XXII . . . . .	674.10
X . . . . .	1 059.30	XXIII . . . . .	642.—
XI . . . . .	1 027.20	XXIV . . . . .	609.90
XII . . . . .	995.10	XXV . . . . .	577.80
XIII . . . . .	963.—		

che si ottengono o applicando direttamente a partire dal 4° anno la decrescenza del 2,5% al premio iniziale o moltiplicando il premio iniziale stesso per i coefficienti indicati nella tabella di variazione dei premi.

La somma dei premi stessi è poi di lire 23,978,70 come si vede anche moltiplicando il premio iniziale di 1,284 per il coefficiente 1867.50 indicato nella tabella precedente per la durata 25 e dividendo per 100.

Il costo poi dell'assicurazione si ottiene sottraendo dalla cifra di lire 23.978,70 la somma di lire 2.250 pari ai tre abbuoni di lire 750 paga-

bili alla fine di ciascuno dei tre anni successivi alla scadenza del contratto, se l'assicurato sarà in vita a quell'epoca.

Il costo complessivo quindi dell'assicurazione è di L. 21.728.70.

Il premio medio dell'assicurazione ammonta a Lire  $\frac{21.728.70}{25} = 869.15$  per le 30.000 lire ossia a L. 28.97 per ogni 1000 lire di capitale assicurato.

La tabella di pagina seguente indica, per le principali durate, i premi annui relativi a questa forma di assicurazione.

## Tariffa di Assicurazione mista a premi decrescenti Tipo C.

(Con abbuoni).

Premi iniziali annui per assicurare 1000 lire di capitale pagabile all'assicurato stesso se è in vita dopo un certo numero di anni, o immediatamente dopo la sua morte, se questa avviene entro il periodo di anni convenuto.

Età	Durata	Età	Durata	Età	Durata	Età	Durata
	15		20		25		30
20	65.70	20	48.30	20	38.20	20	31.50
21	65.80	21	48.40	21	38.40	21	31.70
22	65.90	22	48.50	22	38.60	22	32.—
23	66.—	23	48.70	23	38.80	23	32.30
24	66.10	24	48.90	24	39.—	24	32.60
25	66.30	25	49.10	25	39.20	25	32.90
26	66.50	26	49.30	26	39.50	26	33.20
27	66.80	27	49.60	27	39.80	27	33.50
28	67.—	28	49.90	28	40.10	28	33.80
29	67.20	29	50.20	29	40.50	29	34.20
30	67.40	30	50.50	30	40.90	30	34.60
31	67.60	31	50.80	31	41.20	31	35.10
32	67.80	32	51.10	32	41.50	32	35.60
33	68.—	33	51.40	33	41.80	33	36.10
34	68.30	34	51.80	34	42.30	34	36.80
35	68.60	35	52.20	35	42.80	35	37.40
36	69.—	36	52.60	36	43.40		
37	69.40	37	53.10	37	44.—		
38	69.90	38	53.60	38	44.70		
39	70.30	39	54.20	39	45.50		
40	70.80	40	54.80	40	46.20		
41	71.40	41	55.40	41	—		
42	72.—	42	56.20	42	—		
43	72.60	43	57.—	43	—		
44	73.20	44	58.—	44	—		
45	73.80	45	59.—	45	—		
46	74.60						
47	75.50						
48	76.40						
49	77.40						
50	78.50						

Abbiamo finora indicate le figure principali delle assicurazioni per il caso di morte e Miste indichiamo ora quelle delle **assicurazioni in caso di vita**, che sono rette dalle seguenti *Condizioni generali di polizza*:

#### **Base del contratto — decorrenza.**

Art. 1. — L'Istituto Nazionale assume l'assicurazione in base alle dichiarazioni rese sia dall'assicurato che dal contraente nella proposta e negli altri documenti.

Art. 2. — Il contratto di assicurazione s'intende stipulato con la consegna al contraente o all'assicurato della polizza firmata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale dell'Istituto. La consegna della polizza non può essere fatta che contro il pagamento dell'importo di premio e accessori di cui essa porta quietanza.

#### **Pagamento dei premi; sospensione; riattivazione riduzione di polizza; riscatto.**

Art. 3. — Il premio, quando non è unico e versato per intero alla stipulazione del contratto, è dovuto a rate annuali anticipate. L'Istituto può consentire il pagamento a rate semestrali, trimestrali o mensili.

Con preavviso di trenta giorni il contraente o assicurato può chiedere una rateazione diversa da quella stabilita nella polizza.

Art. 4. — Le rate di premio devono essere pagate presso la competente Agenzia o presso la Direzione Generale alle scadenze stabilite contro quietanze emesse dalla Direzione Generale. Possono essere pagate a mezzo

dell'Ufficio Postale ai termini dell'art. 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 agosto 1912, n. 939.

Non può invocarsi a giustificazione del mancato o ritardato pagamento il fatto che la riscossione sia stata più volte eseguita nel domicilio del contraente o assicurato.

Art. 5. — Nei trenta giorni successivi alla scadenza il premio può essere pagato senza onere di interessi od altra conseguenza a carico del contraente o dell'assicurato.

Trascorsi i trenta giorni senza che il pagamento sia stato eseguito, l'assicurazione rimane sospesa nei suoi effetti, salvo quanto è disposto dall'art. 6 per la riduzione di polizza.

L'assicurazione può essere rimessa in vigore se entro un anno dalla scadenza della prima rata di premio insoluta, il contraente paghi gli arretrati e i relativi interessi alla ragione legale commerciale.

Art. 6. — Trascorso inutilmente l'anno di cui al precedente articolo la polizza rimane estinta, e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto, se non furono pagate almeno tre intere annualità.

Se furono pagate almeno tre annualità, la polizza rimane in vigore liberata dall'obbligo di ulteriore corresponsione di premi, per un capitale o per una rendita ridotta nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta al numero dei premi stipulati.

Art. 7. — L'Istituto, su richiesta dell'assicurato o del contraente, può consentire la risoluzione del contratto stipulato con controassicurazione, per il quale siano state pagate tre annualità di premio, previa consegna della polizza e dell'ultima quietanza di premio pagata.

### **Trasferimenti della polizza ; attribuzione del beneficio.**

Art. 8. — Se il beneficiario di una polizza ha accettato il beneficio e l'accettazione è stata annotata sulla polizza, è necessario l'intervento del beneficiario per far luogo al riscatto.

Art. 9. — La trasmissione totale o parziale, a qualsiasi titolo, dei diritti dell'assicurato o del contraente, la costituzione di pegno e qualsiasi vincolo sulle somme assicurate, non hanno efficacia nel rapporto dell'Istituto Nazionale se esso non ne ha fatto regolare annotazione sulla polizza.

Art. 10. — Il contraente od assicurato può attribuire il beneficio dell'assicurazione con dichiarazione introdotta nella polizza e con dichiarazione successiva. L'attribuzione del beneficio può essere modificata senza il consenso del beneficiario, quando questi non ha reso nota all'Istituto la sua accettazione.

**Pagamento delle somme assicurate. Duplicati di polizza.  
Spese. Competenza giudiziaria.**

Art. 11. — Quando si siano verificati gli eventi e le condizioni indicate nella polizza, l'Istituto eseguirà il pagamento entro cinque giorni dalla presentazione della polizza stessa, dei documenti occorrenti a provare il diritto del beneficiario e del regolare certificato di vita dell'assicurato.

Per le Rendite vitalizie, nulla è dovuto agli eredi o aventi causa dell'assicurato per il periodo trascorso dall'ultima scadenza di Rendita al giorno in cui avverrà la sua morte.

Art. 12. — In caso di perdita della polizza di assicurazione, l'Istituto può rilasciarne il duplicato all'assicurato o ad altro avente diritto.

Art. 13. — Qualunque tassa relativa al contratto di assicurazione o ad atti ad esso derivanti, sia presente che futura, è a carico del contraente o dell'assicurato, come a carico di esso o del beneficiario sono le spese di quietanza delle somme assicurate.

Art. 14. — Per tutto ciò che non è previsto nelle condizioni di polizza, si applicano le disposizioni del Codice di Commercio relative al contratto di assicurazione.

Art. 15. — Saranno sottoposte all'autorità giudiziaria di Roma tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possono derivare dal contratto di assicurazione.

*Avvertenze.*

*Assicurato* è la persona sulla cui vita è stipulata l'assicurazione.

*Contraente* chi stipula con l'Istituto.

*Beneficiario* la persona a cui dev'essere pagata la somma assicurata.

Le condizioni di polizza sopra riportate valgono per le seguenti forme di assicurazioni per il caso di vita :

1) **Assicurazione di capitale differito a premio annuo, senza controassicurazione.** — Il contratto di assicurazione per *Capitale differito senza controassicurazione* è un contratto in virtù del quale l'Istituto si impegna di pagare all'assicurato, se è in vita ad una determinata epoca, un certo capitale.

Il contratto può essere stipulato a premio unico ed a premio annuo. Quando il contratto è stipulato a *premio annuo* l'assicurato si obbliga di corrispondere il premio durante il periodo stabilito.

Il contratto di assicurazione per Capitale differito è una forma di risparmio con capitalizzazione a tasso più elevato di quello che l'assicurato riuscirebbe ad ottenere con depositi a risparmio presso istituti di assoluta garanzia. Il contratto di assicurazione per Capitale differito corrisponde egregiamente al bisogno di assicu-

rare a bambini una dote od un certo capitale quando essi abbiano raggiunto una certa età.

I. *Esempio*: Una persona sola, senza parenti, di 22 anni di età, intende assicurarsi a 47 anni la disponibilità di una certa somma, poniamo 10.000 lire. In tal caso egli sceglierà il contratto a Capitale differito senza controassicurazione, e, data la sua età attuale di 22 anni, sceglierà una durata di 25 anni e pagherà il premio annuo di lire 237.

In caso di sua premorienza i premi pagati rimarranno acquisiti all'Istituto.

II. *Esempio*: Un impiegato dell'età di anni 40, rimasto senza parenti prossimi, desidera assicurarsi un capitale che, aggiunto a risparmi già fatti gli permetta di vivere quando, per ragioni d'età, non potrà più prestare servizio presso l'Azienda dalla quale attualmente dipende.

Egli ritiene di poter risparmiare annualmente, fino a 65 anni di età, una somma di L. 2000. Se egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di Capitale differito senza controassicurazione, per la durata di anni 25, impegnandosi a versare, quale premio annuo, la somma predetta, riceverà, in caso di vita al termine del periodo di differimento indicato, un capitale di:

L.  $\frac{2000 \times 1000}{19,25} = 103.896,10$  ed avrà così impiegato i propri risparmi, al saggio di interesse composto del  $5 \frac{1}{4} \%$  all'anno.

In caso di premorienza dell'assicurato i premi pagati rimangono acquisiti all'Istituto Nazionale.

## Capitale differito a premio annuo senza controassicurazione.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale, pagabile se l'assicurato è in vita dopo un determinato numero di anni.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
1		34.75	24.55	18.15	1
2		34.90	24.55	18.15	2
3	52.25	35.00	24.65	18.15	3
4	52.30	34.95	24.65	18.10	4
5	52.25	34.90	24.65	18.10	5
6	52.15	34.80	24.60	18.05	6
7	52.05	34.75	24.55	18.05	7
8	51.90	34.65	24.50	18.00	8
9	51.75	34.60	24.45	17.95	9
10	51.65	34.55	24.40	17.90	10
11	51.55	34.50	24.40	17.85	11
12	51.45	34.45	24.35	17.75	12
13	51.35	34.40	24.30	17.70	13
14	51.25	34.35	24.25	17.65	14
15	51.20	34.30	24.20	17.55	15
16	51.10	34.30	24.15	17.50	16
17	51.15	34.25	24.10	17.45	17
18	51.15	34.20	24.05	17.35	18
19	51.10	34.15	24.00	17.25	19
20	51.10	34.10	23.90	17.20	20
21	51.10	34.05	23.80	17.10	21
22	51.05	34.00	23.70	16.95	22
23	51.05	33.95	23.60	16.85	23
24	51.00	33.85	23.50	16.70	24
25	50.90	33.75	23.40	16.55	25
26	50.80	33.65	23.30	16.40	26
27	50.70	33.55	23.15	16.25	27
28	50.60	33.40	22.95	16.05	28
29	50.50	33.25	22.75	15.85	29
30	50.35	33.10	22.55	15.60	30
31	50.20	32.95	22.35	15.30	31
32	50.05	32.75	22.15	15.00	32
33	49.90	32.50	21.95	14.70	33
34	49.75	32.30	21.65	14.35	34

## Capitale differito a premio annuo senza controassicurazione.

Premi annui per assicurare 1000 lire di capitale, pagabile se l'assicurato è in vita dopo un determinato numero di anni.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
35	49.55	32.10	21.35	13.95	35
36	49.30	31.85	20.00	13.55	36
37	49.05	31.60	20.60	13.10	37
38	48.80	31.25	20.20	12.65	38
39	48.55	30.95	19.75	12.20	39
40	48.30	30.55	19.25	11.75	40
41	48.00	30.10	18.75	11.05	41
42	47.65	29.60	18.25	10.45	42
43	47.25	29.05	17.65	9.80	43
44	46.80	28.45	17.00	9.10	44
45	46.30	27.85	16.30	8.45	45
46	45.70	27.15	15.05	—	46
47	45.05	26.45	14.70	—	47
48	44.35	25.70	13.85	—	48
49	43.60	24.85	12.95	—	49
50	42.75	23.95	12.05	—	50
51	41.90	22.90	—	—	51
52	40.95	21.85	—	—	52
53	39.95	20.65	—	—	53
54	38.80	19.45	—	—	54
55	37.55	18.20	—	—	55
56	36.20	—	—	—	56
57	34.70	—	—	—	57
58	33.10	—	—	—	58
59	31.45	—	—	—	59
60	29.75	—	—	—	60

**2) Assicurazione di capitale differito a premio unico senza controassicurazione e con controassicurazione.** — Con il contratto di Capitale differito a premio unico l'Istituto, contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione, si obbliga di pagare al termine di un prestabilito periodo, subordinatamente all'esistenza in vita dell'assicurato, un determinato capitale. In caso di premorienza la somma versata resta acquisita all'Istituto, se il contratto è stato stipulato senza controassicurazione.

Se il contratto è stipulato con controassicurazione l'Istituto si obbliga di restituire l'intero capitale versato nel caso che l'assicurato muoia prima del termine del periodo prestabilito per la percezione del capitale.

*Facoltà di eseguire versamenti successivi.* — L'Istituto si obbliga di accettare, su contratti di capitale differito con e senza controassicurazione, per età infantili e per età adulte, successivi versamenti liberi per somme non inferiori a L. 100 destinati ad integrare l'originario atto di previdenza. Siffatti versamenti liberi saranno trasformati in capitali differiti o in corrispondenti quote di rendita, in base alle tariffe vigenti alla data dei singoli versamenti.

*Opzione in rendita.* — L'Istituto consente agli assicurati con contratto di Capitale differito i quali raggiungano almeno l'età di 45 anni alla scadenza del contratto di esercitare l'opzione fra

la riscossione del capitale assicurato ed il diritto ad una Rendita vitalizia immediata il cui ammontare è predeterminato con la sottoscrizione del contratto.

Le tariffe dei premi sono quelle indicate per i Capitali differiti per adulti, i tassi di conversione sono quelli contenuti nella relativa tabella.

*Pregi di questa forma assicurativa. Esempi.* — Il contratto di assicurazione di capitale differito permette una capitalizzazione a tasso più elevato di quello che l'assicurato potrebbe ottenere con il deposito a risparmio e garantisce tale tasso per tutta la durata del contratto. Il rendimento è naturalmente massimo quando alla assicurazione fondamentale non è abbinata la controassicurazione.

Chi stipula un contratto di assicurazione di Capitale differito, provvede alla formazione di un capitale dopo un certo numero di anni prestabiliti. Tale capitale può servire per il bisogno della vecchiaia, se l'assicurazione è stata stipulata per una età alla scadenza abbastanza avanzata; può servire per la costituzione di dote a fanciulle o per l'avviamento dei giovani all'attività commerciale, industriale o professionale se l'assicurazione è stata stipulata su teste di età molto giovani e per una età alla scadenza variabili dai 18 ai 25 anni.

In corrispondenza a queste differenti finalità l'Istituto ha due gruppi di tariffe: uno per età infantili, l'altro per l'assicurazione degli adulti

Per queste ultime l'Istituto consente di esercitare, a scadenza, l'opzione fra la riscossione del capitale assicurato, ed il diritto ad una rendita vitalizia immediata, pagabile a rate semestrali posticipate, se l'età dell'assicurato a scadenza è almeno di 45 anni. E quindi l'assicurato valendosi di questa concessione potrà trar profitto dalla sua previdenza a seconda delle condizioni nelle quali egli verrà a trovarsi al termine del periodo prestabilito, con il vantaggio notevole di conoscere già all'epoca di stipulazione quale rendita egli potrà eventualmente percepire rinunciando alla riscossione del capitale.

Infine l'istituzione di apposite polizze-libretti, sulle quali l'Istituto registrerà i successivi versamenti liberi, purchè non inferiori a L. 100, e il capitale differito o la quota di rendita risultante (in base alle tariffe in vigore all'epoca dei singoli versamenti) da questi versamenti, ed il capitale o la rendita assicurati complessivamente, facilita e invoglia al risparmio anche per la semplicità delle norme stabilite per i versamenti liberi.

Ha particolare importanza la stipulazione di contratti di capitali differiti sulla testa di bambini appena nati. Spesso per festeggiare la nascita di bambini si spendono somme notevoli che potrebbero essere invece utilmente adoperate come versamenti iniziali per costituire capitali differiti sulla testa dei neonati ad una età determinata. I versamenti successivi, che, iniziato una

volta il contratto, con maggiore facilità verrebbero eseguiti, andrebbero ad integrare l'atto di previdenza iniziale costituendo a favore dei bambini capitali esigibili all'età stabilita, da impiegarsi a seconda delle particolari contingenze.

I. *Esempio* : Con una disponibilità straordinaria di L. 680 si desidera costituire a favore di un bambino dell'età di 5 anni un capitale per quando questi avrà raggiunta l'età di anni 20.

Nella tariffa troviamo che per età di anni 5 alla stipulazione ed età di anni 20 alla scadenza l'Istituto corrisponde per ogni 100 lire versate L. 189,47, oppure L. 193,89 di Capitale differito, secondo che si pattuisce la restituzione delle 100 lire in caso che il bambino muoia prima del 20° anno, oppure vi si rinuncia.

In corrispondenza quindi al versamento di L. 680 si avrà un capitale assicurato di L. 1268 oppure di L. 1318,45 secondo che si stipula il contratto con o senza controassicurazione.

Se invece si desidera conoscere il premio unico da versare per garantire, a quello stesso bambino, L. 1500 in caso di vita al 20° anno, si dovranno versare lire 804,42 oppure L. 773,63 in corrispondenza delle due ipotesi prima formulate.

Se il bambino avesse invece l'età 0 alla stipulazione del contratto, con la disponibilità indicata di lire 680 si avrebbe un capitale assicurato di lire 1598 qualora il contratto venisse stipulato con controassicurazione e di lire 2142 se il

contratto venisse stipulato senza controassicurazione.

II. *Esempio*: Una persona dell'età di anni 35 avendo una disponibilità straordinaria di lire 1800 intende costituirsi un capitale per il 60° anno di età se egli sarà in vita. Poichè la tariffa per età alla stipulazione di anni 35, ed età alla scadenza di anni 60, indica come capitale corrispondente ad un versamento di L. 100 rispettivamente:

L. 331,20 oppure L. 387,10, secondo che il contratto è stipulato con o senza controassicurazione, ad un premio unico di L. 1800 corrisponderà un capitale assicurato di L. 5961,60 oppure di L. 6967,80 in corrispondenza alle due ipotesi prima formulate.

Se poi la persona, a scadenza, vorrà rinunciare al capitale assicurato per convertirlo in una rendita vitalizia immediata, l'Istituto si impegna in polizza di corrisponderle rispettivamente una rendita vitalizia di L. 580,06 oppure di L. 677,97.

Per dare un esempio dei risultati di successivi versamenti liberi, supponiamo che la persona di età 35 anni, che ha versate una prima volta L. 1800 per garantirsi al 60° anno il capitale di L. 6967,80 (senza controassicurazione) abbia in seguito delle nuove disponibilità di L. 200, L. 300, L. 200 rispettivamente dopo tre, dopo cinque, dopo sette anni e intenda destinarle allo stesso scopo.

Supposto che alle date dei successivi versamenti siano ancora in vigore le attuali tariffe, poichè in corrispondenza alla età raggiunta di anni 38, 40, 42 e sempre per età alla scadenza di 60 anni, i capitali risultanti da premi unici di L. 100 sono rispettivamente: L. 334,03, L. 302,25, L. 273,11, per i tre versamenti sopra indicati risulteranno rispettivamente i capitali assicurati di:

L. 668,06	(con	rendita	di	opzione	di	L. 65,00)
» 906,75	»	»	»	»	»	88,23)
» 546,22	»	»	»	»	»	53,15)

quindi l'assicurato si sarà garantito un capitale complessivo a scadenza di L. 9088,83 oppure una corrispondente rendita vitalizia di L. 884,35.

Le seguenti tabelle indicano, per alcune combinazioni di età e di durata, il capitale assicurabile con un premio unico di L. 100 in ciascuna delle forme di assicurazione ora considerate.

**Capitale differito a premio unico senza controassicurazione.**  
(Per adulti).

Capitali corrispondenti al versamento unico di L. 100.

Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA						Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA				
	45	50	55	60	65	70		50	55	60	65	70
15	424.58	554.53	—	—	—	—	41	155.41	279.11	287.36	419.19	668.13
16	405.77	529.98	—	—	—	—	42	147.39	198.32	273.11	398.41	633.03
17	387.66	506.34	—	—	—	—	43	139.73	188.02	259.48	378.53	603.36
18	370.08	483.39	—	—	—	—	44	132.42	178.17	246.41	359.47	572.99
19	353.10	461.23	—	—	—	—	45	125.44	168.79	233.92	341.27	543.08
20	336.66	439.76	585.30	—	—	—	46	—	159.84	221.52	323.85	516.23
21	320.80	419.05	557.75	—	—	—	47	—	151.29	209.67	307.18	489.67
22	305.56	399.15	531.28	—	—	—	48	—	143.12	198.35	291.21	464.22
23	291.03	380.18	506.03	—	—	—	49	—	135.31	187.52	275.89	439.32
24	277.19	362.11	481.99	—	—	—	50	—	127.83	177.16	261.20	416.40
25	264. —	344.89	459.09	629.33	—	—	51	—	—	167.24	246.57	383.92
26	251.46	328.51	437.29	519.46	—	—	52	—	—	157.72	232.54	372.29
27	239.51	312.91	416.54	571.02	—	—	53	—	—	148.57	219.05	351.44
28	228.14	298.06	396.78	543.95	—	—	54	—	—	139.91	206.28	331.64
29	217.22	283.93	371.98	518.19	—	—	55	—	—	131.66	194.12	312.75
30	207.01	270.47	360.07	493.64	719.92	—	56	—	—	—	182.48	294. —
31	196.78	257.64	343. —	470.26	685.82	—	57	—	—	—	171.29	275.98
32	187.04	245.42	326.73	447.57	653.33	—	58	—	—	—	160.52	258.62
33	177.79	233.77	311.23	426.72	622.36	—	59	—	—	—	150.11	241.86
34	168.98	222.66	296.44	406.45	592.81	—	60	—	—	—	140.07	225.67
35	160.59	212.05	282.32	387.10	564.61	899.78	61	—	—	—	—	209.94
36	152.59	201.49	268.84	368.62	537.67	876.87	62	—	—	—	—	194.80
37	144.97	191.42	255.94	350.95	511.90	815.82	63	—	—	—	—	180.28
38	137.68	181.80	243.60	333.03	487.23	776.52	64	—	—	—	—	166.36
39	130.71	172.60	231.76	317.80	463.57	738.83	65	—	—	—	—	153.06
40	124.05	163.81	220.41	302.25	440.90	702.71	—	—	—	—	—	—



Corporate Heritage  
& Historical Archive

## Capitale differito a premio unico senza controassicurazione.

(Età infantili).

Capitali corrispondenti al versamento unico di L. 100.

Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA								Età alla stipulaz.
	18	19	20	21	22	23	24	25	
0	285.—	300.—	315.—	330.—	345.—	360.—	380.—	400.—	0
1	230.48	241.57	253.38	265.91	279.18	293.12	307.76	323.12	1
2	208.62	218.66	229.34	240.69	252.70	265.32	278.57	292.47	2
3	195.10	204.49	214.48	225.09	236.32	248.13	260.52	273.53	3
4	184.98	194.30	203.80	213.89	224.56	235.78	247.55	259.91	4
5	175.62	184.46	193.89	203.48	213.64	224.30	235.51	247.27	5
6	169.14	177.65	186.73	196.38	206.18	216.49	227.30	238.65	6
7	160.69	178.78	177.40	186.58	196.30	206.11	216.41	227.22	7
8	152.94	160.64	168.85	177.58	186.83	196.58	206.40	216.71	8
9	145.69	152.98	160.85	169.16	177.98	187.27	197.04	206.88	9
10	138.88	145.87	153.33	161.25	169.66	178.51	187.83	197.62	10
11	132.43	139.10	146.20	153.76	161.78	170.22	179.10	188.44	11
12	126.34	132.70	139.48	146.69	154.34	162.39	170.87	179.78	12
13	120.54	126.61	133.08	139.96	147.25	154.91	163.02	171.53	13
14	115.01	120.80	126.98	133.54	140.50	147.81	155.55	163.66	14

133



Corporate Heritage  
& Historical Archive

**Capitale differito a premio unico con controassicurazione.**  
(Per adulti).

Capitali corrispondenti al versamento unico di L. 100. In caso di premorienza l'istituto restituisce integralmente agli aventi diritto, il premio unico versato.

Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA						Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA				
	45	50	55	60	65	70		50	55	60	65	70
15	392.59	511.75	—	—	—	—	41	143.16	183.74	242.18	336.67	509.80
16	373.82	486.97	—	—	—	—	42	136.57	174.87	229.89	318.55	480.60
17	355.93	463.35	—	—	—	—	43	130.32	166.47	218.24	301.37	452.93
18	338.90	440.86	—	—	—	—	44	124.41	158.50	207.20	285.10	426.71
19	322.69	419.46	—	—	—	—	45	118.80	150.96	196.75	269.69	401.88
20	307.28	399.10	528.13	—	—	—	46	—	143.82	186.85	255.10	378.37
21	292.63	379.76	502.10	—	—	—	47	—	137.06	177.49	241.30	356.13
22	278.71	361.38	477.37	—	—	—	48	—	130.68	168.63	228.24	335.10
23	265.48	343.91	453.87	—	—	—	49	—	124.64	160.27	215.90	315.22
24	252.91	327.31	431.53	—	—	—	50	—	118.94	152.37	204.25	296.45
25	240.96	311.53	410.30	556.16	—	—	51	—	—	144.91	193.26	278.74
26	229.60	296.53	390.12	528.19	—	—	52	—	—	137.89	182.90	262.06
27	218.81	282.28	370.93	501.60	—	—	53	—	—	131.27	173.16	246.35
28	208.54	268.73	352.70	476.33	—	—	54	—	—	125.05	163.98	231.56
29	198.79	255.85	335.37	452.32	—	—	55	—	—	119.19	155.34	217.65
30	189.52	243.61	318.89	429.48	612.84	—	56	—	—	—	147.23	204.59
31	180.70	231.97	303.23	407.78	580.84	—	57	—	—	—	139.63	192.33
32	172.33	220.90	288.35	387.15	550.42	—	58	—	—	—	132.51	180.87
33	164.36	210.39	274.20	367.54	521.51	—	59	—	—	—	125.86	170.16
34	156.79	200.40	260.75	348.91	494.03	—	60	—	—	—	119.67	160.18
35	149.60	190.90	247.98	331.20	467.93	721.27	61	—	—	—	—	150.92
36	142.77	181.88	235.83	314.37	443.12	681.30	62	—	—	—	—	142.34
37	136.28	173.31	224.30	298.39	419.55	643.33	63	—	—	—	—	134.42
38	130.11	165.17	213.35	283.21	397.17	607.28	64	—	—	—	—	127.13
39	124.26	157.44	202.96	268.81	375.94	573.06	65	—	—	—	—	120.43
40	118.71	150.11	193.10	255.14	355.79	540.59	—	—	—	—	—	—



## Capitale differito a premio unico con controassicurazione.

(Età infantili).

Capitali corrispondenti al versamento unico di L. 100. In caso di premorienza l'Istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, il premio unico versato.

Età alla stipulaz.	ETÀ ALLA SCADENZA								Età alla stipulaz.
	18	19	20	21	22	23	24	25	
0	215.—	225.—	235.—	250.—	260.—	270.—	285.—	300.—	0
1	204.34	211.10	224.45	235.40	246.97	259.16	271.98	285.46	1
2	195.10	204.39	214.24	224.66	235.68	247.27	259.47	272.31	2
3	186.27	195.12	204.50	214.12	224.90	235.93	247.54	259.75	3
4	177.89	186.33	195.25	204.69	214.66	225.16	236.20	247.83	4
5	169.94	177.97	186.47	195.46	204.95	214.94	225.45	236.51	5
6	162.38	170.03	178.12	186.67	195.71	205.42	215.22	225.75	6
7	155.18	162.47	170.18	178.32	186.92	195.97	205.49	215.51	7
8	148.32	155.27	162.61	170.36	178.54	187.15	196.22	205.75	8
9	141.79	148.36	155.39	162.77	170.56	178.75	187.38	196.45	9
10	135.56	141.86	148.51	155.53	162.94	170.74	178.95	187.58	10
11	129.61	135.61	141.95	148.63	155.68	163.10	170.91	179.12	11
12	123.94	129.65	135.68	142.04	148.75	155.81	163.24	171.05	12
13	118.52	123.97	129.71	135.76	142.14	148.85	155.92	163.35	13
14	113.36	118.54	124.—	129.76	135.83	142.21	148.93	156.—	14



**3) Rendita vitalizia differita a premio annuo senza controassicurazione.** — Il contratto di assicurazione di *Rendita vitalizia differita a premio annuo, senza controassicurazione*, è un contratto mediante il quale l'Istituto si impegna di pagare all'assicurato, a partire da una certa epoca e durante tutta la vita, una determinata rendita.

Il contraente, da sua parte, si obbliga invece a corrispondere all'Istituto un *premio annuo* costante sino all'epoca fissata per l'entrata in godimento della rendita.

Il contratto di Rendita differita rappresenta il contratto-tipo per l'assicurazione di una pensione di vecchiaia; il suo costo, specialmente per età non avanzate, è relativamente mite ed è sopportato durante il periodo più produttivo della vita dell'assicurato.

Siffatto contratto è consigliabile ai professionisti, agli operai ed alle Amministrazioni pubbliche e private che hanno obbligo di provvedere un trattamento di pensione ai propri impiegati.

I. *Esempio*: Una società privata vuol provvedere alla pensione di un suo impiegato di 35 anni per quando questi avrà raggiunto il 60° anno, dopo cioè 25 anni di servizio; essa stipula a tale scopo un contratto di assicurazione di Rendita vitalizia differita di lire 2500 annue sulla testa dell'impiegato stesso.

Avendo questi l'età di anni 35, il premio che la Società dovrà corrispondere all'Istituto Nazionale per una durata di 25 anni è di L. 591.25.

II. *Esempio*: Un professionista, disponendo oggi di un largo reddito, desidera assicurarsi una discreta pensione per l'epoca in cui, per l'età avanzata, il suo reddito professionale sarà notevolmente diminuito. Egli trova conveniente per il suo caso stipulare con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione di Rendita vitalizia differita, e poichè la sua età è di 35 anni e desidera avere al compimento del sessantesimo anno di età 3000 lire di rendita annua, dovrà pagare all'Istituto Nazionale per 25 anni la somma di L. 709,50.

La seguente tabella indica, per le principali durate, i premi di questa forma di assicurazione.

**Rendita vitalizia differita a premio annuo  
senza controassicurazione.**

Premi annui per assicurare una rendita vitalizia di 100 lire dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
15	—	—	41.70	28.00	15
16	—	—	41.05	27.45	16
17	—	—	40.5	26.85	17
18	—	—	39.65	26.20	18
19	—	—	38.90	25.55	19

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	—	58.80	38.05	24.85	20
21	—	57.85	37.20	24.20	21
22	—	56.85	36.40	23.50	22
23	—	55.85	35.55	22.75	23
24	—	54.85	34.70	22.00	24
25	87.70	53.80	33.85	21.25	25
26	86.30	52.65	32.95	20.50	26
27	84.85	51.50	32.00	19.70	27
28	83.35	50.35	31.05	18.90	28
29	81.80	49.20	30.05	18.10	29
30	80.30	47.90	29.00	17.30	30
31	78.65	46.60	27.95	16.45	31
32	77.00	45.30	26.90	15.65	32
33	75.30	43.95	25.85	14.80	33
34	73.55	42.60	24.75	13.95	34
35	71.70	41.20	23.65	13.10	35
36	69.85	39.85	22.60	12.25	36
37	67.95	38.40	21.50	11.45	37
38	65.95	36.95	20.35	10.60	38
39	64.00	35.45	19.20	9.80	39
40	62.00	33.85	18.10	8.95	40
41	60.00	32.30	16.95	—	41
42	57.90	30.75	15.85	—	42
43	55.75	29.20	14.70	—	43
44	53.55	27.70	13.60	—	44
45	51.35	26.15	12.50	—	45
46	49.05	24.60	—	—	46
47	46.85	23.00	—	—	47
48	44.60	21.45	—	—	48
49	42.40	19.90	—	—	49
50	40.20	18.40	—	—	50
51	37.85	—	—	—	51
52	35.50	—	—	—	52
53	33.25	—	—	—	53
54	31.05	—	—	—	54
55	28.90	—	—	—	55
56	—	—	—	—	56
57	—	—	—	—	57
58	—	—	—	—	58
59	—	—	—	—	59
60	—	—	—	—	60

**4) Rendita vitalizia differita a premio annuo con controassicurazione.** — Il contratto di assicurazione di *Rendita vitalizia differita a premio annuo, con controassicurazione*, è un contratto in virtù del quale l'Istituto s'impegna di pagare all'assicurato, a partire da una certa epoca e durante tutta la vita dell'assicurato stesso, una rendita annua, garantendo pure agli eredi il rimborso di tutti i premi pagati nel caso che l'assicurato muoia prima del tempo fissato per il godimento della rendita.

L'Assicurato da sua parte, si obbliga invece di corrispondere all'Istituto un premio annuo costante per tutta la durata del contratto, ed in caso di premorienza soltanto fino alla morte.

La Rendita differita con controassicurazione è utile specialmente a chi desidera, con un atto di previdenza, provvedere alla propria vecchiaia e nello stesso tempo a garantire agli eredi il frutto del proprio risparmio.

*I. Esempio:* Un operaio intende assicurarsi una modesta pensione di L. 1000 all'età di 55 anni, ma non vuole nel caso ch'egli premoia a tale età che la sua famiglia resti privata di quel piccolo capitale che egli si sarebbe formato qualora avesse depositato l'ammontare di tutti i premi pagati presso un qualsiasi Istituto di credito.

Esso sceglierà in tal caso la Rendita differita con controassicurazione, e, se la sua età è di

30 anni, sceglierà una durata di 25 anni e pagherà il premio annuo di L. 327.

In caso di premorienza verranno restituiti agli eredi tutti i premi pagati. Così se l'assicurato venisse a mancare dopo aver pagato 10 annualità di premio, la sua famiglia ritirerebbe immediatamente l'ammontare dei 10 premi versati, cioè:  $327 \times 10 = 3270$ .

II. *Esempio*: Un'azienda commerciale vuole stipulare a favore di un suo impiegato, di anni 40, una pensione vitalizia di L. 1500, decorribile dall'età di 60 anni, ma non vuole correre l'alea di perdere tutti i premi pagati nel caso che l'impiegato muoia prima del tempo fissato per il godimento della rendita. Essa sceglie allora il contratto di Rendita differita con controassicurazione. Il premio annuo che essa deve pagare per l'impiegato per la durata di 20 anni è di L. 588,75.

#### Rendita vitalizia differita a premio annuo con controassicurazione.

Premi annui per assicurare una rendita vitalizia di lire 100 dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate. In caso di premorienza l'Istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, i premi versati.

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
15	—	—	45.15	31.00	15
16	—	—	44.50	30.40	16
17	—	—	43.85	29.80	17
18	—	—	43.20	29.20	18
19	—	—	42.40	28.55	19

Età	NUMERO DEI PREMI				Età
	15	20	25	30	
20	—	63.00	41.70	27.95	20
21	—	62.05	40.90	27.20	21
22	—	61.10	40.10	26.50	22
23	—	60.15	39.30	25.75	23
24	—	59.20	38.45	25.00	24
25	92.75	58.20	37.60	24.25	25
26	91.45	57.15	36.70	23.50	26
27	90.00	56.10	35.70	22.75	27
28	88.60	55.00	34.70	22.00	28
29	87.20	53.80	33.70	21.25	29
30	85.75	52.60	32.70	20.50	30
31	84.25	51.35	31.70	19.65	31
32	82.70	50.05	30.75	18.85	32
33	81.10	48.70	29.75	18.00	33
34	79.35	47.35	28.75	17.20	34
35	77.60	46.00	27.75	16.35	35
36	75.80	44.65	26.75	15.60	36
37	73.90	43.30	25.70	14.80	37
38	71.95	41.95	24.60	13.95	38
39	70.00	40.60	23.55	13.20	39
40	68.00	39.25	22.50	12.40	40
41	66.10	37.90	21.45	—	41
42	64.25	36.50	20.40	—	42
43	62.30	35.10	19.35	—	43
44	60.35	33.60	18.30	—	44
45	58.40	32.10	17.30	—	45
46	56.30	30.70	—	—	46
47	54.15	29.30	—	—	47
48	52.00	27.90	—	—	48
49	50.05	26.55	—	—	49
50	48.10	25.20	—	—	50
51	46.15	—	—	—	51
52	44.20	—	—	—	52
53	42.20	—	—	—	53
54	40.25	—	—	—	54
55	38.30	—	—	—	55
56	—	—	—	—	56
57	—	—	—	—	57
58	—	—	—	—	58
59	—	—	—	—	59
60	—	—	—	—	60

5) **Assicurazione di rendita vitalizia differita a premio unico, senza controassicurazione e con controassicurazione.** — *Definizione del contratto.* — L'Istituto contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga di corrispondere una Rendita vitalizia all'assicurato sopravvivate al termine di un determinato periodo.

Se il contratto è stato stipulato senza controassicurazione, il capitale versato rimane acquisito all'Istituto anche nel caso che l'assicurato muoia prima del termine stabilito per il godimento della rendita.

Se il contratto è stato invece stipulato con controassicurazione, l'Istituto si obbliga di restituire l'intero capitale versato in caso di morte dell'assicurato durante il periodo del differimento.

*Vantaggi della forma assicurativa.* — La finalità di questa forma di assicurazione è quella di garantire la disponibilità di una rendita ad una epoca prefissa, e più spesso per il periodo nel quale, per l'avanzata età, è sensibilmente diminuita la capacità produttiva.

La forma è particolarmente indicata per professionisti, impiegati privati ecc. che, non godendo di un trattamento di quiescenza, desiderino costituirsi una rendita (pensione) per l'età in cui presumibilmente lasceranno la professione o il servizio ed a tale scopo intendano destinare o eccezionali disponibilità realizzate per guadagni

straordinari, o il cumulo di risparmi realizzati in passato.

I. *Esempio*: Una persona dell'età di 50 anni intende versare all'Istituto L. 15.000 per costituirsi una rendita vitalizia dal 60° anno in poi con l'intesa che in caso di morte la somma versata resterà acquisita all'Istituto.

Nella tabella della Rendita senza controassicurazione all'età 50 e alla durata 10 corrisponde un coefficiente di 580 25; ossia contro un pagamento di 580 25 l'Istituto garantisce ad una persona di 50 anni una rendita di L. 100 a decorrere dal 60° anni di età. Il premio unico che l'assicurato intende versare essendo di L. 15.000 egli potrà garantirsi una Rendita differita al 6 % anno di età di lire 2.585,09.

In modo analogo si procede per l'applicazione della tabella di Rendita con controassicurazione.

Se la persona di cui all'esempio precedente intende che sia restituita la somma versata in caso che muoia prima di raggiungere il 60° anno di età, con il premio unico di L. 15.000 l'Istituto garantirà una rendita annua di lire 2.223.87.

II. *Esempio*: Un impiegato dell'età di anni 35 desidera costituirsi, impiegando parte dei risparmi realizzati in passato, una rendita vitalizia di L. 10000 a partire dal 65° anno di età. Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione nella forma Rendita Vitalizia a premio unico senza controassicurazione, per la

durata di anni 10. Contro versamento di un premio unico di L.  $\frac{454.25 \times 10000}{100} = 45425$

l'Istituto gli garantisce la rendita predetta, pagabile, finchè egli sarà in vita, in rate semestrali posticipate di L. 5000 ciascuna, a partire dal termine dei 10 anni. In caso di premorienza dell'assicurato il premio unico versato rimane acquisito all'Istituto.

Qualora l'assicurato intenda che il contratto sia stipulato nella forma Rendita Differita con controassicurazione a premio unico per la stessa durata, dovrà versare un premio unico di

$$\text{L. } \frac{567.75 \times 10000}{100} = 56775.$$

In tal caso l'Istituto Nazionale rimborsa il premio unico in caso di premorienza dell'assicurato.

Le tabelle delle pagine seguenti indicano i premi relativi alle forme di assicurazione sopra indicate.

### Rendita vitalizia differita a premio unico senza controassicurazione.

Premi unici per assicurare una rendita vitalizia di lire 100 dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate.

Età	DURATA ANNI										Età
	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
50	921.25	844.75	772.50	704.50	640.25	580.25	524.75	472.75	424.50	379.25	50
51	894.75	818.25	746.25	678.25	614.75	556.—	501.—	449.50	401.75	357.75	51
52	867.75	791.25	719.25	651.75	589.50	531.25	476.75	426.—	379.25	335.75	52
53	840.75	763.50	691.75	625.75	563.75	506.—	452.25	402.50	356.50	314.—	53
54	810.75	734.75	664.50	598.75	537.50	480.25	427.50	378.50	333.50	292.25	54
55	780.75	706.—	636.25	571.—	510.50	454.25	402.25	354.50	310.50	270.25	55
56	751.—	676.75	607.50	543.—	483.25	428.—	377.—	330.25	287.50	248.25	56
57	721.—	647.25	578.50	514.75	456.—	401.75	352.—	306.25	264.50	—	57
58	690.50	617.25	549.25	486.50	428.50	375.50	326.75	282.25	—	—	58
59	660.—	587.50	520.25	458.25	401.50	349.25	301.75	—	—	—	59
60	629.50	557.50	491.25	430.25	374.50	323.50	—	—	—	—	60
61	599.25	528.—	462.50	402.50	347.50	—	—	—	—	—	61
62	569.—	498.50	433.75	374.50	—	—	—	—	—	—	62
63	538.75	468.75	404.75	—	—	—	—	—	—	—	63
64	507.75	438.75	—	—	—	—	—	—	—	—	64
65	476.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65

145

10



Corporate Heritage  
& Historical Archive

## Rendita vitalizia differita a premio unico senza controassicurazione.

Premi unici per assicurare una rendita vitalizia di L. 100 dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate.

Età	DURATA ANNI						Età
	15	16	17	18	19	20	
50	337.75	299.75	264.50	232.25	202.50	175.25	50
51	316.75	279.5	245.50	214.—	185.25	—	51
52	296.—	259.75	226.50	196.—	—	—	52
53	275.25	240.—	207.75	—	—	—	53
54	254.25	220.—	—	—	—	—	54
55	233.25	—	—	—	—	—	55
56	—	—	—	—	—	—	56
57	—	—	—	—	—	—	57
58	—	—	—	—	—	—	58
59	—	—	—	—	—	—	59
60	—	—	—	—	—	—	60
61	—	—	—	—	—	—	61
62	—	—	—	—	—	—	62
63	—	—	—	—	—	—	63
64	—	—	—	—	—	—	64
65	—	—	—	—	—	—	65

### Rendita vitalizia differita a premio unico con controassicurazione.

Premi unici per assicurare una rendita vitalizia di lire 100 dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate. In caso di premorienza l'istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, il premio unico versato.

Età	DURATA ANNI										Età
	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
50	990.25	921.25	855.25	792.25	732.—	674.50	621.25	570.25	521.75	475.50	50
51	965.50	897.—	831.50	769.—	709.25	653.75	600.75	550.25	502.—	453.25	51
52	940.25	872.25	807.50	745.50	687.75	632.75	580.—	529.75	482.—	436.75	52
53	914.50	847.25	783.—	723.25	666.—	611.25	559.—	509.25	461.75	417.—	53
54	888.50	822.—	760.—	700.50	643.75	589.50	537.75	488.25	441.50	397.—	54
55	862.25	798.25	736.75	677.75	621.50	567.75	516.25	467.25	421.—	376.75	55
56	837.75	774.—	713.25	654.75	599.—	545.50	482.50	446.25	400.25	356.75	56
57	812.75	749.75	689.25	631.50	576.—	523.25	472.75	424.75	379.50	—	57
58	787.75	725.25	665.50	608.—	553.—	500.75	450.75	403.50	—	—	58
59	762.25	700.50	641.25	584.25	530.—	478.—	428.75	—	—	—	59
60	736.75	675.50	616.75	560.50	506.75	455.50	—	—	—	—	60
61	710.75	650.25	592.—	536.50	483.50	—	—	—	—	—	61
62	684.75	624.75	567.25	512.50	—	—	—	—	—	—	62
63	658.25	599.25	542.75	—	—	—	—	—	—	—	63
64	632.—	574.—	—	—	—	—	—	—	—	—	64
65	605.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65



## Rendita vitalizia differita a premio unico con controassicurazione.

Premi unici per assicurare una rendita vitalizia di lire 100 dopo un determinato numero di anni. La rendita è pagabile in rate semestrali posticipate. In caso di premorienza l'Istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, il premio unico versato.

Età	DURATA ANNI						Età
	15	16	17	18	19	20	
50	431.75	390.—	350.75	313.75	278.75	246.25	50
51	412.75	371.75	332.75	296.25	261.75	—	51
52	393.75	353.—	314.50	278.50	—	—	52
53	374.25	334.—	296.25	—	—	—	53
54	354.75	315.25	—	—	—	—	54
55	335.25	—	—	—	—	—	55
56	—	—	—	—	—	—	56
57	—	—	—	—	—	—	57
58	—	—	—	—	—	—	58
59	—	—	—	—	—	—	59
60	—	—	—	—	—	—	60
61	—	—	—	—	—	—	61
62	—	—	—	—	—	—	62
63	—	—	—	—	—	—	63
64	—	—	—	—	—	—	64
65	—	—	—	—	—	—	65

6) **Assicurazione di rendita vitalizia immediata.** — L'Istituto, contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga a pagare durante tutta la vita dell'assicurato una somma costante (rata) al termine di determinati periodi (anni, semestri, trimestri, mesi), subordinatamente alla esistenza in vita dell'assicurato alle varie scadenze.

Per l'applicazione della tariffa, l'età si calcola di semestre in semestre trascurando le frazioni di anno inferiore al semestre.

La rendita può essere corrisposta in rate posticipate annuali, semestrali, trimestrali o mensili.

I. *Esempio*: Una persona di 63 anni di età, disponendo di un capitale di L. 18.000, e non avendo obblighi di famiglia od eredi diretti, od avendo altrimenti provveduto, pur di realizzare un forte e sicuro reddito annuo è disposta anche a cedere il capitale indicato.

L'Istituto Nazionale offre all'assicurando, per tale operazione, il tipo di contratto per Rendita vitalizia immediata, mediante il quale, col versamento del capitale di lire 18.000 all'atto della stipulazione del contratto, l'Istituto si impegna di corrispondergli per tutta la vita un'annua rendita di lire 1.911,60, pagabile a rate semestrali posticipate.

II. *Esempio*: Un signore vuole stipulare a favore di una sorella di 65 anni una pensione vitalizia di lire 1.000 annue pagabili in rate se-

mestrali posticipate. Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione di Rendita vitalizia immediata sulla testa della sorella e versa come premio unico la somma di lire 9.323.

III. *Esempio*: Un uomo di età di 59 anni e 8 mesi vuol sapere quanto dovrebbe spendere subito per costituirsi una rendita vitalizia di lire 1.500 all'anno, pagabili in rate semestrali posticipate. Trascurando la frazione di anno inferiore al semestre, l'età da attribuire al vitalizzando stesso è 59 anni e 6 mesi. Secondo le tariffe, il capitale occorrente per formare in tal caso una rendita di lire 1.500 annue pagabili in rate semestrali posticipate, è di lire 15.730,50.

Le *condizioni generali di polizza* per le suddette assicurazioni di rendita vitalizia immediata sono le seguenti:

Art. 1. — L'Istituto Nazionale assume l'assicurazione in base alle dichiarazioni rese sia dall'assicurato che dal contraente nella proposta e negli altri documenti.

Art. 2. — Il contratto di assicurazione s'intende stipulato con la consegna al contraente o all'assicurato della polizza firmata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale dell'Istituto. La consegna della polizza non può essere fatta che contro pagamento dell'importo di premio e accessori di cui essa porta quietanza.

Per tutto ciò che non è previsto nelle condizioni di polizza, si applicano le disposizioni delle leggi italiane ed in specie del titolo XIV, libro 1, del Codice di Commercio.

Art. 3. — L'Istituto ha diritto di chiedere, all'atto del pagamento di ciascuna rata di rendita, il certificato di esistenza in vita dell'assicurato.

Art. 4. — L'Istituto nulla deve agli eredi, o aventi causa, dell'assicurato per il periodo trascorso dall'ultima scadenza di rendita al giorno in cui avverrà la sua morte.

Art. 5. — In caso di perdita della polizza di assicurazione, l'Istituto può rilasciare il duplicato all'assicurato o ad altro avente diritto.

Art. 6. — Qualunque tassa relativa al contratto di assicurazione o ad atti da esso derivanti, sia presente che futura, è a carico del contraente o dell'assicurato; come a carico di esso o del beneficiario sono le spese di quietanza delle somme assicurate.

Art. 7. — Saranno sottoposte all'autorità giudiziaria di Roma tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possono derivare dal contratto di assicurazione.

Le seguenti tabelle indicano i premi relativi a questa forma di assicurazione.

### Rendita vitalizia immediata.

(Uomini)

La rendita è pagabile a RATE SEMESTRALI posticipate.

ETÀ	Rendita annua risultante dal versamento unico di L. 100	Premi unici occorrenti per costituire una Rendita di L. 1	ETÀ	Rendita annua risultante dal versamento unico di L. 100	Premi unici occorrenti per costituire una Rendita di L. 1
55	8.46	11,815	68	12.67	7,890
» 1/2	8.57	11,671	» 1/2	12.93	7,740
56	8.68	11,526	69	13.18	7,589
» 1/2	8.79	11,380	» 1/2	13.45	7,439
57	8.90	11,233	70	13.72	7,289
» 1/2	9.02	11,086	» 1/2	14.01	7,141
58	9.14	10,938	71	14.30	6,993
» 1/2	9.27	10,788	» 1/2	14.62	6,847
59	9.40	10,638	72	14.93	6,700
» 1/2	9.54	10,487	» 1/2	15.27	6,565
60	9.67	10,336	73	15.60	6,410
» 1/2	9.82	10,184	» 1/2	15.97	6,268
61	9.97	10,031	74	16.33	6,125
» 1/2	10.13	9,878	» 1/2	16.72	5,985
62	10.28	9,725	75	17.11	5,844
» 1/2	10.45	9,572	» 1/2	17.53	5,708
63	10.62	9,418	76	17.95	5,572
» 1/2	10.80	9,264	» 1/2	18.40	5,439
64	10.98	9,109	77	18.85	5,305
» 1/2	11.17	8,955	» 1/2	19.34	5,175
65	11.36	8,800	78	19.83	5,044
» 1/2	11.57	8,648	» 1/2	20.36	4,917
66	11.77	8,496	79	20.88	4,789
» 1/2	11.99	8,345	» 1/2	21.46	4,665
67	12.21	8,193	80	22.03	4,540
» 1/2	12.44	8,042	—	—	—



Corporate Heritage  
& Historical Archive

### Rendita vitalizia immediata.

(donne)

La rendita è pagabile a RATE SEMESTRALI posticipate.

Età	Rendita annua risultante dal versamento unico di L. 100	Premi unici occorrenti per costituire una Rendita di L. 1	Età	Rendita annua risultante dal versamento unico di L. 100	Premi unici occorrenti per costituire una Rendita di L. 1
55	8.11	12,334	68	11.96	8,361
» 1/2	8.20	12,197	» 1/2	12.20	8,200
56	8.9	12,059	69	12.44	8,039
» 1/2	8.39	11,919	» 1/2	12.70	7,879
57	8.49	11,778	70	12.96	7,719
» 1/2	8.60	11,635	» 1/2	13.24	7,561
58	8.70	11,491	71	13.51	7,402
» 1/2	8.82	11,344	» 1/2	13.81	7,245
59	8.93	11,197	72	14.11	7,088
» 1/2	9.06	11,007	» 1/2	14.43	6,933
60	9.18	10,897	73	14.75	6,778
» 1/2	9.31	10,744	» 1/2	15.10	6,626
61	9.44	10,591	74	15.45	6,473
» 1/2	9.59	10,436	» 1/2	15.83	6,323
62	9.73	10,280	75	16.20	6,172
» 1/2	9.89	10,123	» 1/2	16.60	6,027
63	10.04	9,965	76	17.—	5,882
» 1/2	10.21	9,806	» 1/2	17.44	5,740
64	10.37	9,606	77	17.87	5,597
» 1/2	10.55	9,485	» 1/2	18.34	5,458
65	10.73	9,323	78	18.80	5,318
» 1/2	10.92	9,163	» 1/2	19.31	5,183
66	11.11	9,003	79	19.81	5,048
» 1/2	11.32	8,843	» 1/2	20.36	4,916
67	11.52	8,682	80	20.90	4,784
» 1/2	11.74	8,522	» 1/2	—	—



Corporate Heritage  
& Historical Archive

Accanto alle suddette due categorie fondamentali di *assicurazioni in caso di morte* e di *assicurazione in caso di vita*, l'Istituto Nazionale offre alcune combinazioni assicurative a FORMA SPECIALE, che ricorderemo qui appresso:

1) **Assicurazione a termine fisso combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte.** — Il contratto di assicurazione *Termine fisso combinato con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte*, offerto dall'Istituto Nazionale, con due tipi diversi di corresponsione e di ammontare di rendita (*tipo A e tipo B*) è una felice combinazione di contratti elementari assicurativi, che si adatta benissimo a contingenze economiche, comuni, può dirsi, ad ogni famiglia.

Al pari dell'assicurazione Termine fisso ordinario, soddisfa al bisogno di fornire una persona, in epoca determinata, di un capitale che possa servirle per l'avviamento alla professione, per costituzione di dote, per garantire i fondi necessari per una spesa da farsi ad una data epoca, per estinguere un debito ipotecario, indipendentemente dagli eventi della durata della vita di chi provvede alla formazione della quota annuale di risparmio. Ma oltre i benefici dell'assicurazione di Termine fisso ordinario, il contratto as-

sicurativo in parola garantisce la disponibilità immediata di un capitale in caso di morte, più una rendita temporanea alla famiglia superstite fino alla scadenza del contratto, alla quale epoca, in ogni caso, viene effettuato il pagamento del capitale assicurato.

Con il contratto assicurativo in parola un padre di famiglia provvede assai bene ai mezzi necessari a tener fronte alle conseguenze di una sua morte prematura. Infatti in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà, alla vedova od ai figliuoli, una rendita che permetterà loro di provvedere al proprio sostentamento, mentre alla scadenza del contratto l'Istituto corrisponderà l'intero capitale assicurato il quale capitale potrà permettere alla vedova di provvedere alla sua vecchiaia, indipendentemente dall'aiuto che le potesse pervenire dai figliuoli stessi.

Con l'assicurazione Termine fisso combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte, *tipo A*, l'Istituto s'impegna di corrispondere (per mille lire di capitale assicurato):

a) 1000 lire alla scadenza convenuta del contratto, pagabili sia in caso di premorienza, sia in caso di vita dell'assicurato;

b) 100 lire immediatamente dopo la morte dell'assicurato, se essa avviene prima della scadenza convenuta;

c) una rendita temporanea di lire 100 nel suddetto caso di premorienza dell'assicurato, e pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della data della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto.

L'assicurato a sua volta si impegna di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè in caso di premorienza cessa il pagamento dei premi, rimanendo invece inalterati gli obblighi dell'Istituto.

Ad illustrazione di quanto si è detto valgono i seguenti *esempi*:

1. *Esempio*: Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in giovane età, un capitale di lire 20.000, perchè questi possa, fra 20 anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Poichè però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte, a sostegno di tutta la sua famiglia, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di Termine fisso *tipo A*. In tal modo egli è sicuro:

a) che dopo 20 anni, sia egli in vita o no, il suo bambino percepirà dall'Istituto la somma di L. 20.000;

b) che in caso di sua morte prima che siano trascorsi i 20 anni l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto immediatamente la somma di lire 2000, somma che potrà servire alle spese più impellenti;

c) che dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di lire 2000 pagabili anticipatamente a ciascun anniversario della data della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte fino alla scadenza del contratto (e cioè fino a che siano trascorsi i suddetti 20 anni).

Avendo l'assicurato, all'atto della stipulazione del contratto, l'età di 30 anni, dovrà pagare un premio annuo di lire 958 *al massimo* per tutta la durata del contratto (20 anni) o sino alla sua morte, se questa accadrà prima dei 20 anni.

II. *Esempio*: Un professionista dell'età di anni 35 intende impiegare parte dei propri risparmi annui per la costituzione di una rendita pagabile alla moglie, qualora egli sia colpito da morte prematura e, fino a quando i figli, tutti in tenera età, non abbiano presumibilmente terminati gli studi ed iniziato l'esercizio di una professione. Egli intende però che, ad aiutare i figli nel momento difficile in cui iniziano una professione, sia corrisposto, quando cessa la corrispondenza della rendita, un capitale, da pagarsi alla moglie ed in caso di decesso anche di questa, ai figli.

In pari tempo desidera avere la disponibilità della somma assicurata qualora egli sia in vita al termine del periodo prestabilito. Egli stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicura-

zione nella categoria a Termine fisso combinato *tipo A*, per la durata di anni 25, e se la somma annualmente disponibile per l'assicurazione ammonta a L. 5000, assicura un capitale di  $L. \frac{5000 \times 1000}{43.82} = 114.020,09$  che sarà pagato a lui stesso se in vita al termine dei 25 anni; mentre in caso di premorienza l'Istituto pagherà agli eredi:

a) una somma di L. 11.402,50 immediatamente dopo il decesso, che potrà servire per le spese più impellenti;

b) una rendita annua di L. 11.402,59 pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della data della polizza, a partire da quello immediatamente successivo alla morte, e fino alla scadenza del contratto (e cioè fino a che siano trascorsi i predetti 22 anni);

c) un capitale di L. 114025,09 pagabile alla scadenza del contratto (al termine cioè dei 25 anni).

Con l'assicurazione Termine fisso combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte, *tipo B*, applicabile soltanto per durate di anni 20 e 25, l'Istituto s'impegna di corrispondere:

a) 100 lire alla scadenza convenuta del contratto, pagabili sia in caso di premorienza, sia in caso di vita dell'assicurato;

b) 100 lire da pagarsi immediatamente dopo

la morte dell'assicurato, se essa avviene prima della scadenza convenuta;

c) 10 lire di rendita temporanea mensile in caso di premorienza dell'assicurato, pagabile alla data mensile di effetto del contratto e immediatamente successiva alla morte dell'assicurato e sino alla scadenza del contratto.

L'assicurato a sua volta si obbliga di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè in caso di premorienza cessa il pagamento dei premi, rimanendo invece inalterati gli obblighi dell'Istituto.

Ad illustrazione di quanto si è detto, valgano i seguenti esempi:

I. *Esempio*: Un professionista dell'età di 35 anni, socio di una cooperativa edilizia, dalla quale ha ricevuto un appartamento, per l'acquisto del quale, dopo avere versato una certa somma in contanti, è obbligato per 25 anni a pagare, ad estinzione del debito, una quota mensile di L. 300, intende di non lasciare alla propria famiglia, in caso di morte prematura, l'onere del pagamento delle rate rimaste a scadere, e garantire inoltre alla medesima una rendita mensile di L. 700 pagabile fino al termine dei 25 anni, alla qual data desidera che la famiglia riceva un capitale di L. 100.000. In caso di vita al termine dei 25 anni egli vuole poter disporre di uguale somma.

Egli stipula con l'Istituto Nazionale un con-

tratto di assicurazione nella forma Termine fisso combinato *tipo B*, per la durata di anni 25; e pagando un premio annuo anticipati di L. 4515 è pienamente garantito che l'Istituto Nazionale gli corrisponderà il capitale di L. 100000 se egli sarà in vita alla scadenza del contratto, mentre in caso di premorienza, la sua famiglia riceverà:

a) un capitale di L. 10000 immediatamente dopo il decesso dell'assicurato;

b) una rendita mensile anticipata di L. 1000, pagabile a partire dalla prima ricorrenza mensile, della data di effetto della polizza, che segue immediatamente il decesso, e fino alla scadenza del contratto;

c) un capitale di L. 100.000 alla scadenza del contratto (al termine cioè dei 25 anni predetti).

II. *Esempio*: Un alto funzionario dell'età di 35 anni intende impiegare i propri risparmi annui per assicurare alla propria famiglia, in caso di morte prematura, una piccola somma per le spese più impellenti, una rendita temporanea mensile ed un capitale da pagarsi fra 25 anni. Egli desidera riscuotere uguale capitale qualora sia in vita fra 25 anni.

Stipula quindi con l'Istituto Nazionale un contratto di Termine fisso combinato *tipo B* per la durata di anni 25; e se il premio annuo che egli può corrispondere ammonta a L. 3000, assicura

un capitale di L.  $\frac{3000 \times 1000}{45.15} = 66445.18$  pa.

gabibile a lui se in vita fra 25 anni; mentre qualora egli decedesse prima di tale data, la sua famiglia riceverà:

a) un capitale di L. 6.644.52 subito dopo il decesso;

b) una rendita mensile di L. 664.45 pagabile a partire dalla ricorrenza mensile della data di effetto della polizza che segue immediatamente il decesso, e fino alla scadenza della polizza;

c) un capitale di L. 66.445.18 pagabile al termine dei 25 anni predetti, ossia alla data di scadenza della polizza.

*Le condizioni generali di polizza per la suddetta forma di assicurazione sono le seguenti:*

Art. 1. — L'Istituto Nazionale assume l'assicurazione in base alle dichiarazioni rese sia dall'assicurato che dal contraente nella proposta e negli altri documenti.

Decorso un anno dalla emissione della polizza, l'Istituto Nazionale non può promuovere l'azione di nullità per reticenze o per dichiarazioni erronee rese dall'assicurato o dal contraente, salvo il caso di malafede.

Art. 2. — Il contratto di assicurazione s'intende stipulato con la consegna al contraente o all'assicurato della polizza firmata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale dell'Istituto. La consegna della polizza non può essere fatta che contro il pagamento dell'importo di premio e accessori di cui essa porta quietanza.

Art. 3. — Il premio, quando non è unico e versato per intero alla stipulazione del contratto, è dovuto a rate annuali anticipate. L'Istituto può consentire il pagamento a rate semestrali, trimestrali o mensili.

Con preavviso di trenta giorni il contraente o assicurato può chiedere una rateazione diversa da quella stabilita nella polizza.

Art. 4. — Le rate di premio devono essere pagate presso la competente Agenzia o presso la Direzione Generale alle scadenze stabilite contro quietanze emesse dalla Direzione Generale. Possono essere pagate a mezzo dell'Ufficio Postale ai termini dell'art. 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 agosto 1912, n. 939.

Non può invocarsi a giustificazione del mancato o ritardato pagamento il fatto che la riscossione sia stata più volte eseguita nel domicilio del contraente o assicurato.

Art. 5. — Nei trenta giorni successivi alla scadenza il premio può essere pagato senza onere di interessi od altra conseguenza a carico del contraente o dell'assicurato.

Trascorsi i trenta giorni senza che il pagamento sia stato eseguito, l'assicurazione rimane sospesa nei suoi effetti.

Entro quattro mesi dalla scadenza della rata di premio insoluta, l'assicurato ha diritto alla riattivazione della polizza col solo pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale.

Trascorso il periodo di tempo di cui al precedente capoverso, e non oltre l'anno dalla scadenza della rata di premio insoluta, l'Istituto riattiva il contratto sospeso, contro il pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale, e quando sia soddisfacente il risultato di apposita visita medica.

Art. 6. — Trascorso inutilmente l'anno di cui nel precedente articolo, la polizza rimane estinta, e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto, se non furono pagate almeno tre intere annualità.

Se furono pagate almeno tre annualità, la polizza rimane in vigore liberata dall'obbligo di ulteriore corre-

sponsione di premi, per un capitale ridotto da calcolarsi nel modo stabilito con il seguente art. 7; restando inalterata la categoria e la scadenza dell'assicurazione.

Art. 7. — La riduzione del capitale assicurato nel caso del precedente articolo si calcola riducendo la somma assicurata nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta al numero dei premi stipulati.

Art. 8. — L'Istituto, su richiesta dell'assicurato o del contraente, può consentire la risoluzione del contratto per il quale siano state pagate tre annualità di premio, e pagherà come prezzo di riscatto i valori indicati nella tabella che fa parte integrante della polizza.

Art. 9. — L'Istituto su domanda dell'assicurato o del contraente, concede prestiti ad interesse anticipato sulle polizze per le quali siano state pagate almeno tre annualità di premio nei limiti del valore di riscatto stabilito nell'articolo precedente.

Art. 10. — Se il beneficiario di una polizza ha accettato il beneficio e l'accettazione è stata annotata sulla polizza, è necessario l'intervento del beneficiario per far luogo al riscatto o al prestito.

Art. 11. — La trasmissione totale o parziale, a qualsiasi titolo, dei diritti dell'assicurato o del contraente, la costituzione di pegno e qualsiasi vincolo sulle somme assicurate, non hanno efficacia nel rapporto dell'Istituto Nazionale se esso non ne ha fatto regolare annotazione sulla polizza.

Art. 12. — Il contraente od assicurato può attribuire il beneficio dell'assicurazione con dichiarazione introdotta nella polizza o con dichiarazione successiva. L'attribuzione del beneficio può essere modificata senza il consenso del beneficiario, quando questi non ha reso nota all'Istituto la sua accettazione.

Art. 13. — Quando la morte dell'assicurato avviene per suicidio anche volontario o in conseguenza di tentato suicidio, o per effetto di duello dopo un anno dalla

emissione o dalla riattivazione della polizza, l'Istituto Nazionale paga l'intera somma assicurata.

Se la morte per le cause sopra indicate avviene entro un anno dalla riattivazione della polizza e dopo che siano state pagate tre intiere annualità di premio, l'Istituto corrisponde il valore di riduzione calcolato secondo l'art. 7.

Art. 14. — L'assicurato può senza obbligo di sopra-premio viaggiare e soggiornare in tempo di pace in qualsiasi parte dell'Europa, nelle Colonie Italiane, nell'Egitto sino alla seconda cateratta, in Algeria, Tunisia, Terra Santa, nella Russia Asiatica, in tutti i paesi dell'Asia e Africa posti sul Mediterraneo, nei paesi tutti di America situati al di sopra del 33° grado di latitudine nord, nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay, nella Colonia del Capo, nelle Colonie inglesi dell'Australia, nell'Arcipelago del Giappone.

Pei viaggi in paesi non considerati nel presente articolo, l'assicurazione può essere mantenuta in vigore mediante speciale convenzione.

Art. 15. — Se l'assicurato è o diviene militare, anche per arruolamento volontario, la polizza garantisce il rischio di ogni servizio militare prestato nel Regno, compreso quello di morte incontrata nella repressione di un assebramento, di una rivolta, di una insurrezione.

L'Istituto paga la somma assicurata quando la morte avviene in servizio di guerra o in seguito a ferite o malattie contratte in tale servizio, purchè l'assicurato appartenga regolarmente all'esercito o all'armata combattente d'Italia e l'assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra.

Art. 16. — La polizza perde ogni effetto e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto se il beneficiario, il contraente o altro interessato, o persona che abbia agito a loro istigazione, hanno contribuito in modo diretto o indiretto ad abbreviare la vita dell'assicurato.

Art. 17. — Quando si siano verificati gli eventi o le condizioni indicate nella polizza, l'Istituto effettuerà il pagamento entro cinque giorni dalla presentazione della polizza corredata dei documenti comprovanti il diritto del beneficiario.

Nel caso di morte dell'assicurato devono essere anche presentati il certificato di morte rilasciato dall'ufficiale dello stato civile ed una relazione medica circa il decorso dell'ultima malattia e la causa di morte.

Se la morte è avvenuta fuori del Regno, in altri Paesi di Europa, i documenti di cui nel capoverso che precede debbono essere presentati entro tre mesi; e se la morte è avvenuta fuori di Europa entro sei mesi.

Art. 18. — In caso di perdita della polizza di assicurazione, l'Istituto può rilasciarne il duplicato all'assicurato o ad altro avente diritto.

Art. 19. — Qualunque tassa relativa al contratto di assicurazione o ad atti da esso derivanti, sia presente che futura, è a carico del contraente o dell'assicurato, come a carico di esso o del beneficiario sono le spese di quietanza delle somme assicurate.

Art. 20. — Per tutto ciò che non è previsto nelle condizioni di polizza si applicano le disposizioni del Codice di commercio relative al contratto di assicurazione.

Art. 21. — Saranno sottoposte all'autorità giudiziaria di Roma tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possano derivare dal contratto di assicurazione.

Le seguenti tabelle indicano i premi relativi a questa forma di assicurazione.

**Termine fisso combinato con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte.**

**Tipo A.**

Premi annui per assicurare: 1000 lire alla scadenza convenuta del contratto, pagabili sia in caso di premorienza, sia in caso di vita dell'assicurato; 100 lire da pagarsi immediatamente dopo la morte dell'assicurato, se essa avviene prima della scadenza convenuta; 100 lire di rendita temporanea in caso di premorienza dell'assicurato, pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza, a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto.

Età	DURATA				Età
	15	20	25	30	
20	63.15	46.75	37.75	32.40	20
21	63.20	46.80	37.85	32.60	21
22	63.20	46.85	37.95	32.75	22
23	63.25	46.90	38.05	32.95	23
24	63.25	46.95	38.20	33.15	24
25	63.25	47.05	38.35	33.40	25
26	63.30	47.15	38.55	33.65	26
27	63.35	47.30	38.75	34.00	27
28	63.45	47.45	39.05	34.35	28
29	63.60	47.65	39.35	34.80	29
30	63.75	47.90	39.75	35.30	30
31	63.95	48.25	40.25	35.95	31
32	64.20	48.70	41.00	36.90	32
33	64.50	49.25	41.85	38.05	33
34	64.85	49.85	42.85	39.30	34
35	65.20	50.50	43.85	40.70	35
36	65.70	51.20	44.85	42.15	36
37	66.35	51.95	45.90	43.65	37
38	67.00	52.70	47.05	45.25	38
39	67.70	53.50	48.30	46.90	39
40	68.45	54.40	49.65	48.65	40
41	69.25	55.55	51.15	50.60	41
42	70.15	56.95	52.75	52.70	42
43	71.20	58.50	54.50	55.00	43
44	72.35	60.15	56.45	57.55	44

Età	DURATA				Età
	15	20	25	30	
45	73.50	61.80	58.60	60.35	45
46	74.70	63.40	60.75	—	46
47	76.00	65.00	63.05	—	47
48	77.40	66.85	65.60	—	48
49	78.90	68.90	68.45	—	49
50	80.55	71.15	71.60	—	50
51	82.40	73.70	—	—	51
52	84.45	76.50	—	—	52
53	86.70	79.55	—	—	53
54	89.20	83.05	—	—	54
55	92.20	87.10	—	—	55
56	95.55	—	—	—	56
57	99.35	—	—	—	57
58	103.50	—	—	—	58
59	108.10	—	—	—	59
60	113.15	—	—	—	60

*NB.* La riduzione del capitale assicurato di cui all'art. 7 (comma b) delle Condizioni generali di polizza si calcola soltanto sul capitale pagabile a scadenza.

**Termine fisso combinato con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte.**

**Tipo B.**

Premi annui per assicurare: 1000 lire alla scadenza convenuta del contratto, pagabili sia in caso di premorienza, sia in caso di vita dell'assicurato: 100 lire da pagarsi immediatamente dopo la morte dell'assicurato, se essa avviene prima della scadenza convenuta: 10 lire di rendita mensile temporanea in caso di premorienza dell'assicurato, decorrente dalla data mensile corrispondente alla data di effetto del contratto e immediatamente successiva alla morte dell'assicurato e sino alla scadenza del contratto.

Età	DURATA				Età
	20	25	20	25	
20	48.50	39.60	57.45	51.60	40
21	48.60	39.75	58.55	53.10	41
22	48.65	39.90	59.65	54.65	42
23	48.70	40.00	60.90	56.35	43
24	48.80	40.15	62.30	58.25	44
25	48.90	40.35	63.80	60.35	45
26	49.00	40.55	65.55	62.70	46
27	49.15	40.85	67.45	65.25	47
28	49.40	41.15	69.55	68.15	48
29	49.95	41.55	71.90	71.30	49
30	49.95	41.95	74.50	74.85	50
31	50.30	42.45	77.40	78.70	51
32	50.70	43.00	80.55	82.90	52
33	51.20	43.65	84.15	87.50	53
34	51.75	44.35	88.10	92.75	54
35	52.35	45.15	92.65	98.60	55
36	53.15	46.15	97.80	105.05	56
37	54.20	47.45	103.50	112.15	57
38	55.25	48.75	109.75	119.90	58
39	56.35	50.15	116.65	128.30	59
—	—	—	124.15	137.45	60

*NB.* — La riduzione del capitale assicurato di cui all'art. 7 delle condizioni generali di polizza si calcola soltanto sul capitale pagabile a scadenza.

2) **Assicurazione di educazione e di risparmio.** — Il contratto di *Assicurazione di educazione e di risparmio* abbina i benefici del risparmio, che permette la sicura disponibilità di un capitale al termine di un determinato periodo di tempo, al beneficio della previdenza, che permette invece di assicurare ai propri eredi vantaggi notevolmente superiori a quelli che il risparmio individualmente accumulato consentirebbe di garantire.

Il bisogno più sentito nella vita di chi vive di reddito di lavoro è quello di assicurare alla propria famiglia i mezzi per l'educazione dei figliuoli, il capitale di avviamento nella professione o nei commerci, ovvero a sè stesso un conveniente reddito o capitale per l'epoca in cui prevede che l'attività professionale possa essere meno intensa o meno proficua.

A questo bisogno risponde il contratto suddetto, poichè gli permette di garantire l'educazione dei figli fino ad una determinata epoca anche se egli venisse a morire durante lo svolgimento del contratto mentre, in ogni caso, alla scadenza del contratto stesso, gli è garantita la riscossione in tutte le annualità assicurate se egli sarà allora in vita, o la riscossione da parte degli eredi di tante annualità quanti furono i premi da lui corrisposti all'Istituto fino alla sua morte.

Infatti con l'assicurazione di educazione e di risparmio l'Istituto si impegna di corrispondere:

a) nel caso di vita dell'assicurato alla sca-

denza indicata in polizza un capitale pari a tante annualità quanti sono gli anni di durata;

b) nel caso che l'assicurato muoia *prima* della scadenza suddetta tante annualità quanti sono gli anni che mancano per raggiungere tale scadenza, e, alla scadenza poi del contratto stesso, a corrispondere agli aventi diritto, *in una sola volta*, tante annualità quanti premi annui furono pagati durante la vita dell'assicurato.

L'assicurato a sua volta si impegna di pagare il premio al massimo durante tutto il periodo convenuto, poichè in caso di premorienza cessa il pagamento dei premi, rimanendo invece inalterati gli obblighi dell'Istituto.

Ad illustrazione di quanto si è detto valgono i seguenti esempi:

1. *Esempio*: Un professionista dell'età di 30 anni vuole fare opera di risparmio e nello stesso tempo di previdenza a favore dei figliuoli; e poichè ritiene che l'educazione completa e l'avviamento alla professione di essi richiedano per un periodo di tempo di 20 anni una disponibilità annua di lire 3000, stipula un contratto con l'Istituto Nazionale nella forma di Assicurazione di educazione e di risparmio.

In tal modo egli è sicuro:

1° di aver garantito a sè stesso se in vita alla scadenza del contratto (cioè al termine di 20 anni) lire 60.000

2° di aver garantito ai figliuoli in caso che

egli muoia prima che siano trascorsi i 20 anni:

a) una disponibilità *annua* di lire 3000 per tanti anni quanti ne decorreranno dalla sua morte al compimento del suddetto periodo di 20 anni.

b) alla scadenza del contratto una disponibilità pari a tante annualità di lire 3000, *pagabili in una sola volta*, per quanti premi furono da lui pagati avanti alla sua morte.

Poichè abbiamo presupposto che egli all'atto della stipulazione del contratto avesse l'età di 30 anni, dovrà pagare un premio annuo di lire 2469.

II. *Esempio*: Un impiegato dell'età di anni 40 desidera investire il proprio risparmio annuo in un'assicurazione sulla vita per garantirsi la disponibilità di una somma qualora egli sia in vita fra 20 anni. Egli vuole però che in caso di morte prematura non rimanga senza mezzi di sussistenza un suo nipotino orfano, al sostentamento del quale egli provvede.

Stipula con l'Istituto Nazionale un contratto di assicurazione Educazione e Risparmio per la durata di anni 20. Se la somma annua investita nell'assicurazione ammonta a L. 3000, l'Istituto Nazionale assume i seguenti impegni:

1°) corrispondere all'assicurato, se in vita fra 20 anni, la somma di L.  $\frac{3000 \times 1000}{43.80} = 69124.42$ .

2°) corrispondere al nipote, se l'assicurato muore prima che siano trascorsi i 20 anni;

a) una rendita annua di L.  $\frac{69124.42}{20} =$   
 $= 3456.22$  pagabili fino alla scadenza del contratto;

b) una somma pari a tante annualità di L. 3456.22, pagabili in una sola volta, per quanti furono i premi pagati dall'assicurato prima del decesso.

Le condizioni generali di polizza per la suddetta *assicurazione di educazione e risparmio* sono le seguenti:

Art. 1. — L'Istituto Nazionale assume l'assicurazione in base alle dichiarazioni rese sia dall'assicurato che dal contraente nella proposta e negli altri documenti.

Decorso un anno dalla emissione della polizza, l'Istituto Nazionale non può promuovere l'azione di nullità per reticenze o per dichiarazioni erronee rese dall'assicurato o dal contraente, salvo il caso di malafede.

Art. 2. — Il contratto di assicurazione s'intende stipulato con la consegna al contraente o all'assicurato della polizza firmata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale dell'Istituto. La consegna della polizza non può essere fatta che contro il pagamento dell'importo di premio e accessori di cui essa porta quietanza.

Art. 3. — Il premio, quando non è unico e versato per intero alla stipulazione del contratto, è dovuto a rate annuali anticipate. L'Istituto può consentire il pagamento a rate semestrali, trimestrali o mensili.

Con preavviso di trenta giorni il contraente o assicurato può chiedere una rateazione diversa da quella stabilita nella polizza.

Art. 4. — Le rate di premio devono essere pagate

presso la competente Agenzia o presso la Direzione Generale alle scadenze stabilite contro quietanze emesse dalla Direzione Generale. Possono essere pagate a mezzo dell'ufficio Postale ai termini dell'art. 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 agosto 1921, n. 939.

Non può invocarsi a giustificazione del mancato o ritardato pagamento il fatto che la riscossione sia stata più volte eseguita nel domicilio del contraente o assicurato.

Art. 5. — Nei trenta giorni successivi alla scadenza, il premio può essere pagato senza onere di interessi od altra conseguenza a carico del contraente o dell'assicurato.

Trascorsi i trenta giorni senza che il pagamento sia stato eseguito, l'assicurazione rimane sospesa nei suoi effetti.

Entro quattro mesi dalla scadenza della rata di premio insoluta l'assicurato ha diritto alla riattivazione della polizza col solo pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale.

Trascorso il periodo di tempo di cui al precedente capoverso, e non oltre l'anno dalla scadenza della rata di premio insoluta, l'Istituto riattiva il contratto sospeso, contro il pagamento dei premi insoluti e dei relativi interessi alla ragione legale commerciale, e quando sia soddisfacente il risultato di apposita visita medica.

Art. 6. — Trascorso inutilmente l'anno, di cui nel precedente articolo, la polizza rimane estinta, e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto, se non furono pagate almeno tre intere annualità.

Se furono pagate almeno tre annualità, la polizza rimane in vigore liberata dall'obbligo di ulteriore corresponsione di premi, per un capitale ridotto da calcolarsi nel modo stabilito con il seguente Art. 7; restando inalterate la categoria e la scadenza dell'assicurazione.

Art. 7. — La riduzione del capitale assicurato nel caso del precedente articolo si calcola riducendo la somma

assicurata nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta al numero dei premi stipulati.

Qualora l'assicurato muoia dopo aver ridotto il contratto, ma prima della scadenza, l'Istituto corrisponderà agli eredi o il capitale ridotto a scadenza, o per il periodo compreso tra la morte dell'assicurato e la scadenza del contratto, la rendita annuale assicurata ridotta nella proporzione in cui il numero dei premi pagati sta al numero dei premi stipulati, e alla scadenza il capitale ridotto a cui l'assicurato avrebbe avuto diritto se fosse stato in vita, diminuito del cumulo delle annualità di rendita percepita dagli aventi diritto.

Art. 8. — L'Istituto, su richiesta dell'assicurato o del contraente, può consentire la risoluzione del contratto per il quale siano state pagate tre annualità di premio, e pagherà come prezzo di riscatto i valori indicati nella tabella che fa parte integrante della polizza.

Art. 9. — L'Istituto su domanda dell'assicurato o del contraente concede prestiti ad interesse anticipato sulle polizze per le quali siano state pagate almeno tre annualità di premio nei limiti del valore di riscatto stabilito nell'articolo precedente.

Art. 10. — Se il beneficiario di una polizza ha accettato il beneficio e l'accettazione è stata annotata sulla polizza, è necessario l'intervento del beneficiario per far luogo al riscatto o al prestito.

Art. 11. — La trasmissione totale o parziale, a qualsiasi titolo dei diritti dell'assicurato o del contraente, la costituzione di pegno a qualsiasi vincolo sulle somme assicurate, non hanno efficacia nel rapporto dell'Istituto Nazionale se esso non ne ha fatto regolare annotazione sulla polizza.

Art. 12. — Il contraente od assicurato può attribuire il beneficio dell'assicurazione con dichiarazione introdotta nella polizza e con dichiarazione successiva. L'attribuzione del beneficio può essere modificata senza il

consenso del beneficiario, quando questi non ha reso nota all'Istituto la sua accettazione.

Art. 13. — Quando la morte dell'assicurato avviene per suicidio anche volontario o in conseguenza di tentato suicidio o per effetto di duello, dopo un anno dalla emissione o dalla riattivazione della polizza, l'Istituto Nazionale paga l'intera somma assicurata.

Se la morte per le cause sopra indicate avviene entro un anno dalla riattivazione della polizza e dopo che siano state pagate tre intere annuità di premio, l'Istituto corrisponde il valore di riduzione calcolato secondo l'Art. 7.

Art. 14. — L'assicurato può senza obbligo di sopra-premio viaggiare e soggiornare in tempo di pace in qualsiasi parte dell'Europa, nelle Colonie Italiane, nell'Egitto sino alla seconda cateratta, in Algeria, Tunisia, Terra Santa, nella Russia Asiatica, in tutti i paesi dell'Asia e Africa posti sul Mediterraneo, nei paesi tutti di America situati al di sopra del 33° grado di latitudine nord, nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay, nella Colonia del Capo nelle Colonie inglesi dell'Australia, nell'Arcipelago del Giappone.

Pei viaggi in paesi non considerati nel presente articolo, l'assicurazione può essere mantenuta in vigore mediante speciale convenzione.

Art. 15. — Se l'assicurato è o diviene militare, anche per arruolamento volontario, la polizza garantisce il rischio di ogni servizio militare prestato nel Regno, compreso quello di morte incontrata nella repressione di un assembramento, di una rivolta, di una insurrezione.

L'Istituto paga la somma assicurata quando la morte avviene in servizio di guerra o in seguito a ferite e malattie contratte in tale servizio, purchè l'assicurato appartenga regolarmente all'esercito o all'armata combattente d'Italia e l'assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra.

Art. 16. — La polizza perde ogni effetto e i premi pagati restano acquisiti all'Istituto se il beneficiario, il contraente o altro interessato, o persona che abbia agito a loro istigazione, hanno contribuito in modo diretto o indiretto ad abbreviare la vita dell'assicurato.

Art. 17. — Quando si siano verificati gli eventi o le condizioni indicate nella polizza, l'Istituto effettuerà il pagamento entro cinque giorni dalla presentazione della polizza corredata dei documenti comprovanti il diritto del beneficiario.

Nel caso di morte dell'assicurato devono anche essere presentati il certificato di morte rilasciato dall'ufficiale dello stato civile ed una relazione medica sul decorso dell'ultima malattia e la causa di morte.

Se la morte è avvenuta fuori del Regno, in altri Paesi di Europa, i documenti di cui nel capoverso che precede debbono essere presentati entro tre mesi; e se la morte è avvenuta fuori di Europa, entro sei mesi.

Art. 18. — In caso di perdita della polizza di assicurazione, l'Istituto può rilasciarne il duplicato all'assicurato o ad altro avente diritto.

Art. 19. — Qualunque tassa relativa al contratto di assicurazione o ad atti da esso derivanti, sia presente che futura, è a carico del contraente o dell'assicurato, come a carico di esso o del beneficiario sono le spese di quietanza delle somme assicurate.

Art. 20. — Per tutto ciò che non è previsto nelle condizioni di polizza si applicano le disposizioni del Codice di commercio relative al contratto di assicurazione.

Art. 21. — Saranno sottoposte all'autorità giudiziaria di Roma tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possono derivare dal contratto di assicurazione.

## Avvertenze.

*Assicurato* — è la persona sulla cui vita è stipulata l'assicurazione.

*Contraente* — chi stipula con l'Istituto.

*Beneficiaria* — la persona a cui dev'esser pagata la somma assicurata.

### Assicurazione di educazione e di risparmio.

Premi annui per assicurare:

**qualora l'assicurato sia in vita alla scadenza, un capitale di lire 1000:**

**qualora l'assicurato premuoia, un'annualità pari a 1000 diviso per la durata del contratto, pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte dell'assicurato e fino alla scadenza del contratto tante annualità dello stesso valore per quanti furono i premi annui pagati dall'assicurato.**

Età	DURATA				Età
	15	20	25	30	
20	58.20	40.40	30.00	23.95	20
21	58.25	40.40	30.05	24.00	21
22	58.25	40.40	30.15	24.05	22
23	58.25	40.45	30.25	24.10	23
24	58.25	40.45	30.35	24.10	24
25	58.25	40.50	30.45	24.15	25
26	58.25	40.60	30.55	24.30	26
27	58.25	40.70	30.70	24.40	27
28	58.30	40.85	30.85	24.50	28
29	58.35	41.00	31.00	24.65	29
30	58.45	41.15	31.15	24.85	30
31	58.60	41.35	31.30	25.05	31
32	58.80	41.55	31.50	25.25	32
33	59.05	41.75	31.70	25.45	33
34	50.30	42.00	31.95	25.70	34

Età	DURATA				Età
	15	20	25	30	
35	59.60	42.25	32.20	25.95	35
36	59.90	42.55	32.50	26.20	36
37	60.20	42.85	32.80	26.45	37
38	60.50	43.15	33.10	26.75	38
39	60.85	43.45	33.45	27.05	39
40	61.20	43.80	33.80	27.40	40
41	61.55	44.15	34.15	27.80	41
42	61.95	44.55	34.60	28.25	42
43	62.35	44.95	35.05	28.80	43
44	62.80	45.45	35.55	29.40	44
45	63.25	45.95	36.10	29.95	45
46	63.80	46.50	36.75	—	46
47	64.35	47.10	37.45	—	47
48	64.95	47.75	38.30	—	48
49	65.65	48.50	39.20	—	49
50	66.40	49.30	40.15	—	50
51	67.20	50.20	—	—	51
52	68.05	51.20	—	—	52
53	69.00	52.25	—	—	53
54	70.10	53.50	—	—	54
55	71.35	54.90	—	—	55
56	72.75	—	—	—	56
57	74.35	—	—	—	57
58	76.10	—	—	—	58
59	78.00	—	—	—	59
60	80.10	—	—	—	60

3) **Assicurazione di rendita di sopravvivenza vitalizia.** — Questo speciale contratto dipende dalla durata della vita di due persone: l'assicurato e il beneficiario.

L'Istituto contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga di corrispondere, *subordinatamente al verificarsi della morte dell'assicurato*, una *rendita vitalizia* al beneficiario.

Il capitale versato rimane in ogni caso acquisito all'Istituto.

Questa forma di assicurazione risponde al particolare bisogno di chi non si preoccupa tanto di lasciare, in caso di sua morte, a favore di altra persona un determinato capitale, quanto di provvedere perchè, dall'epoca della sua morte, quest'ultima abbia una certa rendita annua che la metta al riparo di ogni evenienza, anche considerato che il capitale può essere facilmente male amministrato e perfino alienato.

Il contratto di rendita di sopravvivenza permette appunto la costituzione di rendite vitalizie a favore di altra persona designata, dal momento della morte dell'assicurato; e per questo atto di previdenza, il cui costo è assai lieve, sembra particolarmente utile avvalersi di disponibilità dovute ad eccezionali guadagni o anche prelevate da risparmi accumulati.

*Esempio:* Una persona dell'età di anni 40 vuol provvedere alla costituzione di una rendita a fa-

vore di altra persona di anni 35: la rendita deve *decorrere dalla morte della prima persona* ed essere pagata alla seconda persona *finchè questa rimanga in vita*, a rate mensili anticipate di L. 90 ciascuna.

La tariffa indica per le combinazioni di età 40-35 come premio unico necessario per garantire una rendita di annue L. 100 la somma di L. 340,59: per una rendita annuale di L. 1.080 occorrerà quindi *un premio di lire 3.678,37*.

Se invece quella persona desidera versare un premio unico di L. 5.000, la rendita corrispondente sarà di L. 1.468,04.

### Rendita di sopravvivenza vitalizia.

Premi unici per assicurare L. 100 di rendita vitalizia sulla testa di un beneficiario designato a decorrere dalla morte dell'assicurato. La rendita è pagabile a rate mensili anticipate.

Età		Premio %	Età		Premio %
Assicurato	Beneficiario		Assicurato	Beneficiario	
30	20	338,24	50	40	457,29
	25	301,24		45	379,18
	30	264,24		50	301,88
35	25	365,06	55	45	484,59
	30	320,59		50	391,76
	35	274,71		55	303,29
40	30	394,94	60	50	502,00
	35	340,59		55	396,24
	40	285,29		60	297,29
45	35	426,47	65	55	507,18
	40	360,71		60	381,06
	45	294,94		65	282,12

**4) Rendita di educazione (assicurazioni di rendite vitalizie temporanee di sopravvivenza a premio unico senza controassicurazione e con controassicurazione).** — Questo contratto dipende dalla durata della vita di due persone; l'assicurato e il beneficiario.

L'Istituto, contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga di corrispondere al beneficiario, qualora l'assicurato muoia prima che il beneficiario abbia raggiunta un'età prestabilita, una rendita vitalizia temporanea a partire dalla morte dell'assicurato e fino a che il beneficiario abbia raggiunta l'età prestabilita.

Se il contratto è stipulato senza controassicurazione, il capitale versato rimane comunque acquisito all'Istituto.

Il contratto può, peraltro, essere anche stipulato con contro assicurazione ed allora l'Istituto si obbliga di restituire la somma versata al contraente nel caso che il beneficiario muoia prima dell'assicurato.

Il nome stesso di questa specie di assicurazione indica a quali scopi essa può particolarmente servire. Il contratto provvede alla costituzione di rendite temporanee per la educazione di bambini (beneficiari), rendite che decorrono dalla morte dell'assicurato, che generalmente è anche il contraente, e durano fino al raggiungimento dell'età nella quale si presume che la edu-

cazione possa essere completata, sempre che la morte del contraente avvenga naturalmente prima che il bambino abbia raggiunto la detta età.

I benefici del contratto in parola, che sono così importanti sia dal punto di vista individuale che dal punto di vista sociale, si ottengono con costi assai lievi: e quindi la garanzia della educazione dei figli in caso di morte del genitore si ha con una polizza di assicurazione il cui costo importa sacrifici assai modesti. Anche per questi contratti sembra particolarmente utile l'avvalersi di disponibilità provenienti da eccezionali guadagni o prelevate da risparmi già accumulati.

*Esempio:* Un padre dell'età di 40 anni vuole assicurare ad un suo figliuolo dell'età di 8 anni fino a che questi abbia compiuto il 21° anno di età, nel caso che egli muoia prima che il figliuolo abbia raggiunta tale età, una rendita mensile di L. 300 necessaria per il pagamento della retta del convitto dove il figliuolo si trova in educazione: non si preoccupa di riavere dall'Istituto il versato nel caso che il figliuolo premuoia a lui prima di raggiungere il 21° anno di età.

La tariffa per la Rendita di educazione senza controassicurazione indica in corrispondenza all'età 40 dell'assicurato, all'età 8 del beneficiario ed alla durata 13 il coefficiente 65,41, cioè con L. 65,41 l'Istituto assicura una rendita annua di L. 100 pagabili in rate mensili anticipate e secondo le modalità indicate. Per avere 300 lire

mensili in rendita pari a L. 3600 annue, quel padre dovrà versare all'Istituto un premio unico pari a lire 2354,76.

Se invece quel padre intendesse di avere la restituzione dell'ammontare del premio versato in caso che il figliuolo gli premorisse prima di raggiungere il 21° anno di età, per assicurare lire 3600 di rendita dovrebbe versare un premio unico di lire 2502.

Segue il prospetto dei premi di questa forma di assicurazione:

## Rendita vitalizia temporanea di sopravvivenza a premio unico, senza controassicurazione.

(Rendita di Educazione).

Premi unici per assicurare L. 100 di rendita vitalizia temporanea sulla testa del beneficiario designato a decorrere dalla morte dell'assicurato e fino a che il beneficiario non abbia compiuto l'età di 21 anni.

### ETÀ DELL'ASSICURATO

30

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	65.41	5
6	15	58.82	6
7	14	52.47	7
8	13	46.35	8
9	12	40.35	9
10	11	34.82	10
11	10	29.41	11
12	9	24.47	12
13	8	19.65	13
14	7	15.53	14
15	6	11.65	15
16	5	8.35	16

### ETÀ DELL'ASSICURATO

35

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	76.35	5
6	15	68.47	6
7	14	60.94	7
8	13	53.65	8
9	12	46.71	9
10	11	40.12	10
11	10	33.76	11
12	9	28.—	12
13	8	22.59	13
14	7	17.65	14
15	6	13.29	15
16	5	9.41	16

## Rendita vitalizia temporanea di sopravvivenza a premio unico, senza controassicurazione.

(Rendita di Educazione)

Premi unici per assicurare L. 100 di rendita vitalizia temporanea sulla testa del beneficiario designato a decorrere dalla morte dell'assicurato e fino a che il beneficiario non abbia compiuto l'età di 21 anni.

### ETÀ DELL'ASSICURATO 40

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	93.29	5
6	15	83.41	6
7	14	74.—	7
8	13	65.41	8
9	12	56.35	9
10	11	48.35	10
11	10	40.59	11
12	9	33.53	12
13	8	26.94	13
14	7	21.18	14
15	6	15.76	15
16	5	11.18	16

### ETÀ DELL'ASSICURATO 45

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	119.18	5
6	15	106.35	6
7	14	94.24	7
8	13	82.59	8
9	12	71.41	9
10	11	61.06	10
11	10	51.18	11
12	9	42.4	12
13	8	33.76	13
14	7	26.35	14
15	6	19.65	15
16	5	13.88	16

## Rendita vitalizia temporanea di sopravvivenza a premio unico, con controassicurazione.

Premi unici per assicurare L. 100 di rendita vitalizia temporanea sulla testa del beneficiario designato, a decorrere dalla morte dell'assicurato e fino a che il beneficiario non abbia compiuto l'età di 21 anni. Nel caso che il beneficiario premuova all'assicurato, nel periodo dell'assicurazione, l'Istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, il premio unico versato.

### ETÀ DELL'ASSICURATO

30

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	70.11	5
6	15	62.89	6
7	14	55.96	7
8	13	49.31	8
9	12	42.77	9
10	11	36.82	10
11	10	30.98	11
12	9	25.68	12
13	8	20.54	13
14	7	16.16	14
15	6	12.06	15
16	5	8.61	16

### ETÀ DELL'ASSICURATO

35

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	81.84	5
6	15	73.21	6
7	14	64.99	7
8	13	57.—	8
9	12	49.50	9
10	11	42.36	10
11	10	35.52	11
12	9	29.25	12
13	8	23.59	13
14	7	18.36	14
15	6	13.76	15
16	5	9.70	16

## Rendita vitalizia temporanea di sopravvivenza a premio unico, con controassicurazione.

(Rendita di Educazione).

Premi unici per assicurare L. 100 di rendita vitalizia temporanea sulla testa del beneficiario designato a decorrere dalla morte dell'assicurato e fino a che il beneficiario non abbia compiuto l'età di 21 anni. Nel caso che il beneficiario premuoia all'assicurato, nel periodo dell'assicurazione, l'Istituto restituisce integralmente, agli aventi diritto, il premio unico versato.

### ETÀ DELL'ASSICURATO

40

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	99.87	5
6	15	89.07	6
7	14	78.82	7
8	13	69.50	8
9	12	59.65	9
10	11	51.06	10
11	10	42.70	11
12	9	35.14	12
13	8	28.13	13
14	7	22.01	14
15	6	16.32	15
16	5	11.52	16

### ETÀ DELL'ASSICURATO

45

Età del beneficiario	Durata	Premio per 100 lire di rendita	Età del beneficiario
5	16	127.42	5
6	15	113.57	6
7	14	100.25	7
8	13	87.64	8
9	12	75.59	9
10	11	64.39	10
11	10	53.85	11
12	9	44.27	12
13	8	35.22	13
14	7	27.38	14
15	6	20.32	15
16	5	14.29	16

Abbiamo così esposto i tipi principali di assicurazioni che possono stipularsi con l'Istituto Nazionale. Ma per rendersi esatto conto delle facilitazioni che la moderna tecnica delle assicurazioni concede a chi voglia compiere un atto di previdenza, è opportuno conoscere le norme applicate dall'Istituto suddetto *per coprire il rischio di invalidità* in relazione all'obbligo assunto dagli assicurati di corrispondere i premi indicati nelle varie polizze. Infatti l'Istituto Nazionale concede all'assicurato il beneficio dell'esonero dal pagamento del premio di assicurazione in caso d'invalidità, purchè l'invalidità colpisca l'assicurato prima del 65° anno.

L'esonero dal pagamento del premio è concesso nel momento in cui l'assicurato diviene invalido, fino al termine del contratto qualunque ne sia la scadenza.

La copertura del suddetto rischio è assunta contro la corresponsione da parte dell'assicurato di un tenue soprapremio.

Le condizioni che disciplinano la concessione del rischio d'invalidità sono le seguenti:

Art. 1. — S'intende per «invalido» ai sensi e per gli effetti del presente contratto colui che per sopravvenutagli malattia o lesione fisica qualsiasi, purchè l'una come l'altra indipendenti dalla sua volontà e oggettivamente accertabili, abbia perduto in modo presumibilmente permanente e totale la capacità all'esercizio della sua professione o mestiere e abbia perduto altresì la ca-

pacità ad ogni altro lavoro, confacente alle sue attitudini ed abitudini.

Art. 2. — Se un assicurato diventa invalido ai sensi del precedente articolo, prima del compimento del 65 anno di età, sarà esonerato dal pagamento delle rate di premio scadenti dopo l'accertamento definitivo dell'invalidità.

Art. 3. — L'assicurato deve inviare all'Istituto Nazionale, per lettera raccomandata, la denuncia della causa che produsse l'invalidità; dopo di che l'Istituto gli invierà un formulario sul quale il denunciante farà stendere dal suo medico curante un rapporto particolareggiato sulla causa, il decorso e la durata della malattia. L'assicurato è inoltre obbligato, su richiesta dell'Istituto Nazionale, a rendere con verità ed esattezza tutte le dichiarazioni ed a fornire tutte le prove che dall'Istituto stesso fossero ritenute opportune per stabilire le cause e gli effetti della malattia o della lesione fisica che hanno prodotto l'invalidità; ed è anche obbligato a farsi visitare dai medici fiduciari dell'Istituto Nazionale: tutto ciò sotto pena di perdere il diritto all'esonero dal pagamento dei premi.

Art. 4. — Se l'invalidità ai sensi e per gli effetti del presente contratto non venisse riconosciuta dall'Istituto Nazionale, l'assicurato ha facoltà, con polizza in vigore, entro 20 giorni dalla comunicazione avutane, di invocare la decisione di un Collegio arbitrale composto di tre medici, di cui uno nominato dall'Istituto, l'altro dall'assicurato ed il terzo scelto dal due così nominati. Qualora questi non si accordino sulla scelta del terzo, essa è demandata al Presidente del Tribunale di Roma.

Il Collegio arbitrale decide a maggioranza sull'esistenza e sugli effetti dell'invalidità a termine del presente contratto, e le sue decisioni sono pienamente obbligatorie per le parti che rinunciano a far valere contro di esse qualsiasi appello od impugnativa. Ciascuna delle

parti sopporta le spese del proprio medico e la metà di quelle del terzo.

Art. 5. — L'assicurato, che sia stato dichiarato invalido, è obbligato, su richiesta dell'Istituto a farsi visitare anche in seguito, e non più di una volta all'anno, dai medici di fiducia dell'Istituto stesso ed a fornire le informazioni richieste per accertare la permanenza dell'invalidità, sotto pena di perdere il beneficio della esenzione dal pagamento dei premi e di essere nuovamente soggetto alle disposizioni che regolano le conseguenze del mancato pagamento dei medesimi.

Se viene accertata la cessazione dell'invalidità ai sensi dell'art. 1<sup>o</sup>, cessa l'esenzione dal pagamento dei premi e l'assicurato è nuovamente soggetto alle disposizioni contemplate dalle Condizioni Generali di polizza sul pagamento dei premi e sulle conseguenze del mancato pagamento.

Art. 6. — Finchè la sussistenza dell'invalidità non sia stata accertata amichevolmente fra le parti o nel modo indicato dall'art. 4, il contraente deve continuare il pagamento dei premi, altrimenti saranno applicabili le disposizioni delle Condizioni Generali di polizza sul pagamento dei premi e sulle conseguenze del mancato pagamento.

Ma una volta accertata l'invalidità saranno restituite all'assicurato le somme da esso pagate per premi scaduti posteriormente alla data del sopravvenuto stato di invalidità accertata come sopra è descritto, assieme agli interessi maturati nella ragione annua del 3 1/2 per cento.

Art. 7. — L'esenzione dal pagamento dei premi per invalidità lascia immutate le condizioni relative ai prestiti ed ai riscatti, i quali verranno accordati come se l'assicurato avesse continuato il pagamento dei premi.



## RASSEGNA POLITICA

---

### ITALIA.



COMINCIAMO con un breve cenno degli avvenimenti politici interni.

Il 10 dicembre 1923 era stato pubblicato il Decreto reale che chiudeva la sessione legislativa: con Decreto reale del 24 gennaio seguente, fu sciolta la XXVI legislatura e vennero indette, per il 6 aprile, le nuove elezioni. Intanto, per divergenze sul programma e sul metodo della lotta elettorale, l'on. Di Cesarò, ai primi di gennaio, si dimise da Ministro delle poste, e fu chiamato a succedergli l'on. Costanzo Ciano. Già da tempo sui giornali si discuteva delle elezioni; ma la vera campagna elettorale si può dire iniziata il 28 gennaio, col discorso tenuto dall'on. Mussolini nella grande adunata fascista, a Palazzo Venezia. Subito l'interesse del pubblico s'è concentrato su l'atteggiamento che avrebbero assunto, di fronte al fascismo, alcuni dei più autorevoli parlamentari,

in ispecie gli antichi Presidenti Giolitti, Salandra, Orlando e De Nicola. Di questi, come è noto, il primo fece lista a sè, ed in un pacato ma reciso discorso elettorale, tenuto a Dronero, riaffermò le benemeritenze del liberalismo: gli altri tre si lasciarono includere nella lista governativa; ma mentre l'on. Salandra, nel notevole suo discorso di Milano, fece piena adesione al fascismo, gli on. Orlando e De Nicola aderirono dopo molti tentennamenti e con riserve, ed in ultimo il secondo rinunciò all'elezione. Tralasciando i molti episodi minori, ricordiamo solo il grande rumore ed i disparati commenti suscitati dall'adesione dell'insigne drammaturgo Roberto Bracco ad una lista di opposizione. Ebbe particolare importanza nel periodo della preparazione elettorale, il discorso tenuto alla Scala di Milano dall'on. De Stefani, ministro delle finanze, sul bilancio e la politica finanziaria del Governo. Ma nessun discorso ha superato, per elevatezza di sentimenti giustezza d'idee e splendore di forma, quello pronunciato dall'on. Delcroix, il glorioso mutilato, nel Salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, in Firenze.

L'asprezza della lotta elettorale, e specialmente la scissione sorta tra i cattolici, per la decisa opposizione al fascismo assunta dal partito popolare, e le conseguenti rappresaglie fasciste contro istituzioni cattoliche, indussero lo stesso Pontefice a pronunciare, nel Concistoro del 24 marzo, un'allocuzione, per invocare la cessazione delle violenze partigiane. Uguale appello alla concordia nazionale doveva venire, più tardi, dall'augusta persona del Re.

Le elezioni politiche svoltesi, in generale, tranquillamente, con il concorso del 63 % degli elettori, dettero, com'era preveduto, la maggioranza alla lista governativa.

La XXVII legislatura venne inaugurata, con straordinaria solennità.

Ai primi di maggio, al Generale Armando Diaz, dimissionario per motivi di salute, succede, quale Ministro della guerra, il Generale Antonino Di Giorgio. Viene poi istituito un nuovo Ministero, quello delle Comunicazioni, comprendente, oltre al soppresso Ministero delle poste e dei telegrafi, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ed il Commissariato per la marina mercantile. Ad esso viene preposto l'on. Ciano.

A metà maggio, gran chiasso ed aspre critiche per la convenzione stipulata dal Governo con la Società americana Sinclair per gli olii minerali.

Nel maggio stesso il Presidente del Consiglio visita la Sicilia, dovunque festeggiatissimo.

Il 12 giugno venne rapito per mezzo di un automobile ed assassinato l'on. Matteotti, deputato socialista, verosimilmente per mandato, o almeno con l'intesa, di uomini aventi alte cariche nel fascismo ed assai vicini al Governo. Sulla cronaca del nefando delitto, che ha avuto così trista notorietà in Italia e, purtroppo all'estero, non occorre qui indugiarsi. I miseri resti della vittima furono scoperti solo il 15 agosto, nella macchia della Quartarella, poco lungi da Roma, lungo la via Flaminia, e vennero tumulati con grande solennità a Fratta Polesine, nella tomba di famiglia.

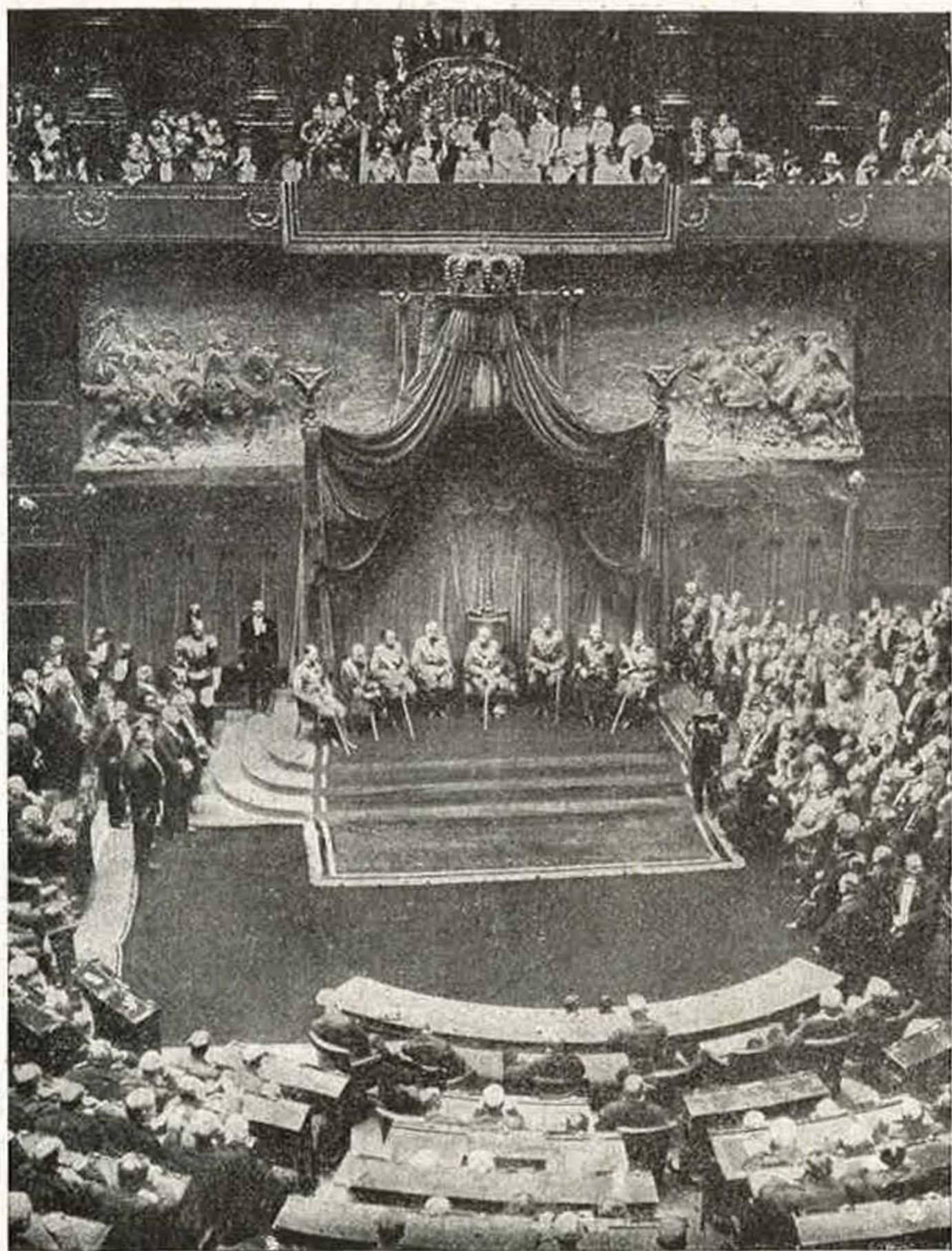
Gravi sono state le conseguenze politiche del delitto, che ha dato nuova esca al divampare delle passioni partigiane, indebolito moralmente il fascismo e reso quasi impossibile un *modus vivendi* tra il Governo e le opposizioni. Tra le conseguenze immediate ci limitiamo a ricordare la rinuncia al portafoglio dell'Interno da parte dell'on. Mussolini ed il passaggio a quel Dicastero dell'on. Feder-



DEL CROIX. (Fot. L. Vaghi).



Corporate Heritage  
& Historical Archive



L'inaugurazione della Camera dei Deputati dopo le elezioni.

zioni, già Ministro delle Colonie, le dimissioni, apparentemente spontanee, ma in verità imposte, dell'on. Finzi da Sottosegretario per l'interno e, un po' più tardi, l'esonero del generale De Bono da Direttore generale della pubblica sicurezza. A ciò s'aggiungano gli arresti del Comm. Cesare Rossi, Capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, dell'Avv. Filippelli, direttore dell'ufficioso *Corriere italiano* e del Comm. Marinelli Segretario amministrativo del Partito fascista, per tacere degli altri, penalmente peggio indiziati, ma politicamente irrilevanti.

Ma, anche dopo gli accennati provvedimenti, le opposizioni parlamentari rimangono più che mai rigide nella ostilità al Governo e abbandonano le sedute della Camera (il così detto ritiro sull'Aventino) ponendo, come presupposto di un qualsiasi riavvicinamento, l'abolizione della Milizia nazionale fascista, da sua parte recisamente rifiutata dal Governo. Questo, all'aspra campagna della stampa d'opposizione, risponde con il decreto 17 luglio, limitante la libertà di stampa, decreto in verità blandamente applicato, ma che tuttavia esaspera maggiormente gli animi, offre un buon argomento agli oppositori e crea seri imbarazzi al partito liberale fiancheggiatore. Nuovi sviluppi della situazione politica si hanno a fine giugno, con la nomina di nuovi Ministri: dell'on. Lanza di Scalea alle Colonie, al posto lasciato dall'on. Federzoni, dell'on. Casati al posto dell'on. Gentile, dell'on. Sarrocchi al posto dell'on. Carnazza e dell'on. Nava al posto dell'on. Corbino, nonchè col cambiamento di tutti i sottosegretari di Stato.

A fine luglio ha avuto luogo ad Assisi il quarto Consiglio nazionale dei combattenti, il quale, pur confermando la propria apoliticità, ha reclamato

la fine degli illegalismi e la instaurazione della concordia nazionale. Tale voto, interpretato dallo stesso Presidente del Consiglio come contrario al fascismo e al Governo, ha resa anche più difficile la situazione politica. Nuovo incentivo alla campagna delle opposizioni hanno poi dato alcune aspre parole contro d'esse pronunciate, a fine agosto, dall'on. Mussolini, in un discorso ai minatori del Monte Amiata; parole il cui spiacevole effetto egli volle poi subito attenuare con dichiarazioni fatte in tutt'altro tono.

Purtroppo, il 12 settembre, fu barbaramente ucciso in tram il deputato fascista Armando Casalini, uomo mite e retto e per ciò generalmente stimato ed amato. Uccisore un operaio sedicente socialista, donde recriminazioni dei fascisti, naturalmente propensi a dare al reato un movente politico; ciò che, però, sembra da escludere, essendo risultato che l'autore è un vero degenerato.

Il 18 settembre è stata pubblicata la lista di 53 nuovi senatori, la quale, accanto a persone fuori discussione, ne aveva alcune che offrivano il fianco alla critica. Anche il Senato, questa volta, ha esercitato la sua facoltà di convalida con una insolita severità, il che ha dato motivo di credere che gran parte dell'Alto Consesso non fosse così favorevole al Governo, come poteva apparire dai voti di fiducia.

Ai primi di ottobre si è chiuso, dopo vivaci contrasti, il congresso liberale di Livorno, con un voto per il ripristino delle libertà costituzionali, interpretato come ostile al Governo. Il fatto che all'adunanza tenutasi a Roma per festeggiare l'anniversario dell'avvento del fascismo al potere non partecipassero, salvo gruppi isolati, nè le asso-

ciazioni dei mutilati, nè quelle dei combattenti, ha alimentato le polemiche e le ire, culminate nei deplorabili incidenti avvenuti il 4 novembre, durante le feste commemorative del sesto anniversario della vittoria. In quell'occasione sono stati creati i gradi di Maresciallo dell'esercito e di Grande ammiraglio conferiti, il primo ai generali Cadorna e Diaz, il secondo all'Ammiraglio Thaon di Revel. Nel pubblico ha specialmente trovato largo favore questo riconoscimento doveroso, se anche tardivo, delle benemerienze del generale Cadorna, che piantò i lauri della vittoria, da altri raccolti. Intanto il generale De Bono lasciava il comando della milizia nazionale, e questa, il 28 ottobre, giurava fedeltà al Re.

Il 12 novembre si riapre la Camera dei deputati, ma le opposizioni rimangono ferme nel proposito di non intervenire alle sedute, mentre, pur intervenendovi, si dichiarano oppositori alcuni già al Governo favorevoli, tra i quali vanno notati l'on. Giolitti e l'on. Orlando.

Grande impressione poi destano, l'esito, contrario al querelante, del processo per diffamazione intentato dall'on. Balbo, uno dei quadrumviri della marcia su Roma e Comandante interinale della Milizia nazionale, contro il giornale *La voce repubblicana*, che l'aveva accusato di essere stato il mandante di gravi atti di violenza contro avversari politici, la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, anch'esso uno dei maggioretti del fascismo e vice presidente della Camera, imputato di analoghi reati, la denuncia sporta al Senato dall'avv. Donati, direttore del giornale « Il Popolo » contro l'on. De Bono, per complicità nel delitto Matteotti, infine la pubblicazione di un memoriale di Cesare Rossi, conte-



I nuovi marescialli di esercito: Luigi Cadorna.



I nuovi marescialli di esercito: Armando Diaz.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

nente gravi accuse contro lo stesso Presidente del Consiglio.

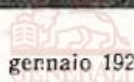
Alla sfrenata violenza degli oppositori il Governo reagisce, inasprendo l'applicazione delle misure contro la stampa, sciogliendo associazioni, perquisendo ed arrestando avversari. Il 20 dicembre poi si ha un inaspettato colpo di scena, la presentazione da parte dell'on. Mussolini di un disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale, con l'istituzione del voto plurimo (poi ritirato) l'abolizione del ballottaggio e l'aumento del numero dei deputati. Con questo episodio si chiude il movimentato anno politico.

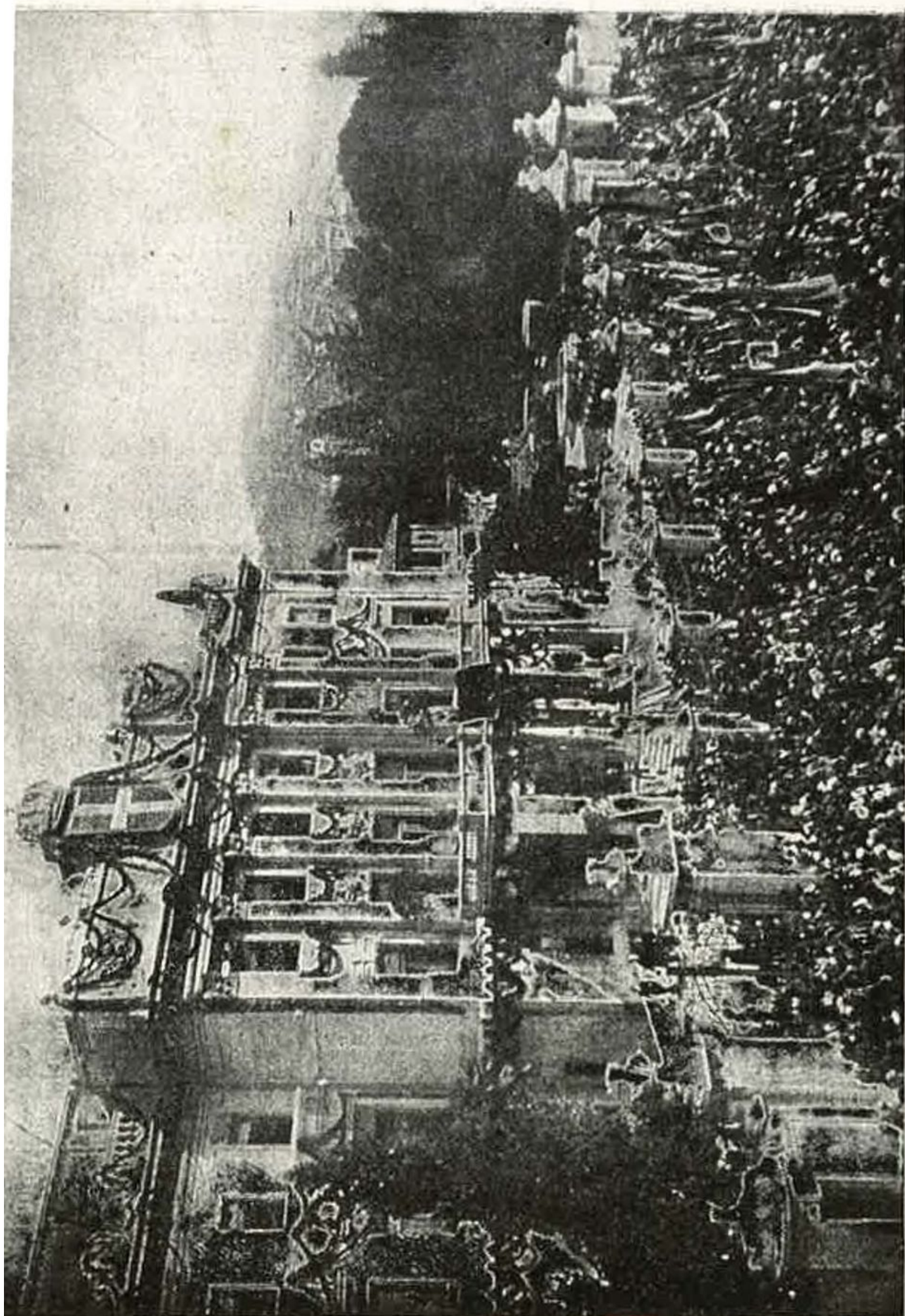
Passando alla politica estera, ricordiamo che il 13 gennaio tra l'Italia e la Jugoslavia è stato stipulato un accordo per il riconoscimento della sovranità italiana su Fiume e di quella jugoslava sul Delta e su Porto Baros. Questo ed altri accordi con la Jugoslavia sono poi firmati il 25 del mese dai Ministri jugoslavi Pasic e Nincic, venuti a tal fine a Roma; il 22 febbraio è stata istituita la provincia del Carnaro, con capitale Fiume, il 24 sono stati sgombrati il Delta e Porto Baros, infine il 17 marzo Re Vittorio Emanuele s'è recato a Fiume per proclamarne l'annessione al Regno. È superfluo dire che ha avuto deliranti accoglienze. In tale occasione il Sovrano ha conferito a Gabriele d'Annunzio il titolo di Principe di Montenevoso ed all'on. Mussolini il Collare della SS. Annunziata. Il 7 aprile è stato stipulato tra l'Italia e la Jugoslavia un patto d'amicizia.

Avendo il Governo italiano riconosciuto *de jure* quello dei Soviets, il 7 febbraio è stato firmato il trattato di commercio tra l'Italia e la Russia, atto politicamente ed economicamente importantis-



Sottoscrizione del trattato di amicizia fra Italia e Jugoslavia, il 27 gennaio 1924. a Palazzo Chigi a Roma.





Annessione di Fiume all'Italia (16 marzo 1924). La folla acclama il Re dinanzi al Palazzo del Governo.

simo, seguito subito dallo scambio degli ambasciatori.

Il 1° marzo è stato firmato un accordo doganale ed una convenzione consolare con la Cecoslovacchia, seguito, dopo un importante convegno politico, avvenuto a Roma nel maggio, tra il Presidente del Consiglio italiano e l'on. Benes, ministro degli Esteri cecoslovacco, dalla firma d'un patto di collaborazione tra i due paesi. L'11 marzo è stata firmata la convenzione per il prestito dell'Italia alla Polonia di cento milioni di lire oro, garantito sul monopolio dei tabacchi.

Il 26 maggio i Reali d'Italia, recatisi a Londra per restituire la visita ai Sovrani d'Inghilterra, vi furono festosamente accolti: nel banchetto di gala al Buckingham Palace ci fu uno scambio di brindisi improntati a schietta cordialità. Subito dopo tornati in Italia ne sono ripartiti per rendere ai Sovrani di Spagna la visita da questi loro fatta a Roma nel novembre del 1923. Imbarcatisi a Spezia sulla corazzata Dante, essi sono sbarcati a Valenza, dove hanno visitata la celebre cattedrale, poi son ripartiti per Madrid; di là hanno fatto una gita al castello di Aranjuez ed all'Escoriale, infine si sono recati a Barcellona, da dove sono tornati in Italia.

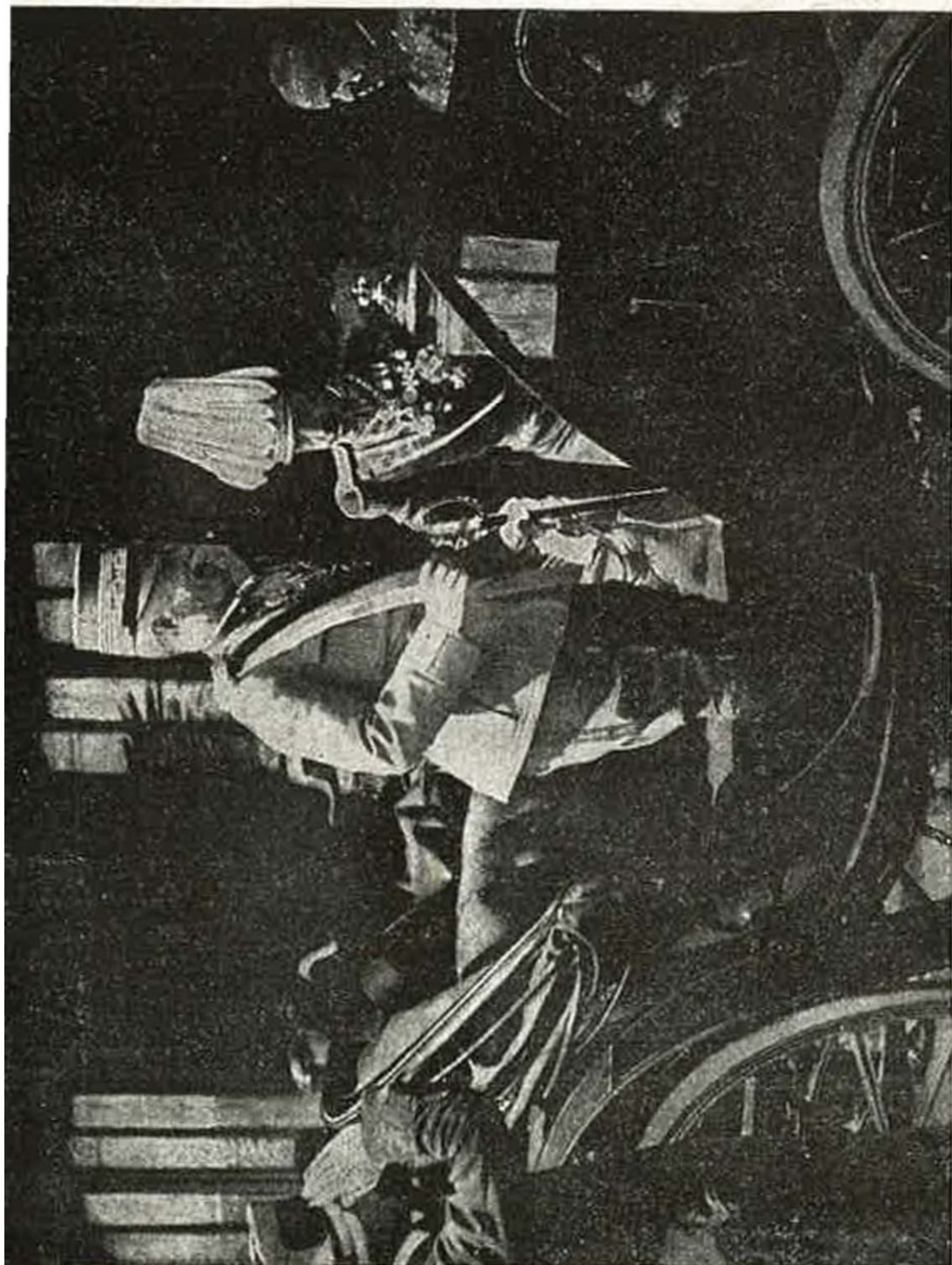
Dovunque, oltre a grandi festeggiamenti ufficiali hanno trovato calorose accoglienze pubbliche.

Entusiastiche accoglienze sono state anche tributate al nostro Principe ereditario nella lunga crociera nell'America latina.

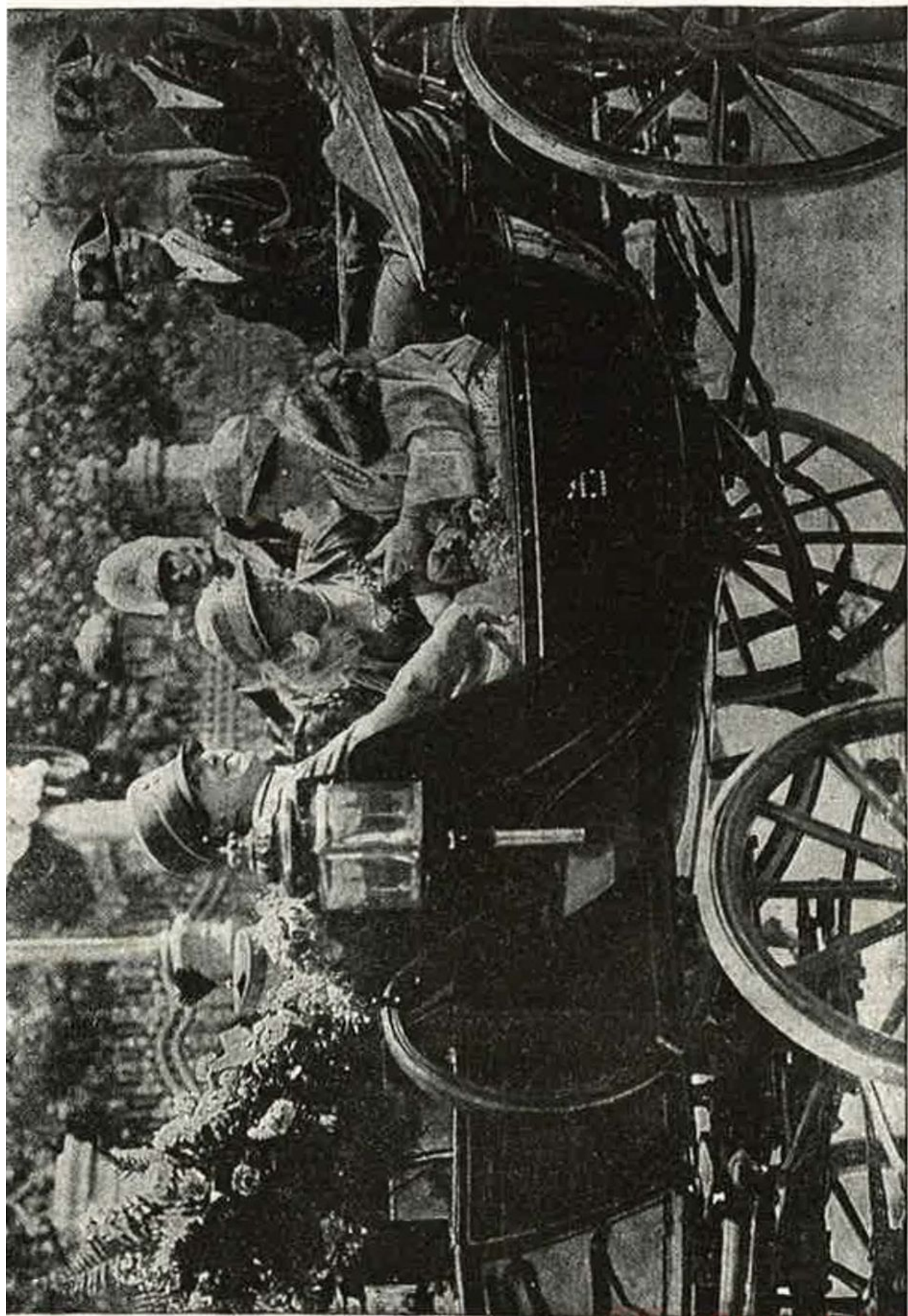
A metà luglio venne conchiuso un accordo tecnico economico con l'Austria, per la risoluzione di parecchie questioni pendenti. Il 20 settembre infine venne firmato a Roma il trattato di conciliazione ed il regolamento giudiziario tra l'Italia e



Re Vittorio col Re Giorgio d'Inghilterra a Londra.



Re Vittorio ed il Re di Spagna a Madrid.



La Regina ed il Principe ereditario d'Italia e la Regina di Spagna a Madrid.

la Svizzera, forse il trattato d'arbitrato più largo ed assoluto che possa stipularsi tra due Nazioni.

Volgendo lo sguardo alle colonie, ricordiamo che l'anno 1923 s'era chiuso per l'Italia con una vittoria in Libia, conseguita dal generale Graziani a Beni Ulid sui ribelli guidati da Abd en Nibi. Sulla fine del febbraio 1924 il Ministro delle colonie on. Federzoni, recatosi in Tripolitania per rendersi conto diretto delle condizioni della nostra colonia, poté annunciare che le nostre formazioni sahariane avevano occupato l'oasi di Gadames, completando così l'occupazione della zona di confine con la Tunisia. A metà di maggio è stata annunciata una grande vittoria italiana in Cirenaica, a cui seguono altre fortunate azioni a fine giugno.

Il 23 maggio si stipula un accordo tra il Governo italiano e quello britannico, per la questione del Giuba, sulla base della linea Milner-Scialoia accordo che ha accresciuto di 90.000 chilometri quadrati la Somalia italiana. Il Giubaland, o Terra del Giuba, trae il suo nome dal fiume Giuba che la bagna e che, nato ad oriente del Lago Margherita, si getta nell'Oceano a sud dell'Equatore presso Chisimard. È bagnato anche dallo Uebi Scebeli, ed è perciò provvisto d'acqua ricco di boscaglie ed assai adatto per la pastorizia. Il Duca degli Abruzzi vi ha impiantato una colonia modello.

Per concludere, annata buona per quanto riguarda i nostri rapporti con l'estero, non così quanto alle vicende politiche interne, le quali è sperabile siano assai migliori nell'anno che ora s'inizia.

## ESTERO.

Guardiamo ora all'estero, cominciando dagli avvenimenti di valore internazionale.

Il 28 giugno è ricorso il decimo anniversario della tragedia di Serajevo, la quale se non è stata la causa vera e profonda della immane guerra ne è stata certo la causa occasionale, e ancora l'Europa non ha trovato il suo assetto di pace, anzi il 1924 è stato uno degli anni più agitati del dopo guerra. Nobili tentativi, però, non sono mancati per ristabilire tra i popoli la fraternità civile e cristiana; e se i più hanno fallito al loro scopo, altri hanno già dato buoni frutti, o c'è da sperare che li diano in un prossimo avvenire.

Della Società delle Nazioni, che è la maggiore Istituzione internazionale intesa al consolidamento della pace, fanno ora parte 54 Stati: parecchi ancora ne mancano ma specialmente grave la mancanza degli Stati Uniti, della Germania e della Russia.

L'ha presieduta M. Motta, antico Presidente della Repubblica elvetica.

Purtroppo, quasi all'inizio dell'anno, c'è da segnalare l'insuccesso della conferenza di Roma, convocata per veder d'estendere il trattato di Washington, relativo alla limitazione degli armamenti navali, agli Stati che non l'avevano firmato. Anzi l'Inghilterra, dopo aver spostato il grosso delle sue squadre nel Mediterraneo, vi ha eseguito grandi manovre navali. Altre Nazioni poi, tra cui gli Stati Uniti d'America, hanno intensificato gli armamenti navali.

Il 5 marzo s'inaugurò in Campidoglio il primo congresso internazionale dell'emigrazione. Simpatica solennità anche questa, ma, per ora almeno,



M. Motta, già Presidente della Repubblica Elvetica, nominato presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

di nessun risultato pratico, dato che le Nazioni verso cui si dirigevano le maggiori correnti emigratorie hanno quasi tutte chiuse le loro porte.

Speciale gravità ha il fatto per l'Italia, la quale ormai ha libero sbocco per i suoi emigranti solo nel Brasile, dove però a detta di alcuni informatori essi non troverebbero sempre un buon trattamento.

A metà aprile vennero consegnati alla Commissione delle riparazioni i rapporti, vivamente attesi, del Comitato degli esperti e cioè il rapporto Dawes, ormai celebre, sulla maniera come risolvere le condizioni finanziarie della Germania per metterla in grado di pagare il debito di guerra, ed il rapporto Mac Kenna circa i capitali tedeschi emigrati all'estero. Il primo ha trovato, pur con qualche riserva, buona accoglienza e generale plauso, tanto che la *Conferenza di Londra* ha potuto portare alla sua approvazione; ciò che rappresenta il più grande avvenimento per la pacificazione dell'Europa dopo il trattato di Versailles, ed il primo passo pratico per la soluzione del grande problema delle riparazioni. La stessa Conferenza s'è resa anche benemerita con la decisione dello sgombero, se pure non immediato, della Ruhr, il più grave problema politico lasciato in eredità al 1924 dall'anno precedente. Infatti l'occupazione della Ruhr (avvenuta, come si ricorderà, l'11 gennaio 1923) aveva prodotto, oltre al disastro economico della Germania ed alla pericolosa instabilità delle sue condizioni politiche interne, il raffreddamento e la diffidenza dei rapporti tra gli stessi Stati dell'Intesa.

La Conferenza di Londra ha potuto anche regolare i seguenti punti:

1) riforma della Commissione delle riparazioni, la quale, per la constatazione delle inadem-

- pienze, s'è accresciuta di un delegato americano;
- 2) procedura da seguire per la constatazione delle inadempienze della Germania;
  - 3) procedura relativa alle sanzioni;
  - 4) funzionamento delle riparazioni in natura.

Ma, ahimè, proprio alla fine dell'anno la Conferenza degli ambasciatori ha rinviato *sine die* il pattuito sgombero di Colonia, per punire la Germania di pretesi inadempimenti delle clausole del disarmo!

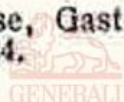
A sua volta, la Quinta Assemblea della Società delle Nazioni sedente a Ginevra ha chiuso il 2 ottobre i suoi lavori approvando all'unanimità il protocollo per il regolamento pacifico delle divergenze internazionali, comminante sanzioni contro chi si rifiutasse di ricorrere al giudizio arbitrale o di eseguirne la sentenza. Se non che l'Inghilterra s'è rifiutata, come già l'Italia per la sua vertenza con la Grecia, per Corfù, di sottoporre alla Società delle Nazioni la propria vertenza con l'Egitto per l'assassinio di Sir Lee. Conviene, però, ricordare che in tal materia, l'Italia ha dato per prima il buon esempio, col suo trattato di arbitrato con la Svizzera del quale abbiamo già fatto cenno. E meritamente Roma è stata scelta come sede del nuovo Istituto nazionale per l'unificazione del diritto privato.

Del resto l'umanissima aspirazione alla pace ha trovato altre manifestazioni. Ad esempio, un negoziante Americano, Edward Filene, ha bandito dei concorsi, con premi di 200 mila lire, per il miglior lavoro sul modo di conseguire la pace. Un altro americano, il sig. Bok, ha destinato un premio di 100.000 dollari per il miglior programma pacifista. I concorrenti, è superfluo dirlo, non sono mancati, ed i premi sono stati anche

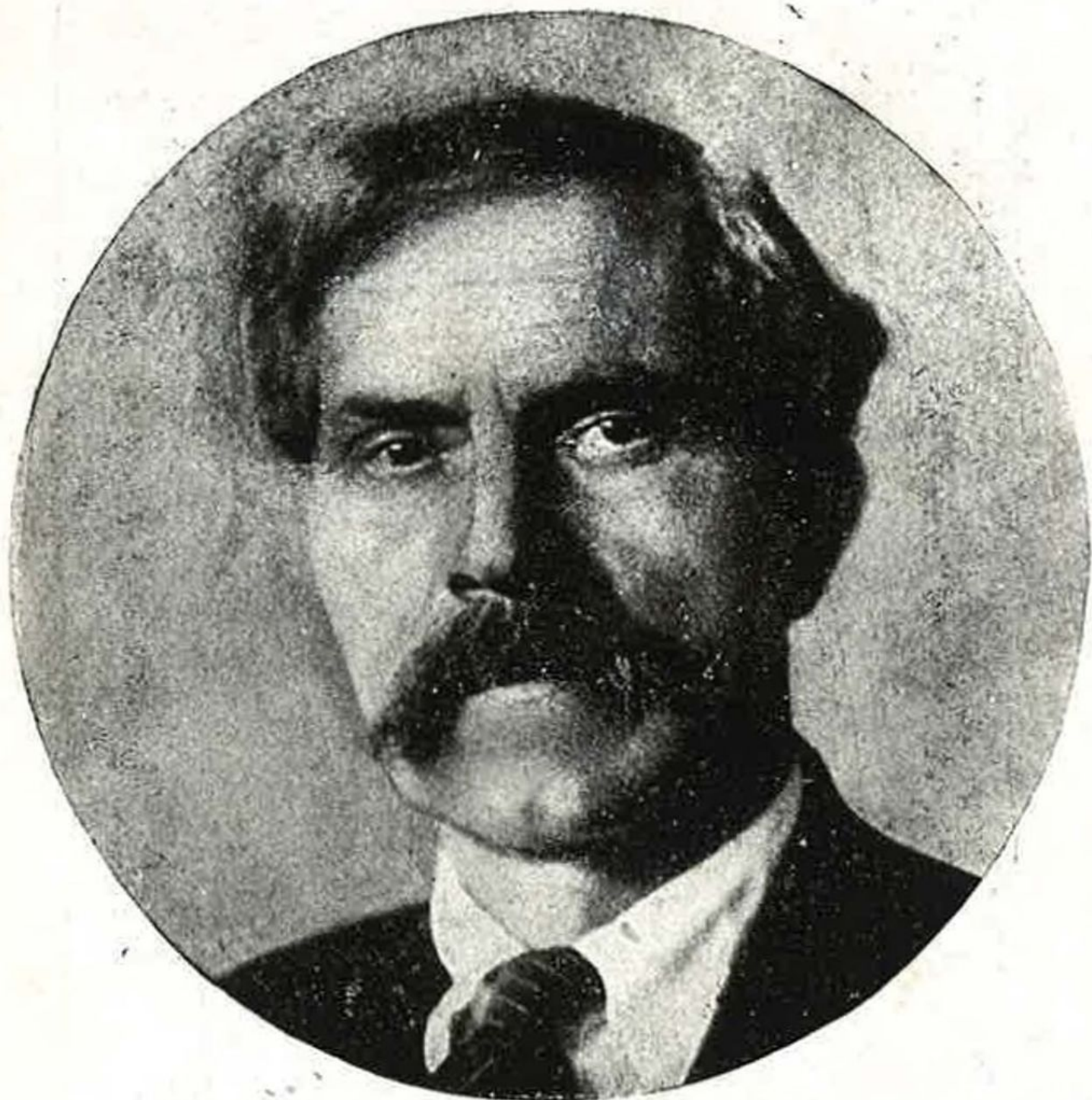


*Spina La G. Doumergue  
mura La Doumergue  
Palazzo*

Il nuovo Presidente della Repubblica francese, Gaston Doumergue, Teletto il 13 giugno 1924.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



MAC-DONALD.

assegnati; ma non pare che la causa della pace ci abbia guadagnato gran che.

Abbiamo già accennato alle diffidenze ed ai contrasti tra la *Francia* e le altre nazioni dell'Intesa per la politica egemonica della prima mirante da un lato alla depressione politica ed economica della Germania, mediante la rigida applicazione del trattato di Versailles, dall'altro a stringere a sè gli Stati minori sorti dallo smembramento della Germania, dell'Austria e della Russia. Infatti l'anno s'inizia con un dissidio franco-inglese, per il largo credito concesso dalla Francia alla Piccola intesa. Aspro anche il dissidio interno tra il blocco nazionale, facente capo a Millerand ed a Poincaré, ed i partiti di sinistra, discordi nel giudicare le conseguenze politiche ed economiche della politica imperialistica francese. Dopo una serie di vittorie di Poincaré, il disagio economico ed il disastroso tracollo del franco, sebbene arginato a tempo, han portato prima, a fine marzo, ad un rimpasto del Gabinetto Poincaré, poi, l'11 maggio, alle elezioni generali legislative, con la sconfitta del blocco nazionale e la conseguente caduta, non solo del Poincaré, ma anche del Millerand, ritenuto a lui troppo legato. A Presidente della Repubblica è stato eletto Gaston Doumergue, ed il radico-socialista Herriot è divenuto Presidente del Consiglio. La maggiore affinità di idee politiche tra quest'ultimo ed il Premier inglese Mac Donald ha agevolato i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Son rimaste però le difficoltà d'ordine interno, acuite dall'attitudine di Herriot di fronte alla Santa Sede.

In *Inghilterra* il 6 dicembre 1923 vi erano state le elezioni generali politiche, dalle quali il partito conservatore era uscito sconfitto. Com'è noto, la



Stanley Baldwin, capo dei conservatori, 1° Ministro successo a Mac-Donal in Inghilterra.



Stanley Baldwin, che arringa i suoi elettori a Middleton.

lotta elettorale era stata impostata pro e contro la politica protezionista caldeggiata dal Governo. Il 22 gennaio successivo, in seguito all'approvazione di un emendamento laburista sonante sfiducia per il Governo, il Gabinetto conservatore s'è dimesso e gli è successo uno laburista presieduto da Mac Donald.

Tra i primi atti di esso merita d'esser ricordato il riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviets, una più amichevole considerazione delle rivendicazioni dell'Italia circa il Lubaland, ed infine l'inizio di una politica più conciliativa in Egitto ed in India con un maggior riguardo allo spirito nazionale di quei paesi. S'è avuto così la scarcerazione di Gandhi, il noto capo dei nazionalisti indiani. La mentalità del nuovo Governo collimante con quella del Governo francese ha creato un'atmosfera propizia per i lavori della Conferenza internazionale tenuta a Londra nell'agosto, dei cui buoni risultati abbiamo già fatto cenno. Non che la politica estera inglese si sia sostanzialmente mutata: com'è noto, essa risente poco dei cambiamenti di Governo. E del persistente imperialismo inglese danno nuova prova la negata ratifica degli accordi circa la riduzione degli armamenti navali, lo spostamento della squadra inglese nel Mediterraneo, la grandiosa ed intimidatrice rivista navale di Spithead, infine la ripresa della maniera aspra in Egitto. Mac Donald, battuto alla Camera dei Comuni, l'8 ottobre la sciolse e fece indire le elezioni per il 30 ottobre, ma esse segnarono la vittoria del partito conservatore ed il conseguente ritiro del Gabinetto laburista a cui è successo un Gabinetto conservatore presieduto da Baldwin.

Nel *Belgio* il rafforzarsi della tendenza con-

traria alla politica del Governo, ritenuta troppo pedissequa a quella francese, provocò a fine febbraio un voto contrario alla convenzione economica franco-belga con la conseguente caduta del Gabinetto Theunis, al quale però non fu possibile trovare un successore, essendo il paese assai diviso per la lotta sempre viva tra valloni e fiamminghi, tra cattolici e socialisti.

In *Germania*, nel dicembre 1923, il nuovo Gabinetto Marx aveva chiesto al Reichstag i pieni poteri per il risanamento finanziario, e gli erano stati concessi. Nei primi mesi del nuovo anno vanno segnalati l'accentuarsi della propaganda nazionalista, specie in Baviera, ed il ripetersi di sanguinosi conflitti nel Palatinato in seguito ai moti separatisti suscitati dai francesi. Quale indice dello spirito pubblico possono valere il processo svoltosi a Monaco per il noto colpo di Stato dell'8 novembre 1923, e finito con l'assoluzione del maresciallo Ludendorff, al quale vennero inoltre fatte imponenti manifestazioni di simpatia, e la lieve condanna di Hitler, poi graziato, nonché l'esito delle elezioni bavaresi, segnanti una grande vittoria dei nazionalisti hitleriani e monarchici. D'altra parte nella Germania del Nord i sovversivi, profittando delle disagiate condizioni economiche interne e del malcontento per la politica estera, hanno potuto guadagnare terreno. Pertanto non è meraviglia che essendo stato sciolto il Reichstag, le nuove elezioni generali, avvenute il 4 maggio, abbiano rafforzato, da un lato, i tedesco nazionali, dall'altro i partiti estremi. Del resto sull'esito delle elezioni politiche tedesche non è facile formulare un giudizio a' fini della statica parlamentare, essendo quivi i partiti frazionatissimi. Fortunatamente il Governo a fine agosto ha avuto la forza di far

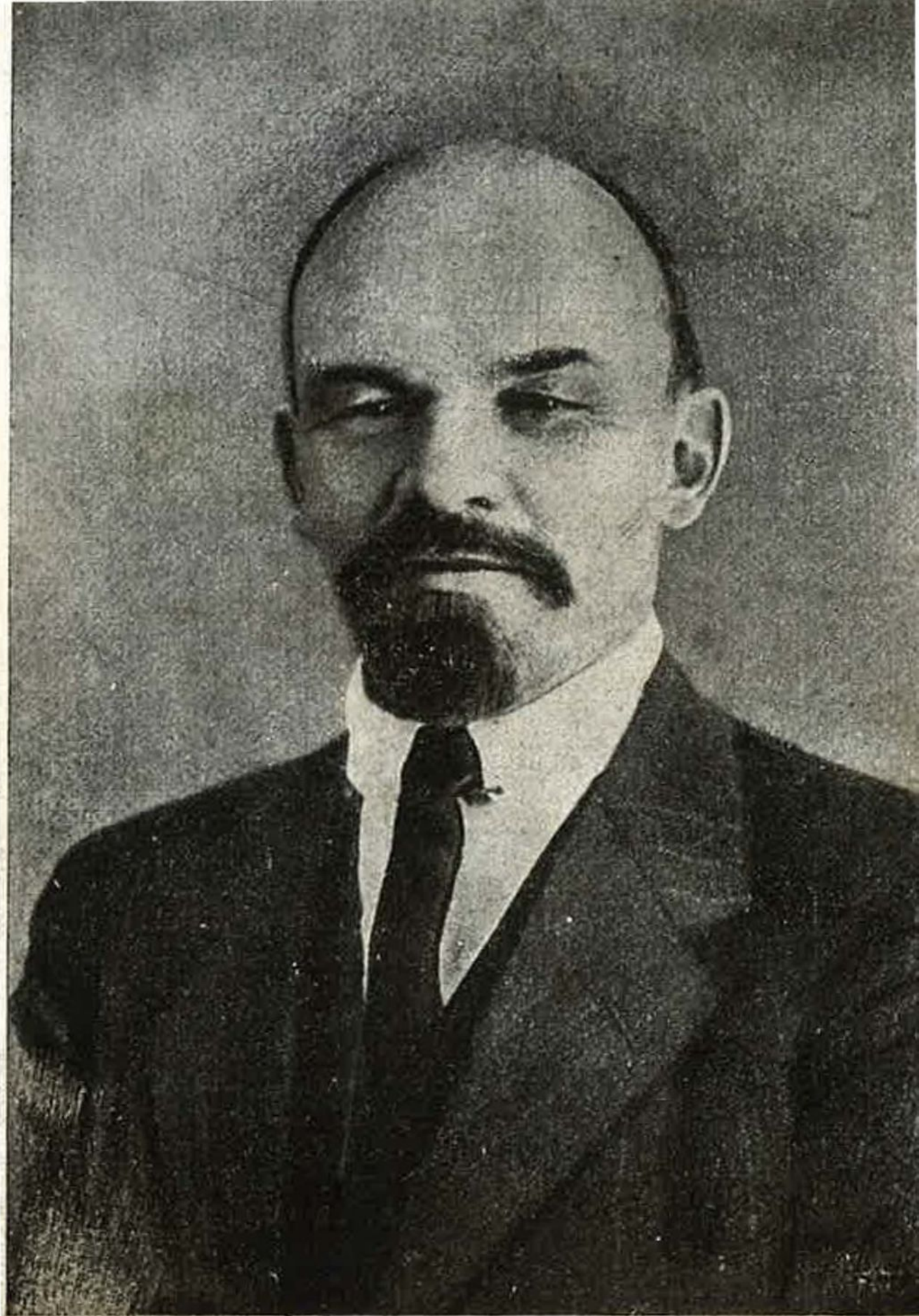


Austin Chamberlain, Ministro degli esteri inglese.

ratificare dal Parlamento riottoso il piano Dawes; ma nell'ottobre si è trovato nella necessità di sciogliere nuovamente il Reichstag; e l'esito delle nuove elezioni, avvenute il 7 dicembre, è stato anch'esso così poco decisivo, da rendere assai difficile la costituzione d'un Governo, non che forte, semplicemente vitale.

In *Austria* le difficoltà economiche con conseguenti scioperi nei pubblici servizi hanno portato al ritiro del Cancelliere Seipel, il quale nel giugno fu anche vittima di un attentato.

In *Russia*, morto Lenin, gli è successo Rykoff, suo fido seguace sin dal 1908, che sostanzialmente ne segue la politica. Una evoluzione verso destra ha invece fatto uno dei più accesi, il Trotzky, il quale perciò è stato diffidato e s'è dovuto appartare. Il Governo dei Soviets ha avuto nell'anno il riconoscimento di parecchi Stati, tra cui l'Italia, la Francia, e l'Inghilterra; ma ha avuto anche aspre controversie, oltre che con la stessa Inghilterra, anche con la Svizzera, la Germania, la Polonia, la Rumenia, gli Stati Uniti e la Cina, per la subdola e tenace propaganda bolscevica all'estero. Anzi dopo l'avvento del nuovo Ministro conservatore, Il Ministro degli Esteri inglese, Austin Chamberlain, ha avvertito che l'attuale Governo esaminati i trattati stipulati dal suo predecessore con il Governo dei Soviets, non credeva di proporre l'approvazione al Parlamento ed al Sovrano. Vi sono state poi rivolte contro l'egemonia russa nel Caucaso, nella Georgia e nel Turkenstan. Comunque, è certo che, finchè la Russia mancherà al mercato mondiale, sarà difficile sperare nella restaurazione dell'ordine economico in Europa; e pertanto si spiega la politica, nei limiti del possibile, conciliante verso i Soviets degli altri



Ritratto di Lenin, morto il 22 gennaio 1924.





Alessio Rykoff successore di Lenin come Presidente del Commissari del popolo in Russia

Governi europei pur da essi politicamente assai lontani.

Nel marzo Pietrogrado ha ancora una volta cambiato nome; ed ora si chiama Leningrado, in memoria del morto Dittatore.

Della *Svizzera* va qui rilevata la grande cordialità dei rapporti con l'Italia, dei quali si è avuta una eloquente manifestazione nel trattato d'arbitrato obbligatorio tra le due Nazioni. Per il 1924 è stato Presidente della Repubblica Ernesto Chuard.

Nella *Spagna* la situazione interna è stata assai delicata, per la reazione dei liberali e degli intellettuali al Governo dittatoriale di Primo de Rivera, per il persistente antagonismo tra lo spirito castigliano e quello catalano, infine per i rovesci marocchini, nocivi anche alla prosperità finanziaria del paese. Ottimi i rapporti con l'Italia; favoriti anche da alcune affinità dell'attuale regime nei due paesi.

I rappresentanti della *Piccola intesa* (Iugoslavia, Cecoslovacchia, Rumania) hanno tenuta una conferenza a Belgrado, per un accordo generale e specialmente per definire i loro rapporti nei riguardi della Russia dell'Ungheria e della Bulgaria.

In *Iugoslavia* crisi ministeriali allo stato cronico specialmente alimentate dalla lotta tra i seguaci di Pasic con quelli di Radic, rimasti in ultimo soccombente. Buoni rapporti con l'Italia dopo risolta la questione di Fiume, tanto che, come abbiám visto, s'è potuto stipulare tra le due Nazioni un patto d'amicizia, sebbene permangano tra loro le diffidenze per i contrastanti interessi in *Albania*, dove s'è accesa una nuova guerra civile, il cui svolgimento, per ovvie ragioni, l'Italia ha seguito con grande attenzione.

L'Albania, per la sua situazione geografica, com'è noto, è stata sempre teatro di guerre da

quando Cesare e Pompeo si affrontarono a Durazzo. Riconosciuta solo nel 1913 come Stato indipendente, subito dopo, durante la grande guerra, ha visto soldati di tutte le Nazioni, Serbi, Greci, Montenegrini, Austro-Bulgari, Italiani, Francesi. Costituitasi a Repubblica nel 1920, ha sperato aver pace; ma le frontiere le sono contestate a Nord dalla Serbia ed a Sud dalla Grecia, le quali vi alimentano le discordie interne. Di quei contrasti cadde vittima il povero Generale Tellini. Ahmed Togu che, dopo due anni di Governo, s'era visto detronizzato dal Metropolita ortodosso Fan Noli e s'era messo in salvo con la fuga, ha avuto la rivincita ed ha messo in fuga il rivale.

La *Cecoslovacchia*, per il suo interesse comune con la Francia a mantener fermo il trattato di Versailles, è fortemente legata a quella Nazione, sebbene sia stata smentita la notizia sensazionale data dal *Berliner Tageblatt* di un trattato segreto militare tra loro esistente a cui avrebbe acceduti anche la Jugoslavia e che conterrebbe, tra l'altro, clausole ostili all'Italia.

In *Rumenia* persistente disagio per il timore di un colpo di mano russo, specialmente in Bessarabia, e per la minaccia interna dei comunisti aiutati dai Soviets, a cui si deve forse la terribile esplosione di Bukarest. Da ciò la necessità di trovare appoggio nelle grandi potenze, che ha suggerito il viaggio dei Sovrani rumeni in Inghilterra, in Francia e nel Belgio. Il progettato viaggio in Italia non ha avuto luogo, per grave tensione tra i due paesi originata da questioni finanziarie.

Anche la *Polonia*, essendo fortemente interessata al mantenimento del trattato di Versailles, segue le direttive della Francia, che le presta abbondantemente danaro ed istruttori militari. Negli

ultimi tempi, però, la necessità del risanamento economico e finanziario l'ha portato ad un maggiore avvicinamento all'Inghilterra.

In *Ungheria*, a parte le rivendicazioni nazionali, sta in prima linea il problema della sistemazione finanziaria, ora in esame presso la Società delle Nazioni.

In *Bulgaria* situazione agitata e torbida per la lotta aspra e senza quartiere dei tre grandi partiti locali, l'Unione agraria, il Partito dei contadini ed i Comitagi macedoni, uniti solo nel malumore per il negato sbocco nell'Egeo e per la compressione dei diritti delle minoranze etniche.

In *Grecia*, nel dicembre 1923, a domanda dei rivoluzionari appoggiata dal Governo, i Sovrani avevano abbandonato il paese, lasciandovi, come Reggente, l'Ammiraglio Conduirotis. Inauguratasi il 2 gennaio 1924 l'Assemblea costituente, questa il 25 marzo ha dichiarato decaduta la dinastia dei Glücksburg, di cui ha confiscati i beni, ed ha proclamato la Repubblica salvo la ratifica mediante plebiscito, che è stato favorevole ai Repubblicani.

Venizelos, tornato in Grecia, ha avuto per un po' di tempo la direzione del Governo, che ha poi dovuto abbandonare, apparentemente per ragioni di salute. Tutto ciò era previsto: la grave disfatta in Asia Minore, disastrosa per il prestigio politico e l'amor proprio nazionale, il conseguente malessere economico ed i disordini interni alimentati dai profughi dell'Asia minore, un milione circa di gente affamata, malata, turbolenta, dovevano travolgere prima Re Costantino e poi la sua Dinastia.

Nel *Nord d'Europa* l'affinità degli interessi e la necessità della mutua difesa ha portato ad intese tra alcuni Stati. Così, al principio dell'anno,



Dimostrazioni ad Atene dopo la proclamazione della Repubblica (la folla porta grandi ritratti dei capi repubblicani).



Angora. La nuova capitale della Turchia.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

la *Danimarca* e la *Norvegia* hanno concluso un accordo per la sovranità della Groenlandia. Per deliberazione della Camera bassa norvegese, col 1° gennaio 1925, Cristiania ha ripreso l'antico nome di Oslo. Essa venne, infatti, fondata con questo nome nel 1050 da Harald il Severo, poi, distrutta nel 1624 da un incendio, venne ricostruita da Re Cristiano IV, che le dette il suo nome. Ma il nome antico è più caro ai Norvegesi, perchè ricorda loro l'epoca eroica in cui combattevano per la propria indipendenza.

Anche gli Stati baltici, *Finlandia*, *Lettonia* e *Lituania* si sono accordati per una azione politica comune.

In *Turchia* il 3 marzo la Grande Assemblea d'Angora ha approvato la deposizione del Califfo e l'abolizione del Califfato, come postulato del programma nazionalista strenuamente perseguito dal Governo. Dell'avvenimento, che ha grandissima importanza storica, facciamo cenno anche in altro luogo.

In America, gli *Stati Uniti* hanno sempre mantenuto sulle questioni europee il consueto prudente riserbo, tuttavia hanno consentito a far intervenire proprii rappresentanti in qualche commissione. Va anche rilevata la loro attitudine decisamente ostile verso il Governo dei Sovjets e quella poco conciliante verso tutte le Nazioni estere, ma specialmente verso il Giappone, per la questione dell'immigrazione, nonchè l'imperialismo latente che traspare traverso le grosse spese per la flotta e l'aeronautica.

Nelle elezioni presidenziali del 5 novembre è riuscito vincitore, con stragrande maggioranza, il Vice Presidente Calvin Coolidge. Egli è nato nel 1862 a Vermon ed è figlio di un agricoltore; di-



Calvin Coolidge (a sinistra) ed il Generale Dawes, rispettivamente Presidente e Vice Presidente degli Stati Uniti.





Danzatrici slamesi a New York.

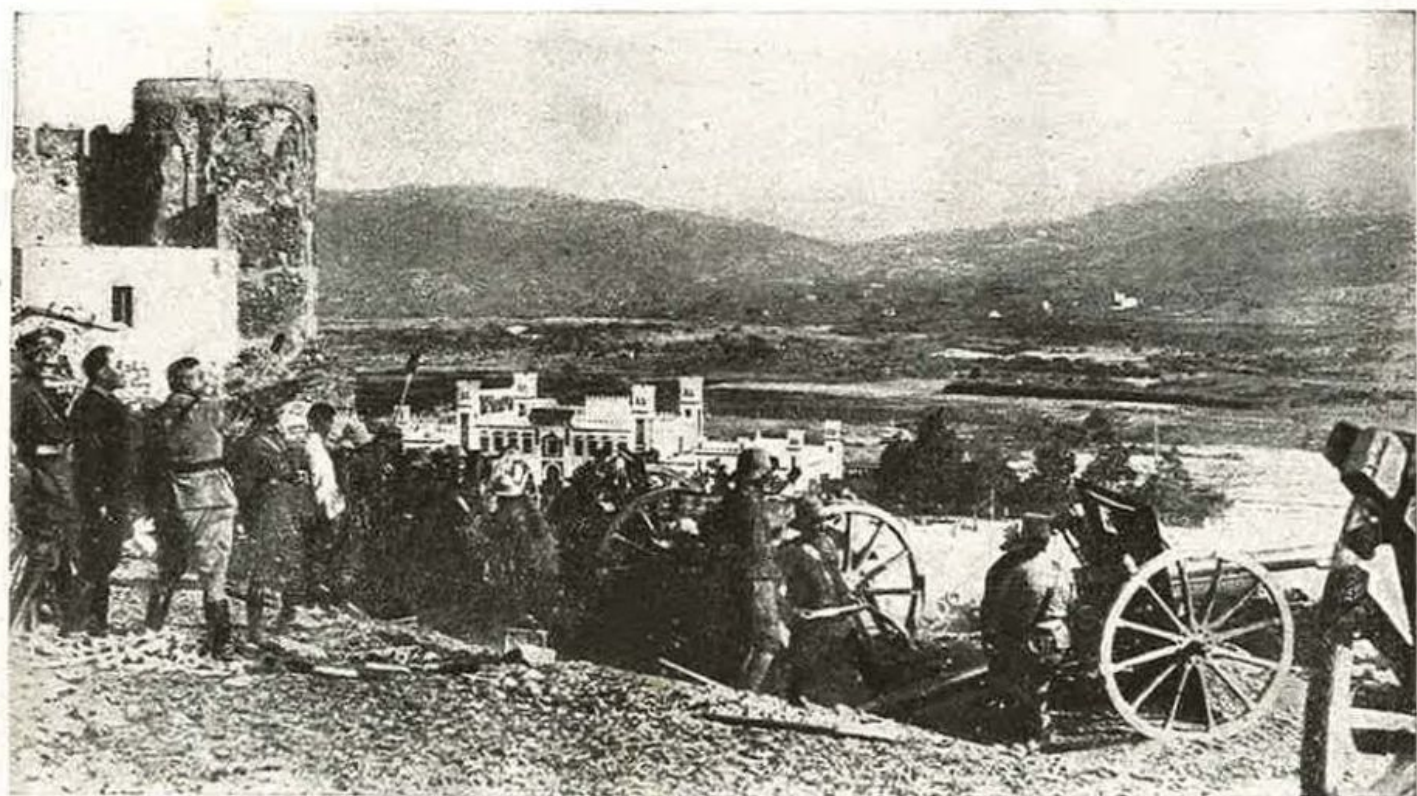
venuto avvocato e dandosi alla politica ha coperto le cariche pubbliche fino a Governatore di Stato e Vice Presidente, e s'è fatto sempre ammirare per la serietà, la laboriosità, l'energia e la rettitudine.

Negli altri Stati d'America nulla di notevole, fuorchè per alcuni (Messico, Brasile, Honduras, Cuba) le solite guerre civili.

In *Asia*: depressione, miseria e turbolenza nel *Giappone*, principalmente per le gravissime calamità pubbliche che hanno funestato il paese, aspra irritazione contro gli Stati Uniti per le note misure contro gli emigrati, diffuso malcontento politico, conseguente crisi di Governo ed elezioni generali assai contrastate; in *Cina* attriti con la Russia e grave guerra intestina, finita con la sconfitta e la feroce decimazione dei ribelli della Manciuria; in *Persia* rivoluzione; in *Arabia* tre Governi sotto l'influenza inglese, lo Hegiat, l'Irak e la Transgiordania si sono stretti in una specie di federazione che fa capo al Re detto Hegiaz, Hussein, il quale dagli Arabi è stato ora nominato Califfo.

In *Africa*: la vittoriosa nostra affermazione in Libia ed in Cirenaica, nel *Marocco* la guerriglia estenuante e spesso vittoriosa dei ribelli del Riff contro la Spagna, che ne esce finanziariamente e politicamente danneggiata.

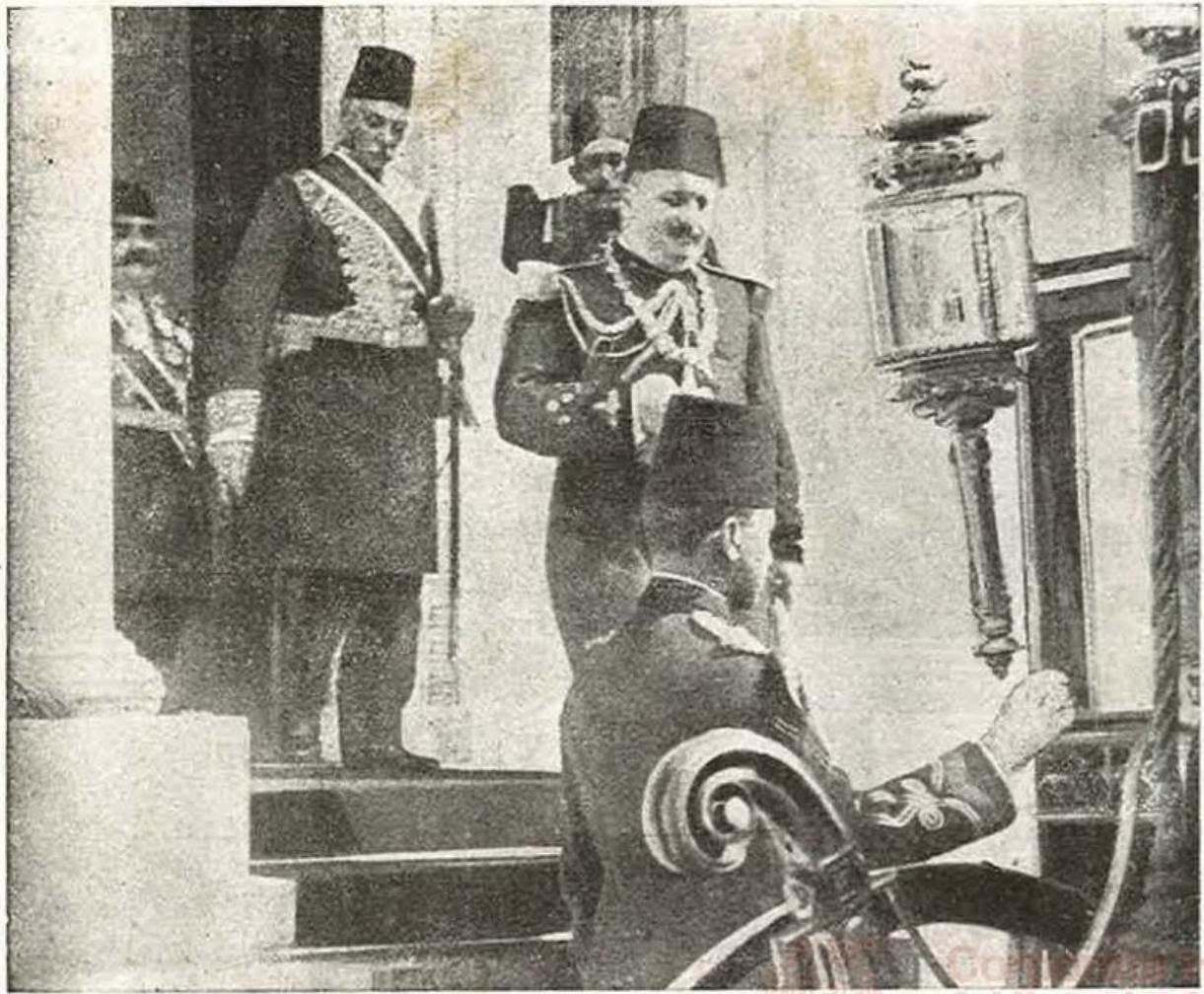
Speciale considerazione merita l'*Egitto*. Quivi parevano instaurati buoni rapporti con l'Inghilterra dopo la consentita autonomia e la solenne inaugurazione del Parlamento nazionale col giuramento del Re Fuad; ma presto son risorti aspri contrasti per il regime del Sudan, che ha grande importanza politica, poichè traverso quella regione, s'opera la congiunzione dell'Inghilterra, dell'Egitto e dell'Etiopia, e questi hanno provocato manifestazioni



Guerra spagnola al Marocco: artiglieria spagnuola in posizione a Tetuan.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



Re Fouad d'Egitto, seguito da Zaglul Pascha.

GENERALI

General Heritage  
& Historical Archive

sediziose repressione sanguinosamente dalle truppe inglesi. Come reazione s'è avuto l'assassinio avvenuto il 17 novembre al Cairo del generale britannico Sir Lee Stack, al quale è seguito immediatamente un ultimatum inglese, contenente gravi richieste. Poichè il Governo di Zaglul Pascià e la Camera egiziana ne hanno accettate solo alcune, il Governo inglese ha preso possesso delle dogane egiziane ed ha iniziato la concentrazione della sua flotta ad Alessandria, in seguito di che il nuovo Governo di Ziwar Pascià ha accolto l'ultimatum e la Camera è stata sciolta.

Di recente l'Inghilterra si è annessa l'Antartide, nel Polo Sud.



Meharisti del corpo di occupazione inglese in Egitto.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



## RASSEGNA CULTURALE

---



NON è facile un giudizio sulle opere dell'ingegno, al loro primo apparire. In tal campo non è prudente fidarsi alle prime ed affrettate impressioni proprie; e nemmeno conviene prestare cieca fede alle critiche, le quali, quando anche non siano d'ispirazione editoriale, di rado sono spassionate, non influenzate cioè dalla simpatia, o dall'antipatia che il critico sente per l'autore, e più di rado ancora spregiudicate, non influenzate cioè da preconcetti di scuola ed ahimè, anche di partito politico. Pertanto, senza entrar nel merito delle opere, ci limiteremo ad indicarne alcune le quali, o per la fama dei loro autori o per altro motivo contingente, hanno attirato su di sé l'attenzione del pubblico.

Cominciando dalla letteratura amena, segnaliamo il primo tomo de « Le faville del maglio » contenente « Il venturiero senza ventura ed altri

studi del vivere inimitabile », di *Gabriele d'Annunzio*, sebbene si tratti di una raccolta di scritti in gran parte pubblicati, e da tempo. Veramente così doveva essere, secondo la primitiva intenzione dell'autore; ma egli, con mirabile ardore di lavoro, ha poi rimaneggiato molte cose, sì che sembrano affatto nuove, ed altre ne ha aggiunte, così, ad esempio, l'ultimo scritto, finora inedito « Il secondo amante di Lucrezia Buti » che contiene pagine tra le più belle dell'autore. Ma in tutte è mirabile la fusione tra il pensiero e la forma. Il libro è, dunque, assai interessante a leggersi, sebbene a volte mostri, assieme con l'alta mente, l'alto orgoglio dell'autore, perdonabile, però, perchè *meritis quaesitum*. Abbiamo detto altrove, come il *D'Annunzio* sia stato creato Principe del Montenevoso per le sue altissime benemerenze patriottiche, in riconoscimento delle quali pare che lo Stato gli voglia anche donare la bellissima Villa Falconieri presso Frascati, già prediletta sede di artisti teutonici.

« Tempo di edificare » è una raccolta di studi letterari, con cui *Giuseppe Antonio Borgese* ha inteso chiudere la sua attività di critico letterario, alla quale deve tanta meritata rinomanza, per dedicarsi tutto alla letteratura più veramente creatrice, a cui dobbiamo il romanzo « Rubè ». Interessante lettura offrono anche « Il filo d'Arianna » del Thovez, purtroppo, di recente rapito ai vivi, e la seconda serie delle « Cose viste » di *Ugo Ojetti*.

*Alfredo Panzini* ci ha dato due buoni libri: « La vera storia dei tre colori » e la seconda parte del Diario sentimentale di guerra. Il primo, insieme opera storica ed artistica originalissima, avrà certo la più grande diffusione.

Un particolare cenno ci par meriti l'opera di

*Marino Moretti*. Egli che nell'anno precedente, col romanzo » *Mia Madre* » aveva eretto un nobile monumento di pietà filiale alla memoria della eccellente donna che fu *Filomena Moretti*, sua madre, ha col nuovo libro « *Il romanzo di mia madre* » adornato dei fiori della fantasia il romanzo d'amore da lei vissuto quando, giovinetta, era maestrina a Cesenatico.

La ristrettezza dello spazio, non ci permette che di citare a fascio i seguenti romanzi, tutti di autori assai apprezzati, ed alcuni veramente belli: « *La danza della collana* » di *Grazia Deledda*, « *Eva ultima* » di *Massimo Bontempelli*; « *Pietro e Paolo* » di *Mario Sobrero*; « *Il Mestiere del marito* » di *Lucio d'Ambra*; « *Spasimo* » di *Federico de Roberto*; « *La Donna mia* » di *Salvator Gotta*; « *La seconda vita di Don Giovanni* » di *Mario Pensuti*. « *Netty* » di *Virgilio Brocchi*; « *Fuggiaschi* » di *Ferdinando Paolieri*; « *La cattedrale sommersa* » di *L. Tonelli*; « *Fortunato in amore* » di *Luciano Zuccoli*; « *Un uomo-L'adolescenza* » di *Michele Saponaro*; « *Il tempo delle rose* » di *Arturo Fanciulli*; « *La tua legge* » di *Carlo Emanuele Basile*.

Vanno ricordati a parte la « *Lettera alle sar-tine d'Italia* » di *Guido da Verona* ed il suo romanzo « *Mata Hari* », al quale è stata fatta una straordinaria reclame, e che ha suscitato vivissime polemiche, ma che poi è rimasto in parte inedito, non essendo più uscito, per note vicende, il « *Corriere italiano* » che lo pubblicava in appendice.

Tra le raccolte di novelle e scritti affini segnaliamo:

« *Il Sesto volume delle Novelle* » di *Luigi Pirandello*;

« *Le frange della nostalgia* » di *Rosso di S. Secondo*;

« La fisarmonica » di *Angiolo Silvio Novaro*, che trae il nome dalla prima novella della raccolta;

« Orme sulla via » di *Arturo Stanghellini*; « Le novelle » di *Mario Puccini*; « L'arcolai » di *Virgilio Brocchi*.

Nel campo della poesia, accanto a molte erbacce, ci son da cogliere pochi bei fiori. A noi piace solo ricordare, oltre alle liriche di un poeta immaturamente rapito dalla morte « Sillabe ed ombre » raccolta postuma, di *Ceccardo Roccatagliata Ceccardi*, quelle di due giovani « L'ora della rugiada » di *Nicola Moscardelli* e « il quaderno dei sogni e delle stelle » di *Corrado Govoni*, forse il miglior lirico, tra i modernissimi, dopo Guido Gozzano.

Uscendo dal campo della letteratura amena, ricordiamo che *Luigi Luzzatti* ha pubblicato un volume col titolo « Grandi italiani — Grandi sacrifici per la patria » di cui la prima parte è una interessante raccolta di discorsi commemorativi di uomini politici, letterati e scienziati personalmente conosciuti dal grande statista, che è anche un alato scrittore.

Per la fama degli scrittori ed il valore delle opere, vanno ricordate: la « Storia del Regno di Napoli » di *Benedetto Croce*; la « Storia dell'architettura nel quattrocento » di *Adolfo Venturi*; il nuovo volume della magistrale « Storia dei papi » del *Pastor*, uscito contemporaneamente in veste italiana; « Roma: visioni e figure » di *Corrado Ricci*. Vogliamo anche segnalare: « Il rinascimento cristiano in Italia » opera postuma di *Wladimiro Zabughin*; russo di nascita, italiano di elezione, morto tragicamente nel settembre 1923, scaldando un ghiacciaio dell'Alto Adige; un'altra opera sto-

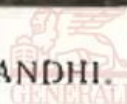
rica « Guglielmo Oberdan, secondo gli atti segreti del processo, i carteggi diplomatici ed altri documenti inediti » del Senatore *Francesco Salata*, l'interesse della quale è già mostrato dal titolo; ed il quinto volume di memorie e documenti di Francesco Crispi, raccolti ed ordinati dal nipote T. Palamenghi Crispi, col titolo: « Politica interna » e oltre che preziosi per la storia politica d'Italia dal 1860 al 1900, venuti in un momento quanto mai opportuno per la glorificazione del grande statista.

Per finire, ci piace indicare un'opera di lettura piacevole oltre che abbastanza istruttiva, « L'arte dello scrivere » di *Giovanni Mari*; libro che vuol essere un'esposizione ordinata e compendiosa delle norme generali dell'arte dello scrivere e della tecnica usuale, desumendole dalla testimonianza e dall'esempio dei nostri più apprezzati scrittori viventi, tra i quali sono, si badi bene, molti di quelli che abbiamo avuto prima occasione di nominare. Altre ne vorremmo citare, ricca fioritura di opere scolastiche suscitata dalla riforma Gentile, delle quali, tra le molte abbracciate, spesso non per colpa degli autori, ma a causa della ristrettezza del tempo, ve ne sono di pregevoli; ma ricorderemo solo i manuali di due Maestri, quello della Storia dell'Italia Antica di Ettore Pais, ed il Disegno storico dell'arte italiana di *Adolfo Venturi*.

Fuori del campo della nostra letteratura, ricordiamo « Mahatma Gandhi » di *Romain Rolland*, in cui l'autore narra, con stile vibrante di appassionata ammirazione la vita e l'apostolato di Gandhi, il Messia dell'India, l'uomo dal corpo esile, dal viso sparuto, che vive da perfetto asceta, e che però ha potuto sollevare 300 milioni di



MAHATURA GANDHI.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

uomini della sua terra e minacciare il potentissimo Impero britannico. Citiamo inoltre « La chartreuse du reposoir » di *Henry Bordeau* dell'Accademia francese « Coeur pensif ne sait ou il va » . . . di *Paul Bourget*, « Le mort saisit le vif » di *Georges Lecomte*, e « L'homme en rose » di *Albert Besnard*, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma. « Les nouvelles lettres a Françoise » di *Marcel Prévost*; e infine « Le chèvrefenille » di *Thierry Sandre*, che ha vinto il premio Goncourt per il 1924. Al qual proposito, ci piace ricordare che l'Accademia Goncourt, fondata con un lascito di Edmond Goncourt, quasi come contraltare all'Accademia di Francia, che non aveva mai voluto ammettere l'illustre autore, ha cominciato ad attuare nel 1903 il suo compito, ch'è quello di coronare il miglior romanzo dell'anno. È possibile esprimere al riguardo un serio giudizio, dato il numero sempre crescente della produzione amena? La questione è stata nettamente posta quest'anno da un membro dell'Accademia Goncourt e valoroso scrittore, L. Descaves, e com'è facile capire, ha dato luogo ad appassionate polemiche. Pure, a parte la questione teorica, bisogna convenire che i 22 romanzi finora premiati sono quasi tutti assai pregevoli.

L'Accademia francese ha assegnato il Gran premio della letteratura ad Abel Bonnard, per l'insieme delle sue opere ed il Gran premio del romanzo ad Emilio Henriot per il romanzo « Aricie Brun, ou les vertus bourgeoises ».

Nel genere drammatico, tra le tante opere, molte delle quali mediocri, sembra meritino di essere segnalate, per ragioni varie, le seguenti: « L'Arciduca » dramma in tre atti di *Giuseppe Antonio Borgese*, il quale trae il soggetto dai fristi



Abel Bonnard, vincitore del gran premio di letteratura dell'Accademia francese.

amori di Rodolfo d'Austria e della baronessina Anna Vetzera, che culminarono nella tragedia di Mayerling, sulla quale, pur dopo le più recenti rivelazioni, non si è potuto ancora far piena luce; « La vita che ti diedi » e « Ciascuno a suo modo » di *Luigi Pirandello*, opere, non ostante i grandi pregi, discutibili ed infatti assai discusse. L'autore originalissimo, che nel nostro teatro ha meritamente una posizione preminente è stato assai festeggiato negli Stati Uniti d'America e nella Spagna, dove s'è recato durante l'anno; « Il Conte di Brechard », dramma di *Gioacchino Forzano*, che ha avuto un ottimo successo, quale non ha arriso alla « Casa segreta » di *Dario Nicodemi*, sebbene questa sia una più seria opera d'arte; « La Francesca da Rimini » di *Nino Berrini*, piuttosto mediocre, tanto che ha confermata l'opinione suggerita dalla Francesca di un insigne cattedratico e scrittore, che di Francesche dopo quella del D'Annunzio non se ne dovrebbero scrivere più; Infine il « Giuda » di *Federico Ratti*. Anche la figura di Giuda tenta sempre parecchi autori. A Roma al Teatro Valle s'è rappresentato il Giuda del *Donandy*, che, per confessione dello stesso autore, deve la sua ispirazione all'opera nota e discussa dell'Andreieff. Vogliono essere tutte riabilitazioni del traditore di Cristo.

Va notato, *per incidens*, che il teatro forestiero è ancora il prediletto del nostro pubblico, al quale, qualche volta, non si saprebbe dar torto.

Se diamo una capatina all'estero, troviamo che l'opera che ha suscitato più chiasso è « La Santa Giovanna » di *B. Shaw*; che vuol essere una ricostruzione storicamente e psicologicamente obiettiva, non influenzata cioè da preconetti religiosi o romantici, della persona dell'eroina, e del-



LUIGI PIRANDELLO.

l'ambiente in cui visse ed operò. Lo stesso proposito ebbe *Anatole France* nella sua « *Vie de Jeanne d'Arc* ». Del resto, quanti non ha sedotto questo soggetto, pur dopo la classica opera dello Schiller!

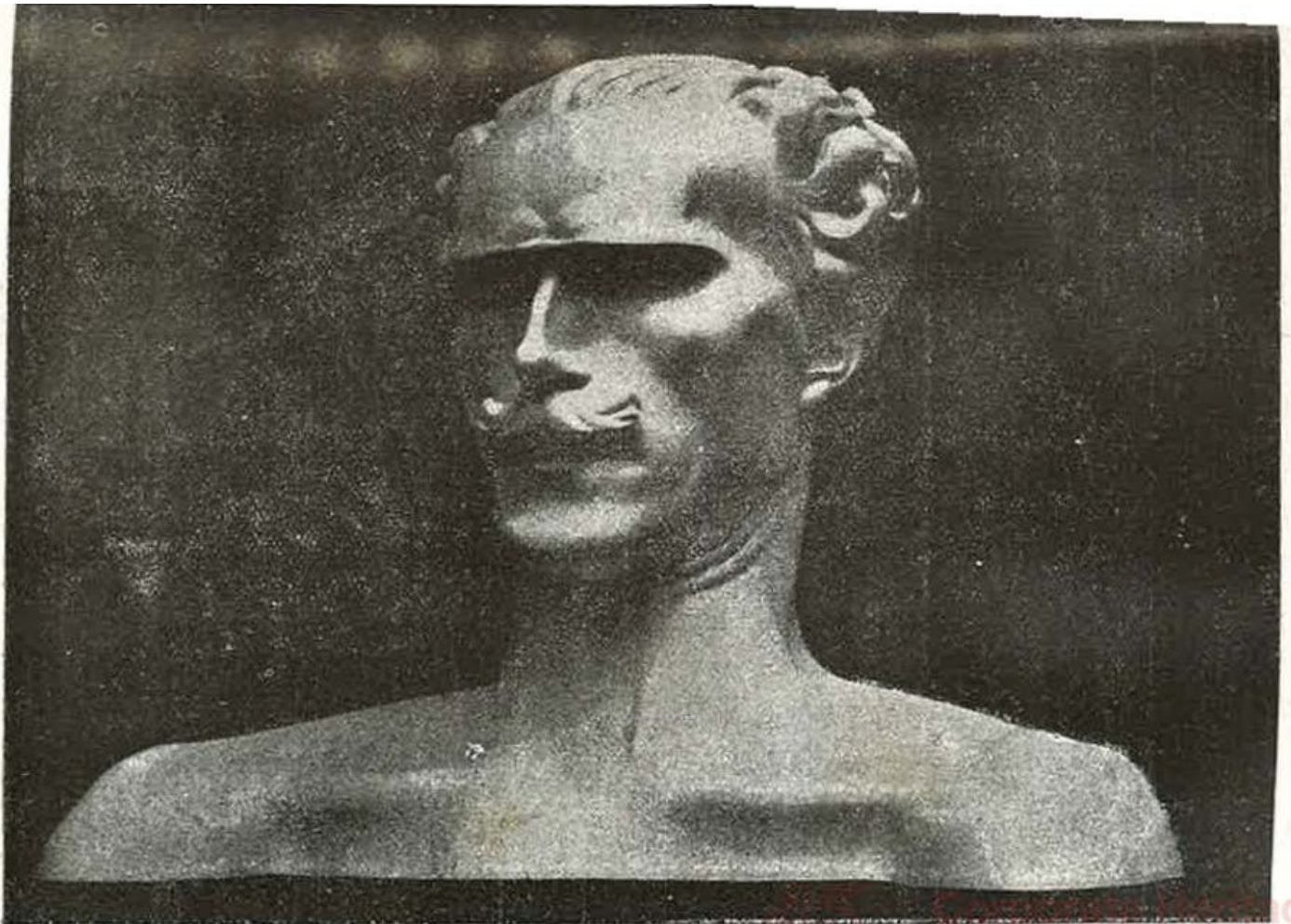
Non vogliamo chiudere questa parte, senza ricordare che al *Teatro greco di Siracusa* quest'anno si sono rappresentate, come sempre con grande concorso del pubblico più scelto, « *I Sette a Tebe* » di *Eschilo* e l'« *Antigone* » di *Sofocle*, la più bella, forse, delle tragedie greche.

Nel campo musicale l'avvenimento gran lunga più importante dell'anno è stata la rappresentazione del *Nerone* di *Arrigo Boito*. Di esso vennero date alla Scala nove repliche, e tutte straordinariamente affollate, sebbene i prezzi fossero elevatissimi, come erano mai stati: basti dire che il solo incasso della prima rappresentazione superò le ottocentomila lire! L'incasso, ben inteso, del teatro, perchè risulta ad esempio, che i biglietti per le poltrone, comprati per 1200 lire, furono rivenduti da speculatori per 6000 lire. Tutto ha concorso ad acuire la febbrile attesa del pubblico: la fama dell'autore, il valore del direttore dell'orchestra Arturo Toscanini, e degli interpreti principali, il Pertile, la Raisa, la Bertana, il Galeffi ecc., la magnifica messa in iscena; ma sopra tutto il fatto che l'autore, dopo aver lavorato intorno all'opera per decenni, facendone lo scopo della sua vita, era sceso nella tomba senza averla fatta rappresentare, esempio più unico che raro di esasperata incontentabilità d'artista! Del resto già alla prova generale assistarono circa 100 tra critici italiani e stranieri.

Arrigo Boito, nato a Padova il 24 febbraio 1842 ed educato al Conservatorio di musica di Milano,



Statua di Arrigo Boito, nel teatro della Scala a Milano, dello scultore Luigi Tecchi.



Adolfo Wildt. Busto di Toscauni.

SP. 272  
GENERALI

ge  
& Historical Archive

fu, oltre che musicista, anzi prima che musicista, poeta e, per l'influenza del Praga, di Victor Hugo e del Baudelaire, da lui ammiratissimi, poeta romantico. In musica la sua maggiore venerazione era per il Beethoven. Aveva solo 26 anni quando, nel 1868, fu rappresentato per la prima volta alla Scala il suo « Mefistofele », che, strano a dirsi, trovò ostilissimo il pubblico e cadde miseramente. In verità l'opera, nella sua prima stesura, aveva dei difetti, e l'autore, superata la prima amarezza dell'insuccesso, non stentò a riconoscerli, tanto che miglioratala, dopo sette anni di studio, la ripresentò nel 1875 a Bologna, dove, direttore d'orchestra il Mancinelli, ebbe un vero trionfo.

Subito dopo il « Mefistofele », il maestro appartatosi quasi dal mondo si mise a lavorare per il Nerone. Infatti in tutto il tempo che va da allora alla sua morte, avvenuta il 10 giugno 1918, della sua grande attività, e del suo fervore spirituale il pubblico non ebbe altro segno che i due libretti ch'egli preparò per l'« Otello » e per il « Falstaff » del Verdi. Le carte riguardanti il Nerone furono da lui poco prima della morte raccolte e consegnate al Senatore Albertini suo esecutore testamentario.

Per tornare all'opera, essa ebbe a Milano un vero successo, sebbene non siano mancati appunti di critici, forse non tutti infondati: il successo è stato poi confermato a Bologna.

A mezz'anno di distanza dalla prima rappresentazione del « Nerone » di Boito, la Scala di Milano ha potuto offrire al suo magnifico pubblico un'altra importante opera d'arte, la « Cena delle beffe » del maestro *Umberto Giordano*, il quale sulle stesse scene, ventotto anni prima, aveva conseguito un grande successo con l'« Andrea Chenier ». Il libretto è tolto dal noto dramma di Sem Benelli, l'illustre



Jackie Coogan in una delle sue rappresentazioni cinematografiche. (*Daddy*).



Corporate Heritage  
& Historical Archive

drammaturgo che ora nel campo politico va mietendo più spine che allori: direttore dell'orchestra, come per il « Nerone », è stato il valorosissimo maestro Toscanini. L'opera ha avuto il favore del pubblico ed una buona critica. Certo il musicista si è trovato di fronte a gravi difficoltà per l'intreccio degli elementi svariati, lirici comici e drammatici, che ricorrono nei quattro quadri dell'opera originalissima.

Tra le altre opere in musica rappresentate per la prima volta nel 1924 ricordiamo, senza esprimere un giudizio nostro, essendo stato incerto quello del pubblico: « Anna Karenine » del *Robbiani* ed « Emiral » del *Barilli*, premiate entrambe al concorso governativo, « la Ghibellina » di *Renzo Bianchi*, la « Maria di Magdala » di *Arrigo Pedrollo* e « Giocondo ed il suo re » di *Carlo Jachino*. Era vivamente attesa « Turandot » del Maestro *Puccini*, della cui immatura morte diciamo in altro luogo.

All'estero ha avuto un bel successo l'opera in musica « Intermezzo » di *Riccardo Strauss*, rappresentata per la prima volta a Vienna.

Poichè tutti ne parlano e tutti, si può dire, l'hanno conosciuto traverso lo schermo crediamo opportuno fare un cenno di *Jackie Coogan*, il piccolo grande attore cinematografico americano, il quale durante l'anno ha visitato alcune capitali d'Europa avendo ovunque grandi accoglienze ed a Roma le carezze del Papa, che lo ha ricevuto in particolare udienza. Di ritorno in patria, egli ha portato con sè forse trenta bauli di ricchi doni: vero è che ha fatto anche moltissima beneficenza; poichè il ragazzo prodigio, sebbene abbia solo 9 anni, ha già guadagnato un centinaio di milioni! E non è il solo artista cinematografico più volte milionario; mentre *Demeny*, l'inventore del cinema-





Le conquiste del cinematografo: la Signora Georgette Leblanc-Maeterlinck, moglie del grande scrittore belga Maurizio Maeterlinck, si dà all'arte cinematografica.

tografo, è morto nella più squallida miseria. Figlio di modesti attori, Jackie Coogan ha mosso i primi passi sul palcoscenico ed agiva già a tre anni. Egli è intelligente e studioso, sensibile e attivo, ed è peccato che col passar degli anni diventi sempre più grande e perciò meno interessante.

Il *premio Nobel* per la letteratura quest'anno è stato assegnato ad un polacco, Stanislao Reymont, scrittore presso che sconosciuto in Italia e poco conosciuto anche all'estero. Dopo avere sperimentato tutte le vie, egli si dedicò alla letteratura sui trent'anni. Le sue migliori opere son ritenute « I contadini » « La terra promessa » e « L'anno 1794 » delle quali, prescindendo dall'intreccio, la prima vuol descrivere la vita della campagna polacca, la seconda quella di un grosso centro industriale, pure polacco, Lodz, e la terza contiene la storia dell'ultimo smembramento della Polonia. È uscita ultimamente la traduzione francese d'un suo più recente libro « L'apostolat du Knout ».

Ci piace anche ricordare il premio conseguito anche in quest'anno alla gara internazionale latina di Amsterdam da Francesco Sofia Alessio, col suo poemetto mistico dal titolo « Pauperrimus bonorum » dedicato a S. Francesco d'Assisi. Il valoroso latinista, già premiato due volte in quella gara con medaglia d'oro, e degno seguace del Vitrioli e del Pascoli, è ancora e sempre maestro elementare nel villaggio di Radicena, in Calabria.

Per la loro curiosa origine meritano un cenno i premi assegnati ai dottori Banning Steinmetz e Fusaki Ghimi, rispettivamente di 2500, 1000 e 500 sterline. L'originalità sta in ciò, che essi sono stati costituiti con il frutto di *sette lire* sterline che nel 1759 Beniamino Franklin, il celebre scrittore e filantropo americano consegnò



STANISLAW REYMONT.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

alla « Società degli amici » perchè le investisse a mutuo per non meno di 150 anni e con gl'interessi formasse premi per medici che avessero dato particolare incremento alla loro scienza.

Nel campo della pittura i due maggiori avvenimenti dell'anno sono, naturalmente, le due Biennali, quella di Venezia e quella di Roma; ma ci sono state altre mostre minori regionali (ad esempio quelle di Trieste e di Bologna). Difficile e imprudente è esprimere giudizi in tal materia, specie data la grande varietà d'indirizzi e di scuole contrastanti: artisti, per dir così, intuitivi di fronte ad artisti cerebrali, neoclassici di fronte a postimpressionisti. A legger le critiche nè l'una nè l'altra esposizione avrebbero rilevato alcun che di grande e di nuovo, pure il numero degli autori e dei quadri ammessi è stato grande (soverchio forse) e notevole anche la cifra degli acquisti, che per la Biennale di Venezia ha superato i due milioni e mezzo di lire.

Quanto alla Biennale romana, che è la seconda della serie, ed ha quindi tradizioni recentissime, si è osservato come il Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, dove è stata ordinata, non sia il più adatto per essa; ed è sembrato che si sia troppo largheggiato coi forestieri, il che ha amareggiato più d'uno dei nostri artisti. Volendo tacere, per imparzialità, dei nuovi espositori, segnaliamo le mostre retrospettive, veramente notevoli, di Antonio Mancini, di Aristide Sartorio e di Camillo Innocenti. Specialmente i quadri del primo sono ora assai ricercati e raggiungono alti prezzi. Interessante anche la mostra del bianco e del nero, forse la maggiore attrattiva dell'esposizione.

La Biennale di Venezia è stata inaugurata il 25 aprile dal Re, che era accompagnato dal Mi-



ANTONIO MARAINI. II «bacio».

GENERALI

Heritage  
& Historical Archive



UBALDO OPPI. «Le amiche».



Corporate Heritage  
& Historical Archive

nistro Gentile, il quale pronunciò il discorso inaugurale. Anche agli organizzatori di essa è stato da più parti mosso l'appunto di soverchia indulgenza verso tutti, ma specialmente verso gli stranieri. Ciò ha provocato un episodio piccante. Mentre il Ministro stava per chiudere il suo dire, il noto poeta futurista Marinetti, ch'era vicino alla tribuna reale, gridò « Abbasso la presidenza della biennale, che è antitaliana » provocando un po' di panico, seguito da molta ilarità. Anche per Venezia tenuto conto che nelle quarantatrè sale e nei sei padiglioni han trovato posto chilometri di tela dipinta, ci asteniamo dal far nomi, ricordiamo solo l'attenzione destata dalle opere di quattro giovani artisti, lo Spadini il Maraini, l'Oppi ed il Casorati, e di un vecchio artista morto da poco, l'Induno.

L'11 giugno s'è inaugurata a Firenze, a Palazzo Pitti, la nuova Galleria d'Arte moderna; e nell'Agosto s'è aperta a Pesaro la Mostra di maioliche, contenente lavori moderni pregevolissimi, non inferiori, forse, a quelli radunati nella Galleria antica di Pesaro stesso, che hanno fama mondiale.

Nel concorso di secondo grado per il Monumento alla Madre italiana da erigersi nel tempio di Santa Croce a Firenze è stato prescelto il progetto dello scultore Libero Andreotti.

Il 2 aprile è stato festeggiato con grande solennità il primo centenario della Galleria nazionale di Londra (National Gallery) sorta con appena 38 quadri pagati 60 000 lire sterline. L'arte italiana vi è magnificamente rappresentata: vi son quadri dei nostri maggiori pittori d'ogni epoca e d'ogni scuola. Che dire del valore della splendida raccolta? La sola Madonna degli Ansidei di Raffaello è costata 1. 250.000 lire, e più d'un milione era costata la Venere del Velasquez vandalicamente rovinata



Tetsuka Matsumoto, tigrì (Fot. Giaccmelli).



Salon di Parigi, 1924. E. Aubry. Vacanze.

nel 1914 da alcune suffragettes desiderose di richiamare su di sè in un qualunque modo l'attenzione pubblica.

Quanto cammino non ha fatto il femminismo dal tempo della indemoniata Mistress Pankhurst e delle sue non meno terribili figliuole. Ora nella stessa Inghilterra esse hanno aperte le porte non solo del Parlamento ma del Governo, qualunque sia il partito trionfante, e se Margaret Bondfield è stata Sottosegretaria al Dicastero del lavoro nel Gabinetto Mac Donald, la Duchessa di Atholl è Sottosegretaria all'Istruzione nel Gabinetto Baldwin. Che dire degli Stati del Nord d'Europa? La Signora Nina Bang, alla quale è stato affidato il portafoglio della istruzione pubblica in Danimarca, è la prima donna ministro. Ne la Russia dei Soviets resta indietro: essa ha il primo ambasciatore in gonnella, la Signora Kallontai, ambasciatrice a Christiania, cioè a Oslo, poichè ora si chiama così. E del resto qual più fine diplomatico di una donna, se solo riesce a tenere a freno la lingua?

Passando nel campo dell'antichità, ricordiamo anzitutto il grande rumore destato sulla fine dell'agosto dalla notizia che un giovane paleografo napoletano, il dottor Di Martino-Fusco, avesse scoperto un codice in caratteri semi-unciali contenente tutte le deche finora mancanti di Tito Livio. È noto che i libri scritti dal grande Padovano erano 142, dei quali solo 35 sono giunti fino a noi, e che l'opera a cui il grande scrittore contemporaneo di Augusto, di Virgilio e d'Orazio aveva dedicata tutta la sua lunga e laboriosa esistenza è il più gran monumento letterario eretto alla grandezza di Roma. La notizia sparsa rapidamente per tutto il mondo, suscitò dovunque speranze, dubbi, discussioni, a non finire. Va,



Margaret Bondfield, Sottosegretaria al Dicastero del Lavoro nel Ministero di Mac Donald (Inghilterra).



Le conquiste femminili: la Duchessa di Atholl, Sottosegretaria all'Istruzione nel nuovo Ministero inglese di Baldwin.



infatti ricordato come sin dall'inizio degli studi umanistici, siasi, di tempo in tempo, sparsa la notizia della scoperta dei codici liviani. Le ultime ricerche furono inutilmente fatte da Antonio Muñoz nella biblioteca del Sultano, a Costantinopoli, dove si credeva che fossero. S'era pensato dapprima che i codici che il Di Martino affermava d'aver scoperti fossero nel Convento di Squillace in Calabria, dove Cassiodoro aveva applicati i monaci a copiare vecchi testi latini, e che risalissero al VI secolo, o che si trovassero nel Convento del Salvatore a Castel dell'Ovo ecc.; s'era detto poi trattarsi di una traduzione araba delle Deche; finchè non s'è constatato il tutto non essere che una mistificazione. Lo strano episodio è però servito a dimostrare lo straordinario interesse che anche il tempo nostro, mediocrementemente idealista, sente per la classica antichità. Del quale dà anche prova il mirabile ardore con cui si proseguono gli scavi archeologici.

A *Pompei*, al principio dell'anno, sono stati aperti al pubblico i nuovi scavi condotti sin dal 1911, con metodo illuminato e paziente, dal prof. Spinazzola, scavi che hanno allargata assai la conoscenza che si aveva della città, e che per ciò hanno un'importanza grandissima. Ne van tributate le maggiori lodi al prof. Spinazzola, se anche la cura gelosa con cui ha cercato, troppo a lungo forse, di nascondere ai profani, e non ad essi soltanto, i tesori ch'egli andava scoprendo, ha potuto dar luogo ad appunti spesso assai aspri.

L'obiettivo degli scavi, frutto di una sagace intuizione, è stato quello di scoprire la Via dell'Abbondanza, che dal Foro conduceva alla Porta di Sarno ed all'Anfiteatro ed ai cui fianchi sorge-



Le conquiste femminili: la Signora Kallontal nominata ambasciatrice dei Soviet a Christiania.



Gli scavi di Pompei: cucina della casa Fullonica, con gli oggetti come si trovavano nel momento della catastrofe.

vano il Tempio d'Apollo, la Basilica, il Foro civile col Tempio di Giove, il Santuario di Eumachia, i Comizi e le Terme di Stabia, sicchè doveva ritenersi anche più importante delle altre due grandi vie, quella di Stabia e quella di Nola. Il metodo è stato quello di procedere negli scavi con meditata lentezza, eseguendoli per strati orizzontali ed evitando d'intaccare le parti inferiori d'un edificio prima di aver bene fissato, accuratamente fotografato e descritto pezzo per pezzo quelli superiori, in modo da poterli ricostruire dopo aver arrobastito le parti sottostanti. In tal modo si son potuti disseppellire quasi integri, quasi svegliati da un sommo secolare i vecchi edifici. Si pensi che in un *thermopolium*, qualcosa come un nostro bar, si è trovata sopra un fornello una caldaia di bronzo, chiusa dal suo coperchio, nella quale, quando fu scoperta, v'era ancora dell'acqua, verosimilmente, messavi prima della catastrofe. Anche nella Casa della Fullonica, una tintoria, si son trovati gli oggetti così disposti che par che gli operai debbano a momenti presentarsi per riprendere l'interrotto lavoro. Che dire delle scritte e degli affreschi sui muri, da cui emerge viva e palpitante la vita del tempo? Solo un particolare prima di finire. In un criptoportico si son trovati tre bracieri, i quali, a quanto sembra, al momento del disastro dovevano essere in azione. Ciò lascia supporre ch'esso sia effettivamente avvenuto tra il 23 ed il 26 ottobre dell'anno 79, come portano alcuni testi, e non tra il 23 ed il 26 agosto, data più comunemente accettata.

Il 21 aprile, nella ricorrenza del Natale dell'Urbe si sono iniziati i lavori per liberare i gloriosi avanzi dei *Fori imperiali* di Roma. Roma in origine non ebbe che un foro, quello detto ora

Foro Romano, ch'era il centro della vita cittadina. Ad esso ne fu aggiunto un altro da Giulio Cesare e poi, sviluppandosi la città, altri da altri. Tra questi i più notevoli sono i Fori di Traiano, di Augusto, di Nerva e di Vespasiano, che si seguivano, a nord-est del foro Romano. Del foro di Nerva, detto anche Transitorio scarsi sono oggi gli avanzi, mentre importanti sono quelli del foro di Augusto, e su di esso vengono per ora concentrati i lavori, rimandando a miglior tempo la redenzione di tutti i fori imperiali.

A vivaci discussioni ha dato, invece luogo la proposta di procedere anche alla liberazione del Circo Massimo, tra il Palatino e l'Aventino. Gli avversari, tra i quali sono anche degli amatori dell'antichità, in sostanza dicono che tali scavi mentre potrebbero mettere in luce scarsi avanzi, richiederebbero, per varie ragioni, una ingente spesa, e che ove si avessero i mezzi, potrebbero meglio destinarsi a migliorare la manutenzione ora trascuratissima delle altre antichità dei musei e delle gallerie; mentre per il momento basterebbe dare un assetto più decoroso alla parte dell'Antico Circo più vicina al Palatino.

L'apertura della ferrovia Roma-Ostia ha poi richiamato l'attenzione del pubblico sugli scavi d'*Ostia imperiale*, i quali, sebbene importantissimi, erano finora poco conosciuti. Dell'antica cittadina non s'è finora esplorato che la quinta parte appena, ma si potrà pazientemente metterla tutta in luce, stante che per i continui spostamenti del letto del Tevere, traverso i secoli, l'Ostia nuova non è sovrapposta a quella medioevale ed a quella antica.

Nell'anno sono stati ripresi alacramente, con ottimi risultati, gli scavi di *Leptis Magna*. Essa

era situata sulla costa sirtica vicino ad Homs ed a 65 chilometri circa da Tripoli, ed era una grande città marittima d'origine fenicia come Cartagine e sua rivale. Anche importanti, per la migliore conoscenza delle origini dell'arte greca, sono gli scavi eseguiti a *Creta* per conto della Scuola archeologica italiana d'Atene, i quali hanno messo in luce una cittadina proto-greca situata a circa 30 chilometri da Cnosso.

Splendide rovine hanno messe in luce gli scavi eseguiti da una Missione francese là dov'era la *Necropoli di Palmira*. Posta in un'oasi del deserto siriano, la città, fondata da Salomone, e chiamata in ebraico *Tadmor*, era nell'antichità un centro commerciale di grande importanza, come stazione delle carovane tra la Siria e la Mesopotamia.

L'assiriologo Landon, che dirige a Kisch gli scavi intrapresi a cura della Università di Oxford, avrebbe scoperto un palazzo dei primi Re babilonesi, contenente notevoli opere d'arte e le più antiche iscrizioni realizzate per mezzo di immagini.

Infine la Missione americana delle Università di Boston e di Harvard, che da alcuni anni lavora presso alle Piramidi, ha scoperto ad oriente della piramide di Cheope parte del cimitero reale della quarta dinastia faraonica, risalente a circa 3000 anni prima di Cristo.

Ma la scoperta che sovrasta tutte per interesse è quella del sarcofago di Tutankamen, sulla quale s'è fatto tanto chiasso che in un certo momento qualche scettico s'è domandato se non si trattasse per caso di una *rèclame* organizzata dagli albergatori egiziani. Ma la scoperta è invece seria ed importantissima. I primi scavi nella Valle dei Re e delle Regine a Luxor erano avvenuti, come si ricorderà, nel 1923 ed avevano portato, tra l'altro, alla scoperta



Nella tomba di Tut-Ank-Ammen (apertura d'uno dei sarcofagi contenenti la salma).

del magnifico trono del Faraone; poi erano stati sospesi per la morte misteriosa di Lord Carnarvon, la quale fece pensare ai superstiziosi che davvero sui profanatori di quelle sacre tombe pesasse una maledizione. Ripresi nel febbraio successivo, dopo l'apertura del sarcofago del Monarca sono stati di nuovo sospesi, essendosi inasprito il dissidio tra il Governo egiziano e l'archeologo Sir Howard Carter coadiutore e prosecutore di Lord Carnarvon. Tutankamen, che fu l'ultimo, Re della 18° dinastia, deve essere vissuto 3200 anni prima di Cristo. Pare che sia salito al trono per aver sposato una principessa reale, e che, essendo ritenuto eretico sia stato in aspra lotta con la casta sacerdotale. Altro di certo non si sa di lui, sebbene sul suo conto si siano fatte moltissime congetture.

Ora un breve cenno sui progressi delle scienze teoriche ed applicate.

Anzitutto ricordiamo le conferenze tenute a Torino a Firenze ed a Roma, dovunque, com'era da aspettarsi con gran concorso di pubblico, dal noto dottor Sergio Woronoff, oriundo russo e Professore al Collegio di Francia, per illustrare il suo metodo di ringiovanimento dell'organismo, mediante l'innesto di alcune glandule. Disse come l'idea gli fosse venuta osservando a lungo il processo di regressione di tutte le funzioni organiche negli eunuchi e la maturità precoce in ogni campo degli individui con abnorme precocità sessuale; che aveva iniziate le sue esperienze sugli animali e per quelli sull'uomo s'era dovuto servire delle glandule tolte alle scimmie antropomorfe. Affermò di aver praticato sull'uomo più di 60 innesti con esito felicissimo, che però, datando la sua esperienza da solo tre anni, non poteva dir nulla



SERGIO VORONOFF.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

quanto alla durata degli effetti benefici. Insistè infine sul concetto che il ritorno della funzione sessuale è un fenomeno secondario, mentre più evidenti sono gli altri fenomeni e cioè il regolarizzarsi della pressione arteriosa e della funzione cardiaca.

Nella seduta solenne dell'Accademia dei Lincei, tenuta il 1° giugno, alla presenza del Re, e nella quale fu proclamato l'esito dei concorsi per il 1924, uno dei due maggiori premi fu assegnato al prof. Fichera della R. Università di Pavia per i suoi studi sul *cancro*. Opportunamente si sono intensificati dovunque gli studi e le ricerche per combattere la terribile malattia, che nella sola Europa miete ogni anno circa 400.000 vittime. Anche in Italia s'è costituita una Federazione nazionale per la lotta contro il cancro. Vittima di queste ricerche, fatte per mezzo del radio, è morto di recente a Parigi un illustre medico, il prof. Bergonie, perfettamente conscio della sua fine, vero eroe della scienza. Ora si studia il modo come fare uso del radio, evitando la radiotermita, la terribile malattia di cui è morto il prof. Bergonie. Lo si troverà certo: il radio è stato isolato dai coniugi Curie solo 25 anni fa; eppure che progressi non si sono già avuti nelle sue applicazioni!

Un professore Canadese, Banting, proseguendo studi condotti a buon punto, già venti anni fa, dall'italiano prof. Diamorè, è riuscito ad isolare l'insulina, che è il principio attivo delle così dette isole di Langherans, una parte del pancreas, ed utilizzando il suo potere di riduzione dello zucchero ne ha tratto un rimedio contro il diabete, riuscito alla prova efficacissimo, tanto che s'è potuto combattere con esso il comma diabetico. Grande interesse ha anche destato nel mondo medico la

comunicazione fatta all'Accademia di medicina di Parigi, il 24 giugno 1924, dai dottori Calmette Guerin e Weil-Halle sul modo come immunizzare contro la tubercolosi le persone ancora non affette da quella malattia. Pare che la scoperta sia suffragata da numerose esperienze. Le esperienze non hanno invece confermate le speranze sorte alla fine del 1923 all'annuncio della scoperta che avrebbe fatta il dottor Tomarkin, svizzero di nascita, ma residente a Roma, di un siero contro la polmonite. Si ricorderanno le polemiche allora sorte per il rifiuto dei medici di sperimentarlo sul Duca d'Aosta. Infine il professor Singer, americano, avrebbe scoperto un siero contro la scarlattina.

Passando ad altro campo, rileviamo i mirabili perfezionamenti che ha conseguito in quest'ultimo anno la *radiotelegrafia*. Di essa non possiamo illustrare la tecnica, non consentendoci l'indole di queste brevi notizie. Per comprenderne il valore umano, si pensi che, se la parola d'un oratore non si smorzasse rapidamente nel tragitto, come avviene, percorrendo circa 340 metri al minuto secondo arriverebbe al suo antipodo dopo più di 18 ore; mentre la stessa parola, affidata alle onde hertziane, effettua tale percorso di 20.000 chilometri in un quindicesimo di secondo!

Nulla di più portentoso aveva forse finora raggiunto l'ingegno umano. Le moderne stazioni radiotelefoniche lanciano onde elettro-magnetiche le cui lunghezze possono variare da circa 100 metri a 25 chilometri, con una frequenza da 10.000 periodi ad un milione. Ad esempio la Radio-araldo di Roma invia onde di m. 450, mentre la stazione di Centocelle, presso Roma, ne invia di m. 3200. Gli accennati perfezionamenti mirano specialmente all'impiego delle onde corte, in modo da per-

mettere l'istituzione di vaste reti radiotelefoniche per gli usi pratici quotidiani.

Un cenno merita anche il Bendandi, il sismologo di Imola, che afferma di aver scoperto il modo come predire i terremoti e pare che qualcuno effettivamente lo abbia predetto. Molto si è discusso sulla pretesa scoperta; della quale egli non ha però voluto ancora rivelare il segreto.

Un tedesco, il prof. Miethe ha annunciato nel luglio di essere riuscito a produrre l'oro, scomponendo gli atomi di mercurio. Checchè ne sia della scoperta, essa ha per ora mero valore scientifico, perchè l'oro così ottenuto par che costi più dell'oro naturale.

Infine ricordiamo che uno scienziato inglese, il Grindell Matthews afferma di avere scoperti raggi invisibili, (chiamati raggi diabolici) capaci di sopprimere a distanza, in uno spazio determinato ogni traccia di vita.

Un rapido cenno alle audacie esploratorie.

Ancora una volta un manipolo di ardimentosi, al comando del Generale Bruce, ha tentato, ma senza fortuna, la scalata del monte *Everest*. La spedizione mosse il 18 marzo dal paese di Darjeling sulle falde dello Imalaia, a 600 chilometri da Calcutta, paese a cui si giunge con una ferrovia arditissima. Da esso si gode il meraviglioso panorama della catena dell'Imalaia ed in particolare del Kincuingianca alto 8580 metri. Il giorno 8 giugno due membri della spedizione, Mallons ed Irvine, alpinisti audacissimi, visto che non era possibile raggiungere la vetta senza ossigeno, decisero di fare un tentativo con l'ossigeno; ma purtroppo non son più tornati. Essendosi poi am-

malati altri membri della spedizione, questa ha rinunciato al suo audace tentativo.

La Reale Società geografica italiana ha avuto notizia che la spedizione del danese Kund Ramussen, partita dall'Europa nel giugno 1921 per proseguire gli studi etnografici sugli Eschimesi, dopo avere peregrinato lungo le coste artiche dell'America settentrionale, è arrivata al golfo di Kotzebue a Nord dello Stretto di Behring. Essa avrebbe raccolto importantissimi elementi atti a illustrare le origini, le emigrazioni e la vita degli Eschimesi.

Nell'aprile fu a Marina di Pisa ed a Roma, per preparare una spedizione al Polo Nord ed oltre, in idrovolante, il celebre esploratore norvegese *Amundsen*. Egli è un veterano delle esplorazioni polari, iniziate nel 1897, quando con una spedizione belga esplorò il Polo Sud; le altre sue spedizioni hanno avute tutte per obiettivo il Polo Nord e questa doveva essere la quinta. Intervistato disse esser suo proposito di giungere allo Spitzberg per la via Zurigo-Bergen e di là avendo propizio il vento, fare tutto un volo di 960 chilometri dallo Spitzberg al Polo Nord ed un altro di 1940 chilometri dal Polo all'Alaska. Aggiunse non trattarsi di scoprire quel Polo, già toccato nel 1909 dall'Ammiraglio Peary, ma profittando del tempo in cui il sole non vi tramonta mai, di esplorarne tutta la sconfinata regione di circa un milione di miglia quadrate, finora vergine di osservazioni scientifiche. Purtroppo, avendo incontrato spese enormi per preparare la spedizione ed avendo esauriti i fondi raccolti Amundsen ha dovuto rinunciare al suo arditissimo progetto.

A far parte della spedizione doveva esserci, oltre ad un americano, designato dal suo Governo,

il tenente Davison, uno dei migliori assi dell'aviazione, anche un valoroso aviatore italiano, designato dal Governo, il *Locatelli*. Questi non ha voluto rinunciare all'impresa, ed il 25 luglio ha lasciato Marina di Pisa a bordo di uno degli apparecchi costruiti per la spedizione di Amundsen, col proposito di raggiungere l'America, seguendo lo stesso itinerario degli aviatori americani che hanno fatto il giro del mondo. Percorse le tappe da Marsiglia all'Irlanda, (fermandosi a Londra, a Hornfiord ed a Reykiwik) egli era partito il 22 agosto con gli Americani per Frederiksdal, punto meridionale della Groenlandia, ma staccatosi da loro, non è giunto con essi alla tappa. Dopo ansiose ricerche, da una nave da guerra americana, il 24 del mese a mezzanotte, è stato trovato in pieno mare, a circa 200 chilometri dal Capo Farewell. Egli era stato costretto ad ammarrare per un guasto al motore. L'apparecchio è stato distrutto.

Il 22 agosto *Marte* s'è trovato così vicino alla terra, come non era mai stato da 120 anni, e cioè alla distanza di circa 56 milioni di chilometri. Questa vale nel regno dei cieli per una piccola distanza, ma per noi è pur sempre una rispettabile distanza: a renderla sensibile, giova far presente che, applicando a quel pianeta un telescopio che lo ingrandisca 75 volte, lo si vede come una luna piena e che l'ingrandimento massimo *utile*, a cui attualmente si è giunti è di 500 volte. Non è dunque meraviglia che sebbene da tutti gli osservatorii del mondo e specialmente dall'alto della Jungfrau gli astronomi abbiano attentamente osservato il polo sud del pianeta, quello più vicino alla terra, e le osservazioni si siano svolte, in genere, in condizioni propizie, non vi siano state nuove scoperte, ma solo la conferma



Antonio Locatelli (il 1° a sinistra) ed i suoi compagni di volo, che hanno atterrato in Islanda. (Fot. Watson)

di quanto già prima si conosceva. Quanto all'abitabilità di Marte, questione che tanto ci appassiona, uno scienziato americano crede di doverla recisamente escludere, in quanto che, secondo le sue osservazioni spettroscopiche, l'atmosfera di quel pianeta sarebbe il doppio più rarefatta di quella che si respira sul monte Everest, e che rende all'uomo impossibile di vivere lassù.

Chiudiamo queste note culturali, ricordando che il 1924 ha visto in Italia l'apertura di tre nuove Università da lungo tempo attese, quella di Milano, quella di Trieste e quella di Bari. L'Università di Milano è stata inaugurata l'8 dicembre con grande solennità. Era naturale che un centro così importante di vita e di cultura come Milano volesse ed avesse una sua Università: si trattava solo di trovare il modo come non fare perire quella importante e gloriosa di Pavia (la quale nel corrente anno celebrerà il suo VI centenario) e ciò è stato raggiunto. Del resto Milano nel precedente anno aveva visto sorgere un altro importante centro di studi, l'Università cattolica del Sacro Cuore, resa possibile dalla riforma Gentile dell'insegnamento superiore. L'una e l'altra Università, la cattolica e la laica, si sono assicurati docenti d'alto valore, il che è una conferma dell'importanza della città che le ospita. L'Università di studi commerciali di Trieste, inaugurata il 15 dicembre, corona anch'essa le aspirazioni di molte generazioni d'irredenti. Essa s'innesta sull'antico ed importante Istituto superiore Revoltella sorto appunto per la munificenza di un nobile assertore della italianità di quel paese. Un'altra Università si è infine aperta sul *mare nostrum*, quella di Bari, ch'è stata però inaugurata solo il 15 gennaio dell'anno corrente. Essa potrà

avere grandissima importanza come centro d'irradiazione della cultura italiana in Oriente. A parte ciò, era assai sentito il bisogno di un'altra Università nell'Italia meridionale, la quale ha avuto sinora solo quella di Napoli, e Bari per lo straordinario sviluppo avuto in questi ultimi anni, ne è la sede più adatta. Inoltre l'Istituto superiore di lettere di Firenze è stato trasformato in Università, e presso le Università di Roma e di Padova sono state istituite Scuole di scienze politiche e sociali.

### AVVENIMENTI VARI.

Il 24 dicembre, vigilia di Natale, alla stessa ora, in S. Pietro, in Santa Maria Maggiore, in S. Giovanni ed in S. Paolo, s'è inaugurato, secondo il rito tradizionale, l'Anno santo. Specialmente grandiosa è stata la cerimonia in S. Pietro, dove la Porta Santa è stata aperta, come di regola, dal Pontefice. A tutti è noto lo sfarzo di queste cerimonie e perciò, oltre che per la ristrettezza dello spazio, non ne tenteremo la descrizione. Magnifico il corteo pontificio, a cui partecipano tra gli altri una trentina di cardinali, e circa sessanta vescovi. Finito di cantare il *Veni creator spiritus*, il Papa, preso dal Penitenziere maggiore, Cardinale Giorgi, il martello d'oro, batte alla Porta Santa un primo colpo dicendo: *Aperite mihi portas justitiae*, poi un secondo, dicendo *Introibo in domum tuam Domine*, infine un terzo dicendo: *Aperite mihi portas, quoniam nobiscum Deus*; ed allora la porta cede. Tutto ciò naturalmente ha significato simbolico, ed è altamente suggestivo. Passato l'anno, nello stesso giorno, con ugual rito, il Papa stenderà con la cazzuola i primi strati di calce per ricostruire

il muro, che dovrà chiudere la porta sino al futuro Anno Santo.

Il Giubileo, detto anche, per la sua durata, anno giubilare o anno santo, par che si riannodi all'antico anno giubilare ebraico. Gli Ebrei, oltre al sabato di ogni settimana, festeggiavano il primo giorno del settimo mese dell'anno, l'anno sabatico, che ricorreva ogni sette anni, e l'anno giubilare, che ricorreva dopo sette anni sabatici, e quindi ogni 50 anni. Quest'ultimo aveva grandissima importanza, oltre che religiosa, civile e sociale, perchè portava la remissione totale dei debiti, la retrocessione agli antichi proprietari delle terre vendute, infine la liberazione degli schiavi.

La Chiesa cattolica, che ha opportunamente trasformato, per adattarle al nuovo ambiente religioso, tante festività ebraiche, ha trasformata anche quella del Giubileo, la quale, apportatrice prima di beni temporali, ora vuole effondere beni spirituali. Per ciò nell'Anno santo elargisce ai fedeli i suoi grandi tesori spirituali e sopra tutto l'indulgenza plenaria a coloro che adempiono le speciali opere prescritte dal Sommo pontefice.

Il primo vero Giubileo cattolico fu indetto da Bonifazio VIII e celebrato nel 1300. Si vuole ch'esso abbia attirato a Roma circa due milioni di pellegrini, tra i quali Dante. Secondo la bolla di Bonifazio VIII, la solennità doveva ripetersi ogni 100 anni; ma il naturale desiderio dei pontefici e dei fedeli di celebrarla, ha fatto accorciare questo periodo portandolo prima a 50, poi a 33 (gli anni di Cristo) ed infine a 25 anni.

L'ultimo Giubileo fu celebrato da Leone XIII, nel 1900, e riuscì assai solenne ed importante per lo straordinario concorso di pellegrini.

In occasione dell'Anno santo, è stata aperta

nel Vaticano una *Esposizione missionaria* di straordinaria importanza, che vuol dare un'idea della meravigliosa opera per la diffusione del Cristianesimo. Naturalmente, il primo posto è occupato dai ricordi della Terra santa. Un gran plastico ci mostra i luoghi dove si svolse la predicazione di Gesù: il Giordano, il Libano, Gerusalemme, Betlemme, Genasareth col suo bel lago... Vi sono anche bozzetti che riproducono le principali chiese della Palestina: la basilica fatta edificare da Costantino, là dov'era la mangiatoia in cui nacque il Redentore, la chiesa della Trasfigurazione sul Tabor, quella nell'orto di Getsemani, il Calvario. S'inizia poi un giro geografico per tutto il mondo: le due Americhe, l'Oceania, l'Africa, l'Asia, e da ogni parte sono state amorosamente raccolte e faticosamente inviate a Roma raccolte di vesti, di utensili, di armi intese ad illustrare la civiltà di quei popoli e specialmente il loro culto, lentamente tenacemente debellato dalla propaganda cristiana, mirabile per abnegazione e oscuro sacrificio, in cui, tra gli altri si sono specialmente distinti i francescani ed i salesiani. Solo la Chiesa, che, per dirla col Manzoni, spiega le sue tende dall'uno all'altro mare ed ha una tradizione ininterrotta di 19 secoli, poteva organizzare una simile mostra, testimonianza di bontà di dottrina e di potenza.

Poichè siamo nell'ambito della Chiesa, ricordiamo altri avvenimenti che la interessano.

Nel giugno il Cardinale Giorgi, recatosi quale legato pontificio in Palestina, vi ha consacrato due grandiose basiliche, quella della Trasfigurazione sulla vetta del Monte Tabor e l'altra nell'orto di Getsemani, erette a cura dei francescani di Terrasanta, con danaro dei cattolici americani, da

artisti italiani. Il povero Cardinale Giorgi, il quale come penitenziere maggiore aveva presentato al pontefice il martello d'oro nella cerimonia dell'apertura della Porta santa, è morto pochi giorni dopo. L'opera di proselitismo della Chiesa non conosce riposo. Nel Concistoro di dicembre il Papa ha potuto ricordare con viva soddisfazione il Congresso tenuto a Velehrad, in Moravia, già sede episcopale di S. Cirillo apostolo degli Slavi, per l'unione delle Chiese d'oriente e d'occidente; e la mirabile diffusione che, in questi ultimi tempi, sta avendo il Cristianesimo in Cina.

Il 21 maggio è stato inaugurato nelle Grotte vaticane il monumento sepolcrale eretto dalla pietà dei bolognesi a Papa Benedetto XV, opera pregevolissima dello scultore bolognese Barberi. Il sarcofago, tutto in marmo giallo di Siena, è composto di quattro monoliti, oltre il coperchio, su cui riposa nei paramenti pontificali il Pontefice della pace, ai piedi v'è una grande lampada cristiana di bronzo. Nella notte poi del 22 ottobre la salma di Papa Leone XIII è stata traslata, in forma privatissima e senza che il pubblico ne abbia avuto sentore, a S. Giovanni in Laterano, nella tomba eseguita dallo scultore Tadolini per volontà dello stesso Pontefice.

Il 3 maggio, presente il Re, è stato celebrato a Napoli il XII centenario della fondazione di quell'illustre Ateneo. Fu infatti nel maggio 1224 che Federico II di Svevia fondò lo studio generale di Napoli, dove, da lettori stipendiati dallo Stato, si sarebbero dovute insegnare tutte le discipline, o arti, come allora si diceva.

In occasione dei detti festeggiamenti s'è tenuto a Napoli il V Congresso internazionale di filosofia. Quando si pensi che esso è il primo che siasi

tenuto dopo la guerra con l'intervento delle Società filosofiche e degli studiosi dei maggiori Stati civili, senza restrizione di nazionalità o di scuola, se ne vede subito l'alto valore spirituale. Come lingue ufficiali sono infatti state ammesse l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo ed il latino.

Due anniversari hanno in esso avuto speciale rilievo: il 650° della morte di S. Tomaso d'Aquino ed il 200° della nascita di Kant. Per il primo pronunciò un dotto discorso apologetico il Padre Gemelli nella basilica di S. Domenico Maggiore in cui il principe degli scolastici tenne celebrate lezioni; per il secondo ha parlato il Prof. Liebert vice Presidente della « Kantgesellschaft » Accanto al grande cattolico, il grande protestante, al grande dogmatico il grande critico, metafisici entrambi, l'uno e l'altro apparentemente superati, e che però vedono, con un necessario adattamento allo sviluppo culturale, sotto forma di neo-tomismo e di neo-cantismo risorgere le loro dottrine.

Kant nacque a Königsberg il 22 aprile 1724, vi insegnò nella Università sin dal 1770 e vi morì il 12 febbraio 1804. Non è qui il luogo di accennare ai punti fondamentali della sua filosofia e del resto non si potrebbe farlo troppo brevemente. Fu detta filosofia critica, e tale è nella sua opera più importante, e che veramente ha fatto epoca, la *Critica della ragion pura* (1781). Ma nella sua *Critica della ragion pratica* (1788) si è, lodevolmente, preoccupato di salvare la morale, poggiandola su più solida base che non potesse offrirle la sua dottrina critica. Donde difficoltà di coordinamento, che non si son potute bene appianare, anche a causa dello stile oscurissimo dell'autore, pessimo scrittore quanto grandissimo filosofo.

Comunque da lui parte tutta la moderna filosofia. S. Tommaso d'Aquino, nato nel 1225 a Roccasecca presso Aquino da nobile famiglia, fu domenicano e scolaro di Alberto Magno, insegnò a Colonia, a Parigi, a Roma, a Bologna ed a Napoli; morì nel 1274 e fu canonizzato nel 1323. Venne detto Dottore angelico od universale, e da Papa Leone XIII fu nel 1878 proclamato primo Maestro della Chiesa cattolica e nel 1880 patrono di tutte le scuole cattoliche. L'anno prima i cattolici avevano celebrato il VI centenario della sua canonizzazione, quest'anno è stato celebrato dai filosofi. Fatto è che il tomismo, sotto la forma specialmente del neo-tomismo, è di nuovo in fiore ed ha una ricca letteratura e molte riviste proprie in Italia ed all'estero. Esso vuol contrapporsi, come filosofia intellettualista e dogmatica, al relativismo d'ogni specie. In proposito si può consultare utilmente il volume commemorativo del sesto centenario della canonizzazione di S. Tomaso (1923) pubblicato dalla Università cattolica del Sacro Cuore.

In quell'anno è anche caduto il primo centenario della morte di *Lord Byron*, morto appunto il 19 aprile 1824 per una perniciosa malarica, a Missolongi, dove s'era recato a combattere per l'indipendenza della Grecia. Nato a Londra il 22 gennaio 1788, dopo avere studiato all'università di Cambridge, ed aver cominciato a scriver versi, fece un viaggio in Portogallo, in Ispagna, in Grecia nell'Asia Minore ed a Costantinopoli, viaggio che rievocò nei primi due canti del « Pellegrinaggio del giovane Aroldo ». Ritornato in patria pubblicò « La sposa d'Abido », « Il Corsaro », « Lara » e si sposò; ma presto si dovè dividere dalla moglie e lasciare la patria, troppo discordando le sue idee ed i suoi costumi da quelli della società in cui viveva.

A noi della sua vita avventurosa e bizzarra premè ricordare questo, che dal 1819 al 1823 visse in Italia in intimi rapporti con la Marchesa Guiccioli ma anche con quei carbonari che preparavano gl'infelici moti del 21, e che in Italia scrisse le sue cose più belle e cioè, oltre al 3° ed al 4° canto del « Pellegrinaggio del giovane Aroldo », « Sardanapalo », « I due Foscari », « Caino », « Manfredi », « Don Giovanni ».

Non è meraviglia che in occasione del suo Centenario, come già prima, siano stati discordi i pareri dei critici sull'opera sua, e specialmente poco benevoli siano stati verso di lui nella sua patria, dove in verità non ha mai avuta la popolarità che ha goduta nel continente. Ma, pur convenendo che la sua poesia non corrisponde ai gusti d'oggi e non è priva di difetti, non dobbiamo però dimenticare l'influenza grandissima che egli ha avuto sui romantici d'ogni paese, l'entusiasmo che ha destato nei giovani della passata generazione, ed infine il suo nobile e d'interessato amore per due paesi oppressi, l'Italia e la Grecia.

Il 4° centenario del grande poeta francese Ronsard ha avuto scarsa eco in Italia, sebbene egli, come rappresentante tipico della Rinascenza francese, abbia importanza anche fuori della Francia. A Vendôme suo paese nativo, gli sono state tributate solenni onoranze, con l'intervento d'una rappresentanza dell'Accademia; e gli sono stati dedicati libri, opuscoli ed articoli a non finire.

Nell'anno sono ricorsi anche i centenarii della nascita dell'Abate Stoppani e della morte del Padre Segneri e, naturalmente, sono stati commemorati.

Grandi onoranze sono state poi tributate a

due morti illustri Alfredo Oriani e Giovanni Pascoli.

Il primo è stato festeggiato il 27 aprile in Casola Valsenio, suo paese natio, con una cerimonia originalissima, la quale si è aperta con una marcia goliardica di studenti e fascisti guidati dall'On. Mussolini, che ha poi tenuto il discorso commemorativo. La meritata fama del grande scrittore e pensatore, che ha al suo attivo tutta una biblioteca, è cominciata dopo la morte. Da vivo non ha potuto trovare un editore che ne stampasse le opere: ora vengono pubblicate tutte in ricca edizione, e se n'è fatto mecenate lo stesso Capo del Governo.

Il secondo, svanita l'eco delle polemiche suscitate dall'acerba critica rivolta alla sua arte da Benedetto Croce, splende di nuovo di vivida luce nel cielo letterario. Egli è stato solennizzato il 21 settembre a Rimini, presente il Capo del Governo ed oratore Alfredo Panzini. La sua casa natale a S. Mauro è stata dichiarata monumento nazionale per istituirvi una biblioteca ed un museo pascoliani.

Ma non tutte son rose per gli autori, specie per i vivi. Comprendiamo ad esempio l'amarezza che devono aver provata Salvatore di Giacomo ed Ugo Ojetti, il primo erudito storico, oltre che novelliere e squisito poeta dialettale, il secondo oltre che giornalista, letterato e critico di valore. Entrambi eran compresi nella lista dei 53 senatori, nominati nell'ottobre, nella quale erano, tra gli altri, il povero Puccini, Adolfo Venturi, il grande critico d'arte e professore di storia dell'arte, Schiaparelli, il dottissimo egittologo, A. Cesareo, il noto scrittore e professore, Ettore Ciccotti, professore e scrittore di storia antica. Ma il Senato non li



Nel centenario di G. Pascoli (12 ottobre 1924) Ritratto del Poeta (Fot. di G. Lemmi).

ha convalidati, non ritenendoli abbastanza illustri. Che ci sia entrata la politica? Certo l'episodio increscioso e piccante ha offerto buon pretesto a polemiche ed a chiacchiere.

E che cosa non s'è detto e scritto contro Bracco, Pirandello e Sem Benelli, senza dubbio valorosi scrittori tutti e tre, quando il primo si è dichiarato contro il fascismo, il secondo gli si è dichiarato favorevole ed il terzo s'è mostrato tra il sì ed il no di parer contrario. Sia lecito al compilatore di queste note di associarsi alla deplorazione del pubblico equilibrato e colto per la ingiusta e sconveniente polemica accesasi intorno alla loro opera letteraria, la quale va tenuta distinta dalla loro attività politica.

Ma tutto il mondo è paese. A nessuno è ignota, per lo scalpore che ha suscitato anche da noi, la deportazione di Miquel de Unamuno in un'isola delle Canarie, decretata dal Direttorio militare spagnolo. L'Unamuno, letterato assai noto in Italia e professore di letteratura greca presso l'Università di Salamanca, è stato sempre l'assertore e l'apostolo d'ogni nobile causa; e non è senza significato il fatto che il Governo non sia riuscito a trovare chi volesse coprirne la cattedra. Note sono anche le persecuzioni dello stesso Direttorio contro il celebre romanziere e drammaturgo Blasco Ibañes, la cui opposizione contro il regime sembra però che abbia effettivamente passato il segno.

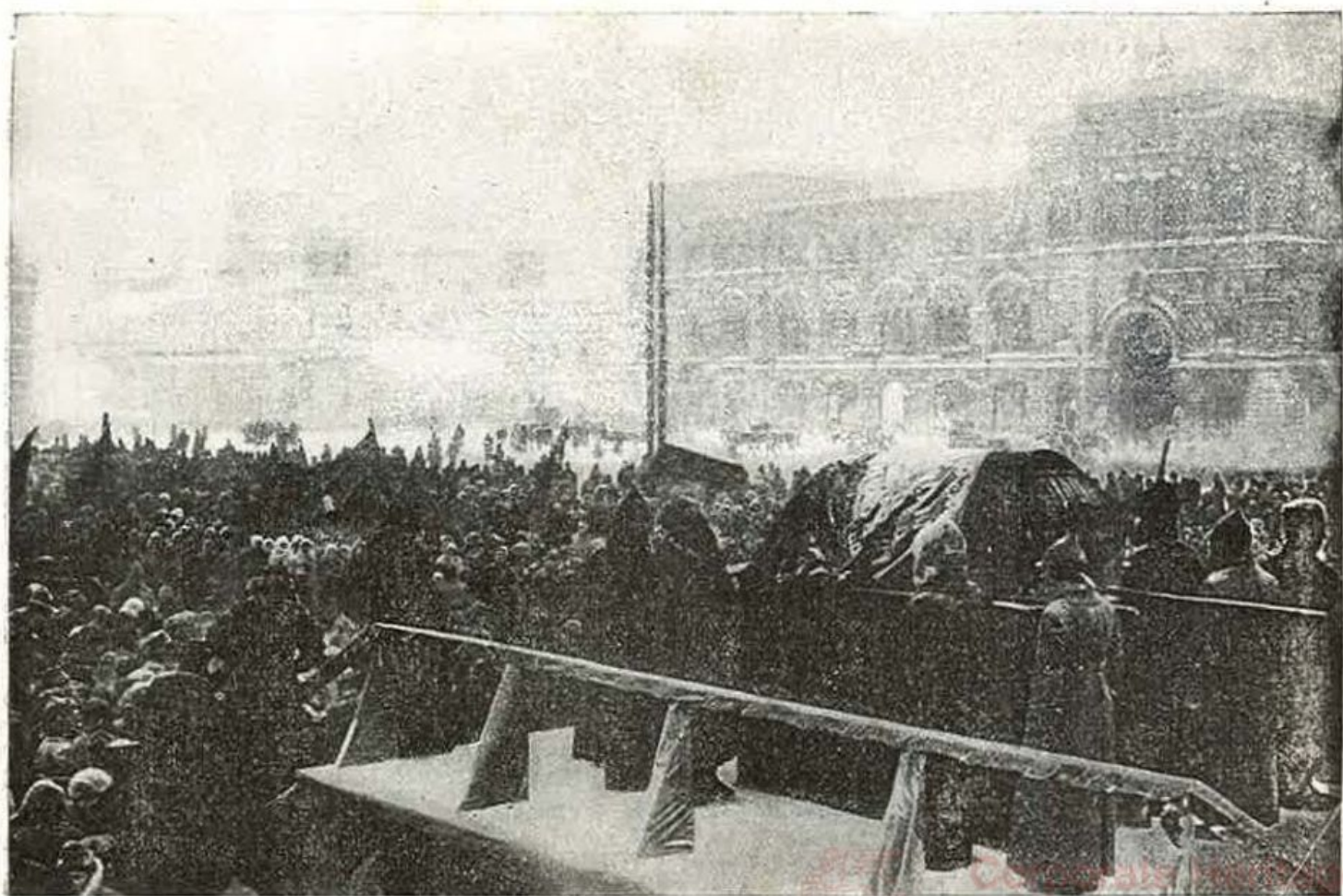
Ricordiamo poi che alla fine di marzo un decreto del Santo Ufficio ha inflitta la scomunica al sacerdote Ernesto Bonajuti, professore di Storia del Cristianesimo nella R. Università di Roma. Certamente il dotto e ardente scrittore, in quanto sacerdote, è soggetto alla disciplina ecclesiastica; tuttavia il provvedimento preso contro di

lui ha destato in generale meraviglia e stupore; poichè l' "Apologia del cristianesimo", e "Verso la luce", le sue ultime pubblicazioni, erano state approvate dai Revisori ecclesiastici.

In compenso il 12 gennaio si è inaugurato a Roma, a Palazzo Chigi, una lapide alla memoria di Francesco Crispi, e s'è fatta l'apoteosi del grande statista, vilipeso in vita come pochi.

Il 22 gennaio è morto a Goeki presso Mosca, *Nicola Lenin*, il terribile dittatore della Russia bolscevica. Lo si sapeva da lungo tempo gravemente malato; tuttavia l'annuncio della sua morte giunse quasi improvvisa. Il 27 del mese gli furono tributati a Mosca solenni funerali, ai quali si vuole che abbian partecipato più di 600.000 persone. Il suo vero nome era Ulianoff Wladimiro Ilic e Lenin non era che il suo pseudonimo letterario. Nato nel 1870 in una piccola città sul Volga e figlio di un funzionario frequentò a Simbirsk la Scuola superiore diretta dal padre del futuro Dittatore Kerensky. Già dall'adolescenza tutto assorto negli studi, odiatore del regime zarista e pieno la testa di arditi piani di riforma della società, egli era nato per essere un rivoluzionario; ma ad esacerbare il suo odio implacabile contro l'autocrazia valse la tragica fine del suo fratello maggiore Alessandro, il quale ardente seguace del Plekhanov, pagò sulla forca, nel 1887, la sua partecipazione ad un complotto contro lo Zar. Marxista convinto e dichiarato, incolpato anch'esso di complotto contro lo Stato, nel 1896, fu condannato a tre anni di relegazione in Siberia.

Quando gli fu dato lasciarla, nel 1900, si recò in Svizzera e si stabilì a Ginevra, menandovi vita austera e quasi povera, sebbene fosse il capo riconosciuto dei fuggiaschi russi. Trasferitosi nel 1909



funerali di Lenin a Mosca.

GENERALI

& Historical Archive

a Parigi, continuò quivi per tre anni ad organizzare e capeggiare i rivoluzionari del suo paese.

All'inizio della guerra mondiale, si rifugiò di nuovo nella Svizzera, svolgendovi opera disfattista. Scoppiata nel marzo 1917 la rivoluzione che abbattè il trono degli Zar, tornò in Russia, dove per i suoi fini mantenne contatti con personalità tedesche; ma ritenerlo per ciò, come han fatto alcuni, un agente tedesco, è grave incomprendimento. Fondò un giornale marxista, la *Pravda*, per combattere prima i moderati e poi i seguaci di Kerensky, si procurò così numerosi aderenti, ed il 7 novembre 1917, alla testa di una divisione di soldati di marina, occupati gli edifici pubblici, si impadronì audacemente del potere.

Presidente del Consiglio dei commissari del popolo, divenne il vero dittatore della Russia. Insediatosi nel Cremlino, l'antico palazzo degli Zar, divenuto ormai il centro d'irradiazione della rivoluzione mondiale, mentre gli altri capi della rivoluzione volentieri modellavano la propria vita su quella dell'antica classe dominante tanto da loro esecrata, egli menava vita semplice ed austera, quasi monastica, ciò che valse ad accrescere enormemente la sua popolarità in un popolo pervaso di cupo misticismo. Decimò la borghesia con i massacri e più con la fame, quando il Governo era il solo distributore di viveri; all'uopo rinnovando, sotto il nome di *Ceka*, la polizia segreta degli Zar, dei quali ha anche ripreso la politica imperialista. Paralizzato e per lungo tempo lontano di fatti dal potere, era tuttavia rimasto l'idolo dei comunisti ed il vivente vessillo della rivoluzione. Pietrogrado ha ora preso il suo nome. Non bello di corpo, sebbene dotato di quel potere suggestivo in che sta il segreto di tutti i dominatori di folle,

questo feroce fanatico era nella intimità mite e buono, e comunque, disinteressato. Complessa e terribile figura!

Il 3 febbraio è morto a Washington *Woodrow Wilson*, già Presidente degli Stati Uniti nel periodo fortunoso della guerra. Nato a Staunton nella Virginia nel 1856, seguì la carriera professorale e quella politica, traverso tutti i gradi. Discendente di severi puritani, fu sopra tutto un teorico ed un dottrinario, e come tale autore di apprezzate opere di diritto pubblico. Eletto Presidente degli Stati Uniti nel 1912, e rieletto nel 1916, nell'aprile 1917 dichiarò guerra alla Germania, indignato contro gli eccessi dei sottomarini. Sono rimasti famosi i suoi 14 punti, che poi si rimangiò quasi tutti, abilmente giuocato da due vecchie volpi Clemenceau e Lloyd George. In ultimo proprio il suo paese non volle ratificare quel trattato di Versailles a cui egli aveva tanto lavorato. L'arrivo di Wilson a Parigi nel dicembre del 1918, per partecipare ai lavori della Conferenza della pace fu quanto mai solenne. Anche il suo viaggio in Italia nel gennaio del seguente anno fu per lui un continuo trionfo. Tuttavia egli nella Conferenza si mostrò sempre piuttosto ostile all'Italia; ciò che gli ha alienato da noi tutte le simpatie. Certo pochi uomini furono più di lui, a volta a volta tanto esaltati e vilipesi ed in breve volger di tempo quasi dimenticati.

Con *Ugo Stinnes*, morto il 10 aprile a Berlino, è scomparso uno dei più grandi organizzatori industriali del mondo, ed una eccezionale fibra d'uomo. Nato nel 1870 in Alsazia, ma di sentimenti schiettamente tedeschi, da una modesta azienda pel commercio del carbone, acquistando sempre nuove miniere, organizzando officine, allestendo una



WOODROW WILSON.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



Ugo Stinnes (*quadro di Scholz*),



Corporate Heritage  
& Historical Archive

potente flotta già prima della guerra era giunto ad accumulare una ricchezza di circa 40 milioni di marchi oro; poi speculando con lucidità e senza scrupoli nel triste periodo bellico e postbellico e promovendo l'inflazionismo del quale aveva compresi gli enormi vantaggi, poté diventare miliardario. Lottando da pari pari con i Governi del proprio paese, forte dell'appoggio di centinaia di giornali da lui comprati o sovvenzionati, aveva un enorme potere anche politico. Domandato per chi lavorasse tanto, disse che lo faceva per i figli; ma l'uomo per cui la vita non aveva gioie, e che la febbre del lavoro consumava, era evidentemente una vittima della passione degli affari.

Da Ugo Stinnes ad Eleonora Duse, dal freddo plutocrata all'artista passionale, quale passo!

*Eleonora Duse*, morta a Pittsburg, negli Stati Uniti, il 21 aprile, è stata la più grande attrice italiana del nostro tempo, vera erede della grande arte di Adelaide Ristori, di Giacinta Pezzana e di Virginia Marini e degna emula di Sarah Bernhardt. Figlia di un modesto attore di origine chioggiotta, ebbe fanciullezza triste e povera e giovinezza sconsolata. Nata, si può dire, sulla scena, cominciò già da bimba a recitare. Perdetto presto la madre. Ebbe il primo successo a Verona, interpretando la parte di Giulietta nella tragedia Shakespeariana; un altro l'ebbe a Napoli, recitando, assieme con Giacinta Pezzana, nella « Teresa Raquin » dello Zola, ed uno anche maggiore, nella Compagnia Rossi, rappresentando la « Moglie di Claudio ». Divenuta la prediletta del pubblico, fece il giro della Germania, della Russia, dell'Inghilterra, dell'America, dovunque acclamata. Osò, infine, cimentarsi a Parigi stessa, nella « Signora delle Camelie », ed anche dal pubblico avvezzo



ELEONORA DUSE.

alla grande arte di Sarah Bernardt le fu decretato il trionfo. Formò con lo Zacconi una Compagnia per la recita dei drammi Dannunziani ai quali aggiunse quelli di Ibsen, e di tutti dette mirabili interpretazioni. Malata e stanca, dovè concedersi un lungo periodo di riposo, passato tra la Riviera ligure e la sua Villetta d'Asolo. Più che sessantenne, un po' per la nostalgia della scena, un po' per ristrettezze finanziarie, perchè, sebbene avesse guadagnato molto danaro, prodiga com'era, lo aveva speso tutto, e non per sè, volle tornare al teatro, ed a Torino, a Milano, a Roma ebbe ancora calorose accoglienze dal pubblico fedele e memore. Chiamata in America non ha saputo resistere all'invito, ha rivissuto a New York gli antichi trionfi, ma a Pittsburg l'attendeva la morte. L'artista italianissima s'è spenta, invano invocando: "Non mi lasciate morire lungi dalla mia Italia „. Il 1° maggio fu per lei celebrata a New York, nella chiesa di S. Vincenzo, una solenne Messa di *requiem* alla presenza dell'Ambasciatore italiano delle autorità americane e di immensa folla. Imbarcata sul grande transatlantico "Duilio „, la salma della grande attrice giunse a Napoli la sera del 10; a Roma la mattina dell'11 e dopo una breve tappa, per la Messa di *requiem* a S. Maria degli Angeli, proseguì per Asolo, dove è stata tumulata, secondo il desiderio da lei una volta espresso a Marco Praga. Universale è stato il rimpianto per la sua fine: in Italia e fuori gli autori ed i critici teatrali hanno gareggiato nel rendere omaggio alla sua arte ed alla sua grande bontà; il Governo che, un anno prima, le aveva offerto un appannaggio da lei non accettato, ha fatto eseguire i funerali a spese dello Stato.

Anche il Maestro *Giacomo Puccini* è morto lon-

tano dalla patria. S'è spento il 29 novembre a Bruxelles, dove s'era recato per curarsi di una grave malattia. Con lui è sparito uno dei nostri più grandi musicisti dopo il Verdi, e forse il più popolare. Era nato il 23 dicembre del 1858 a Lucca ed era discendente d'una famiglia in cui il culto della musica era tradizione secolare. Studiò nel Conservatorio di Milano vivendo, più che modestamente, poveramente. Di quella vita è l'eco la "Bohème", la più sentita e spontanea delle sue opere. Ma il suo primo successo lo deve ad un'altra, "Le Villi", rappresentata già nel 1884 al teatro Dal Verme e che ora, viene riesumata dall'oblio in cui era caduta, oblio ingiusto, perchè già in essa si notano le qualità fondamentali dell'autore la fluidità e la passionalità. Di essa, appunto perchè poco conosciuta, indichiamo il soggetto, ciò che certamente non occorre per le altre. Lo spunto è dato da una leggenda della Selva Nera: le Villi, come le furie antiche, perseguitano coloro che, col loro tradimento, han provocato la morte di qualche giovinetta. E di esse cade vittima Roberto il quale avendo abbandonata Anna, preso nelle spire di un amore indegno, non ritorna a lei pentito che quando la infelice è già morta. Nel 1893 il Puccini dette al Teatro Regio di Torino "Manon Lescaut", del cui libretto non si conosce con precisione l'autore, e nel 1896 allo stesso Teatro la "Bohème", che corse subito trionfalmente tutti i teatri del mondo. Ad essa seguirono, nel 1900, la "Tosca", e, nel 1904, la "Butterfly", dove è la più soave figura che il maestro abbia creata. La dolcezza delle figure femminili è una delle caratteristiche del Nostro: si pensi a Tosca ed a Mimì: anche Manon nella sua spensierata leggerezza riesce a commuoverci. "La fanciulla



GIACOMO PUCCINI



Corporate Heritage  
& Historical Archive

del West „ fu invece rappresentata, nel 1900, con ottimo esito, al Teatro Metropolitan di New York; e nel 1917 fu data al teatro di Montecarlo “ La Rondine „, con esito contrastato. Nel 1918, infine, egli fece rappresentare al Costanzi le sue tre opere, o tritico, il “ Tabarro „, “ Suor Angelica „ e “ Giovanni Schicchi „. Ha lasciato incompiuta un'opera a cui lavorava da anni: “ Turandot „.

Da poco nominato senatore non aveva ancora preso possesso del suo seggio a Palazzo Madama. A Milano gli sono state tributate solenni onoranze, ed altre gli si preparano nelle maggiori città d'Italia. Appassionato cacciatore, e per temperamento un gaudente, come il Pascoli a cui era unito da amicizia ed affinità elettiva, nascondeva sotto la figura maschia e rude un'anima sentimentale e intimamente melodica.

Una certa emozione ha destata negli ambienti letterari nostrani la morte di *Adolfo de Bosis* avvenuta ad Ancona il 28 agosto. Egli sebbene autore di liriche delicate e buon traduttore dello Shelley, è specialmente notevole per la parte avuta nel movimento letterario italiano degli ultimi venticinque anni. Le “ Elegie romane „ di *Gabriele d'Annunzio* ed i “ Poemi conviviali „ di *Giovanni Pascoli* sono frutto della sua benefica influenza sui due poeti, anzi questi ultimi furono quasi tutti pubblicati nel “ Convito „, l'artistica rivista da lui fondata e diretta, dove furono anche pubblicate “ Le vergini delle Rocce „ pure di *Gabriele d'Annunzio*, la “ Canzone di Legnano „ del *Carducci*, ed il “ Viaggio traverso l'Etiopia „ dello *Scarfoglio*. Ad Ancona gli sono state tributate grandi onoranze.

Ora, come nella ballata romantica, conviene che i morti vadano in fretta. Il 27 luglio è morto a Berlino dove erasi stabilito il celebre pianista e

compositore *Ferruccio Busoni* di Empoli; il 25 è morto a Treviso, vittima di un incidente motociclistico, il pittore Lino Selvatico, artista delicato e spirituale, ma soprattutto grande ritrattista; ed il 27 dicembre s'è spento presso Siena, quasi ottantenne, lo scultore *Emilio Gallori*, fiorentino, autore, tra le altre cose, del notissimo monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

In altro campo: il 26 febbraio è morta a Roma, dove si trovava ospite della Regina Margherita, la Duchessa Isabella di Genova, nata principessa di Baviera, e andata sposa nel 1883 al Duca Tomaso di Genova, zio del nostro Re; lo stesso giorno è morto l'on. Giuseppe Nava, parlamentare insigne più volte ministro e preconizzato Presidente del Consiglio; il 17 luglio è morto Ricciotti Garibaldi, figlio di Giuseppe Garibaldi e di Anita, anch'egli ardito combattente per ogni nobile causa; l'ultimo d'ottobre, infine, s'è spento Matteo Pantaleoni, illustre economista e vivace scrittore, professore d'economia politica all'Università di Roma.

A meno di un anno dalla morte di Maurice Barrés, la Francia ha perduto un altro suo grande scrittore. Carico d'anni e di gloria, il 12 ottobre 1924 è morto nella sua villa presso Tours *Anatole France*. Egli era nato il 16 aprile 1844, il suo vero nome era Anatole Thibaut e suo padre era un libraio del quai Malaquais, noto ai librai ed agli antiquarii. Per ciò egli ha avuto sempre la passione dei libri, specie di quelli vecchi e rari, e l'ha prestata a parecchi dei suoi personaggi, anzi essa traspare da tutta la sua opera come è stato giustamente messo in evidenza dalla critica, esagerandone forse il significato. A noi pare invece di trovare la formula della sua arte nel sapiente equilibrio tra l'ironia ed il sentimento e nel decoro



Anatole France (dal Pincio, a Roma).



della forma classicamente nitida e serena. Quella formula si trova già in certo modo enunciata nello studio da lui pubblicato nel 1868 su Alfredo de Vigny, nel quale è detto: « La poesia moderna, così agile e così vera, non è perciò meno eccessiva e violenta, la sua forza si manifesta nello sforzo e non come volevano i Greci, nella serenità e nel riposo. Questa beltà tranquilla degli Elleni Alfredo de Vigny l'ha conosciuta ed amata. Solo gli spiriti grossolani, i quali non vedono la passione che traverso la contorsione e la smorfia ch'essa strappa ai deboli possono prendere la sua calma per insensibilità ». Più tardi, maturo d'esperienza, confermerà: « Più rifletto sulla vita umana, e più credo che bisogna darle per testimoni e per giudici l'ironia e la pietà ». I suoi primi versi « Les poèmes dorés » mostrano l'influenza benefica di Leconte de Lisle di Coppée e di Sully Prudhomme, e preannunciano quel gioiello poetico che sono « Les noces corinthiennes » che toglie lo spunto dalla ballata del Goete « La fidanzata di Corinto ». Poi s'è dato al romanzo, ma per alcuni anni scrisse anche per il « Temps » critiche letterarie nettamente impressioniste, non ritenendo che potesse farsi una critica impersonale.

La sua vera fama cominciò il giorno in cui l'Accademia francese premiò il suo romanzo « Le crime de Sylvestre Bonnard, membre de l'Institut ». Nel 1896 entrò egli stesso nella gloriosa Accademia. Nel 1922 gli fu conferito il premio Nobel per la letteratura.

Siamo purtroppo costretti dallo spazio a dare solo qualche cenno delle sue opere principali.

« Le livre de mon ami » è una graziosa raccolta di ricordi d'infanzia; « Thaïs » è la storia

di una cortigiana d'Alessandria, convertita dal monaco Paphnuce; Nella « Rotisserie de la reine Pedauque » e nelle « Opinions de Jérôme Coignard » emerge la figura indimenticabile dell'Abate Coignard il dotto e libertino protagonista. « Le lys rouge » è di diversa maniera: esso è un romanzo passionale, ed è un capolavoro di stile. « Le jardin d'Epicure » e « Le puits de Sainte Claire » sono due raccolte di scritti tutti improntati alla bonaria filosofia dell'Autore. Ma presto lo avvince, come tanti altri, la questione Dreyfus; ed allora egli ci dà i quattro romanzi del ciclo « Histoire contemporaine » cioè: « L'orme du Mail » « Le Mannequin d'osier » « L'anneau d'améthyste » e « M. Bergeret à Paris » dei quali è protagonista, sotto le spoglie del prof. Bergeret, l'autore stesso da studioso scettico e tranquillo diventato filosofo umanitario ed uomo di parte. « Pierre Nozière », contiene altri ricordi di giovinezza. « Sur la pierre blanche » la cui scena si svolge a Roma, non è in verità un romanzo ma l'unione di due racconti interessanti per le riflessioni storiche. « L'île des pingouins » è una mordace sebbene velata ironia sulla storia della Francia. Opera decisamente storica è la sua « Vie de Jeanne d'Arc » ma il libro in cui è tutto Anatole France, il suo vero capolavoro è il romanzo « Les dieux ont soif » che ha per sfondo il fosco periodo rivoluzionario della Convenzione.

Anatole France fu dotto intenditore ed amico vero delle bellezze e delle glorie del nostro paese basti ricordare « Le lys rouge » e « Sur la pierre blanche ». E che belle parole non mette egli in bocca all'Accademico Sylvestre Bonnard per difendere le glorie della Sicilia contro le lamentele pettegole di una modesta borghesuccia diventata per via di matrimonio principessa! Peccato che

non diversamente da quella borghesuccia si sia poi espresso nei riguardi della nobile isola un valoroso autore, il Maeterlinck, dando luogo ad una incresciosa e ridicola polemica, nota certo ai lettori. A proposito, si annuncia che l'ispiratrice e l'interprete dei drammi del Maeterlinck, M. Georgette Leblanc la famosa attrice divenuta sua moglie e ora da lui divorziata, s'è data al cinematografo. Ma torniamo al France. Molto di lui s'è scritto nella ricorrenza del suo 80° compleanno ed in occasione della sua morte, e pareva che poco rimanesse da dire: pure, ultimamente è uscito un volume di memorie, col titolo suggestivo « Anatole France en pantoufles » pubblicato da un suo antico segretario J. J. Rousseau, libro che se ha rivelato qualche debolezza del Nostro, non ha però nulla tolto alla sua fama, essendo giusto indulgere alle debolezze di un uomo che fu così indulgente verso tutte le umane debolezze. Del resto ciò che tramanderà all'ammirazione dei posteri le sue migliori opere non sono tanto le opinioni da lui espresse per bocca dell'Accademico Sylvestre Bonnard, dell'Abate Coignard del prof. Bergeret e di Crainquebill e opinioni dalle quali si può dissentire, ma la perfezione inimitabile della lingua e dello stile, che ha fatto dire al Lemaitre essere il France l'estremo fiore del genio latino.

Ai primi di agosto è morto a Londra *Joseph Conrad*, una delle figure più tipiche e rappresentative della letteratura inglese contemporanea. Eppure inglese egli non era, essendo nato, nel 1857, in una piccola città dell'Ukraina, da un piccolo proprietario di campagna, alieno ad ogni cultura letteraria. Esaltato dalla lettura di libri inglesi di viaggi e di avventure la vita campagnola non aveva per lui attrattive, perciò volle diventare

marinaio e su velieri inglesi, in mari lontani, visse per venti anni una vita aspra, piena però del fascino dell'imprevisto. Ammalatosi, dovè rinunciare al mare ed allora si dette alla letteratura, cercando la materia delle sue opere nelle proprie avventure e nei propri sogni. Un russo grande autore inglese: o meravigliosa forza e potenza assimilatrice della civiltà britannica!

Il 29 dicembre si è spento a Lucerna il romanziere e poeta *Carl Spitteler*, nato a Loestal nel 1845, uno dei maggiori scrittori svizzeri di lingua tedesca. *I ricordi d'infanzia* in prosa e la *Primavera olimpica*, raccolta di versi, passano per le sue migliori opere. Conseguì nel 1919 il premio Nobel.

Ricordiamo, infine la morte di Samuele Gompers, il noto capo della potente Federazione americana del lavoro e la più caratteristica figura del movimento operaio americano.

Abbiamo accennato, nella rassegna politica, all'abolizione del *Califfato*; ma esso è un fatto che esce dai quadri della mutevole cronaca per assurgere ad alto valore storico, e perciò merita una speciale attenzione. La rivoluzione turca, a carattere prettamente nazionalista e repubblicano, dopo aver separato il potere temporale da quello spirituale ed avere pertanto nel novembre 1922 dichiarato decaduto il sultano, lasciandogli solo la qualità di Califfo, ai primi di marzo del 1924, con deliberazione dell'Assemblea di Angora, gli ha tolto anche questo titolo, temendo forse che il Califfo potesse divenire un centro di cospirazione contro la Repubblica.

La Casa degli Osmanli, che aveva conseguito il Padisciato nel 1453, cioè dopo l'espugnazione di Costantinopoli, vi aggiunse il Califfato nel 1518,

dopo la conquista dell'Egitto. L'ultimo Califfo, Abdul Medjid, discende appunto da un ramo cadetto degli Osmanli, essendo figlio del sultano Abdul Aziz, che fu assassinato nel 1876.

Era vissuto mezzo secolo, un po' per prudenza un po' per inclinazione, lontano dal trono, tutto dedito alla musica ed alla pittura, quando nel 1922, abolito il Sultanato e fuggito all'estero, su nave inglese, il sultano Maomeet VI, venne nominato Califfo, carica ormai meramente decorativa e per la quale egli non aveva altro compito che di recarsi ad una Moschea per il selamlik del venerdì. Ora dagli arabi è stato nominato Califfo il Sultano dello Hegiaz, ch'è sotto l'influenza dell'Inghilterra, fortemente interessata ad avere il controllo di un potere religioso che può assai servirle specie di fronte ai molti milioni di musulmani dell'India.

Tra il 21 ed il 24 agosto si sono svolte le *grandi manovre navali italiane* nel Mediterraneo. Il tema è stato suggerito dall'esperienza della grande guerra, la quale aveva mostrato la necessità per l'Italia, che riceve gran parte dei suoi più necessari rifornimenti, specie il grano ed il carbone, per la via del mare (Gibilterra, Suez, i Dardanelli) e che ha le colonie africane da proteggere, di avere libera la via del mare.

Secondo il tema un convoglio nazionale, venendo da Tobruk con velocità moderata, avrebbe dovuto raggiungere un porto italiano della costa orientale della Sicilia, lungo il Jonio, sfuggendo alle insidie nemiche. L'esito delle manovre, pur facendo rilevare qualche difetto di coordinamento tra la marina e l'aeronautica, è stato ottimo; infatti, proclamate le ostilità alla mezzanotte del 20 agosto, il convoglio nazionale è giunto felice-



Abdul Medjid, l'ultimo califfo, (deposto nel 1924 ed esiliato), fra il figlio e la figlia.

mente a Siracusa verso le ore 10 del giorno 24.

Con l'occasione ricordiamo che il 26 luglio il Re d'Inghilterra ha passato in rivista a Spithead 194 navi da guerra: grande spettacolo di forza e grave ammonimento!

Il 12 aprile, con l'intervento dei Sovrani, è stata inaugurata a Milano la fiera campionaria, che è rimasta aperta sino al 27 del mese: un'altra fiera campionaria è stata inaugurata a Napoli il 16 settembre, alla presenza del Presidente del Consiglio.

Il 23 aprile il Re d'Inghilterra ha inaugurato l'Esposizione imperiale di Wembley. Essa nella sua grandezza è stata un vero simbolo della potenza dell'Impero britannico. L'inaugurazione, avvenuta nello stadio di Wembley, ha offerto un magnifico spettacolo, degno della Roma imperiale. Le mostre ricchissime del Canada, dell'Australia e dell'India sono state per sé sole, grandi esposizioni. Enorme la folla dei visitatori.

#### QUALCHE CENNO SULLE OPERE PUBBLICHE.

Nel febbraio, demolita la parete rocciosa che divideva le *grotte di Postumia* finora conosciute da quelle recentemente esplorate, se n'è fatto un complesso unico della lunghezza di circa 29 chilometri, meraviglioso a vedersi e forse il maggiore del mondo.

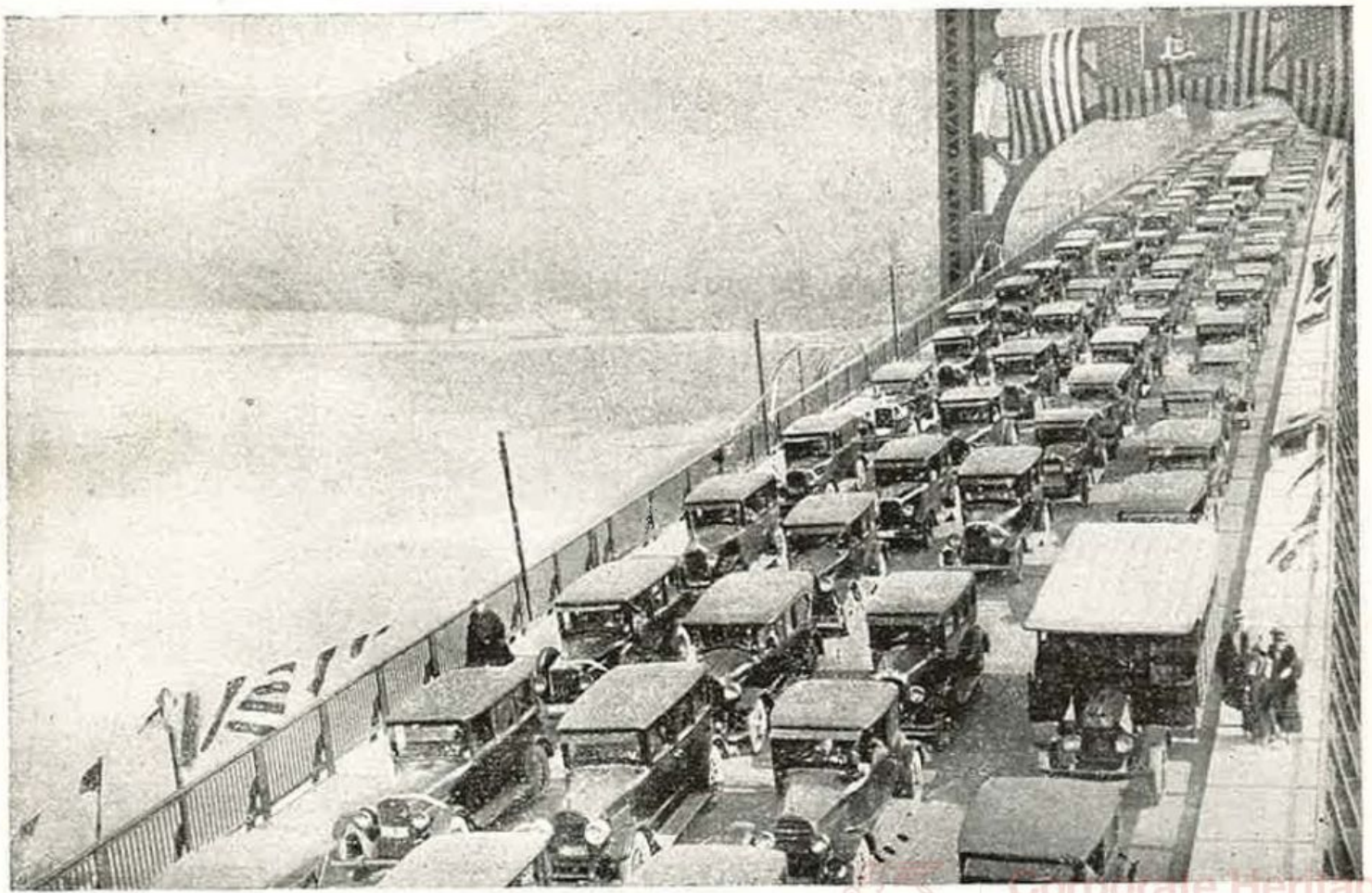
Il disastro nel bacino del Gleno, che tanto impressionò l'opinione pubblica nello scorso anno, non ha intimidito l'audacia costruttiva dei nostri valorosi tecnici. Nell'aprile, alla presenza del Re, è stato inaugurato in Sardegna il grandioso bacino del Tirso, il più grande lago artificiale d'Italia, opera geniale dell'ingegnere Omodeo.

Nell'agosto, con l'intervento del Presidente del Consiglio e del Cardinale Vannutelli è stata inaugurata l'attesa ferrovia che congiunge Roma alla spiaggia di Ostia, per ora a trazione a vapore, che tra pochi mesi sarà sostituita dalla trazione elettrica.

Nel settembre, alla presenza del Re, è stato inaugurato il primo tronco della Autostrada per i laghi, che è la prima costruita in Europa esclusivamente per automobili, mentre ve n'erano già in America. Il tratto principale da Milano a Varese è lungo circa 50 chilometri, il ramo da Lainate a Como più di 24 chilometri, l'altro da Gallarate al Lago Maggiore è in costruzione. La larghezza va da 11 a 14 metri e vi sono rettifili di più di 10 chilometri. L'opera notevole è dovuta all'ardita iniziativa dell'Ingegnere Puricelli. Ora se ne progettano altre e propriamente una autostrada che unisca Milano, a Genova ed a Torino.

Contemporaneamente il senatore Agnelli e l'ing. Gualino hanno presentato un progetto per una ferrovia celerissima elettrica che dovrebbe portare in un'ora dal centro di Torino al centro di Milano e che dovrebbe poi essere integrata da altre per chiudere il triangolo Milano-Genova-Torino e congiungerlo a Roma.

Ma rimane sempre difficile gareggiare con l'America. Una fotografia vi mostra l'enorme movimento d'automobili sul nuovo grandioso ponte sul fiume Hudson, presso Pechwill, negli Stati Uniti. Aggiungiamo che, secondo recenti notizie ufficiali, al 31 dicembre 1924 vi erano in circolazione agli Stati Uniti 17.740.236 automobili, 2 milioni e 500 mila più dell'anno precedente, e propriamente 1 veicolo ogni 6 abitanti. Ford il grande fabbricante d'automobili ora miliardario,



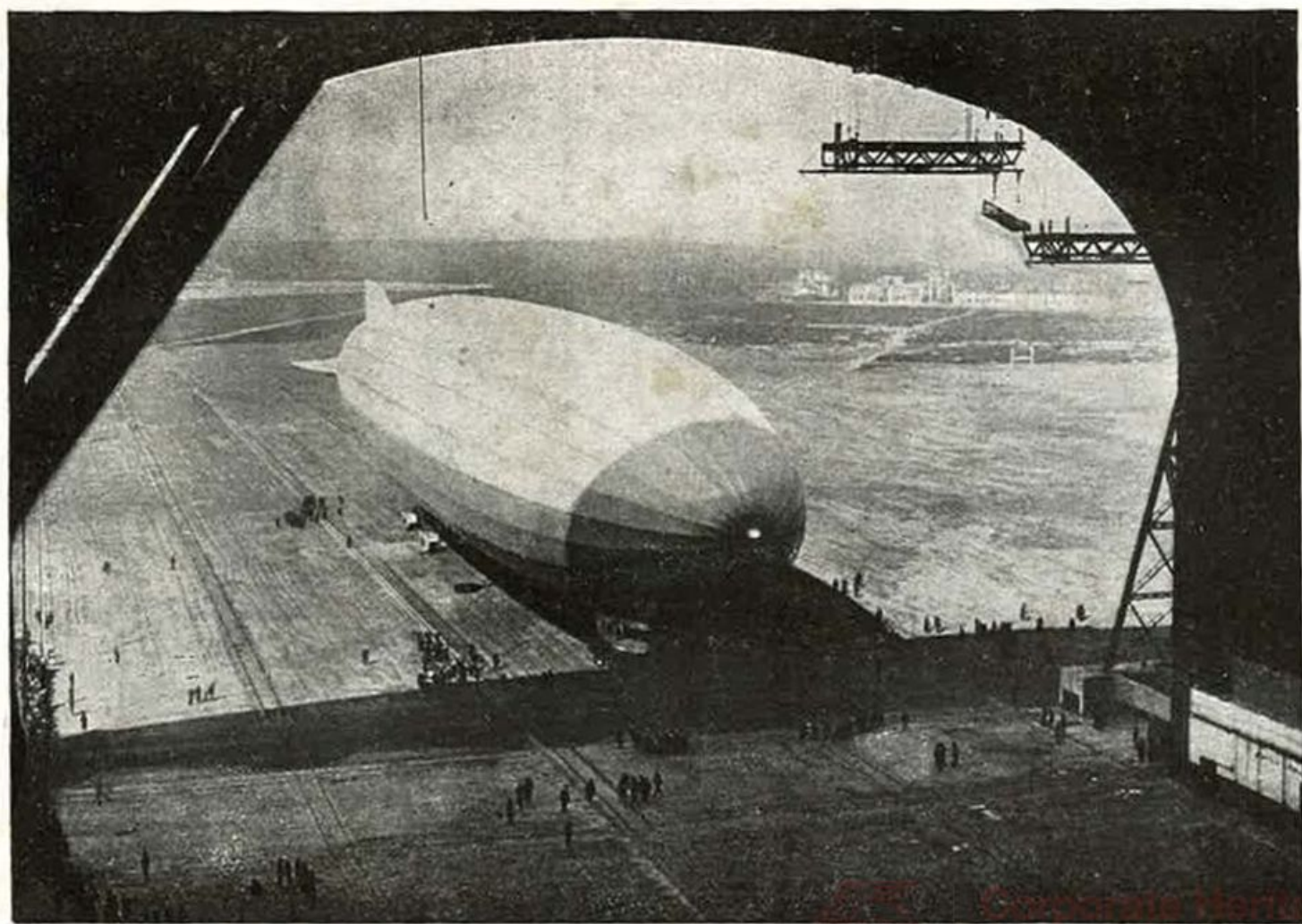
Nuovo ponte sul fiume Hudson presso Peckstij (Stati Uniti).

la cui recente autobiografia ha sollevato tanto interesse, è stato lungimirante.

Nel settembre è stato ultimato il cavo sottomarino destinato a congiungere direttamente Roma a New York togliendo l'Italia dalla dipendenza degli altri cavi. Esso è italiano fino all'isola di Fayal nelle Azzorre, per una lunghezza di circa 2400 miglia nautiche; muove da Anzio, passa al sud della Sardegna, tocca Malaga, dove anche fa capo il cavo diretto all'America del sud, e che sarà quindi stazione di smistamento, a Fayal poi si congiunge col cavo americano che giunge alla costa presso New York.

Il 1° giugno, a Roma, nel quartiere Sebastiani, ai Parioli, è stata posta la prima pietra del tempio votivo internazionale dedicato al Cuore immacolato di Maria. Benedetto XV ne ebbe l'idea e Pio XI l'ha attuata; architetto ne sarà un romano, Armando Brasini. La sua area sarà di 15.000 metri quadrati, l'altezza esterna fino al sommo della croce 100 metri e quella della volta interna 60 metri: sarà dunque un grandioso edificio.

Nell'agosto venne collaudato a Berlino un dirigibile *Super-Zeppelin* destinato a traversare l'Oceano, essendo stato commissionato dagli Stati Uniti d'America. Misura 200 metri di lunghezza e 31 di altezza, ed ha la capacità di 70.000 metri cubi. Esso partì poi la mattina del 13 ottobre da Friederichshofen, sul lago di Costanza, al comando del Capitano Eckener, è passato su New York, dopo 80 ore di volo ad una altezza di 3800 metri, la massima toccata durante il viaggio, ed è giunto a Lakehurst, luogo di destinazione, dopo 81 ore e 20 minuti. Naturalmente il suo viaggio è stato seguito con ansia ed orgoglio dai tedeschi



Arrivo dello Zeppelin, che ha volato dalla Germania in America, a Lakehurst (Stati Uniti).

di Europa e d'America, che hanno fatto grandiose feste all'equipaggio, e con ammirazione dovunque.

Anche nei campi dell'aria l'uomo sfida la natura; che però, di tempo in tempo, gli fa sentire la sua oscura e paurosa forza. Il 1924 è aperto con le commosse onoranze alla salma del Comandante G. du Plessis vittima, con altri 50 valorosi, della terribile catastrofe del dirigibile francese *Dixmude*, e s'è chiuso con un'altra raccapricciante catastrofe aviatoria, quella avvenuta, proprio la vigilia di Natale, sulla linea Londra-Parigi, in cui sono morte carbonizzate nove persone.

Presso Bellinzona a fine aprile ci fu un grave disastro ferroviario dovuto al cozzo di due diretti. In esso morirono letteralmente carbonizzate 15 persone tra cui l'ex ministro tedesco Helfferich, il che ha dato al fatto una grande notorietà; sebbene in sé il disastro non abbia raggiunto la gravità dell'altro avvenuto, a fine agosto, nell'India a Montgomery, dove per uno scontro di treni sono rimaste uccise circa 100 persone.

Per l'Italia c'è da ricordare la grave frana che, a fine marzo, ha distrutto parte del paese di Amalfi, tra cui il celebre albergo dei Cappuccini.

Passando all'estero, segnaliamo che già all'inizio dell'anno i distretti di Tokio e Yokohama, nel Giappone, sono stati di nuovo visitati dal terremoto. In tutti i tempi l'estremo Oriente è stata la contrada del mondo più funestata dalla collera degli elementi, e nel Giappone sono stati frequenti terremoti violentissimi. Di gran lunga il più terribile di tutti era stato proprio l'ultimo, avvenuto, come si ricorderà, il 1° settembre 1923, che aveva colpito sopra tutto Tokio, città ca-

pitale con più di 2 milioni di abitanti, e Yokohama grande città portuale con più di 400 mila abitanti, facendovi 200 mila vittime! A Tokio stesso terribili tifoni hanno distrutto nell'agosto 2000 e nel settembre 40.000 case, facendo numerosissime vittime.

Sono anche da segnalare forti cicloni nella Georgia e nel Cleveland e fortissimi terremoti alle Filippine ed in Armenia.

**Processi celebri** — Grande interesse ha destato in tutto il mondo il processo che si è svolto nell'agosto a Chicago contro Leopold e Loeb, due adolescenti figli di miliardari, assassini confessi del quattordicenne Franks, da essi ucciso per pazza malvagità. I due imputati erano evidentemente degli anormali; ma come tener conto di ciò senza dar l'impressione di favorirli per le loro ricchezze? Il magistrato ha tenuto la via di mezzo... ed ha scontentato tutti.

Altri due processi tristamente celebri sono stati quelli contro i tedeschi Haarmann e Denken, degenerati sanguinari, che hanno ucciso ciascuno più diecine di persone, delle quali hanno poi mangiato o vendute le carni. Dei due, il primo è stato condannato a morte; il secondo s'è suicidato.

Ma perchè terminare la rubrica col ricordo di simili orrori? Nel mondo, se vi sono atroci delitti, abbondano anche, e più che non si creda, sublimi virtù; solo che queste rimangono assai spesso ignorate, non essendovi chi, o per dovere d'ufficio o per interesse, le metta in luce. E così solo la morte di Padre Daniele da Samarate, avvenuta nel maggio ultimo, nell'ospedale dei lebbrosi di Belem, nel Brasile, ha fatto conoscere al pubblico questo santo cappuccino dedicatosi

da più di 25 anni alla cura dei lebbrosi vittima cosciente e rassegnata della sua eroica carità.

#### DATI ECONOMICI E FINANZIARI.

**Bilancio.** — Il 20 dicembre, il ministro delle finanze, On. De Stefani ha letto alla Camera l'attesa esposizione finanziaria, presentando in anticipo il bilancio di previsione per l'esercizio 1925-26. Ha riassunto schematicamente il processo di risanamento del bilancio in questa serie di dati: l'esercizio 1922-23 s'è chiuso con un disavanzo di 3 miliardi e 29 milioni; quello 1923-24 con un disavanzo di 418 milioni; quello 1924-25 è prevedibile che si chiuda in avanzo, e quello 1925-26 si presenta in avanzo di 178 milioni.

Ha dichiarato che l'eccedenza delle entrate sulle spese deve essere destinata alla diminuzione del debito interno fruttifero e infruttifero; alla diminuzione delle aliquote in ogni ordine di tributi, con particolare riguardo a quelle che incidono sui consumi; infine a rendere più adeguate le dotazioni alle necessità dei servizi e le integrazioni statali alla vita economica nazionale.

Stante la ristrettezza dello spazio noi, partendo dalle dichiarazioni del Ministro delle finanze e con la scorta di dati ufficiali cercheremo di dare un cenno breve ma chiaro delle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese alla fine del 1924.

La situazione riassuntiva dei *debiti pubblici* al 31 dicembre 1924 era la seguente: debiti interni 92 miliardi e 205 milioni tra i quali 12 miliardi e 511 milioni per debiti prebellici, 35 miliardi e 998 milioni di prestiti nazionali e 31

miliardi e 196 milioni di buoni del Tesoro; debiti all'estero 23 miliardi e 51 milioni, dei quali 14 miliardi e 463 milioni verso l'Inghilterra ed 8 miliardi e 588 milioni verso gli Stati Uniti.

In sostanza un miglioramento quanto ai debiti interni ed un peggioramento quanto ai debiti all'estero.

Quanto alla *circolazione*, al 31 dicembre, quella bancaria era di L. 18.114.200.000, delle quali L. 10.870.600.000 per conto del commercio ed il resto per conto del Tesoro; e la circolazione dei biglietti di Stato era di L. 2.400.000.000, in tutto L. 20.514.200.000.

#### Corso medio ufficiale dei titoli di Stato.

DATA	RENDITA 3.50 % (1906)	RENDITA 3.50 % (1902)	CONSO- LIDATO 3 %	CONSO- LIDATO 5 %
1 <sup>o</sup> semestre 1924	83.92	77.93	51.80	96.21
Novembre 1924	82.02	76.16	52.20	99.08
Dicembre 1924	82.16	76.20	51.86	99.

#### BILANCI .

Al 31 dicembre 1924, la previsione dell'entrata per tutto l'esercizio finanziario 1924-25 era di L. 20.193.098,195, sicchè la quota di previsione per il semestre luglio-dicembre sarebbe stata di L. 10.114.486.699; invece le entrate nel detto periodo sono ammontate a L. 11.878.269.853, con un

aumento di L. 1.763.783.154. La previsione della spesa per tutto l'esercizio 1924-25 era per contro di L. 20.353.979.207; sicchè la quota di previsione relativa al semestre luglio-dicembre era di L. 10.194.927.204. Invece gl'impegni assunti a carico del detto periodo sono ammontati a L. 10.194.927.204 cioè in più L. 32.513.314. In definitivo nel semestre s'è avuto un *avanzo* di L. 1.650.829.309.

**Depositi a risparmio.** — A fine dicembre i depositi nelle Casse postali di risparmio esclusi i giudiziari ammontavano a L. 9.574.700.000 in confronto a L. 9.110.400.000 a fine gennaio; mentre quelli delle Casse di risparmio ordinarie, a fine novembre, ammontavano a L. 12.007.200.000 in confronto a L. 10.823.500.000 a fine gennaio.

Sempre a fine novembre, i depositi presso le 4 grandi Banche (Banca commerciale, Credito italiano, Banco di Roma e Banca Nazionale di credito, ammontavano a L. 2.569.100.000 (indice 109,45 con base 100 per il gennaio) ed i depositi presso le tre maggior banche popolari a L. 1.060.300.000 (indice 138,79, con base 100 per il gennaio). Queste cifre indicano un sensibile miglioramento nelle condizioni economiche.

In Italia, la media mensile del numero di fallimenti, che era di 596 nel periodo antebellico 1912-14, e che era scesa a 474 per il 1923, è risalita a 598 nel 1924.

L'indice medio dei noli per la marina libera (base 1913 = 100, quotazione in sterline) è stato per il 1923 di 113.

Il commercio con l'estero portava, a fine dicembre, i seguenti valori:

nel 1923: L. 17.189.169.852 d'importazione

contro L.11.085.624.459 d'esportazione, con un'eccedenza dell'importazione sulla esportazione di L. 6.103.544.403;

nel 1924: L. 19.387.187.489 d'importazione, contro L. 14.309.640.460 d'esportazione con una eccedenza dell'importazione sulla esportazione di L. 5.077.547.029.

Come si vede la bilancia commerciale è sensibilmente migliorata in nostro favore.

Tutti i dati fin qui esposti stanno a segnare un indubbio e progressivo miglioramento nelle condizioni finanziarie ed economiche del nostro paese: lo stesso non può dirsi dei dati che seguono.

#### Corso medio ufficiale dei cambi e dell'oro.

DATA	FRANCIA	BELGIO	SVIZZERA	LONDRA Sterlina L. 25.22	NEW-YORK Dollaro L. 5.18	ORO
1° semestre 1924	118.21	101.25	400.99	98.96	22.94	442.76
Novembre 1924	121.92	111.75	445.35	106.59	23.09	445.72
Dicembre 1924	125.65	115.63	450.80	109.22	23.27	449.07

Ricordiamo che la misura di paragone per tutti i cambi così italiani come esteri è il dollaro, perchè è il solo che sia esportabile senza condizioni e limiti e sia convertibile a vista in valuta aurea e rileviamo che rinvilio della nostra moneta non è in rapporto ad un aumento di circolazione cartacea, che anzi essa è

diminuita; sicchè le cause vere, certo complesse, del fenomeno, che ha formato oggetto di studio per gli economisti e d'acri polemiche per i politici, rimangono in parte oscure.

Il continuo rincaro dei prezzi anche nel 1924 ha costituito una delle maggiori preoccupazioni dei popoli e dei governi d'Europa, anche per le sue ripercussioni sociali e politiche. I numeri indici *dei prezzi all'ingrosso e al minuto* (Indice Bachi base 100 per l'anno 1913) sono i seguenti: per l'anno 1923; 573, potere d'acquisto di 100 lire, 18,06; per il dicembre 1924: 640, potere d'acquisto per 100 L. 16,9.

Per gli opportuni raffronti, si riportano anche *i numeri indici dei prezzi per alcuni Stati Esteri.*

	Dicembre 1923	Ottobre 1924
FRANCIA . . . . .	419	507
BELGIO. . . . .	497	555
INGHILTERRA . . . . .	159	170
OLANDA . . . . .	151	161
GERMANIA . . . . .	126	131
CECOSLOVACCHIA . . . . .	995	1.020
STATI UNITI. . . . .	154	152

Da questi dati si deduce che il rincaro della vita è, meno che per gli Stati Uniti, un fenomeno quasi generale; più accentuato però in Italia che in molti altri Stati. Una causa non trascurabile del caro vita va cercato nel continuo aumento del prezzo del grano, fenomeno anch'esso non limitato, nè potrebbe esserlo, alla sola Italia. Quanto all'Italia notiamo che nel 1924 il raccolto del frumento della segala, dell'orzo e della avena ha dato una percentuale del 93 per cento in confronto alla media 1909-14.

L'esame della *emigrazione* continentale e transoceanica porta nel 1924 una diminuzione di partiti ed un aumento di ritornati, specie per e dai paesi oltreoceano in confronto al 1923. A determinare questo fenomeno sono valse da un lato le note limitazioni di alcuni Stati esteri, dall'altro una maggiore capacità di assorbimento di mano d'opera del nostro mercato se anche il saggio dei salari, tenuto artificiosamente alto negli ultimi anni sia alquanto disceso. Ciò è confermato dalle statistiche della disoccupazione, che hanno avuto dal gennaio all'ottobre 1924 un ritmo quasi costantemente discendente (da 280.775 a 117.059) con una lieve ascensione a novembre (135.585). Pertanto il maggior danno derivante dal fenomeno in esame è la riduzione delle tratte degli emigranti.

Anche le statistiche degli scioperi segnano una ulteriore migliona in confronto al 1923, che già segnava un enorme progresso in confronto al 1922.

All'estero dobbiamo segnalare:

In *Francia* il grave crollo del franco avvenuto a principio d'anno. Per combatterlo furono però prese energiche e proficue misure, tra cui l'approvazione di inasprimenti fiscali destinati a fronteggiare il deficit finanziario.

La *Germania*, in cui la circolazione cartacea aveva ormai raggiunto i 18 mila miliardi, tanto che un milione di marchi carta valeva solo un centesimo di marco oro, ha provveduto energicamente al risanamento monetario, mediante l'emissione del Rentenmark, avente lo stesso valore del marco oro, e garantito con titoli ipotecari.

Anche altri Stati hanno visto la necessità di provvedere al risanamento monetario: in *Polonia*

il marco è stato sostituito dallo « zloty » il cui valore è stato fissato a 1.800.000 marchi polacchi, che han cessato di aver corso legale; in *Russia*, in cui si erano stampati rubli cartacei per oltre 200 quadrilioni, questi hanno cessato di aver corso, e la nuova moneta, il rublo oro, si è trovato subito quasi alla pari col dollaro, infine in Austria sono state rimesse in circolazione le monete metalliche da 100, 200, 1000 e 10.000 corone, la quale ultima forma la base del nuovo sistema monetario.

## SPORT.

La pratica e l'amore degli sport sono anche in Italia in continuo progresso: per convincersene basta aprire i giornali e vedere quanto spazio essi dedicano alla cronaca sportiva. Del fatto non c'è che da rallegrarsi; perchè, come ammonisce il poeta, non può dirsi vano « ciò che dissera e scuote della virtù natia le riposte faville ». E sebbene le moderne gare sportive non abbiano ispirato, a quanto ci risulta, nè un Pindaro, nè un Leopardi, in compenso, hanno indotto il Parlamento uruguayano a dichiarare festa nazionale il 9 giugno, giorno in cui, alle gare olimpioniche, la squadra dell'Uruguay ha conquistato il campionato mondiale del calcio, ed han permesso che il match di boxe (o gara di pugni) svoltosi a New York tra l'Argentino Firpo ed il negro Wills, si chiudesse con l'incasso d'un milione di dollari.

Siccome, per ragione di spazio, non possiamo dare che una rapida rassegna dei più importanti avvenimenti sportivi, indicheremo a preferenza i *records* e quelle gare che più interessano l'Italia.

L'avvenimento sportivo più notevole dell'anno sono stati *i giuochi olimpionici di Parigi*.

Essi, com'è noto, traggono il loro nome d'Olimpia, la città greca in cui, nell'antichità, avevano luogo le gare ginnastiche della gioventù ellenica; ma non quelle sole, sibbene anche gare letterarie, e tutte ispirate a fini religiosi e patriottici, ciò che le diversifica dalle gare moderne.

I giuochi olimpionici furono restaurati nel 1894, in seguito ad un Congresso internazionale inauguratosi a Parigi. I primi furono celebrati, nel 1896, ad Atene (prima Olimpiade) e poi, ogni quat-tr'anni, successivamente, a Parigi, a Saint Louis, a Londra, a Stockholm, ad Anversa, ed infine ancora a Parigi.

Ai giuochi olimpici sono state rappresentate 43 nazioni, e sono intervenuti circa 5000 atleti. Però non tutte le gare si son potute disputare a Parigi. Ad esempio, le prove degli *sports d'inverno*, per profittare della stagione e della località più propizia, son cominciate già il 25 gennaio, a Chamounix, con l'intervento di 17 nazioni; ed hanno compreso, oltre al *pattinaggio*, allo *sci* ed ai *salti*, anche corse di *bobsleighs* e di *hockey glace* e di *curling*.

I 500 metri di *pattinaggio* sono stati vinti dall'americano Jewtree, in 44''; i 1500 ed i 5000 metri dal finlandese Thumborg, rispettivamente in 2'3'' e in 8'39''; ed i 10.000 metri dal finlandese Skutrapp in 18' 8''. La gara di *sci* per pattuglie militari, sopra un percorso di 30 chilometri, è stata vinta dalla pattuglia svizzera in ore 4, 0'6''; mentre la prova sciatoria di gran fondo (50 chilometri) è stata vinta dal norvegese Hang Thorlied: in essa l'Italia è risultata quarta, dopo la Norvegia, la Svezia e la Finlandia.



La moda parigina negli ultimi venti anni (raffigurata da statuine di cera esposte a Parigi). Tav. II dal 1914 al 1924.



La moda parigina negli ultimi venti anni (raffigurata da statuine di cera esposte a Parigi). Tav. I dal 1902 al 1913.



La solenne apertura dei giuochi olimpionici ha poi avuto luogo il 5 luglio e la cerimonia di chiusura il 28 del mese, allo stadio di Colombes, presso Parigi. Tutto è stato predisposto e si è svolto con ordine e signorilità, grazie ai forti sussidi pecuniari ed alle altre agevolzze concesse dallo Stato, dal Municipio di Parigi e da altri Enti.

*Corsa, salto, lancio.* — Il campionato olimpionico di *marcia* è stato vinto dall'italiano Ugo Frigerio, già vincitore nella Olimpiade di Anversa, il quale ha percorso i 10 chilometri in circa 47 minuti. La Maratona olimpionica (43 chilometri di corsa a piedi) è stata vinta, in ore 2,41' dal finlandese Stenroos; ma l'Italia s'è affermata con Bertini, arrivato secondo in ore 2,47'. Lo stesso Bertini il 14 settembre, a Firenze, ha conquistato il titolo di Campione italiano di maratona di corsa, percorrendo km. 42,750 in 3 ore e 38 secondi; ed un'altra vittoria ha avuto il 26 ottobre a Torino, nella corsa internazionale di maratona.

Le gare olimpioniche di *salto* sono state tutte vinte dagli Stati Uniti d'America, che hanno battuto i seguenti records mondiali: salto in lungo con rincorsa, m. 7,76, a pie' pari, m. 3,48; salto in alto con rincorsa m. 2, a pie' pari m. 1,67. Nel *lancio* del disco e del martello il record è stato anche battuto dagli Stati Uniti (rispettivamente m. 47,58 e m. 53,30) mentre nel lancio del giavellotto il record è stato battuto dalla Finlandia (m. 62,96).

*Ippica.* — Il 23 giugno, a Londra, nel concorso ippico internazionale, la coppa di Re Giorgio V è stata vinta dal capitano italiano Borsarelli.

Il 20 aprile, all'ippodromo di S. Siro, press Milano, il grande Steeple-chase (m. 5000, premio L. 75.000) è stato vinto da Miodrag di Ruggeri. Il 24 dello stesso mese, a Roma, il Derby Reale è stato vinto da Manistee, di razza Villa Verde; il quale, il 22 giugno, all'ippodromo di S. Siro, ha vinto anche il Gran premio ippico di Milano (L. 500.000) di recente istituzione. L'11 maggio, all'ippodromo di S. Siro, il Gran premio ambrosiano (L. 100.000) è stato vinto da Gianbologna, di Tesio; il quale, il 1° giugno, ha vinto anche il Gran premio d'Italia (L. 250.000). Infine, all'ippodromo di S. Siro, nell'ottobre, Stella d'Italia, della razza Oldani, ha vinto il Premio Jockey Club (m. 1800, L. 100.000) e Fiumana, di G. de Martel, ha vinto il Premio del Sempione (m. 2400, L. 100.000).

*Ciclismo.* — Le gare ciclistiche sono innumeri, conviene pertanto limitare assai le citazioni.

Naturalmente, specialmente notevoli sono le vittorie conseguite dall'Italia nelle gare mondiali di Francia, avendo vinto, Ottavio Bottecchia il giro ciclistico di Francia (km. 5.500) e Costante Girardengo la corsa su strada del 3° premio Wolber (km. 361). Nel giugno, Giuseppe Enrici ha vinto il Giro ciclistico d'Italia, compiendo i 3613 chilometri in ore 103,43', con una media oraria di km. 25,318. ed Arduino ha battuto il *record* di velocità nell'ora, coprendo km. 41,035. Nel maggio, Guido Premoli ha vinto il Giro motociclistico d'Italia e, nel settembre, Mentasti ha vinto il Campionato motociclistico d'Europa, percorrendo i 400 km. in ore 3,3'42" (media oraria di km. 130,647).

*Automobilismo.* — La maggiore affermazione italiana dell'anno è stata la vittoria conseguita



Corporate Heritage  
& Historical Archive

il 3 agosto, a Lione, nel Gran giro automobilistico d'Europa, dall'italiano Campari, su macchina, anche italiana, Alfa Romeo, coprendo gli 810 chilometri in ore 7,5'34'', con una media oraria di circa km. 114,300. Anche il Circuito dell'Aterno, in Abruzzo, è stato vinto da un'Alfa Romeo, guidata da Enzo Ferrari. Il 27 aprile, il tedesco Werner, sopra una Mercedes, ha vinto la Targa Florio, coprendo i 432 chilometri in ore 8,17'.

Il 12 luglio poi l'automobilista Feldlinge, con vettura Fiat, ha battuto il record mondiale del chilometro lanciato, raggiungendo la velocità media oraria di circa 235 chilometri.

*Aviazione.* — Il 9 marzo, a Parigi, l'aviatore Sadi Lecointe, che già nel febbraio aveva battuto il record dell'altezza in aeroplano, raggiungendo gli 11.145 metri, ha battuto il record d'altezza in idroplano, raggiungendo gli 8989 metri. Ricordiamo che gli altri records in aeroplano sono, quello di William per la velocità (392 chilometri all'ora) e quello di Smith e Richter per la durata (5500 chilometri senza fermarsi). L'aviatore Bossontrot ha battuto un altro record montando, per 4600 metri con 2000 chilogrammi di carico, ed oltre i 2000 metri con 3000 chilogrammi. L'aviatore Alessandro Passaleva ha battuto il record mondiale di velocità con idrovolanti, raggiungendo la velocità di km. 303,370 all'ora.

L'aviatore francese Pelletier Doisy ha volato da Parigi a Tokio, coprendo 20,750 chilometri in 120 ore; e l'Americano Manghan ha volato da New York a S. Francisco, coprendo, 4,296 chilometri in 21 ore.

*Nuoto.* — La finale olimpionica di nuoto è stata vinta dall'Australiano Chariton, che ha per-

côrso 1500 metri in 20'6"; ma nella classifica generale per nazioni son risultati primi gli Stati Uniti. Il 24 agosto, l'italiano Antonio Sachner ha vinto la traversata a nuoto di Parigi, ed il 31 agosto un altro italiano, Renato Bacigalupo, ha vinto la traversata a nuoto di Parigi per dilettanti; coprendo gli 8 chilometri in ore 1,42'. Nell'22° Campionato del Tevere è riuscito vincitore Demiddi, dell'Unione nuotatori Romani.

*Canottaggio.* — Il 5 aprile, in Inghilterra, si è svolta, innanzi ad un mezzo milione di spettatori, la classica regata universitaria Oxford-Cambridge, con la vittoria della imbarcazione di Cambrige.

Le nazioni vittoriose nelle varie gare finali olimpioniche di canottaggio, svoltesi sulla Senna, sono state l'Olanda, la Svizzera, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Nel Campionato d'Europa di canottaggio, svoltosi a Zurigo il 2 agosto, l'Italia è stata classificata terza.

*Ginnastica.* — Nelle gare olimpioniche, svoltesi a Parigi il 19 luglio, la squadra ginnastica italiana è riuscita vittoriosa nella classifica generale per squadra.

*Pesi.* — Il torneo olimpionico di sollevamento di pesi, avvenuto il 21 luglio, ha segnato per l'Italia un gran successo, infatti Pierino Gabetti ha vinto la categoria dei pesi piuma, Carlo Galimberti quella dei medio leggieri e Giuseppe Tonani quella dei pesi massimi, sollevando 517 chilogrammi.

*Pugilato e lotta.* — Il 7 marzo, a Buenos Aires, il campione argentino Angelo Firpo ha battuto l'italiano Erminio Spalla, Campione d'Europa; ma poi, il 12 settembre, a New York, è stato battuto dal pugilista negro Harry Wills. A



1920s  
Florida Heritage  
Museum & Historical Archive

sua volta, a Milano, il 28 settembre, Erminio Spalla ha vinto l'olandese Van der Veer, restando confermato come Campione d'Europa.

Nelle gare pugilistiche olimpioniche, alle quali erano iscritti 28 nazioni e 250 pugilatori, gli italiani, pur non rimanendo vincitori, si sono distinti.

Il torneo olimpionico di boxe ha dato i seguenti risultati: pesi mosca, La Barbara (Stati Uniti); pesi gallo, Smith (Africa del Sud); pesi piuma, Fields, (Stati Uniti); pesi leggeri, Nielsen (Danimarca); pesi welters, Delarge (Belgio); pesi medi, Mallin (Inghilterra); pesi massimi, Von Porat (Norvegia).

Nelle varie gare del torneo olimpionico di lotta libera sono riuscite vincitrici la Finlandia, gli Stati Uniti e la Svizzera.

*Calcio.* — Nelle gare olimpioniche di football, che hanno avuto luogo, a Parigi, nel maggio, nelle gare del 1° giro, la squadra italiana ha battuto quella spagnola, ma è stata battuta dalla Svizzera; la quale, a sua volta, nella finale, ha dovuto cedere alla squadra dell'Uruguay, che ha conquistato il campionato mondiale.

Il Campionato mondiale di *tennis* è stato vinto a Buffalo, negli Stati Uniti, dallo spagnolo Emanuel Alonso.

*Scherma.* — Non occorre qui ricordare le incresciose vicende e le acri polemiche che hanno accompagnate le gare olimpioniche di scherma, e che sono ben note a coloro che s'interessano della nobile arte, speciale vanto dell'Italia.

Nel luglio, a Parigi, gli schermidori francesi si sono aggiudicato il campionato di fioretto. Quanto a quello di sciabola, il campionato mondiale è stato vinto dalla squadra italiana, della

quale facevano parte Oreste Puliti, Emilio Sarrocchi, Oreste Monica ed il Capitano Bertinetti; mentre il torneo individuale è stato vinto dall'Ungherese Porta. Convien, però, ricordare che il 25 febbraio, a Parigi, il nostro Aldo Nadi aveva battuto al fioretto il campione dei maestri militari di Francia, Remay, e che il 23 marzo, a Roma, Candido Sassone aveva vinto il match di fioretto contro Haussy.

*Tiro.* — Nelle gare olimpioniche di *tiro al bersaglio* e di *caccia*, presso Reims, sono riusciti vittoriosi gli Stati Uniti. Nel torneo individuale di *tiro a volo* è riuscito vincitore l'ungherese Halasy, mentre gl'italiani hanno conquistato il secondo e il terzo posto di graduatoria.

Nell'agosto ha avuto luogo, a Copenhagen, il convegno internazionale scoutista. Vi hanno partecipato circa 5000 giovani esploratori di 33 nazioni: l'Italia ne ha mandati una sessantina.

---

---

## INDICE DELLE MATERIE

---

### CAPITOLO I.

*L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
nel 1924 - Il Bilancio dell'esercizio 1923* . pag. 1-21.

### APPENDICE AL CAP. I.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
e il regime assicurativo italiano (dalla *Ras-  
segna Italiana* del novembre 1924) . . . . » 22-36

### CAPITOLO II.

*L'Amministrazione Centrale e le Agenzie  
Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicu-  
razioni.* . . . . . » 37-46

### CAPITOLO III.

*L'Istituto Nazionale e le Assicurazioni su  
la Vita* . . . . . » 47

Assicurazione in caso di morte e miste » 51

Assicurazione per la vita intera . . . » 56

Assicurazione mista . . . . . » 64

Assicurazione a termine fisso . . . . » 69

Assicurazione dotale . . . . . » 73

Assicurazione ad effetti multipli . . . » 77

Assicurazione di famiglia . . . . . » 85

Assicurazione doppia mista . . . . . » 93

Assicurazione mista a capitale raddoppiato » 97

Assicurazione mista a premio annuo de- crescente con abbuoni. . . . .	pag. 101
Assicurazione di capitale differito a pre- mio annuo, senza controassicurazione . . . . .	» 122
Assicurazione di capitale differito a pre- mio unico senza controassicurazione e con controassicurazione . . . . .	» 126
Rendita vitalizia differita a premio annuo senza controassicurazione . . . . .	» 136
Rendita vitalizia differita a premio annuo con controassicurazione . . . . .	» 139
Assicurazione di rendita vitalizia differita a premio unico, senza controassicurazione e con controassicurazione . . . . .	» 142
Assicurazione di rendita vitalizia imme- diata . . . . .	» 149
Assicurazione a termine fisso combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita, temporanee, in caso di morte. . . . .	» 154-168
Assicurazione di educazione e di risparmio	» 169-178
Assicurazione di rendita di sopravvivenza vitalizia . . . . .	» 179-180
Rendita di educazione (assicurazioni di rendite vitalizie temporanee di sopravvivenza a premio unico senza controassicurazione e con controassicurazione) . . . . .	» 181-190
<i>Rassegna Politica.</i>	
Italia. . . . .	» 191
Estero . . . . .	» 209
<i>Rassegna colturale</i> . . . . .	» 237
<i>Avvenimenti vari</i> . . . . .	» 282
<i>Qualche cenno sulle opere pubbliche</i> . . . . .	» 312
<i>Dati economici e finanziari</i> . . . . .	» 321
<i>Sport</i> . . . . .	» 327

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

	pag.	
C. Delcroix . . . . .	»	194
L'inaugurazione della Camera dei deputati dopo le elezioni . . . . .	»	195
Luigi Cadorna . . . . .	»	199
Armando Diaz . . . . .	»	200
Sottoscrizione del trattato di amicizia fra Italia e Jugoslavia . . . . .	»	202
Annessione di Fiume all'Italia . . . . .	»	203
Re Vittorio e Re Giorgio d'Inghilterra a Londra . . . . .	»	205
Re Vittorio e il Re di Spagna a Madrid	»	206
La Regina ed il Principe ereditario d'Italia e la Regina di Spagna a Madrid. . . . .	»	207
M. Motta presidente dell'assemblea della Società delle Nazioni . . . . .	»	210
Gaston Doumergue . . . . .	»	213
Mac Donald . . . . .	»	214
Stanley Baldwin . . . . .	»	216
Stanley Baldwin che arringa i suoi elettori	»	217
Austin Chamberlain . . . . .	»	220
Lenin . . . . .	»	222
Alessio Rykoff . . . . .	»	223
Dimostrazioni ad Atene dopo la proclamazione della Repubblica . . . . .	»	227
Angora, la nuova capitale della Turchia	»	228
Calvin Coolidge e il generale Daves. . . . .	»	230
Danzatrici siamesi a New-York. . . . .	»	231
Artiglieria spagnuola a Tetuan . . . . .	»	233
Re Fouad d'Egitto, seguito da Zaglul Pascià. . . . .	»	234
Meharisti inglesi in Egitto. . . . .	»	236
Mahaturà Gandhi . . . . .	»	242
Abel Bonnard . . . . .	»	244

Luigi Pirandello . . . . .	pag.	246
Statua di Arrigo Boito ( <i>L. Tecchi</i> ). . . . .	»	248
Busto di Toscanini ( <i>A. Wolf</i> ) . . . . .	»	249
Jackie Coogan ( <i>Daddy</i> ) . . . . .	»	251
Un bimbo del soprintendente del giardino zoologico che giuoca con dei lioncelli . . . . .	»	253
Georgette Leblanc-Maeterlinck . . . . .	»	254
Stanislaò Reymont. . . . .	»	256
Il bacio ( <i>A. Maraini</i> ). . . . .	»	258
Le amiche ( <i>U. Oppi</i> ). . . . .	»	259
Tigri ( <i>Tetsuka Matsumoto</i> ). . . . .	»	261
Vacanze ( <i>E. Aubry</i> ) . . . . .	»	262
Margaret Bondfield . . . . .	»	264
Duchessa di Atholl . . . . .	»	265
Signora Kallontai . . . . .	»	267
Gli scavi di Pompei . . . . .	»	268
Nella tomba di Tut-Ank-Ammen . . . . .	»	272
Sergio Voronoff. . . . .	»	274
Antonio Locatelli . . . . .	»	280
Giovanni Pascoli . . . . .	»	290
I funerali di Lenin a Mosca . . . . .	»	293
Woodrow Wilson . . . . .	»	296
Ugo Stinnes ( <i>Scholz</i> ) . . . . .	»	297
Eleonora Duse . . . . .	»	299
Giacomo Puccini . . . . .	»	302
Anatole France . . . . .	»	305
Abdul Medjid . . . . .	»	311
Una corazzata britannica . . . . .	»	313
Il Buckan . . . . .	»	314
Nuovo ponte sull'Hudson . . . . .	»	316
Arrivo dello Zeppelin a Lakehurst . . . . .	»	318
La moda parigina. Tav. I . . . . .	»	329
» » Tav. II. . . . .	»	330
Bottecchia sul colle di Izoard . . . . .	»	333
Le stranezze della moda . . . . .	»	336